

ABI Associazione
Bancaria
Italiana

OSSIF



Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria 2022

Posteitaliane

FEDERDISTRIBUZIONE
LE AZIENDE DELLA DISTRIBUZIONE MODERNA



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA



**Federazione
Italiana
Tabaccai**



federfarma

UNEM
unione energie per la mobilità



ASSOVALORI

© OSSIF - Divisione Progetti Speciali di ABIServizi SpA

Indirizzo: Piazza del Gesù, 49

00186 Roma

E-mail:

ossif@abi.it

Sito internet:

www.ossif.it

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

INDICE

INDICE.....	2
PREMESSA	4
RINGRAZIAMENTI.....	5
EXECUTIVE SUMMARY	6
<i>Le rapine commesse in Italia</i>	<i>6</i>
<i>Rapine: il confronto intersettoriale.....</i>	<i>9</i>
<i>I furti commessi in Italia</i>	<i>15</i>
<i>Furti: il confronto intersettoriale</i>	<i>18</i>
<i>Gli attacchi agli ATM e agli OPT</i>	<i>22</i>
<i>Gli attacchi alle imprese del trasporto valori</i>	<i>24</i>
<i>Rapine e furti: i dati provvisori 2022</i>	<i>25</i>
Capitolo 1 – LA CRIMINALITA’ IN ITALIA NEL 2021 E NEL PRIMO SEMESTRE 2022	26
1.1 – <i>Introduzione.....</i>	<i>26</i>
1.2 – <i>Furti, rapine e georeferenziazione – anno 2021.....</i>	<i>27</i>
1.3 – <i>Furti e rapine ai danni di specifici obiettivi e georeferenziazione – anno 2021</i>	<i>31</i>
1.4 – <i>Furti, rapine e georeferenziazione – primo semestre 2022.....</i>	<i>36</i>
1.5 – <i>Furti e rapine ai danni di specifici obiettivi e georeferenziazione – primo semestre 2022.....</i>	<i>39</i>
1.6 – <i>Conclusioni</i>	<i>44</i>
Capitolo 2 – I REATI AI DANNI DELLE DIPENDENZE BANCARIE	45
2.1 – <i>Le rapine in banca</i>	<i>45</i>
2.2 – <i>I furti in banca.....</i>	<i>50</i>
2.3 – <i>Gli attacchi agli ATM</i>	<i>53</i>
2.4 – <i>Attività di prevenzione e contrasto</i>	<i>57</i>
Capitolo 3 – I REATI AI DANNI DEGLI UFFICI POSTALI	60
3.1 – <i>Le rapine negli uffici postali.....</i>	<i>60</i>
3.2 – <i>I furti negli uffici postali</i>	<i>64</i>

3.3 – Gli attacchi agli ATM	66
3.4 – Attività di prevenzione e contrasto	70
Capitolo 4 – I REATI AI DANNI DELLE TABACCHERIE.....	72
4.1 – Le rapine nelle tabaccherie	72
4.2 – I furti nelle tabaccherie	76
4.3 – Attività di prevenzione e contrasto	79
Capitolo 5 – I REATI AI DANNI DELLE FARMACIE	82
5.1 – Le rapine nelle farmacie	82
5.2 – I furti nelle farmacie.....	84
5.3 – Attività di prevenzione e contrasto	87
Capitolo 6 – I REATI AI DANNI DELLE IMPRESE DELLA DISTRIBUZIONE MODERNA ORGANIZZATA.....	88
6.1 – Attività di prevenzione e contrasto	90
Capitolo 7 – I REATI AI DANNI DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI	92
7.1 – Le rapine negli esercizi commerciali	92
7.2 – I furti negli esercizi commerciali	94
7.3. – Attività di prevenzione e contrasto	97
Capitolo 8 – I REATI AI DANNI DEI DISTRIBUTORI DI CARBURANTE	100
8.1 – Le rapine ai distributori di carburante	100
8.2 – I furti agli accettatori di banconote (OPT)	102
8.3 – Attività di prevenzione e contrasto	104
Capitolo 9 – I REATI AI DANNI DEGLI OPERATORI DEL TRASPORTO VALORI	112
9.1 – Attività di prevenzione e contrasto	114

PREMESSA

Quello tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e l'Associazione Bancaria Italiana è un rapporto consolidato nel tempo, formalizzato nel primo Protocollo d'Intesa stipulato il 6 giugno 2006, rinnovato ed aggiornato il 5 dicembre 2022, che si esprime in varie forme di collaborazione tra le quali la partecipazione di specialisti del Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale Polizia Criminale all'Osservatorio Intersettoriale sulla criminalità predatoria, promosso da OSSIF, il Centro di Ricerca dell'ABI sulla Sicurezza Anticrimine.

Tale sinergia rientra nel processo di evoluzione delle politiche della sicurezza che hanno dato vita, nel tempo, a nuove forme di prevenzione e contrasto al crimine diffuso, anche attraverso il coinvolgimento dei principali organismi privati che operano nei settori strategici dell'economia nazionale.

L'obiettivo rimane quello di acquisire elementi per contrastare la criminalità in modo più mirato e combattere la percezione d'insicurezza che persiste nonostante si registri, negli ultimi anni, un tendenziale decremento della delittuosità, anche rispetto alla criminalità predatoria. Paura che affonda le sue radici anche su elementi soggettivi che va combattuta con i dati della conoscenza e con una rinnovata cultura della sicurezza.

In tale prospettiva, l'approfondita e costantemente aggiornata analisi dei fenomeni criminali rappresenta il presupposto necessario di qualsiasi azione e la collaborazione, rafforzata dall'istituzione del Comitato Tecnico Permanente sulla criminalità predatoria di cui all'art. 2 del Protocollo citato, tra la Direzione Centrale della Polizia Criminale e l'ABI, unitamente agli altri protagonisti del mondo economico, quali Poste Italiane, Assovalori, Confcommercio-Imprese per l'Italia, Federazione Italiana Tabaccai, Federdistribuzione, Federfarma, Anie Sicurezza, Federsicurezza, Assiv, Italiana Petroli (Gruppo API) e Unione Energie per la Mobilità, offre la possibilità di effettuare un monitoraggio ricco e articolato sulle minacce criminali tradizionali e su quelle emergenti.

Il Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria 2022 costituisce, quindi, un documento utile per approfondire la conoscenza del *modus operandi* criminale, analizzare l'incidenza dei danni procurati a ciascun settore economico ed evidenziare le aree territoriali maggiormente esposte.

Patrimonio informativo che non rimane confinato in un esercizio di studio ma che ha un'immediata ricaduta pratica nel fornire il necessario supporto alla definizione delle strategie di prevenzione e contrasto da parte dell'Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza, degli Istituti di credito e degli altri soggetti economici interessati.

Prefetto Vittorio Rizzi
Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza
Direttore Centrale della Polizia Criminale

Gianfranco Torriero
Vice Direttore Generale Vicario
ABI

RINGRAZIAMENTI

Per le analisi dei dati e la stesura del presente Rapporto di ricerca si ringraziano:

- per ABI ed OSSIF, Marco Iaconis e Giovanni Gioia;
- per il Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale – Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell’Interno, Stefano Delfini, Bruno Dominici e Sergio Baffioni Venturi;
- per Assovalori, Antonio Staino, Paolo Spollon, Giorgia Golisciani e Francesco Angelone;
- per Confcommercio, Enrica Cimaglia e Daniela Florida;
- per Federazione Italiana Tabaccai, Barbara Toxiri, Gianluca Basso e Paola Landeschi;
- per Federdistribuzione, Marco Pagani, Davide Macchia e Vittorio Ravasio;
- per Federfarma, Bruno Foresti;
- per Italiana Petroli – Gruppo API, Franco Isola;
- per Poste Italiane, Igor di Cintio, Fausta Porcelluzzi, Valentina Brunelli e Valentina Furbatto;
- per Unione Energie per la Mobilità, Donatella Giacometti.

EXECUTIVE SUMMARY

Il Rapporto Intersectoriale sulla Criminalità Predatoria ha l'obiettivo primario di analizzare la distribuzione dei reati appropriativi ai danni dei singoli comparti esposti al rischio. Solo in questo modo è possibile studiare i fenomeni rapina e furto nella loro accezione più ampia: le strategie di prevenzione avviate in uno specifico settore, piuttosto che determinare una

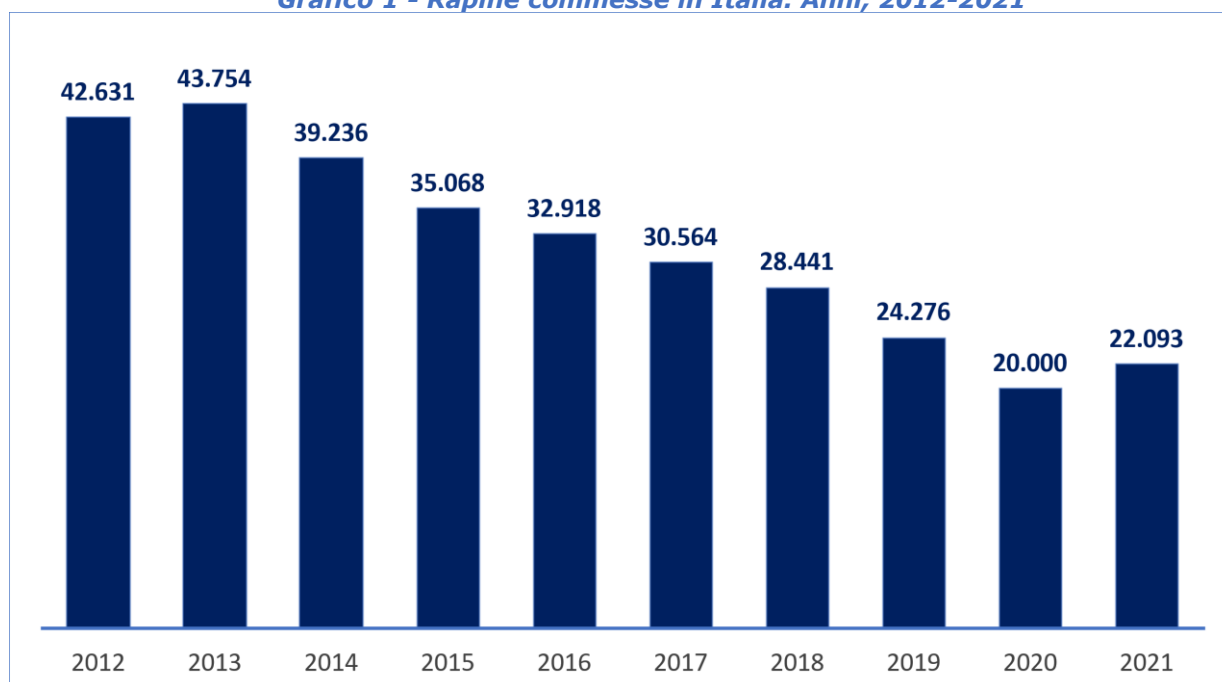
riduzione assoluta del fenomeno, possono indurre un semplice "spostamento" del rischio verso altri comparti ugualmente esposti. Un monitoraggio trasversale dei rischi rapina e furto, pur nella difficoltà di far dialogare fonti statistico-informative autonome e non coordinate, è il primo e fondamentale passo per la costruzione di un linguaggio e di una base conoscitiva comune.

LE RAPINE COMMESSE IN ITALIA

Nel 2021 le rapine commesse in Italia hanno superato le 22.000 unità, con un incremento del 10,5% rispetto al 2020. Dopo un trend decrescente che aveva caratterizzato gli ultimi anni, e sul quale, nel 2020, aveva influito anche la pandemia Covid-19 e le relative restrizioni alla circolazione, si è

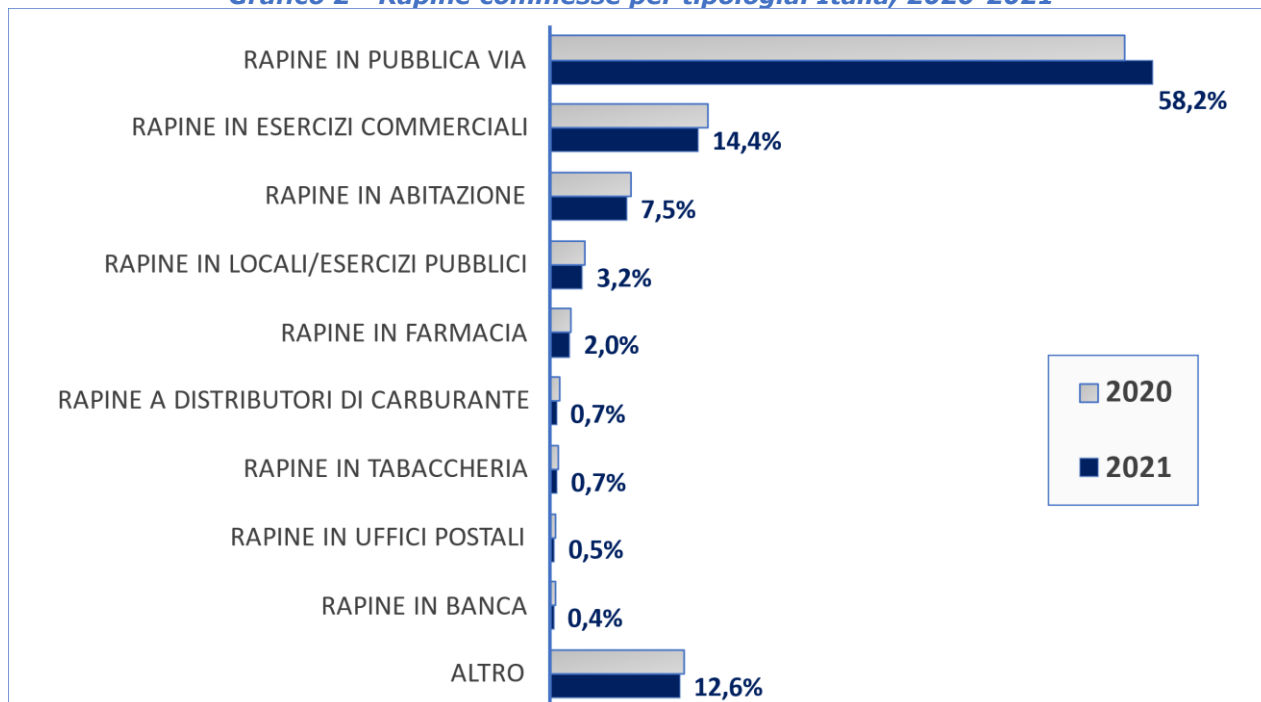
dunque verificata una inversione di tendenza. Il numero di reati è comunque quasi dimezzato rispetto al picco raggiunto nel 2013 con oltre 43 mila casi. Un incremento ha caratterizzato anche il numero di rapine ogni 100.000 abitanti, passato da 33,5 nel 2020 a 37,3 nel 2021.

Grafico 1 - Rapine commesse in Italia. Anni, 2012-2021



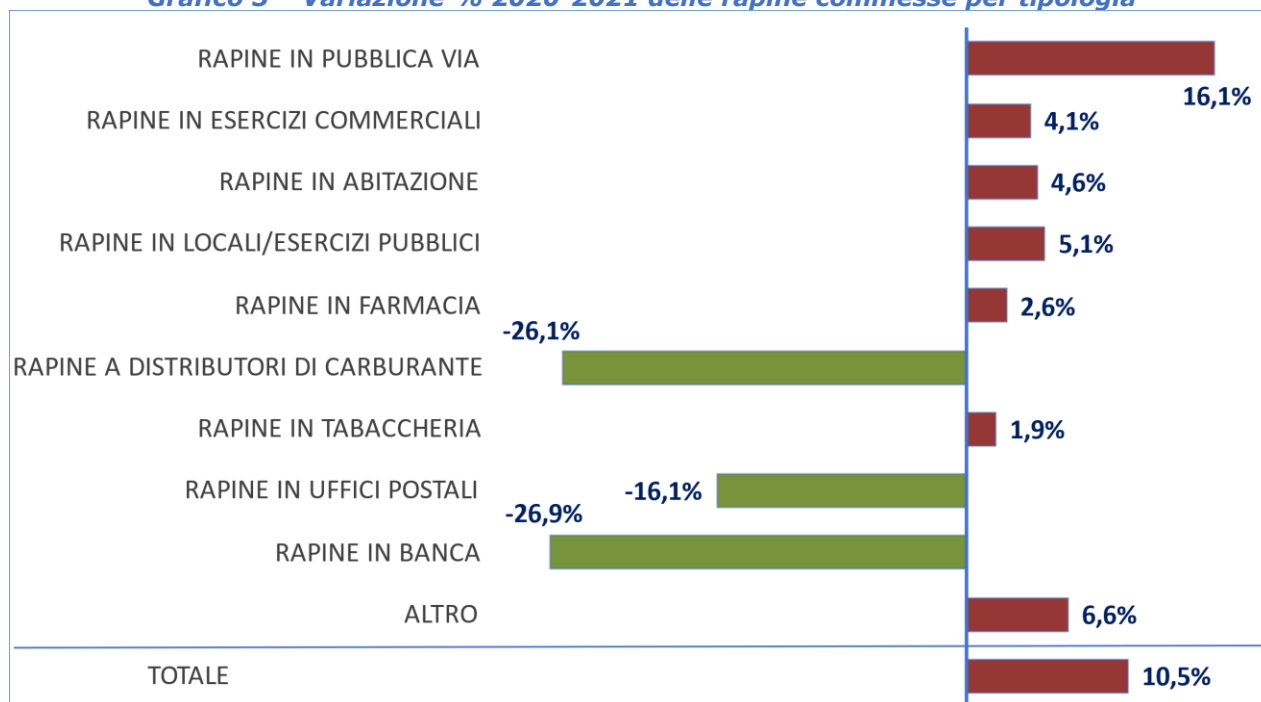
Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno

Grafico 2 - Rapine commesse per tipologia. Italia, 2020-2021



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno, OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

Grafico 3 - Variazione % 2020-2021 delle rapine commesse per tipologia



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno, OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

Come di consueto, anche nel 2021 le rapine effettuate in pubblica via hanno rappresentato oltre la metà delle rapine totali (il 58,2%, erano state il 55,4% nel 2020). Seguono le rapine negli esercizi

commerciali (14,4%), in abitazione (7,5%), in locali ed esercizi pubblici (3,2%), in farmacia (2%), ai distributori di carburante e in tabaccheria (0,7%), negli uffici postali (0,5%) e alle dipendenze bancarie (0,4%).

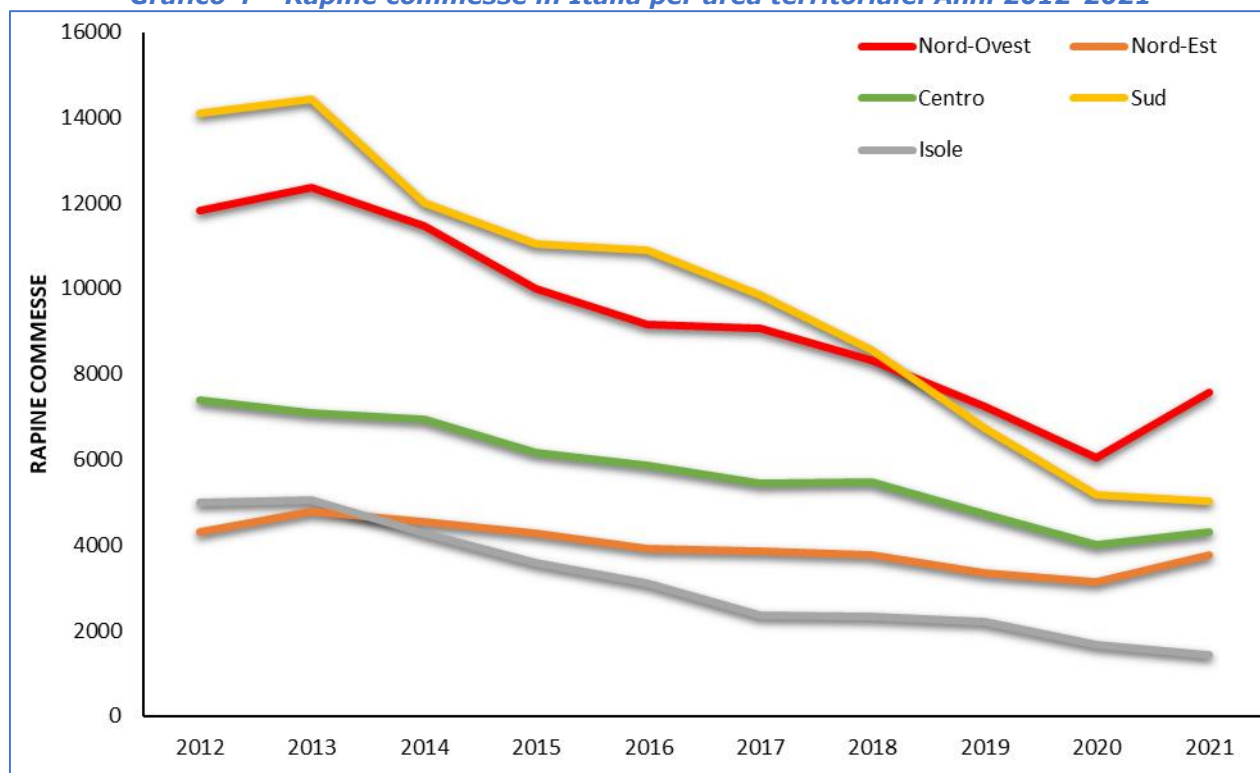
La recrudescenza delle rapine ha caratterizzato prevalentemente quelle in pubblica via (+16,1%) mentre un positivo calo dei reati ha caratterizzato le rapine in banca (-26,9%), quelle ai distributori di carburante (-26,1%) e quelle agli uffici postali (-16,1%).

Analizzando l'andamento delle rapine negli ultimi dieci anni per area territoriale, emerge chiaramente come la diminuzione del fenomeno criminoso abbia caratterizzato tutte le aree del Paese. Nel 2021, in particolare, la recrudescenza ha

caratterizzato le regioni del Nord-Ovest (+25%), del Nord-Est (+20,1%) e del Centro (+7,6%) mentre è proseguito un calo degli eventi nel Sud (-2,6%) e soprattutto nelle Isole (-13,4%).

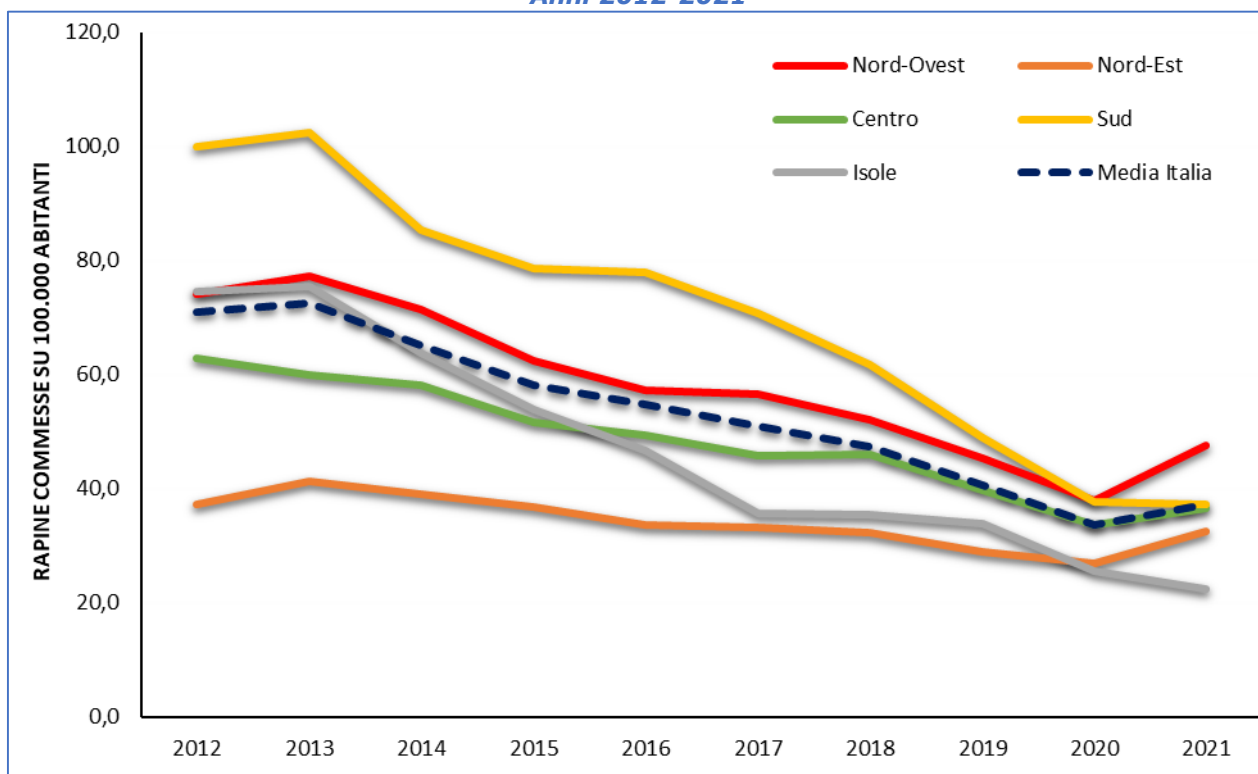
Anche con riferimento al numero di rapine ogni 100 mila abitanti vi è stato un incremento nelle regioni del Nord e del Centro. In particolare, l'indice è risultato superiore a quello medio nazionale (37,3 rapine ogni 100 mila abitanti) solamente nelle regioni del Nord-Ovest (47,6 rapine ogni 100 mila abitanti).

Grafico 4 – Rapine commesse in Italia per area territoriale. Anni 2012-2021



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno

Grafico 5 – Rapine commesse in Italia ogni 100 mila abitanti per area territoriale. Anni 2012-2021



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno e ISTAT

RAPINE: IL CONFRONTO INTERSETTORIALE

Dal confronto dei dati delle categorie partecipanti all'Osservatorio Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria si conferma anche per il 2021 la prevalenza delle rapine negli esercizi commerciali, con 3.172 casi. Seguono poi le rapine nei locali ed esercizi pubblici (705), in farmacia (435), nelle tabaccherie (160), ai distributori di carburante (147), negli uffici postali (104) e alle dipendenze bancarie (87).

Come illustrato nel paragrafo precedente, un positivo calo dei reati ha riguardato solamente le rapine alle dipendenze bancarie (-26,9%), ai distributori di carburante (-26,1%) e agli uffici postali (-16,1%), mentre un incremento ha caratterizzato le

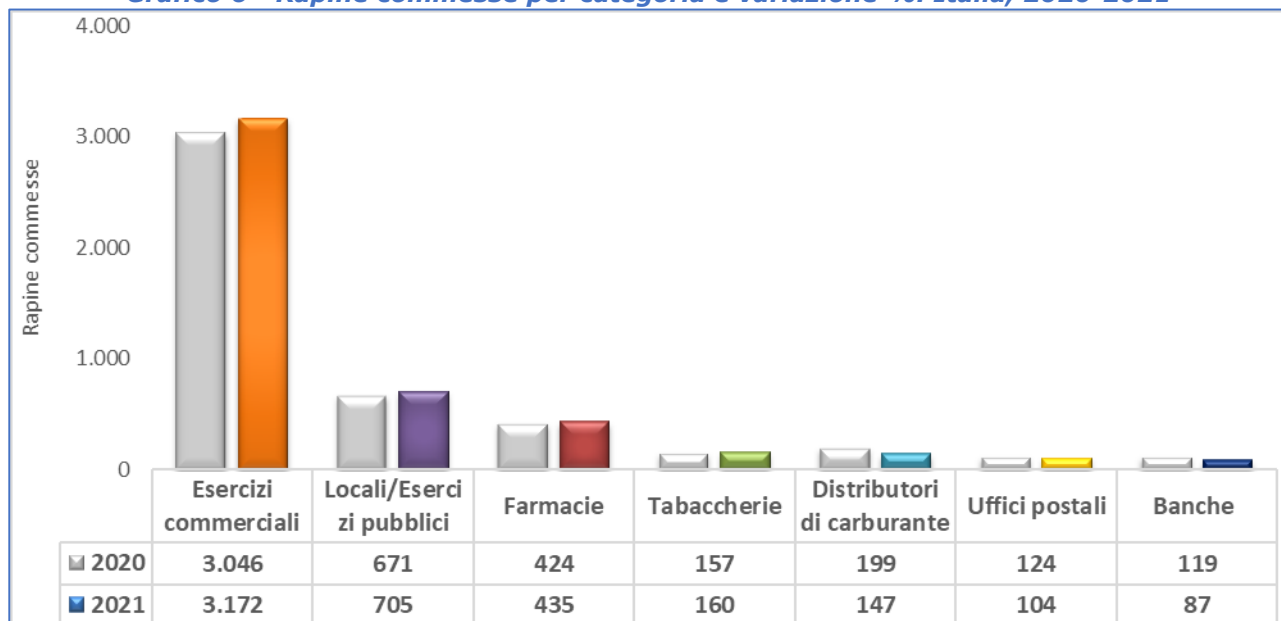
rapine nei locali ed esercizi pubblici (+5,1%), negli esercizi commerciali (+4,1%), nelle farmacie (+2,6%) e nelle tabaccherie (+1,9%). La dimensione del fenomeno criminoso rimane comunque limitata rispetto ai valori degli anni precedenti. In particolare, paragonando il dato con quello di cinque anni fa, emerge un calo evidente per tutte le categorie: 84% per le banche, 75% per gli uffici postali, 57% per le tabaccherie, 50% per i distributori di carburante, 48% per i locali ed esercizi pubblici e le farmacie, e 35% per gli esercizi commerciali.

Con riferimento all'indice di rischio, il valore più elevato è stato registrato per le imprese

della DMO con un indice pari a 3,2 rapine ogni 100 punti operativi (da 3,9 nel 2020). Seguono le farmacie con un indice di rischio pari a 2,3 rapine ogni 100 punti operativi da 2,2 nel 2020), gli uffici postali con 0,8 (da

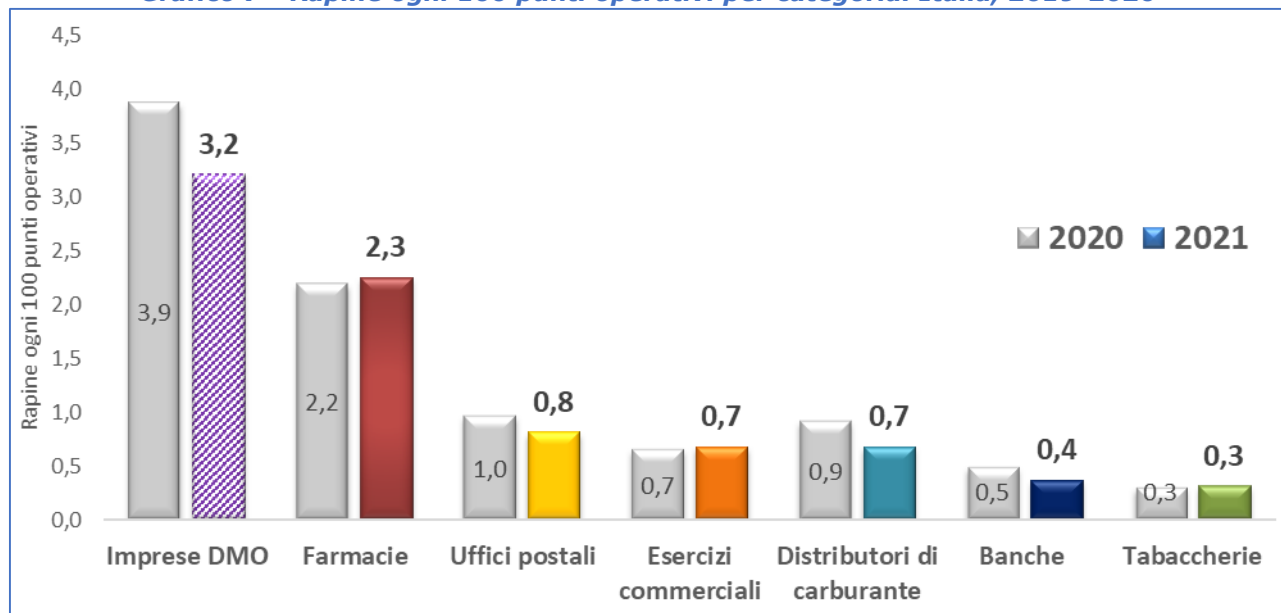
1), gli esercizi commerciali e i distributori di carburante con 0,7 (rispettivamente da 0,7 e 0,9), le banche con 0,4 (da 0,5) e le tabaccherie con un valore pari a 0,3 (come nel 2020).

Grafico 6 - Rapine commesse per categoria e variazione %. Italia, 2020-2021



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno, OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

Grafico 7 - Rapine ogni 100 punti operativi per categoria. Italia, 2019-2020



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno, OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Unem, Poste Italiane, Federfarma, Federdistribuzione

LE CARATTERISTICHE DELLE RAPINE

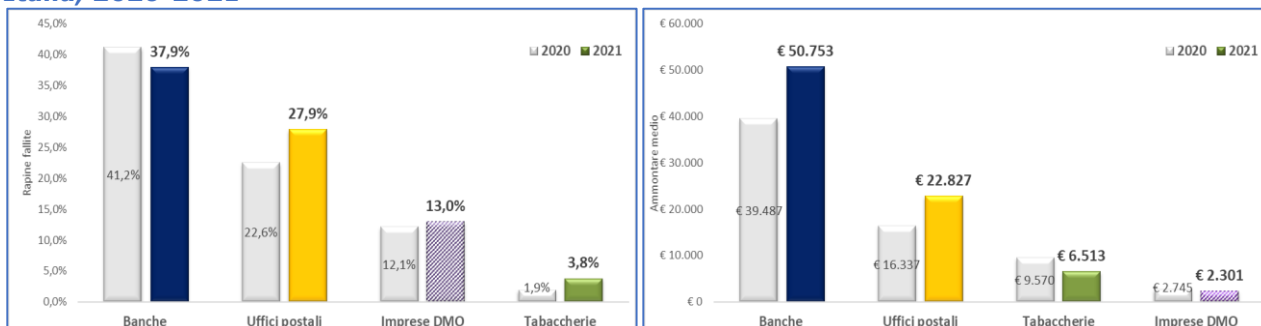
Come per gli anni precedenti, le rapine in banca sono risultate essere le più complicate da portare a compimento. La percentuale di rapine fallite è stata infatti pari al 37,9%. Seguono le rapine agli uffici postali (27,9% di episodi falliti), alle imprese della DMO (13%) e alle tabaccherie (3,8%).

Con riferimento all'ammontare sottratto, è stata confermata la "redditività" più elevata per le rapine in banca, con un ammontare medio per evento superiore ai 50 mila euro. Seguono le rapine agli uffici postali con una media di quasi 23 mila euro ad evento, le rapine alle tabaccherie con una media di

oltre 6 mila euro e le rapine alle imprese della DMO con una media superiore ai 2 mila euro.

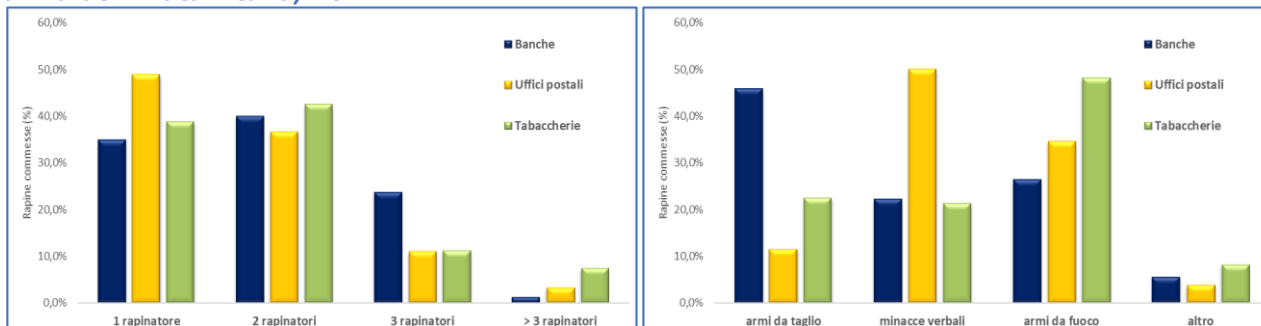
Anche nel 2021 le rapine sono state commesse prevalentemente da pochi rapinatori. Per quanto riguarda gli uffici postali sono risultati più frequenti i casi portati a compimento da un solo malvivente (49% delle rapine), mentre per le rapine in tabaccheria e allo sportello bancario sono prevalsi gli episodi commessi da una coppia di rapinatori (rispettivamente pari al 43% e al 40% dei casi).

Grafici 8 e 9 - Rapine fallite (valori %) ed ammontare medio per alcune categorie. Italia, 2020-2021



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane, Federdistribuzione

Grafici 10 e 11 - Rapine commesse in alcune categorie per numero di rapinatori e tipologia di arma utilizzata. Italia, 2021



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

Con riferimento al *modus operandi*, si è confermato anche nel 2020 un utilizzo

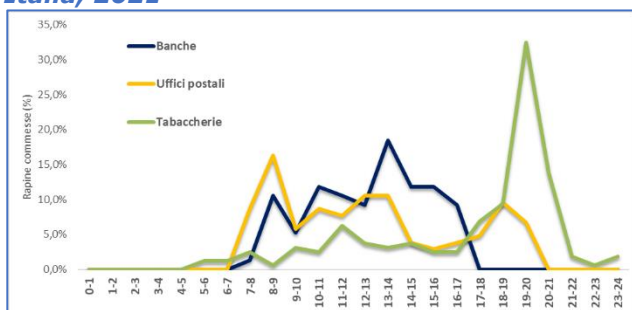
prevalente delle armi da fuoco nelle rapine in tabaccheria (48% dei casi) e delle armi da

taglio nelle rapine alle dipendenze bancarie (46%) mentre la metà delle rapine agli uffici postali (50%) sono state portate a compimento con sole minacce verbali.

Sono state, infine, confermate le differenze tra categorie con riferimento all'orario di accadimento dei reati. Le rapine in tabaccheria si sono concentrate

prevalentemente negli orari del tardo pomeriggio-serali: tra le 17 e le 21, in particolare, sono state commesse quasi due rapine su tre (63%). Per le rapine in banca è stato registrato un picco di eventi tra le 13 e le 14 (18% dei casi), mentre le rapine negli uffici postali sono avvenute prevalentemente a ridosso degli orari di apertura (16% dei casi tra le 8 e le 9 di mattina).

Grafico 12 – Rapine commesse in alcune categorie per fascia oraria di accadimento. Italia, 2021



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

LE ANALISI TERRITORIALI

Le elaborazioni a livello territoriale sui diversi indici di rischio, possibili per alcuni settori (banche, uffici postali, tabaccherie, farmacie e, dal 2021, anche esercizi commerciali) hanno consentito di evidenziare le aree a maggior rischio comuni e specifiche per ciascuna categoria.

In tre regioni (Campania, Lazio e Sicilia) sono stati registrati dei valori degli indici di rischio superiori a quelli medi nazionali per quattro settori su cinque. In particolare, in Campania è stato registrato il livello di rischio più elevato sia con riferimento agli uffici postali (3,1 rapine ogni 100 uffici postali), sia per quanto riguarda le tabaccherie (1 rapina ogni 100 tabaccherie).

La Sicilia è stata caratterizzata dal livello di rischio più elevato per le banche con un indice pari a 1,4 rapine ogni 100 dipendenze bancarie, mentre il Lazio è risultato al primo posto con riferimento all'indice di rischio delle farmacie, risultato pari a 4,9 rapine ogni 100 farmacie. In Lombardia, Piemonte e Trentino Alto-Adige si è avuto, infine, il livello di rischio più elevato per quanto riguarda gli esercizi commerciali (1,1 rapine ogni 100 punti operativi).

A livello provinciale, è stato registrato un livello di rischio superiore a quello medio nazionale per tutti e cinque i settori analizzati nelle seguenti tre province: Napoli, Palermo e Pescara.

Tabella 1 – Indice di rischio (rapine ogni 100 punti operativi) nel 2020 per settore e regione

Regione	Banche	Uffici postali	Tabaccherie	Farmacie	Es. commerciali
Abruzzo	0,6	0,4	0,2	1,0	0,3
Basilicata	0,0	0,0	0,0	0,5	0,1
Calabria	0,3	0,3	0,0	0,1	0,1
Campania	0,7	3,1	1,0	4,0	0,7
Emilia-Romagna	0,2	1,0	0,1	1,6	1,0
Friuli-Venezia Giulia	0,0	0,0	0,2	0,2	0,5
Lazio	0,8	1,7	0,2	4,9	1,0
Liguria	0,0	0,5	0,1	1,6	0,8
Lombardia	0,4	0,7	0,1	3,6	1,1
Marche	0,1	0,0	0,1	0,0	0,2
Molise	0,0	0,0	0,0	1,2	0,3
Piemonte	0,3	0,4	0,0	1,6	1,1
Puglia	0,0	1,3	0,8	1,7	0,5
Sardegna	0,2	0,2	0,1	0,2	0,3
Sicilia	1,4	2,1	0,7	3,3	0,4
Toscana	0,2	0,3	0,3	1,4	0,5
Trentino Alto-Adige	0,0	0,0	0,2	0,7	1,1
Umbria	0,8	0,8	0,0	2,2	0,2
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Veneto	0,2	0,1	0,4	0,8	0,6
ITALIA	0,4	0,8	0,3	2,3	0,7

Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane, Federazione Italiana Tabaccai, SAC-DCPC Ministero dell'Interno e Federfarma

Le diverse tipologie di rapina sono state analizzate congiuntamente per riuscire a determinare le aree a più "alto rischio criminalità" a prescindere dallo specifico settore colpito. È stato calcolato un indice di "rischio intersettoriale" che è risultato pari a 0,7 rapine ogni 100 punti operativi, stazionario rispetto al valore registrato nel 2020¹. Tale indice ha subito un incremento nelle seguenti 8 regioni: Friuli-Venezia Giulia, Molise, Piemonte, Trentino Alto-Adige (+0,2), Campania, Lazio, Liguria e Lombardia (+0,1). Un positivo decremento ha invece caratterizzato Valle d'Aosta (-0,5),

Sicilia (-0,2), Abruzzo, Calabria, Toscana ed Umbria (-0,1).

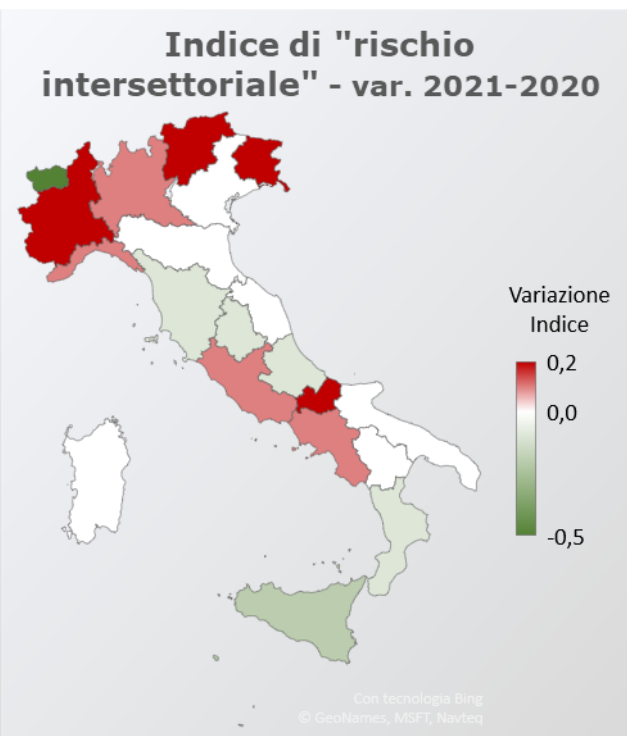
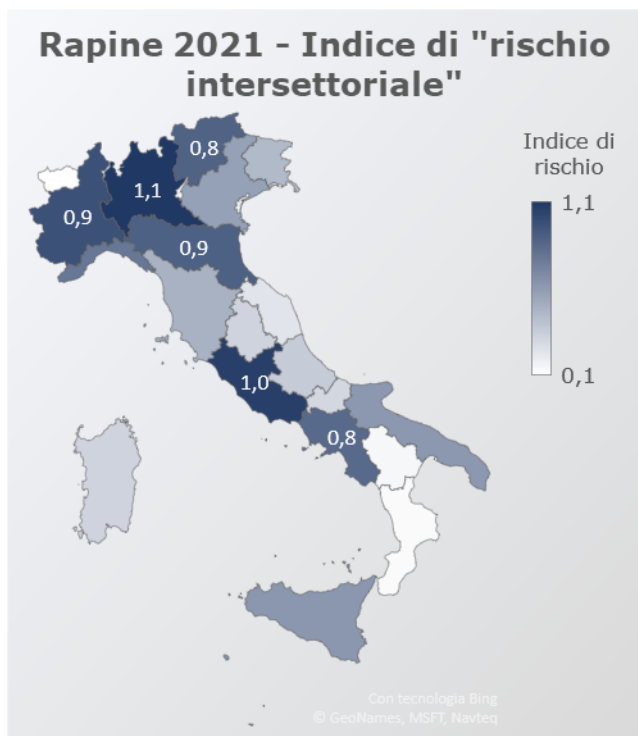
In Lombardia è stato registrato il valore più elevato dell'indice di rischio-intersettoriale che è stato pari a 1,1 rapine ogni 100 punti operativi (da 1 nel 2020). Un livello di rischio superiore a quello medio nazionale (0,7 rapine ogni 100 punti operativi) è stato registrato anche nel Lazio (1 rapina ogni 100 punti operativi come nel 2020), in Piemonte ed Emilia-Romagna (0,9 da rispettivamente 0,7 e 0,9), in Campania e Trentino Alto-Adige (0,8 da 0,7 in entrambi i casi).

¹ Dal 2021 l'indice di "rischio intersettoriale" prende in considerazione anche il dato sugli esercizi commerciali, quindi, per

effettuare un confronto, sono stati ricalcolati tutti gli indici di rischio degli anni precedenti.

A livello provinciale è stata Milano a far registrare l'indice di rischio più elevato, con un valore pari a 2,1 rapine ogni 100 punti operativi. Seguono le province di Torino (1,6

rapine ogni 100 punti operativi), Bologna (1,4), Roma e Bolzano (1,3), Napoli (1,2), Palermo e Trieste (1,1), Genova e Parma (1,0).



Pos.	Regione	Indice di rischio	Pos.	Provincia	Indice di rischio
1	Lombardia	1,1	1	Milano	2,1
2	Lazio	1,0	2	Torino	1,6
3	Piemonte	0,9	3	Bologna	1,4
4	Emilia Romagna	0,9	4	Roma	1,3
5	Trentino Alto-Adige	0,8	5	Bolzano	1,3
6	Campania	0,8	6	Napoli	1,2
7	Liguria	0,7	7	Trieste	1,1
8	Sicilia	0,6	8	Palermo	1,1
9	Puglia	0,6	9	Parma	1,0
10	Veneto	0,5	10	Genova	1,0
11	Toscana	0,5	11	Foggia	0,9
12	Friuli Venezia Giulia	0,4	12	Catania	0,9
13	Abruzzo	0,3	13	Modena	0,9
14	Umbria	0,3	14	Pescara	0,9
15	Sardegna	0,3	15	Monza e Brianza	0,8
16	Molise	0,3	16	Pavia	0,8
17	Marche	0,2	17	Bari	0,8
18	Basilicata	0,1	18	Brescia	0,8
19	Calabria	0,1	19	Imperia	0,8
20	Valle d'Aosta	0,1	20	Ferrara	0,8

I FURTI COMMESSI IN ITALIA

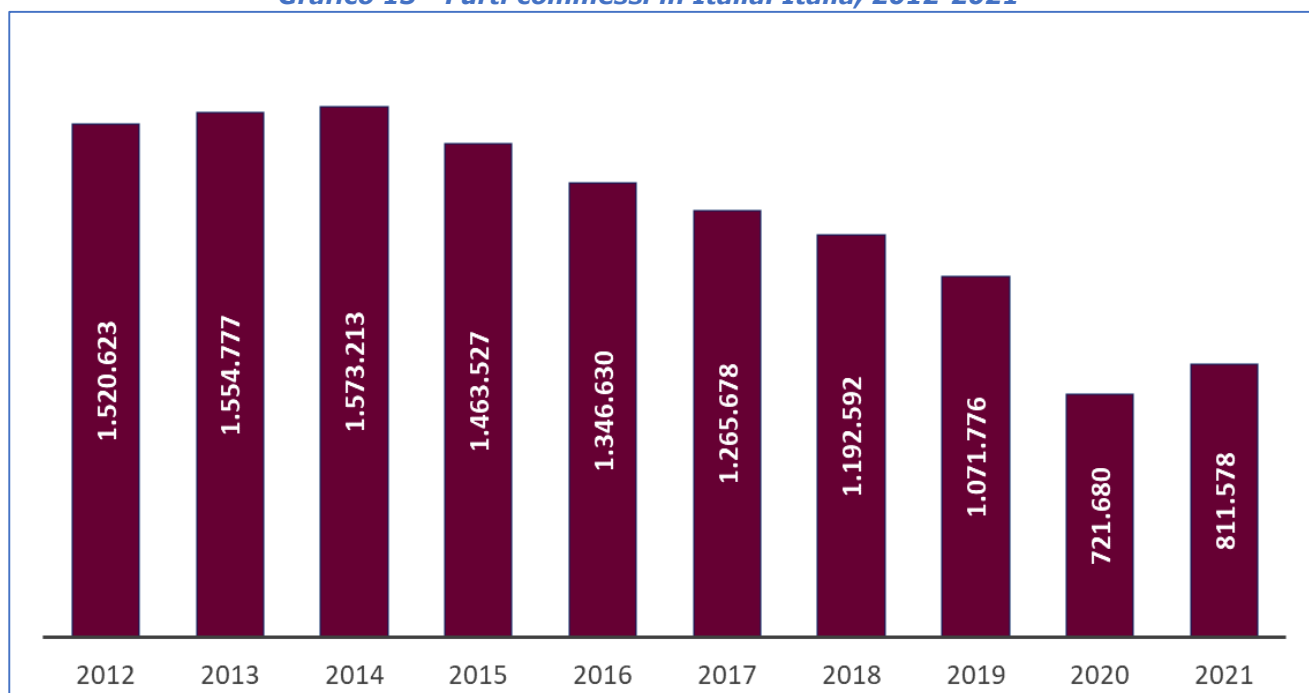
Nel 2021 i furti totali commessi in Italia sono stati 811.578, pari ad un incremento del 12,5% rispetto al 2020. Così come per le rapine, il dato conferma un'inversione di tendenza dopo anni caratterizzati da un costante calo dei reati, accentuato, nel 2020, anche a causa di tutte le misure legate al contenimento della pandemia Covid-19. La dimensione del fenomeno rimane comunque limitata rispetto al passato. In particolare, dal picco di quasi 1,6 milioni di casi registrato nel 2014, i furti sono ora quasi dimezzati (-48,4%).

Un incremento ha caratterizzato anche il numero di furti ogni 100.000 abitanti che nel 2021 è stato pari a 1.370 furti ogni 100.000 abitanti, contro un valore di 1.210 registrato nel 2020.

Con riferimento alle diverse tipologie di reato, anche nel 2021 i furti in abitazione hanno rappresentato la tipologia più frequente, con oltre 124 mila casi (15,4% del totale contro 15,2% del 2020), facendo registrare un incremento del 13,9% rispetto al 2020. Seguono i furti con destrezza (11,5%, dal 10,3% del 2020), i furti di autovetture (10,1%, dal 10,5%) e i furti su auto in sosta (9,9%, dall'11,7%).

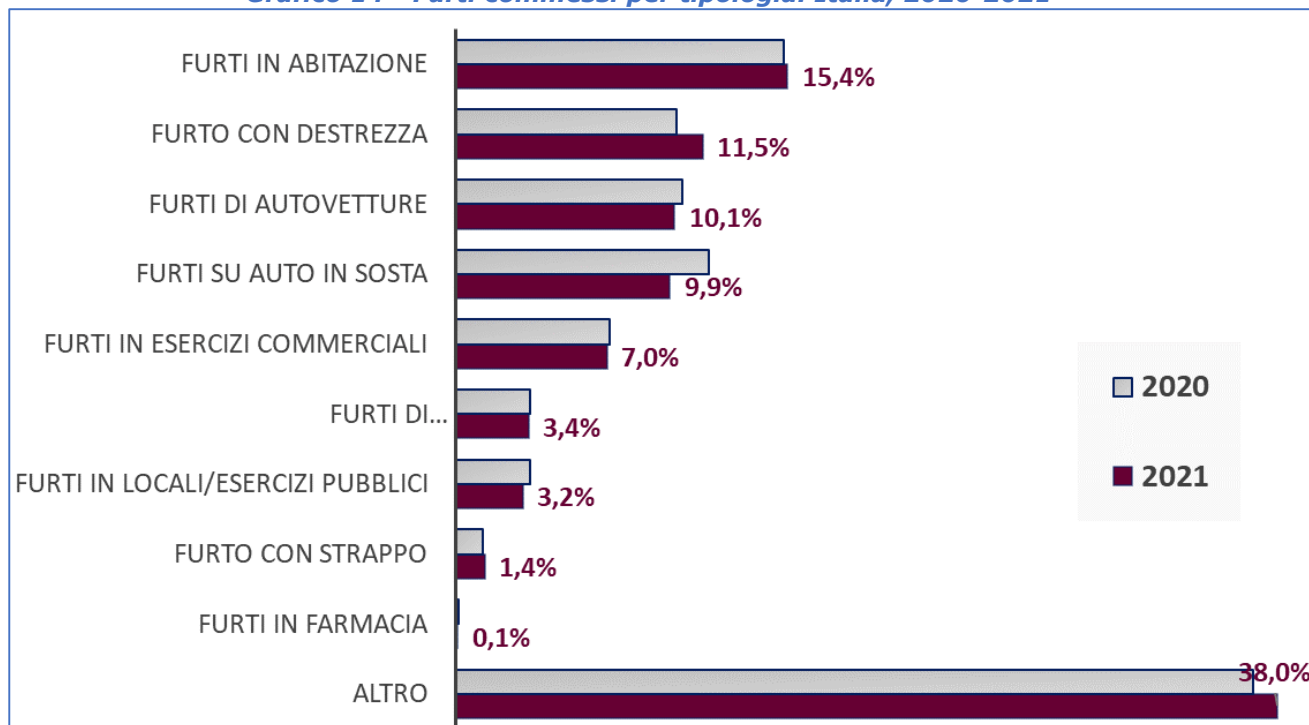
Tra le principali tipologie di furto, nel 2021 solamente per i furti su auto in sosta è stato registrato un decremento (-4,7%). Per tutte le altre tipologie vi è stato, invece, un incremento che per i furti con destrezza (+25,7%), i furti con strappo (+15,9%) e i furti in abitazione (+13,9%) è risultato superiore a quello complessivo (+12,5%).

Grafico 13 - Furti commessi in Italia. Italia, 2012-2021



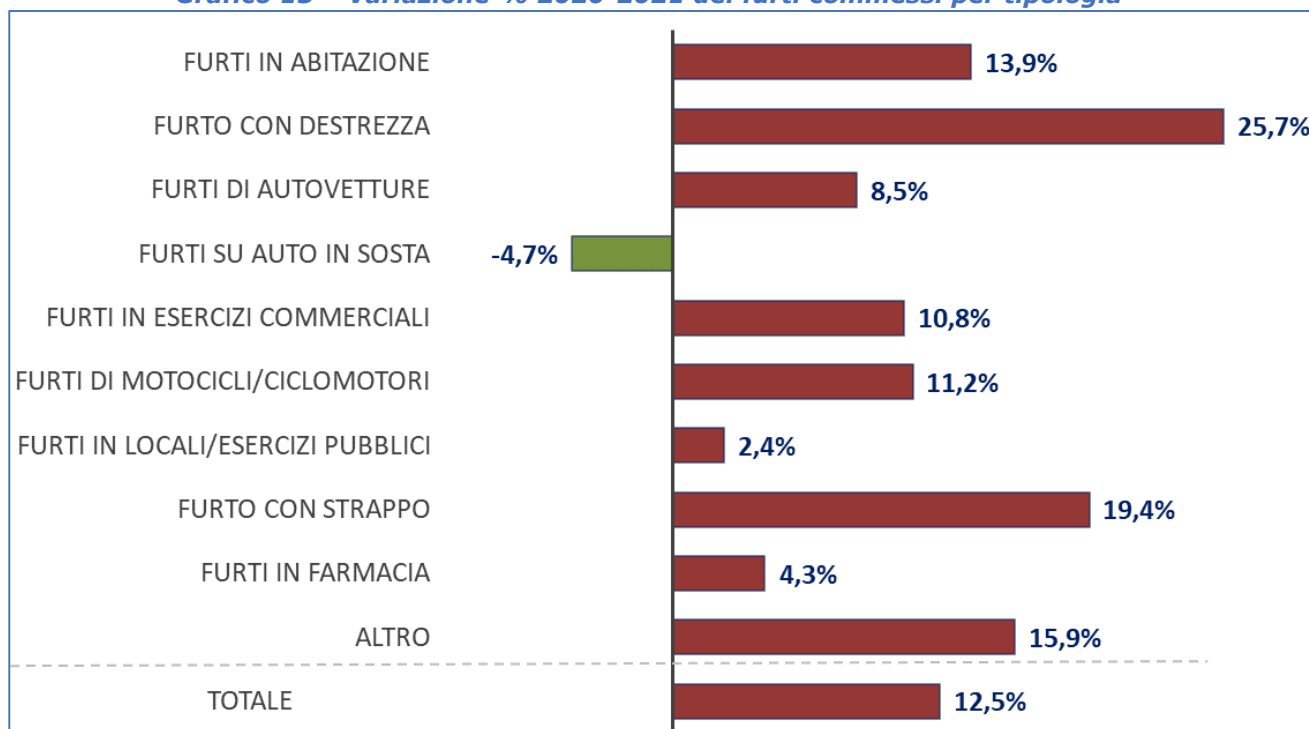
Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno

Grafico 14 - Furti commessi per tipologia. Italia, 2020-2021



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno

Grafico 15 - Variazione % 2020-2021 dei furti commessi per tipologia



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno

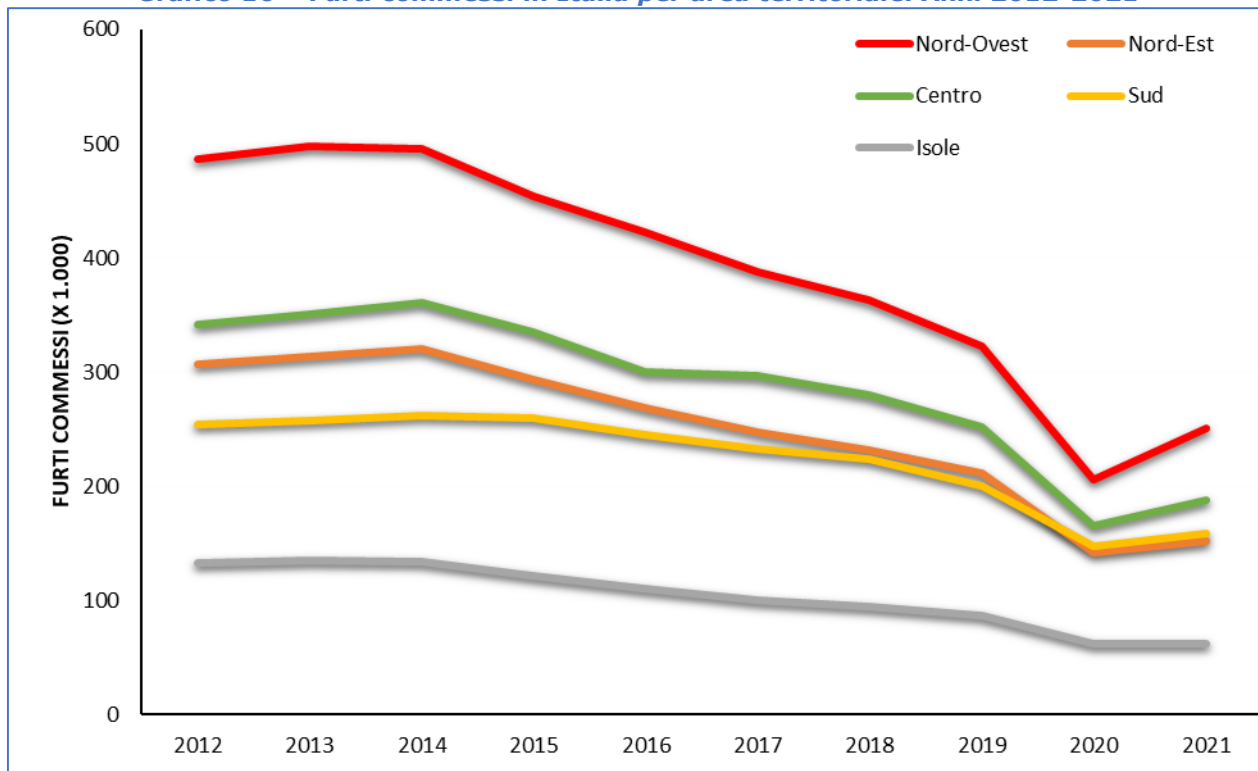
Nonostante l'analisi del trend dell'ultimo decennio evidenzi un generalizzato calo del fenomeno criminoso, nel 2021 la recrudescenza dei furti ha caratterizzato tutte le aree territoriali del Paese. In

particolare, un incremento superiore a quello complessivo (+12,5%) è stato registrato per le regioni del Nord-Ovest (+21,9%) e del Centro (+13,9%). Anche con riferimento al tasso ogni 100 mila abitanti vi è stato un

incremento in tutte le aree territoriali e proprio nelle regioni del Nord-Ovest (1.573 furti ogni 100 mila abitanti) e del Centro

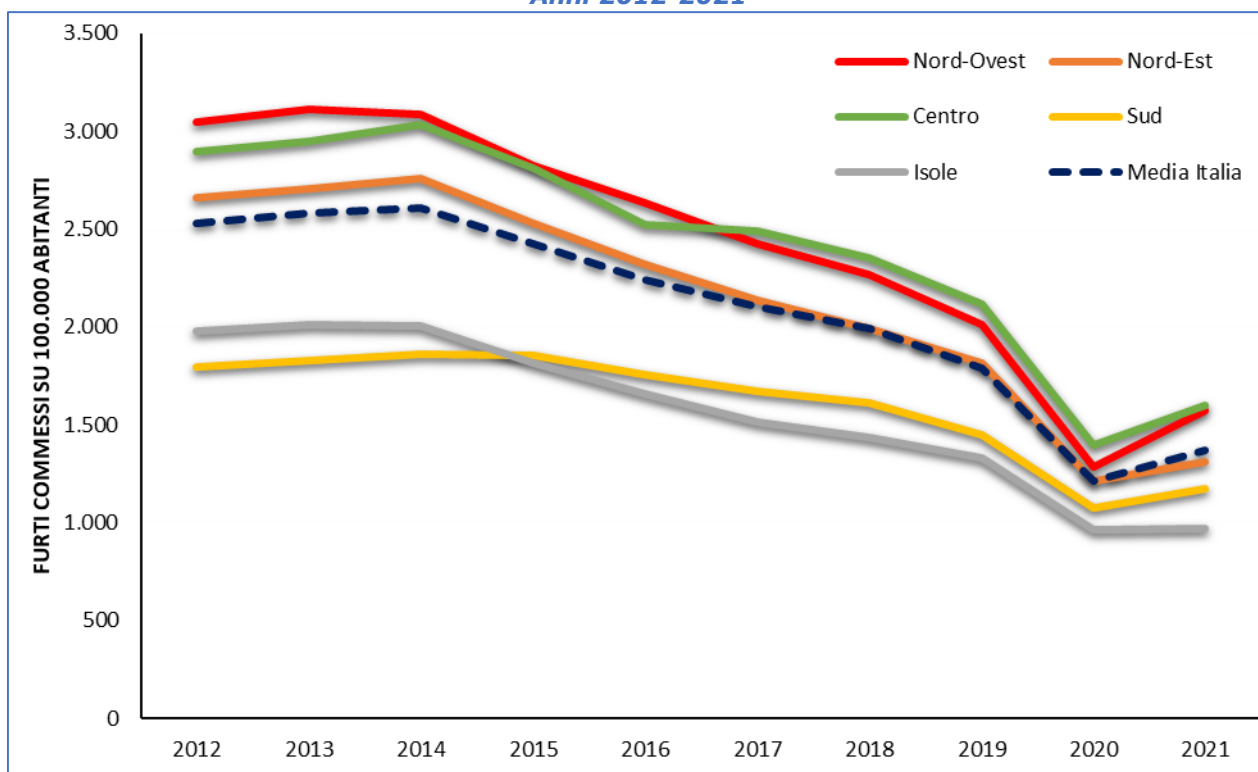
(1.597 furti ogni 100 mila abitanti) l'indice è risultato superiore a quello medio nazionale (1.370 furti ogni 100 mila abitanti).

Grafico 16 – Furti commessi in Italia per area territoriale. Anni 2012-2021



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno

Grafico 17 – Furti commessi in Italia ogni 100 mila abitanti per area territoriale. Anni 2012-2021



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno e ISTAT

FURTI: IL CONFRONTO INTERSETTORIALE

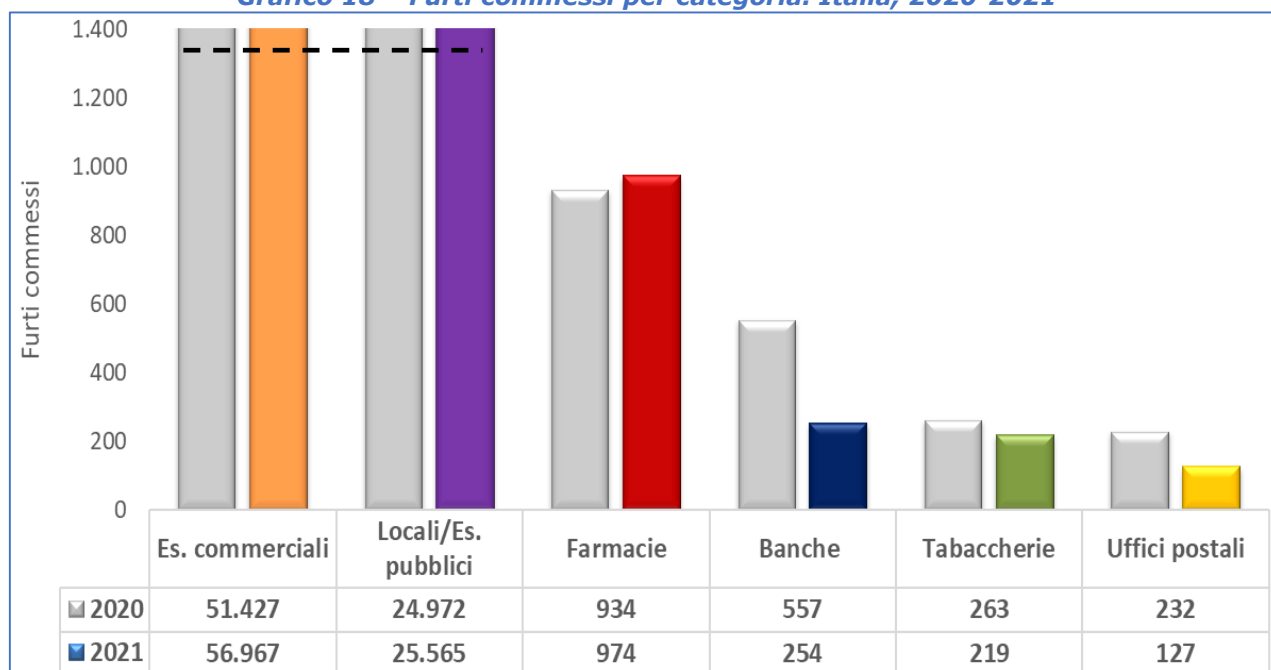
Dal confronto dei dati delle categorie partecipanti all'Osservatorio Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria, emerge chiaramente la netta predominanza dei furti negli esercizi commerciali (quasi 57 mila casi) e nei locali ed esercizi pubblici (oltre 25 mila casi) ma questo è ovviamente influenzato dal numero di punti operativi esposti agli attacchi.

Tra le altre categorie seguono i furti in farmacia con 974 casi, quelli in banca (254

eventi comprensivi degli attacchi agli ATM), nelle tabaccherie (219) e agli uffici postali (127 comprensivi degli attacchi agli ATM).

Una recrudescenza ha caratterizzato i furti agli esercizi commerciali (+10,8%), alle farmacie (+4,3%) e nei locali ed esercizi pubblici (+2,4%), mentre un decremento è stato registrato per i furti in banca (-54,4%), negli uffici postali (-45,3%) e nelle tabaccherie (-16,7%).

Grafico 18 – Furti commessi per categoria. Italia, 2020-2021

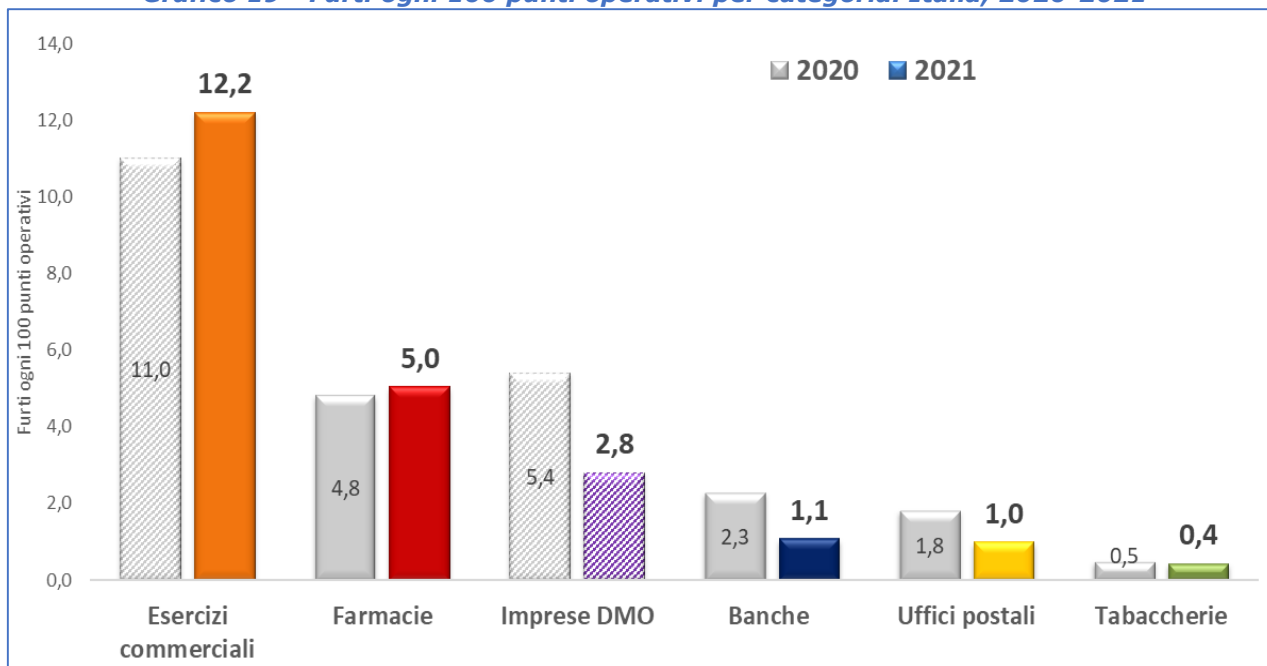


Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno, OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

Con riferimento al livello di rischio, per la prima volta è stato possibile calcolarlo anche per gli esercizi commerciali per i quali è stato registrato il valore più elevato con un indice di 12,2 furti ogni 100 punti operativi, in aumento rispetto al valore di 11 avuto nel 2020. Un incremento dell'indice di rischio ha

caratterizzato anche i furti in farmacia, passando da 4,8 a 5 furti ogni 100 farmacie, mentre per tutte le altre categorie si è avuto un positivo decremento: per le imprese della DMO l'indice è passato da 5,4 a 2,8, per le banche da 2,3 a 1,1, per gli uffici postali da 1,8 a 1 e per le tabaccherie da 0,5 a 0,4.

Grafico 19 - Furti ogni 100 punti operativi per categoria. Italia, 2020-2021



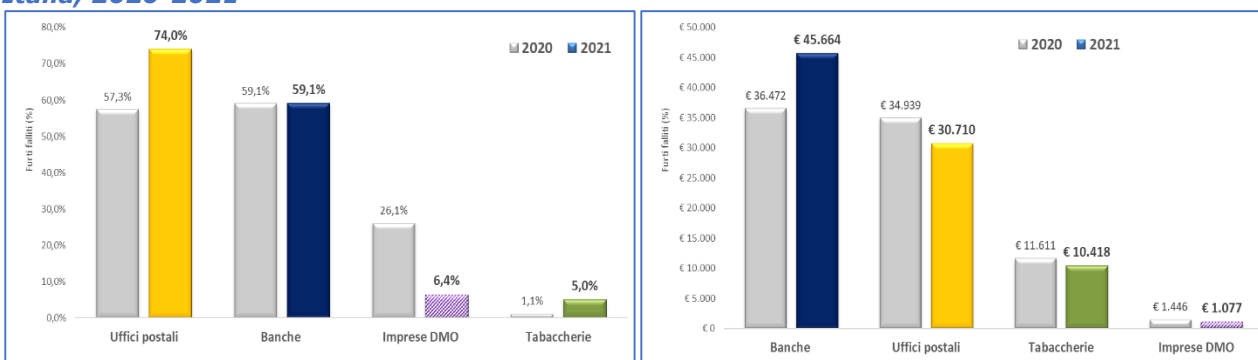
Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno, OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Unem, Italiana Petroli, Poste Italiane, Federfarma, Federdistribuzione

LE CARATTERISTICHE DEI FURTI

Con riferimento all'esito degli eventi, quelli verso le banche e gli uffici postali si sono confermati quelli con il più elevato tasso di fallimento. Oltre la metà dei tentativi effettuati non è stata, infatti, portata a compimento dai malviventi: la percentuale

di episodi falliti è stata del 74% per i furti negli uffici postali e del 59,1% per i furti in banca. Seguono i furti alle imprese della DMO con una percentuale del 6,4% e i furti nelle tabaccherie con il 5%.

Grafici 20 e 21 - Furti falliti (valori %) e ammontare medio dei furti per alcune categorie. Italia, 2020-2021



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane, Federdistribuzione

I colpi più "redditizi" sono stati quelli alle dipendenze bancarie, con una media di circa 45 mila euro ad evento, e quelli agli uffici postali, caratterizzati da un importo medio di

oltre 30 mila euro. Valori inferiori sono stati registrati per i furti in tabaccheria (oltre 10 mila euro) e alle imprese della DMO (mille euro).

LE ANALISI TERRITORIALI

Le elaborazioni a livello territoriale sui diversi indici di rischio, possibili per alcuni settori (banche, uffici postali, tabaccherie, farmacie e, dal 2021, anche esercizi commerciali)

hanno consentito di evidenziare le aree a maggior rischio comuni e specifiche per ciascuna categoria.

Tabella 2 – Indice di rischio (furti ogni 100 punti operativi) nel 2020 per categoria e regione

Regione	Banche	Uffici postali	Tabaccherie	Farmacie	Es.commerciali
Abruzzo	1,2	1,1	0,3	2,8	6,2
Basilicata	0,0	0,0	0,1	1,9	1,9
Calabria	0,0	0,3	0,1	1,8	3,4
Campania	0,9	0,5	1,0	7,1	5,5
Emilia-Romagna	2,4	1,1	0,3	5,9	20,6
Friuli Venezia-Giulia	0,6	0,3	0,1	2,2	9,1
Lazio	1,5	2,7	1,0	7,9	14,5
Liguria	0,0	0,0	0,3	6,9	15,3
Lombardia	1,2	1,0	0,3	6,3	24,3
Marche	0,0	0,7	0,3	2,6	7,3
Molise	0,0	0,0	3,8	1,8	4,8
Piemonte	0,5	0,3	0,3	5,2	17,4
Puglia	1,5	2,5	0,5	3,0	5,5
Sardegna	0,0	1,4	0,1	3,1	5,5
Sicilia	0,3	0,8	0,2	4,2	6,4
Toscana	1,2	1,8	0,4	6,2	14,4
Trentino Alto-Adige	0,1	0,3	0,0	4,0	16,1
Umbria	1,5	2,3	0,0	2,9	9,4
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,0	1,9	4,8
Veneto	1,4	1,1	0,1	3,3	13,6
ITALIA	1,1	1,0	0,4	5,0	12,2

Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane, Federazione Italiana Tabaccai, SAC-DCPC Ministero dell'Interno e Federfarma

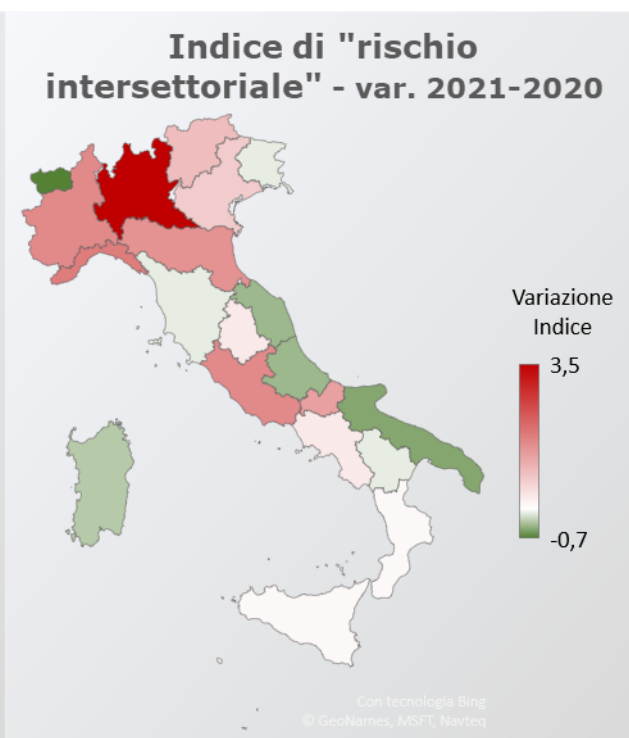
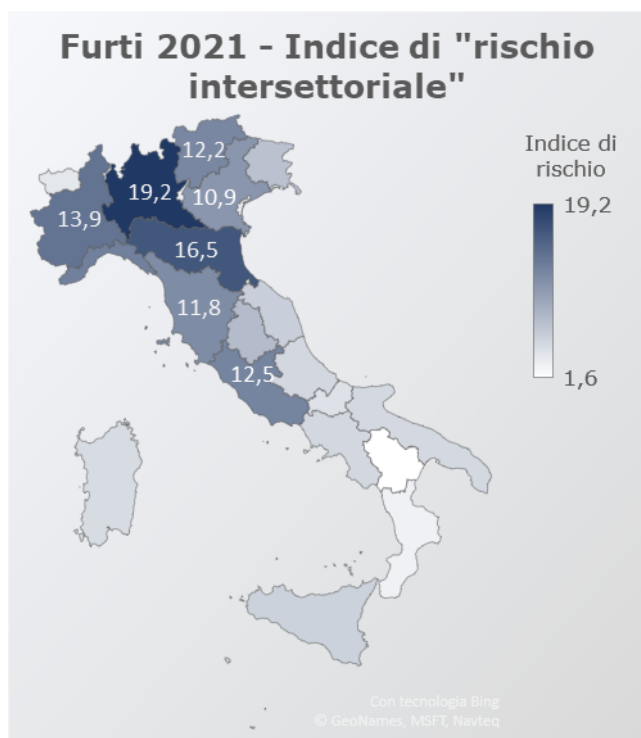
Nel Lazio, in particolare, il livello di rischio è risultato essere superiore a quello medio nazionale per tutte le categorie analizzate ed è risultato il più elevato sia per quanto riguarda le farmacie (7,9 furti ogni 100 punti operativi), sia con riferimento agli uffici postali (2,7 furti ogni 100 punti operativi).

In Emilia-Romagna e in Toscana il livello di rischio è stato superiore a quello medio nazionale in quattro settori su cinque. In particolare, in Emilia-Romagna è stato

registrato il valore più elevato per i furti in banca con un indice di 2,4 furti ogni 100 dipendenze bancarie. Si segnalano, infine, il Molise, che è risultata la regione con il più elevato livello di rischio con riferimento ai furti in tabaccheria (3,8 furti ogni 100 punti operativi) e la Lombardia, con il più elevato indice di rischio per quanto riguarda i furti negli esercizi commerciali (24,3 furti ogni 100 esercizi commerciali).

A livello provinciale, è stato registrato un livello di rischio superiore a quello medio nazionale in tutti e cinque i settori nelle province di Modena, Pisa e Roma. I più elevati livelli di rischio, invece, sono stati registrati a Foggia per quanto riguarda le banche (5,5 furti ogni 100 sportelli) e gli

uffici postali (8,2 furti ogni 100 uffici postali), a Milano con riferimento alle farmacie (39,2 furti ogni 100 farmacie) e agli esercizi commerciali (39,2 furti ogni 100 punti operativi) e a Isernia per le tabaccherie (7,0 furti ogni 100 punti operativi).



Le diverse tipologie di furto sono state, infine, analizzate congiuntamente per riuscire a determinare le aree a più "alto rischio criminalità" a prescindere dallo specifico settore colpito. Così come per le rapine, è stato dunque calcolato un indice di "rischio intersectoriale" che è risultato pari a 10,2 furti ogni 100 punti operativi, facendo registrare un incremento rispetto al valore di 9,3 registrato nel 2020². La Lombardia è risultata la regione con il livello di rischio più elevato con un indice pari a 19,2 furti ogni 100 punti operativi, con un incremento

rispetto al valore di 15,7 del 2020. Un livello di rischio-intersectoriale superiore a quello medio nazionale (10,2 furti ogni 100 punti operativi) è stato registrato anche in Emilia-Romagna (16,5 da 15), Piemonte (13,9 da 12,3), Liguria (12,8 da 11), Lazio (12,5 da 10,9), Trentino Alto-Adige (12,2 da 11,3), Toscana (11,8 da 11,9) e Veneto (10,9 da 10,2). A livello provinciale è stata Milano a presentare l'indice di rischio più elevato, con un valore pari a 32,4 furti ogni 100 punti operativi. Seguono le province di Bologna (23,6 furti ogni 100 punti operativi), Parma

² Dal 2021 l'indice di "rischio intersectoriale" prende in considerazione anche il dato sugli esercizi commerciali, quindi, per

effettuare un confronto, sono stati ricalcolati tutti gli indici di rischio degli anni precedenti.

(21,9), Torino (18,8) e Monza e della Brianza (18,2).

Pos.	Regione	Indice di rischio	Pos.	Provincia	Indice di rischio
1	Lombardia	19,2	1	Milano	32,4
2	Emilia Romagna	16,5	2	Bologna	23,6
3	Piemonte	13,9	3	Parma	21,9
4	Liguria	12,8	4	Torino	18,8
5	Lazio	12,5	5	Monza e Brianza	18,2
6	Trentino Alto-Adige	12,2	6	Firenze	17,2
7	Toscana	11,8	7	Bolzano	17,2
8	Veneto	10,9	8	Modena	17,1
9	Umbria	7,5	9	Verona	16,2
10	Friuli Venezia Giulia	7,1	10	Varese	15,7
11	Marche	5,8	11	Novara	15,6
12	Sicilia	5,6	12	Roma	15,3
13	Abruzzo	5,1	13	Rimini	15,2
14	Campania	5,1	14	Prato	15,1
15	Puglia	5,0	15	Pisa	15,0
16	Sardegna	4,7	16	Lodi	15,0
17	Molise	4,2	17	Pavia	14,8
18	Valle d'Aosta	3,7	18	Brescia	14,3
19	Calabria	2,9	19	Genova	14,0
20	Basilicata	1,6	20	Ferrara	14,0

GLI ATTACCHI AGLI ATM E AGLI OPT

Una particolare tipologia di furto che accomuna banche e uffici postali è rappresentata dagli attacchi agli ATM, fenomeno che può essere confrontato con i furti agli accettatori di banconote della rete carburanti (i cosiddetti OPT - *outdoor payment terminal*) per i quali sono disponibili i dati delle aziende associate ad Unem e di Italiana Petroli. I dati del 2021 evidenziano, per tutte e tre le diverse tipologie di reato, un positivo decremento dei casi che si sono più che dimezzati rispetto al 2020. In particolare, gli attacchi agli ATM bancari sono passati da 419 a 169 (-59,7%), gli attacchi agli ATM postali sono scesi da 169 a

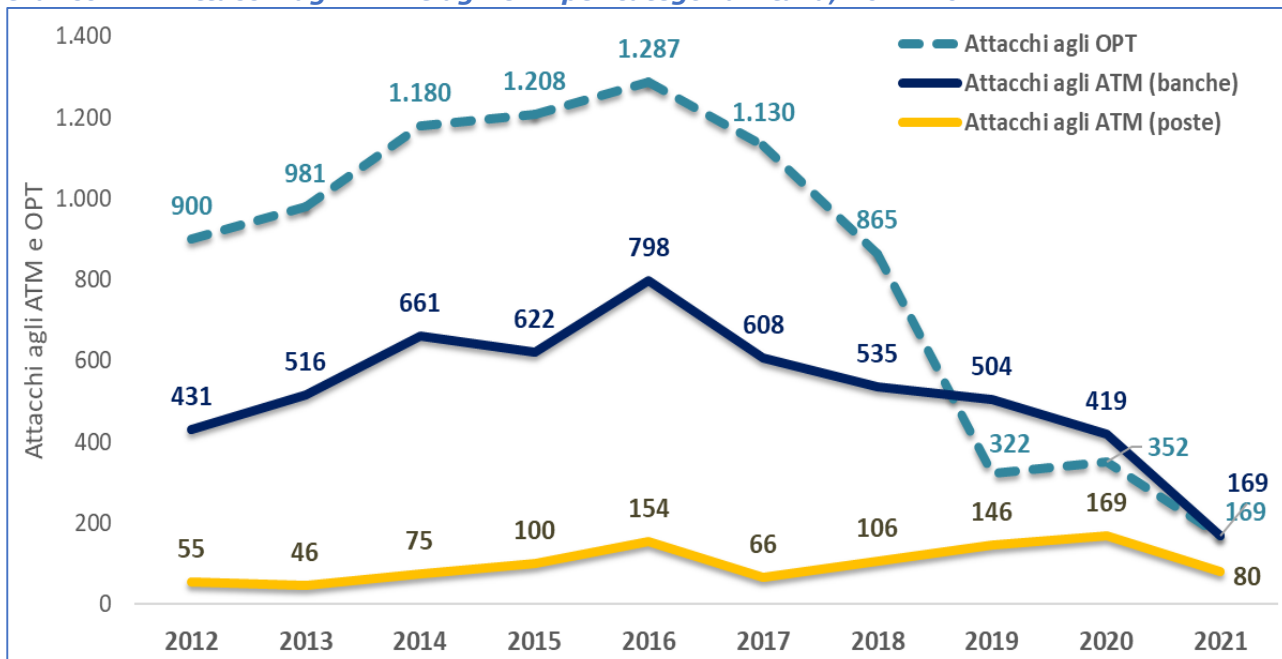
80 (-52,7%) e gli attacchi agli OPT sono passati da 352 a 169 (-52%).

Con riferimento all'indice di rischio, il valore registrato per gli attacchi agli OPT è risultato sempre maggiore rispetto a quello riscontrato per gli attacchi agli ATM, seppur negli ultimi tre anni sia diminuito sensibilmente. Nel 2021, in particolare, è stato pari a 2,5 attacchi ogni 100 distributori, in calo rispetto al valore di 5,2 registrato nel 2020. Per gli uffici postali l'indice di rischio è stato pari a 1 attacco ogni 100 ATM (da 2,2 nel 2020), mentre per le banche è stato pari a con 1,1 attacchi ogni 100 ATM (da 1,2 nel 2019).

Per quanto riguarda gli attacchi agli ATM, la modalità prevalente è stata quella dell'utilizzo di gas e/o esplosivi (58% dei casi per le banche e 48% dei casi per gli uffici

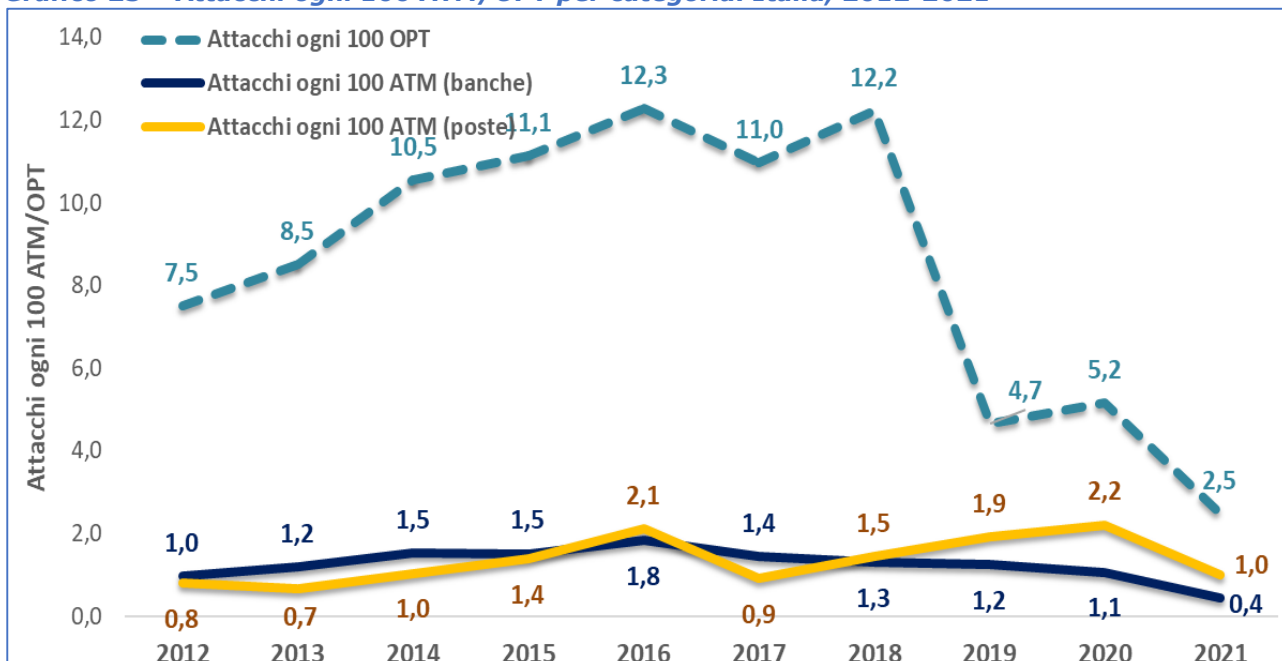
postali), seguita dagli attacchi con scasso/effrazione e da quelli con rimozione dell'apparecchiatura.

Grafico 22 – Attacchi agli ATM e agli OPT per categoria. Italia, 2012-2021



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane, Unem e Italiana Petroli

Grafico 23 – Attacchi ogni 100 ATM/OPT per categoria. Italia, 2012-2021



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane e Unem e Italiana Petroli

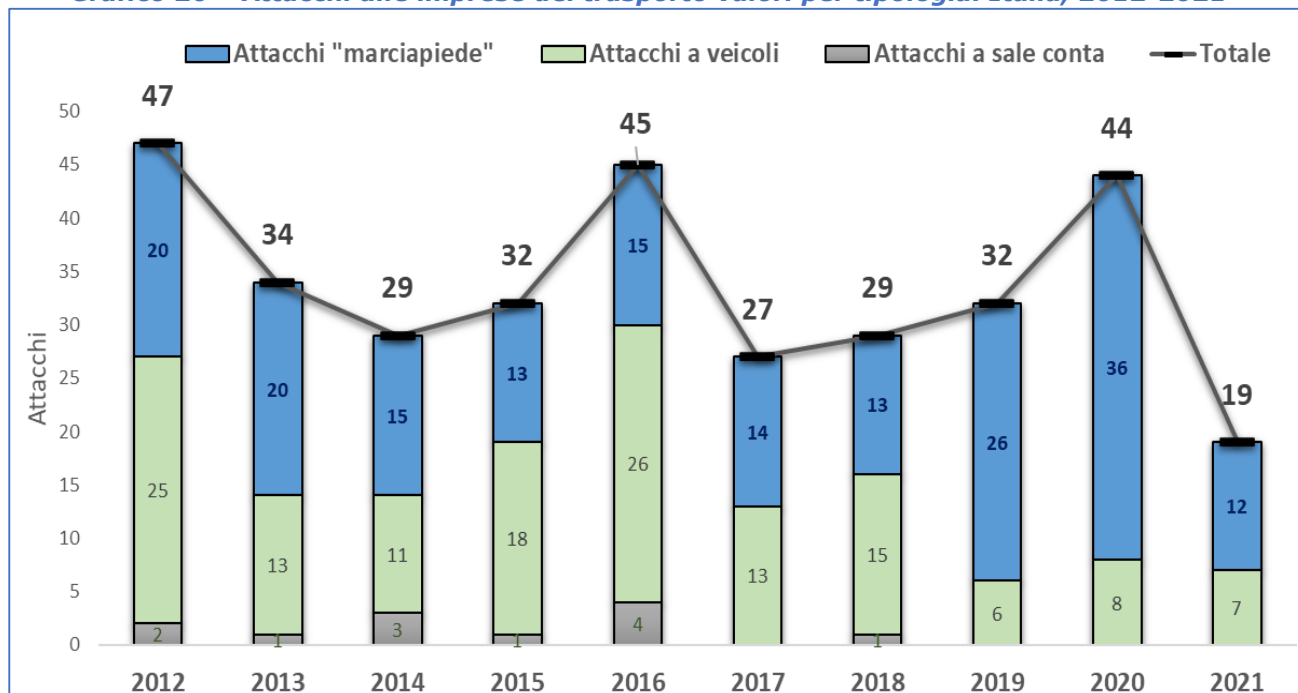
GLI ATTACCHI ALLE IMPRESE DEL TRASPORTO VALORI

In virtù della quotidiana gestione di ingenti flussi di contante, gli operatori del trasporto valori rappresentano un bersaglio particolarmente esposto alle attenzioni di bande specializzate, dotate di capacità organizzative e tecniche non comuni e capaci di cimentarsi in imprese criminali che coniugano ad un altissimo rischio una altrettanto elevata remunerazione. La pericolosità degli attacchi perpetrati da bande organizzate e dotate di vere e proprie capacità militari è testimoniata dal tipo di armi utilizzate. Non solo pistole, fucili e armi da fuoco in genere, ma anche kalashnikov ed esplosivi rientrano nell'arsenale dei malviventi protagonisti di tali attacchi.

Nel corso del 2021 sono stati segnalati complessivamente 19 attacchi ai danni delle aziende di trasporto valori (di cui 12 attacchi nei momenti di carico/scarico dai furgoni in quella fase che viene definita "rischio-marciapiede" e 7 attacchi ai furgoni) contro i 44 casi registrati nel 2020.

Con riferimento agli assalti ai furgoni nel momento di carico/scarico dei valori, tutti e dodici gli attacchi sono stati portati a compimento fruttando oltre 900 mila euro, pari ad una media di 77 mila euro ad evento. Per quanto riguarda, invece, gli assalti ai furgoni, nei tre episodi riusciti sono stati sottratti complessivamente 183 mila euro, pari ad una media di 61 mila euro ad evento.

Grafico 20 – Attacchi alle imprese del trasporto valori per tipologia. Italia, 2012-2021

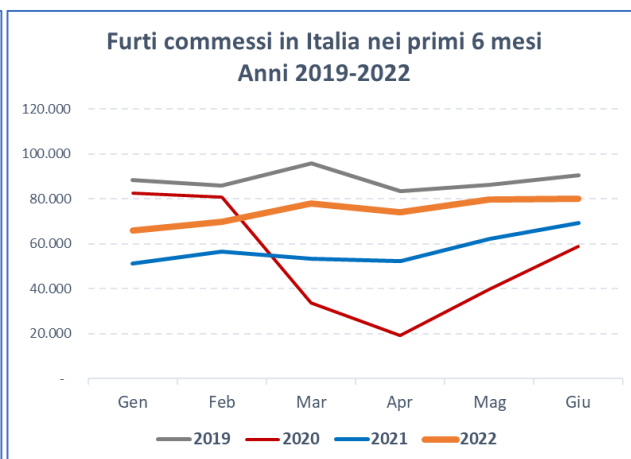
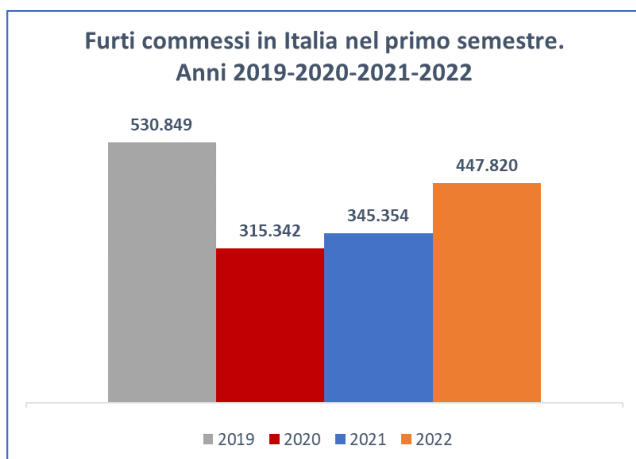
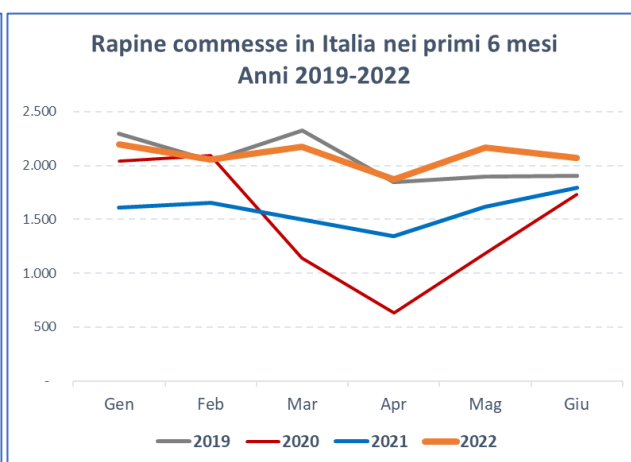
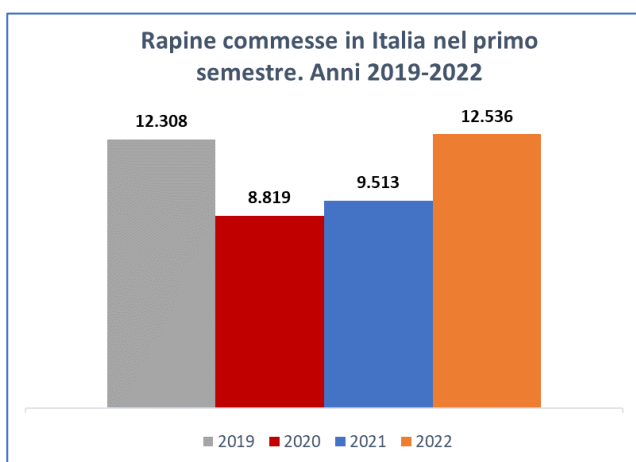


Fonte: elaborazioni su dati Assovalori

RAPINE E FURTI: I DATI PROVVISORI 2022

Dopo il calo dei reati che ha caratterizzato il 2020, dipeso sicuramente anche dagli effetti che la pandemia Covid-19 ha avuto sulla criminalità predatoria, e la graduale ripresa dei reati registrata nel 2021, anche a causa della sempre minore limitazione alla circolazione delle persone e dalla progressiva ripresa delle attività produttive e

commerciali, dai primi dati provvisori relativi ai primi sei mesi del 2022 emerge un proseguimento dell'incremento dei reati. Sono stati registrati complessivamente 12.536 rapine (+31,8% rispetto ai 9.513 casi verificatesi nel primo semestre 2021) e 447.820 furti (+29,7% rispetto agli oltre 345 mila furti dei primi sei mesi del 2021).



La recrudescenza ha caratterizzato prevalentemente le regioni del Nord-Ovest, nelle quali le rapine hanno subito un incremento del 41% e i furti del 34%. I reati sono, invece, aumentati in maniera più limitata nelle regioni centrali con riferimento alle rapine (+18%) e nelle regioni

meridionali per quanto riguarda i furti (+17%). Paragonando, infine, i dati con quelli dell'anno 2019 (situazione pre-Covid), mentre per le rapine il numero complessivo dei reati risulta sostanzialmente in linea, per i furti il numero complessivo dei reati risulta comunque inferiore (-15,6%).

CAPITOLO 1 – LA CRIMINALITA' IN ITALIA NEL 2021 E NEL PRIMO SEMESTRE 2022

1.1 – INTRODUZIONE

Il Servizio Analisi Criminale, struttura a composizione interforze³ incardinata all'interno della Direzione Centrale della Polizia Criminale, rappresenta un polo per il coordinamento informativo anticrimine e per l'analisi strategica interforze sui fenomeni criminali e costituisce un utile supporto per l'Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza e per le Forze di polizia.

Per queste finalità, il Servizio Analisi Criminale elabora studi e ricerche sulle tecniche di analisi, sviluppa progetti integrati interforze, utilizza gli archivi elettronici di polizia e li pone in correlazione con altre banche dati.

Promuove, altresì, specifiche iniziative di approfondimento a carattere interforze, cura l'analisi dei dati statistici di polizia criminale, si pone in correlazione con enti di ricerca nazionali, europei ed internazionali.

Monitora, inoltre, i tentativi di infiltrazione mafiosa nelle procedure di appalto di lavori attinenti alla realizzazione di grandi opere,

grandi eventi, attività di ricostruzione e riqualificazione del territorio.

A tal fine, vengono valorizzate tutte le informazioni e i dati forniti dalle Forze di polizia in materia di tutela dell'ordine, della sicurezza pubblica e di prevenzione e repressione della criminalità che alimentano il *Centro Elaborazione Dati*⁴ del Ministero dell'Interno.

La Banca Dati Interforze costituisce, pertanto, una fonte informativa di massimo rilievo ai fini dell'analisi dell'andamento della delittuosità.

Le pagine che seguono forniscono, a tal proposito, un contributo in tema di criminalità predatoria, realizzato attraverso l'utilizzo del *Sistema Integrato per la Georeferenziazione dei Reati (SIGR)*⁵, che consente di analizzare la componente geografica dei "reati commessi" attraverso l'utilizzo di mappe cartografiche, tabelle e grafici integrati tra loro.

³ Vi opera, infatti, personale dei vari ruoli e qualifiche della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Penitenziaria. Ciò lo rende uno strumento capace di sintetizzare e realizzare la sinergia tra le diverse Forze di polizia a livello nazionale.

⁴ Di cui all'Articolo 8, Legge 1° aprile 1981, n. 121.

⁵ Applicativo dinamico del Sistema di Indagine, basato sui Data Mart del Sistema di Supporto alle Decisioni relativi a reati avvenuti, reati scoperti, vittime e autori, che utilizza dati operativi.

La Direzione Centrale della Polizia Criminale ha, infatti, potenziato nel tempo alcuni strumenti di analisi georeferenziata, utilizzati anche in chiave predittiva, predisponendo un sistema che permette di collegare tra di loro informazioni su unità di

rilevazioni diverse, di interesse non solo investigativo ma anche statistico. Il SIGR, attraverso appositi cruscotti direzionali, favorisce le attività di analisi della delittuosità e si rivela un valido strumento per il supporto alle decisioni.

1.2 – FURTI, RAPINE E GEOREFERENZIAZIONE – ANNO 2021

In Italia nel 2021 risultano essere stati commessi 811.578 furti e 22.093 rapine; si è pertanto registrato un sostanziale incremento delle fattispecie delittuose in parola, rispettivamente, del 12,5% e del 10,5% rispetto all'anno 2020⁶, che, tuttavia,

è stato un anno particolare, caratterizzato dalle restrizioni per il COVID 19. Anche con tale incremento, i valori del 2021 si attestano, tuttavia, su livelli inferiori a quelli del 2019⁷.

Tabella 1.1 – Furti ogni 100 mila abitanti per regione. Italia, 2021

Regione	Reati Comm per 100K Res
LAZIO	2.003
LOMBARDIA	1.694
EMILIA-ROMAGNA	1.653
TOSCANA	1.469
CAMPANIA	1.440
PIEMONTE	1.363
MEDIA NAZIONALE	1.340
LIGURIA	1.291
VENETO	1.221
PUGLIA	1.196
SICILIA	1.023
UMBRIA	917
TRENTINO-ALTO ADIGE	894
FRIULI VENEZIA GIULIA	771
ABRUZZO	770
MOLISE	670
MARCHE	645
SARDEGNA	643
CALABRIA	559
VALLE D AOSTA	473
BASILICATA	372

Tabella 1.2 – Rapine ogni 100 mila abitanti per regione. Italia, 2021

Regione	Reati Comm per 100K Res
CAMPANIA	60
LOMBARDIA	53
EMILIA-ROMAGNA	48
LAZIO	47
LIGURIA	40
PIEMONTE	37
MEDIA NAZIONALE	36
TOSCANA	32
TRENTINO-ALTO ADIGE	27
PUGLIA	26
VENETO	25
SICILIA	24
UMBRIA	18
ABRUZZO	17
MARCHE	14
SARDEGNA	14
FRIULI VENEZIA GIULIA	14
VALLE D AOSTA	9
CALABRIA	9
MOLISE	9
BASILICATA	7

⁶ Nel 2020: 721.680 furti e 20.000 rapine. I dati, estratti con l'applicativo B.I., sono consolidati.

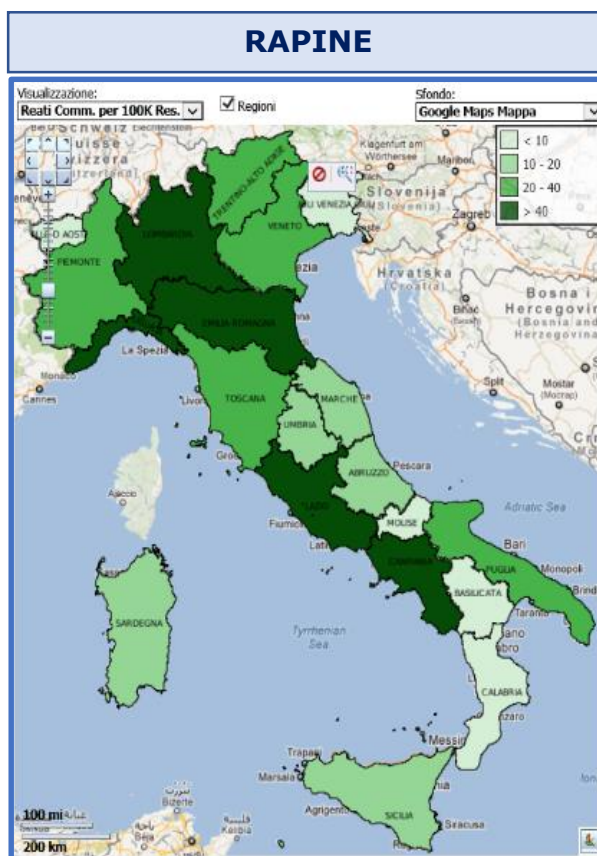
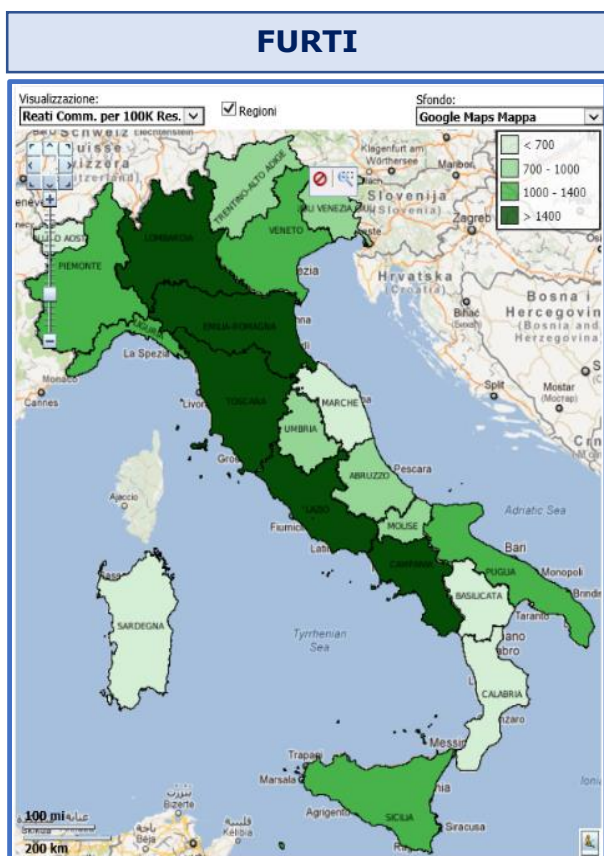
⁷ Infatti, nel 2019 sono 1.071.776 i furti e 24.276 le rapine. I dati, estratti con l'applicativo B.I., sono consolidati ed evidenziano valori superiori al 2021.

In relazione alla densità demografica, la tabella 1.1 riporta, in ordine decrescente, il numero di furti commessi disaggregati a livello regionale e rapportati alla popolazione residente. In particolare, la media nazionale si attesta a 1.340 furti ed è la regione Lazio ad evidenziare l'incidenza più elevata, con 2.003 reati commessi ogni 100.000 abitanti.

Analogamente, la tabella 1.2 riporta il numero di rapine commesse, disaggregate a livello regionale in rapporto a 100.000

abitanti. In questo caso, la media nazionale si attesta a 36 rapine ed è la Campania ad evidenziare l'incidenza più elevata, con 60 eventi delittuosi commessi ogni 100.000 abitanti.

Le due mappe seguenti consentono di visualizzare il numero dei furti e delle rapine commessi a livello nazionale, attraverso una gradazione del colore delle aree regionali in base al numero di delitti commessi ogni 100.000 abitanti⁸.



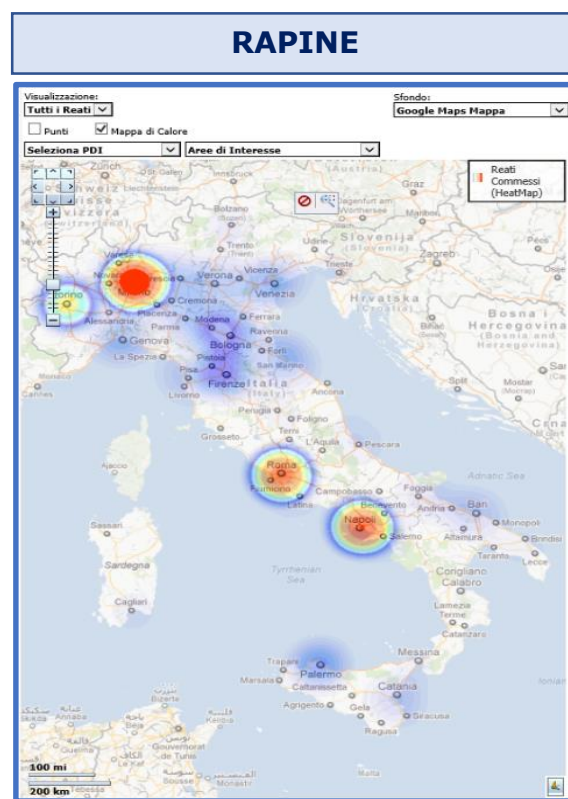
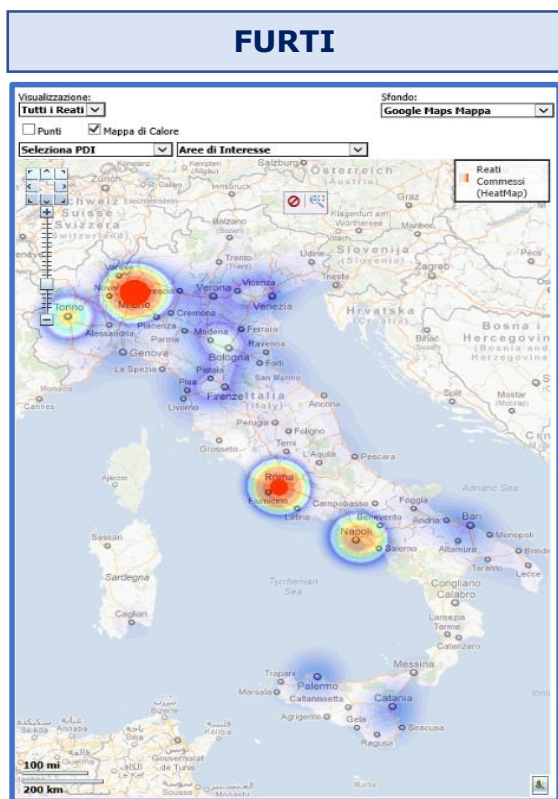
Le successive rappresentazioni cartografiche sono finalizzate all'immediata percezione di quali siano le zone d'Italia con un maggior tasso di delittuosità, che vengono

evidenziate da un'area rossa. Al diminuire dell'intensità del colore verso l'azzurro e il bianco, il livello di delittuosità nel territorio diminuisce. Dall'esame delle mappe, si

⁸ I dati, estratti con l'applicativo SIGR 2.0, sono operativi e, quindi, suscettibili di variazioni.

evidenza come, scendendo al di sotto della dimensione regionale, sia l'hinterland

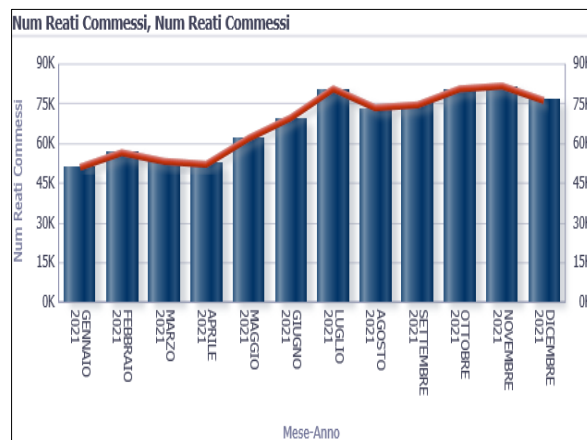
milanese l'area in cui si concentra il maggior numero di furti e di rapine.



Nelle seguenti tabelle e nei relativi grafici, in cui il 2021 viene suddiviso per mesi, emerge come un numero più elevato di furti sia stato registrato a novembre (81.647) e ottobre

(80.485), mentre il dato più elevato per le rapine è stato rilevato a novembre (2.167) e dicembre (2.126)⁹.

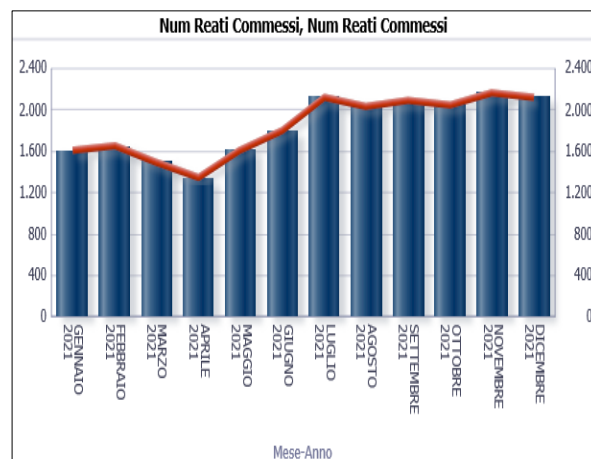
FURTI	Anno fatto	Mese-Anno	Num Reati Commessi
	2021	GENNAIO 2021	51.306
		FEBBRAIO 2021	56.728
		MARZO 2021	53.477
		APRILE 2021	52.316
		MAGGIO 2021	62.224
		GIUGNO 2021	69.518
		LUGLIO 2021	80.354
		AGOSTO 2021	73.434
		SETTEMBRE 2021	74.673
		OTTOBRE 2021	80.485
		NOVEMBRE 2021	81.647
		DICEMBRE 2021	76.296
Totale 2021		812.458	



⁹ I dati, estratti con l'applicativo SIGR 2.0, sono operativi e, quindi, suscettibili di variazioni.

RAPINE

Anno fatto	Mese-Anno	Num Reati Commessi
2021	GENNAIO 2021	1.606
	FEBBRAIO 2021	1.653
	MARZO 2021	1.498
	APRILE 2021	1.344
	MAGGIO 2021	1.613
	GIUGNO 2021	1.793
	LUGLIO 2021	2.124
	AGOSTO 2021	2.038
	SETTEMBRE 2021	2.086
	OTTOBRE 2021	2.046
	NOVEMBRE 2021	2.167
	DICEMBRE 2021	2.126
Totale 2021		22.094



Nelle tabelle e nei grafici a ciambella che seguono, i furti e le rapine in Italia vengono esaminati in base agli orari di commissione. In particolare, nelle ore centrali della giornata si rileva un maggior numero dei

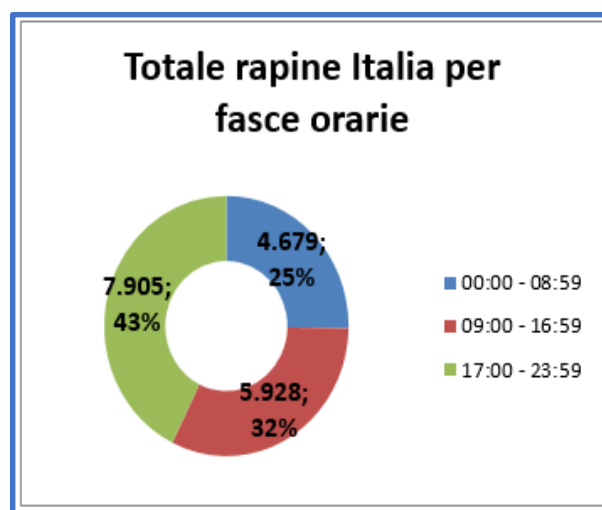
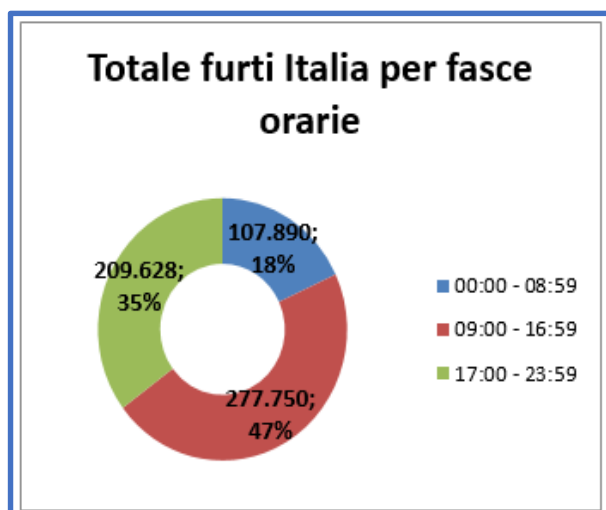
furti ed in quelle serali delle rapine. È evidenziata anche una quota di reati per i quali non è individuabile una collocazione temporale.

FURTI PER FASCE ORARIE

FURTI	2021
00:00 - 08:59	107.890
09:00 - 16:59	277.750
17:00 - 23:59	209.628
ORA ASSENTE	216.310
Totale complessivo	811.578

RAPINE PER FASCE ORARIE

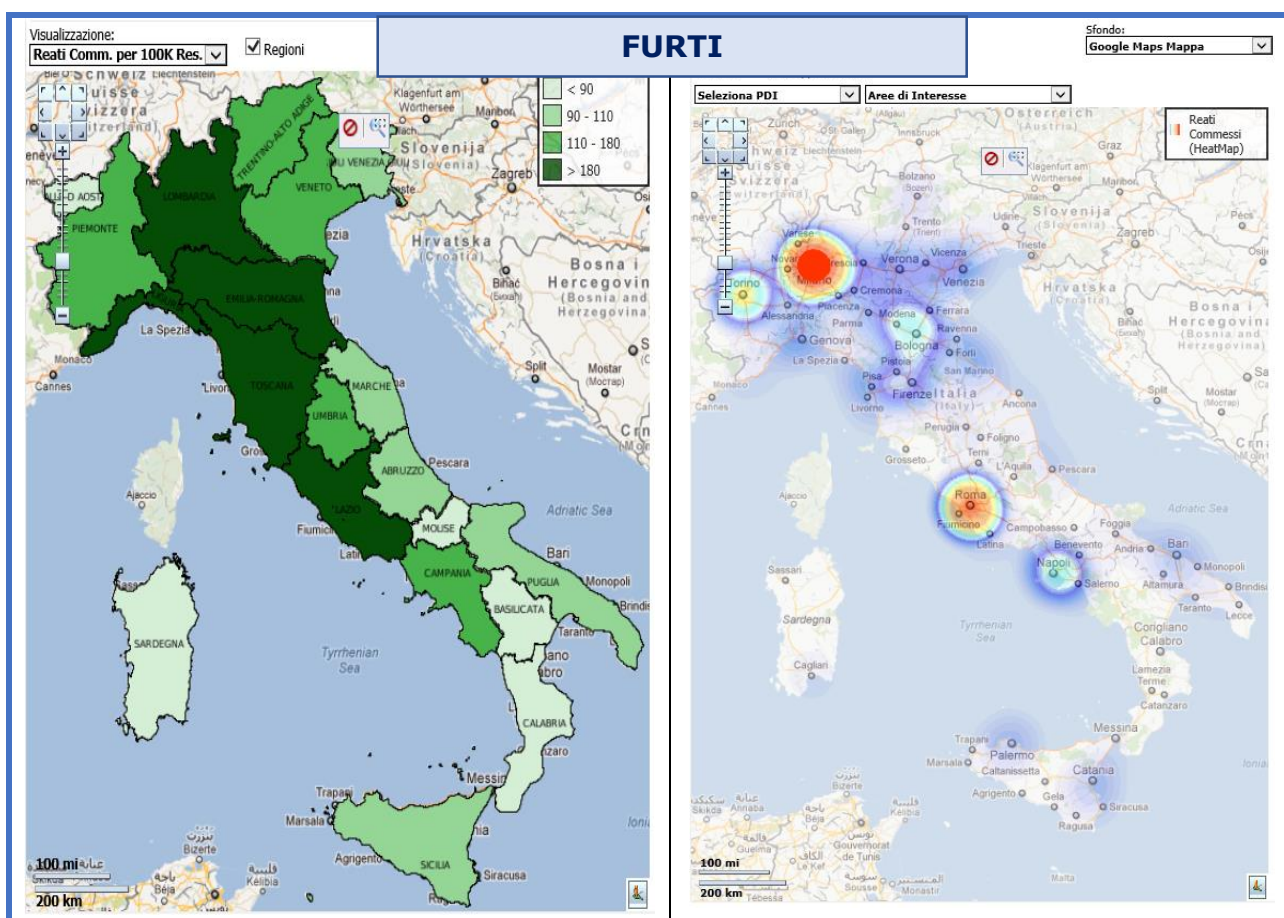
RAPINE	2021
00:00 - 08:59	4.679
09:00 - 16:59	5.928
17:00 - 23:59	7.905
ORA ASSENTE	3.581
Totale complessivo	22.093

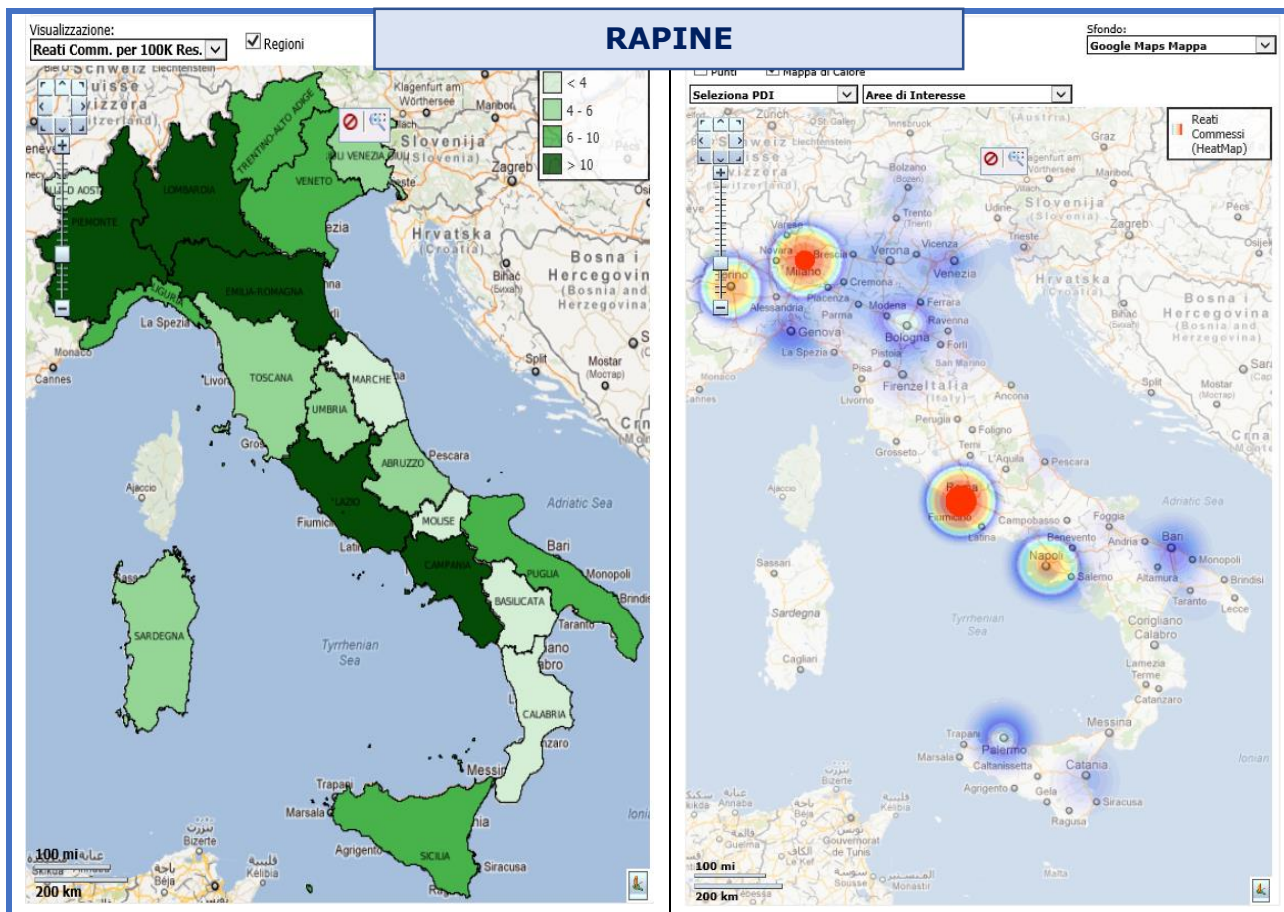


1.3 - FURTI E RAPINE AI DANNI DI SPECIFICI OBIETTIVI E GEOREFERENZIAZIONE - ANNO 2021

Le rappresentazioni cartografiche e le mappe di calore di seguito riportate consentono un'ulteriore analisi dei furti e delle rapine ai danni delle seguenti macro-categorie: aree di servizio, banche e uffici postali,

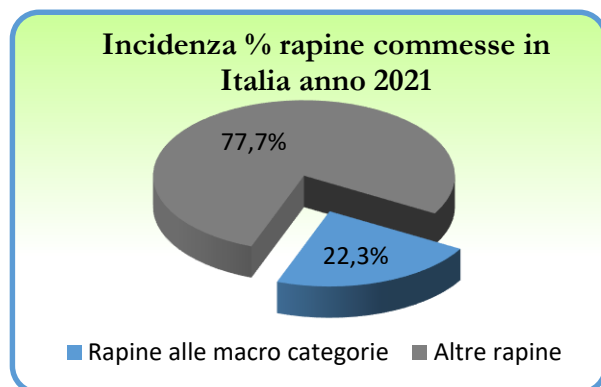
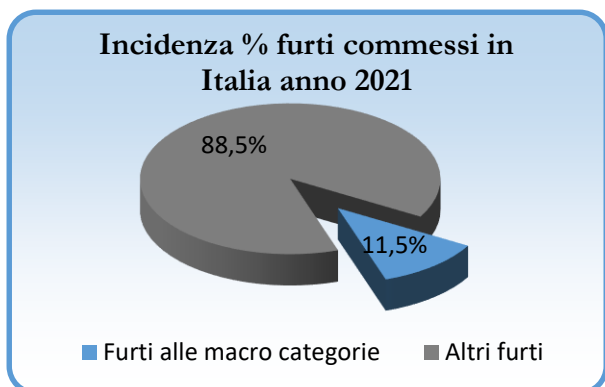
distributori di carburante, esercizi commerciali, farmacie, gioiellerie e laboratori di preziosi, locali/esercizi pubblici, tabaccherie/ricevitorie.





L'esame dei dati statistici relativi alle fattispecie delittuose registrate ai danni delle macro-categorie individuate evidenzia, per l'anno 2021, un totale di 93.489 furti e 4.935 rapine, con un'incidenza percentuale rispetto al totale complessivo dei furti e delle rapine

commessi sull'intero territorio nazionale che si attesta rispettivamente all'11,5% e al 22,3%, così come evidenziato dalle seguenti rappresentazioni grafiche. Il dato è sostanzialmente sovrapponibile a quello del precedente biennio 2019-2020¹⁰.



¹⁰ Nel 2020 il 24,7% delle rapine e il 11,7% dei furti. Nel 2019 il 27,5% delle rapine e il 12,1% dei furti.

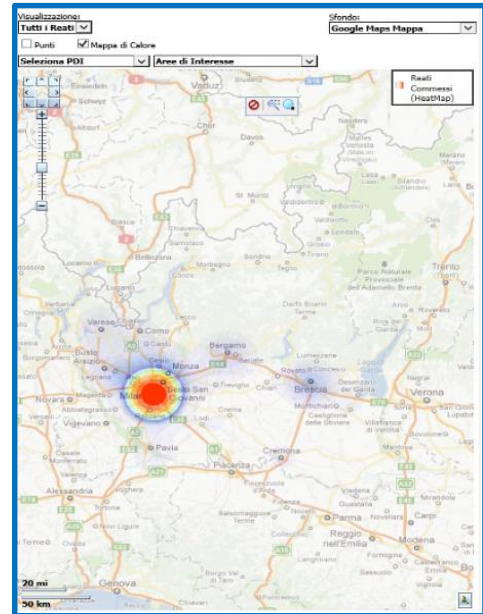
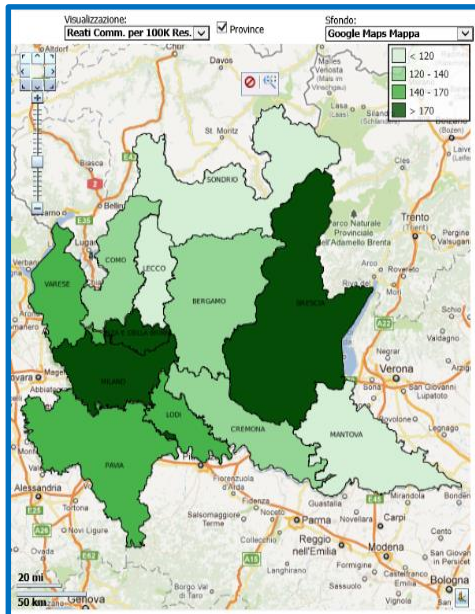
Regione	Furti Commessi
LOMBARDIA	21.223
LAZIO	11.707
EMILIA-ROMAGNA	9.904
PIEMONTE	7.918
CAMPANIA	7.197
VENETO	6.787
TOSCANA	6.706
SICILIA	4.783
PUGLIA	4.355
LIGURIA	3.351
TRENTINO-ALTO ADIGE	1.669
MARCHE	1.501
SARDEGNA	1.354
ABRUZZO	1.257
CALABRIA	1.152
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.100
UMBRIA	1.009
MOLISE	232
BASILICATA	190
VALLE D AOSTA	94
Totale complessivo	93.489

Regione	Rapine Commesse
LOMBARDIA	960
CAMPANIA	710
LAZIO	676
PIEMONTE	426
EMILIA-ROMAGNA	424
SICILIA	360
PUGLIA	334
VENETO	283
TOSCANA	213
LIGURIA	147
TRENTINO-ALTO ADIGE	87
SARDEGNA	63
ABRUZZO	60
FRIULI VENEZIA GIULIA	57
MARCHE	40
UMBRIA	38
CALABRIA	31
BASILICATA	13
MOLISE	12
VALLE D AOSTA	1
Totale complessivo	4.935

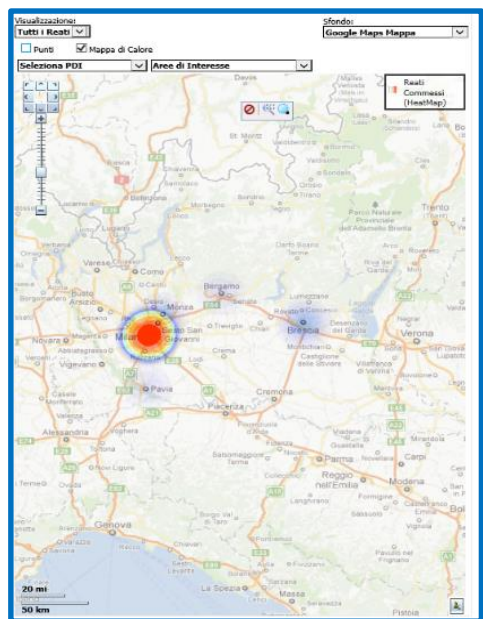
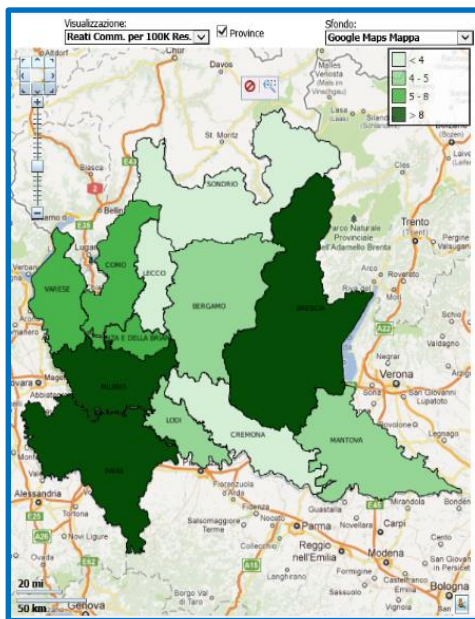
Le potenzialità del S.I.G.R. permettono, inoltre, un'analisi dei due reati predatori in aree territoriali più piccole. Nel dettaglio, sempre per le 9 macro-categorie individuate, è stato condotto, a mero titolo esemplificativo, un approfondimento sulla Lombardia (per la quale si sono evidenziati i valori più elevati in termini assoluti, dato

coerente al fatto che è la regione più popolosa). Dall'esame delle rappresentazioni cartografiche e dalle mappe di calore, appare evidente che, per tale regione, la maggior concentrazione di furti e rapine, nell'annualità trascorsa, ha riguardato la provincia di Milano e, in particolare, la città meneghina.

FURTI - Lombardia



RAPINE - Lombardia



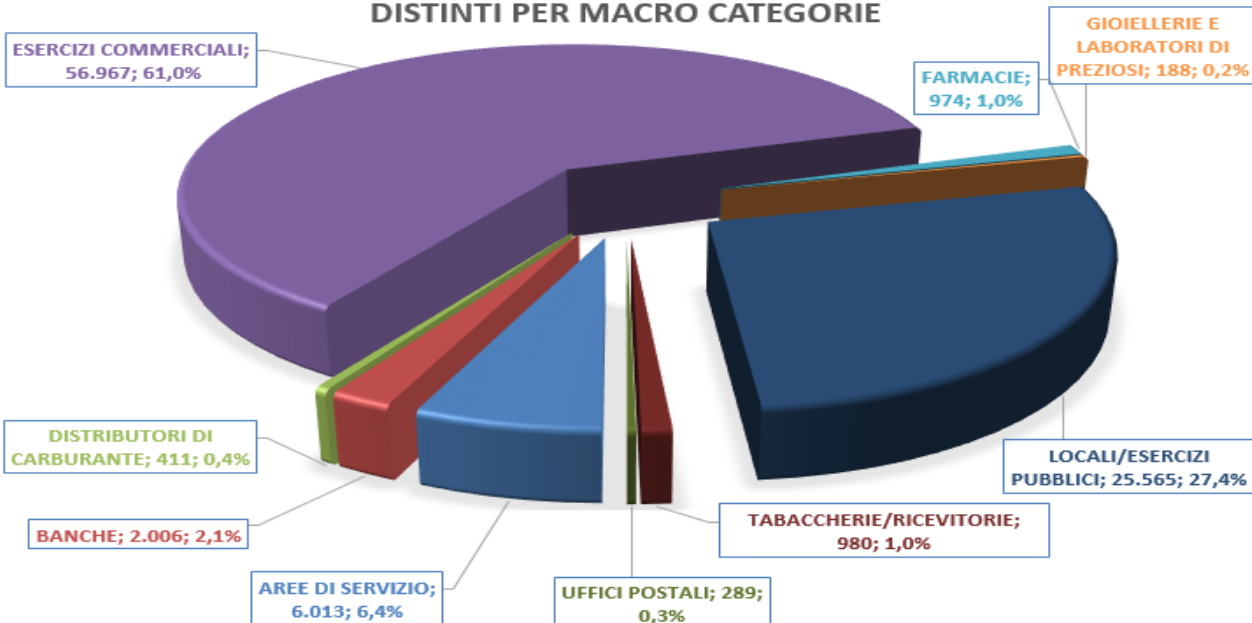
Di seguito si riportano dei grafici che evidenziano l'incidenza dei reati in

argomento per ciascuna categoria analizzata¹¹.

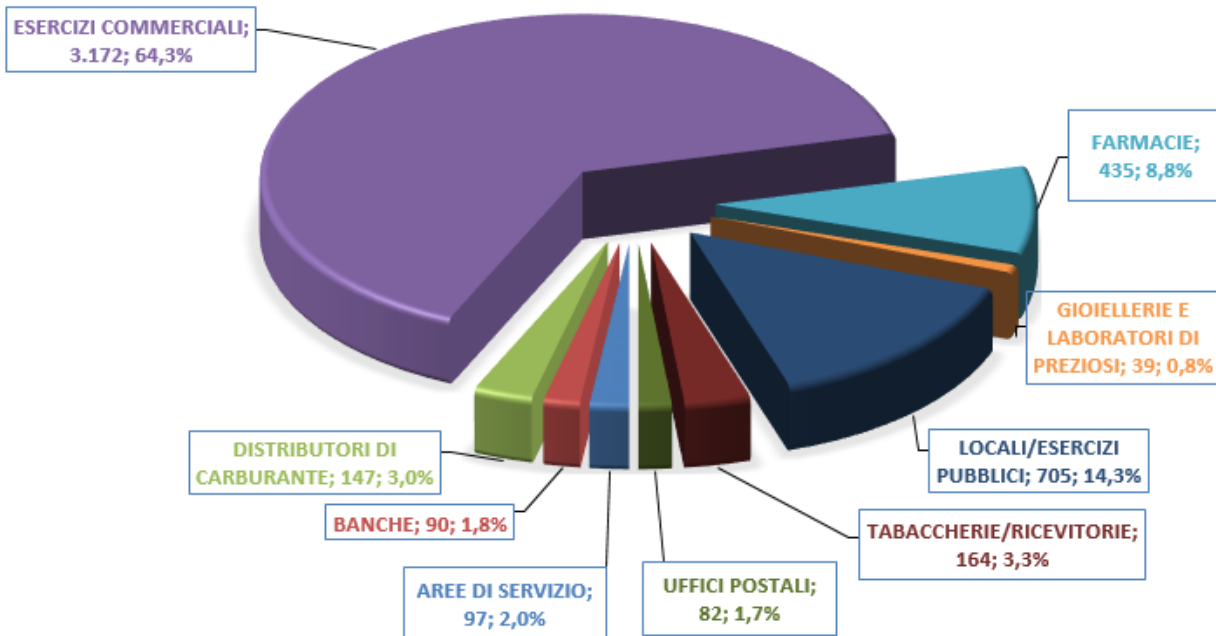
¹¹ I dati, estratti con l'applicativo B.I., sono consolidati.

INCIDENZA FURTI E RAPINE - MACRO CATEGORIE

**INCIDENZA % FURTI COMMESSI IN ITALIA ANNO 2021
DISTINTI PER MACRO CATEGORIE**



**INCIDENZA % RAPINE COMMESSE IN ITALIA ANNO 2021
DISTINTE PER MACRO CATEGORIE**



1.4 – FURTI, RAPINE E GEOREFERENZIAZIONE – PRIMO SEMESTRE 2022

In Italia nel 1° semestre 2022 risultano essere stati commessi 447.820 furti e 12.536 rapine¹², rispettivamente in aumento

del 29,7% e del 31,8% rispetto all’analogo periodo del 2021¹³.

Tabella 1.3 – Furti ogni 100 mila abitanti per regione. Italia, Gennaio-Giugno 2022

Regione	Reati Comm per 100K Res
LAZIO	1.174
LOMBARDIA	992
EMILIA-ROMAGNA	851
TOSCANA	802
CAMPANIA	793
MEDIA NAZIONALE	738
PIEMONTE	698
PUGLIA	629
VENETO	628
LIGURIA	620
SICILIA	597
TRENTINO-ALTO ADIGE	558
UMBRIA	479
ABRUZZO	426
FRIULI VENEZIA GIULIA	397
MOLISE	371
MARCHE	345
SARDEGNA	331
VALLE D AOSTA	309
CALABRIA	273
BASILICATA	196

Tabella 1.4 – Rapine ogni 100 mila abitanti per regione. Italia, Gennaio-Giugno 2022

Regione	Reati Comm per 100K Res
CAMPANIA	37
LOMBARDIA	32
LAZIO	23
PIEMONTE	23
TOSCANA	22
LIGURIA	22
MEDIA NAZIONALE	21
EMILIA-ROMAGNA	20
TRENTINO-ALTO ADIGE	18
VENETO	15
PUGLIA	13
SICILIA	12
FRIULI VENEZIA GIULIA	8
MARCHE	8
UMBRIA	8
ABRUZZO	7
SARDEGNA	7
VALLE D AOSTA	5
BASILICATA	5
MOLISE	5
CALABRIA	5

I dati riferiti al 1° semestre dell’anno in corso, sebbene non abbiano ancora avuto il loro consolidamento annuale a livello statistico e, pertanto, siano ancora suscettibili di leggere variazioni, possono offrire una prospettiva più attuale, circa l’andamento della criminalità predatoria.

Facendo seguito all’analisi dell’annualità 2021, sono stati, quindi, oggetto del medesimo approfondimento i dati sui furti e sulle rapine commessi nel periodo gennaio – giugno 2022¹⁴.

¹² Per il 2022 i dati, estratti con l’applicativo B.I., sono operativi e, quindi, suscettibili di variazioni.

¹³ Nel 1° semestre 2021, complessivamente risultano essere stati 345.354 i furti e 9.513 le rapine. I dati, estratti con l’applicativo B.I., sono consolidati.

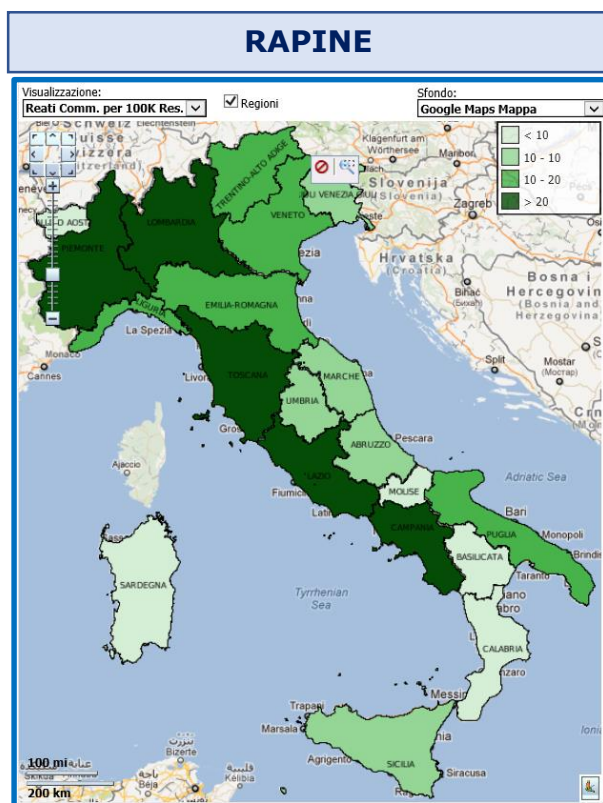
¹⁴ I dati, estratti con l’applicativo SIGR 2.0, sono operativi e quindi, suscettibili di variazioni.

In relazione alla densità demografica, la tabella 1.3 riporta, in ordine decrescente, il numero di furti commessi disaggregati a livello regionale e rapportati alla popolazione residente. In particolare, la media nazionale si attesta a 738 furti ed è la regione Lazio ad evidenziare l'incidenza più elevata, con 1.174 reati commessi ogni 100.000 abitanti.

Analogamente, la tabella 1.4 riporta il numero di rapine commesse, disaggregate a livello regionale in rapporto a 100.000

abitanti. In questo caso, la media nazionale si attesta a 21 rapine ed è la Campania ad evidenziare l'incidenza più elevata, con 37 eventi delittuosi commessi ogni 100.000 abitanti.

Le due mappe seguenti consentono di visualizzare il numero dei furti e delle rapine commessi a livello nazionale, attraverso una gradazione del colore delle aree regionali in base al numero di delitti commessi ogni 100.000 abitanti¹⁵



Le successive rappresentazioni cartografiche sono finalizzate all'immediata percezione di quali siano le zone d'Italia con un maggior

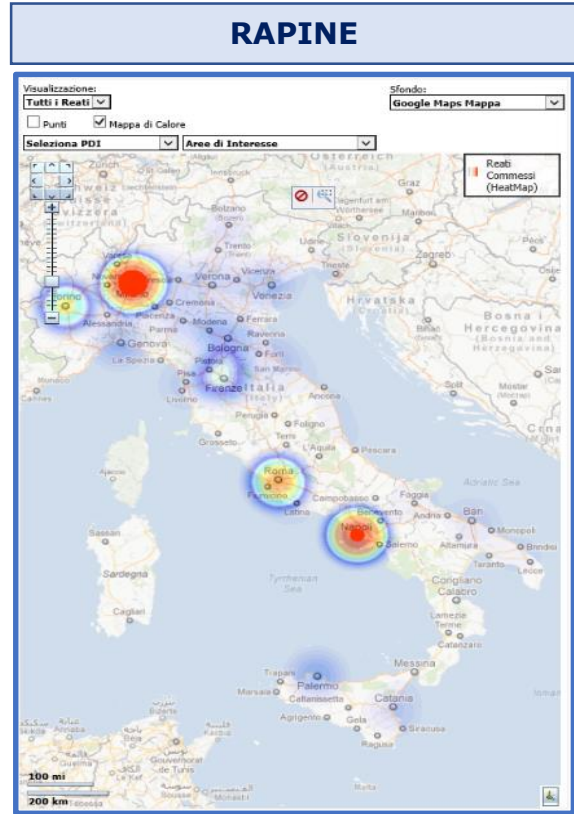
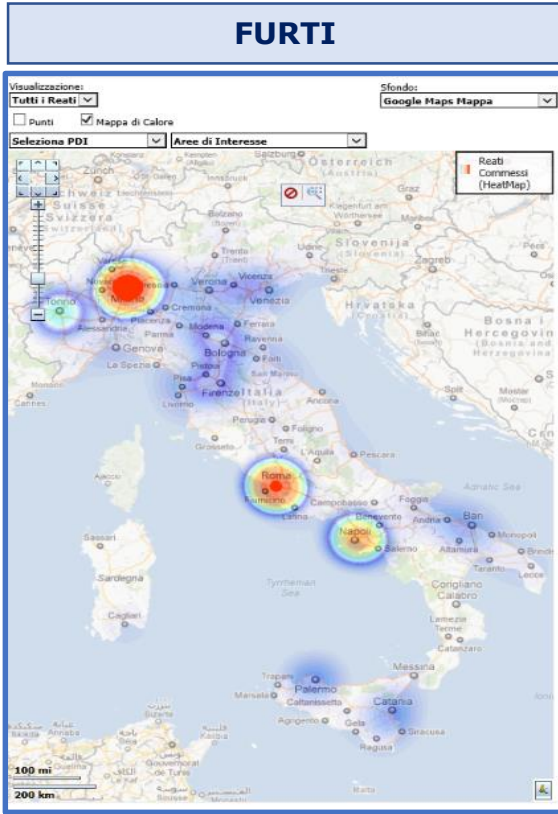
tasso di delittuosità, che vengono evidenziate da un'area rossa.

¹⁵ I dati, estratti con l'applicativo SIGR 2.0, sono operativi e, quindi, suscettibili di variazioni.

Al diminuire dell'intensità del colore verso l'azzurro e il bianco, il livello di delittuosità nel territorio diminuisce.

Dall'esame delle cartine, si evidenzia come,

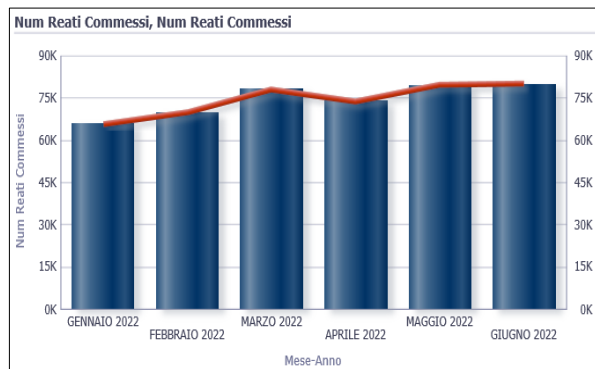
scendendo al di sotto della dimensione regionale, sia l' hinterland milanese l' area in cui si concentra il maggior numero di furti e di rapine.



Nelle seguenti tabelle e nei relativi grafici, in cui il primo semestre del 2022 viene suddiviso per mesi, emerge come un numero più elevato di furti sia stato registrato a

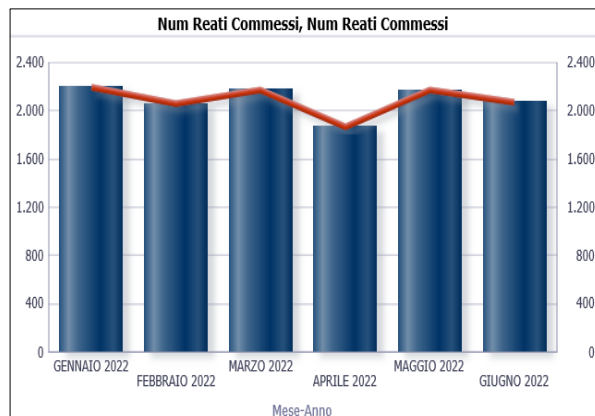
giugno (80.131) mentre il dato più elevato per le rapine è stato rilevato a gennaio (2.197)¹⁶.

FURTI	Anno fatto	Mese-Anno	Num Reati Commessi
	2022	GENNAIO 2022	65.922
		FEBBRAIO 2022	69.962
		MARZO 2022	78.111
		APRILE 2022	73.987
		MAGGIO 2022	79.707
		GIUGNO 2022	80.131
Totale 2022		447.820	



¹⁶ I dati, estratti con l'applicativo SIGR 2.0, sono operativi e, quindi, suscettibili di variazioni.

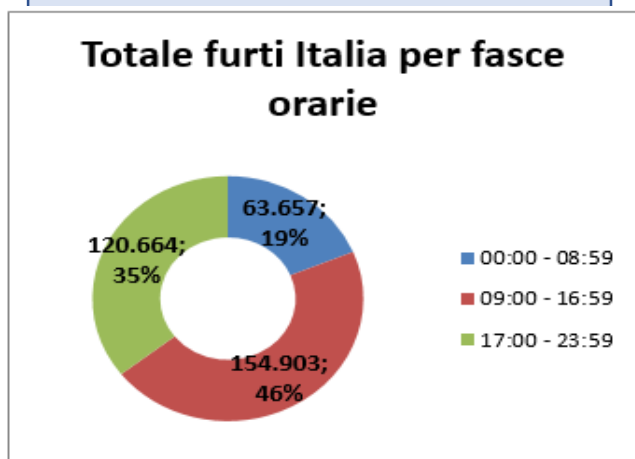
RAPINE	Anno fatto	Mese-Anno	Num Reati Commessi
	2022	GENNAIO 2022	2.197
		FEBBRAIO 2022	2.057
		MARZO 2022	2.172
		APRILE 2022	1.871
		MAGGIO 2022	2.169
		GIUGNO 2022	2.070
	Totale 2022		12.536



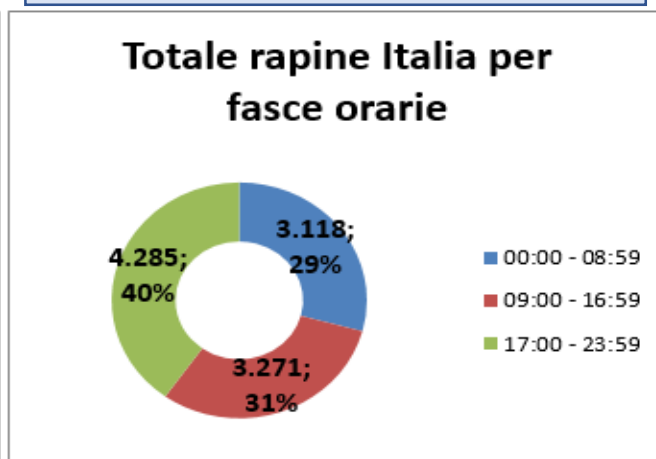
Nelle tabelle e nei grafici a ciambella che seguono, i furti e le rapine in Italia vengono esaminati in base agli orari di commissione. In particolare, nelle ore centrali della giornata si rileva un maggior numero dei

furti ed in quelle serali delle rapine. È evidenziata anche una quota di reati per i quali non è possibile una collocazione temporale.

FURTI PER FASCE ORARIE



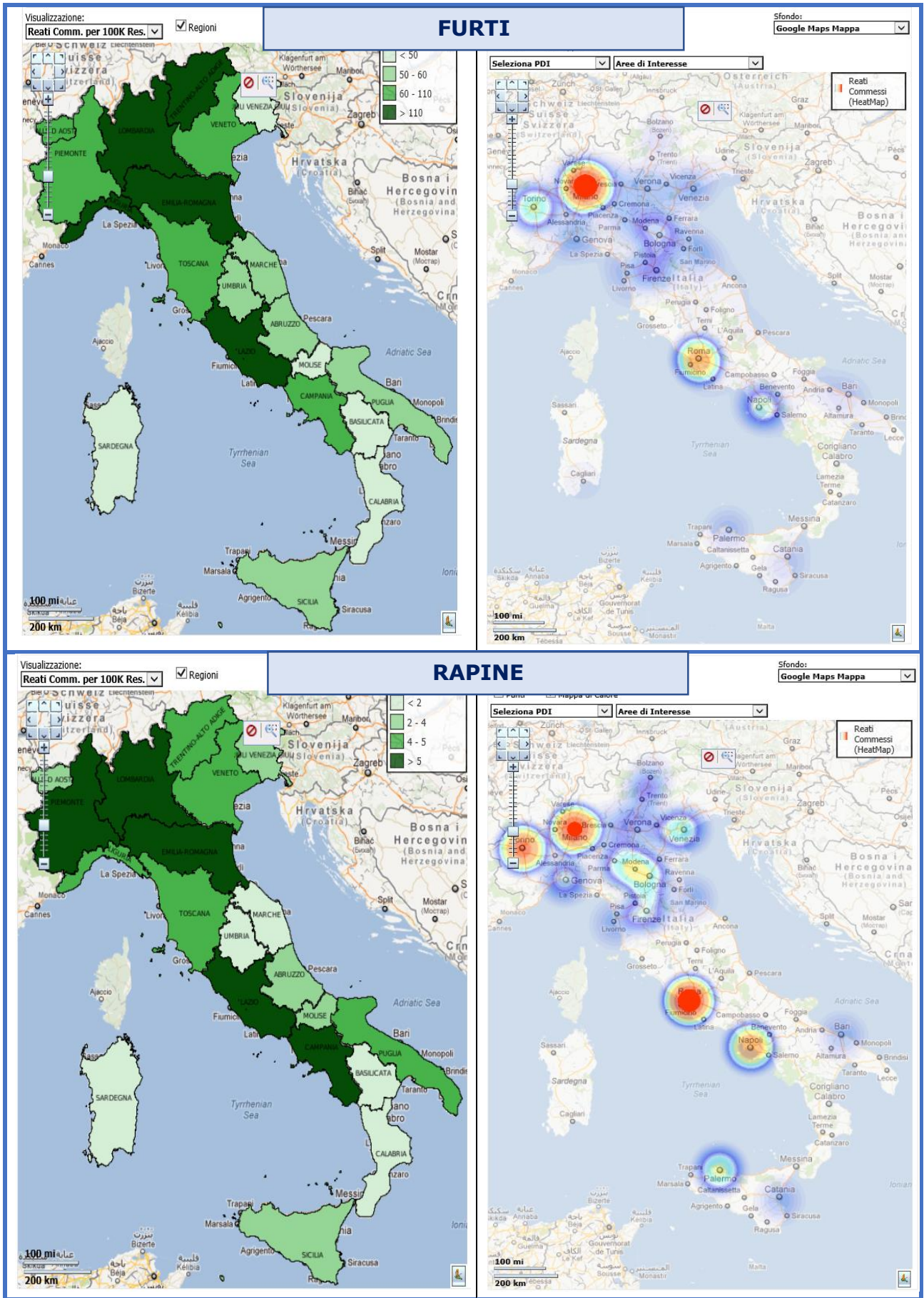
RAPINE PER FASCE ORARIE



1.5 – FURTI E RAPINE AI DANNI DI SPECIFICI OBIETTIVI E GEOREFERENZIAZIONE – PRIMO SEMESTRE 2022

Le rappresentazioni cartografiche e le mappe di calore di seguito riportate consentono un'ulteriore analisi dei furti e delle rapine ai danni delle seguenti macro-categorie: aree di servizio, banche e uffici postali,

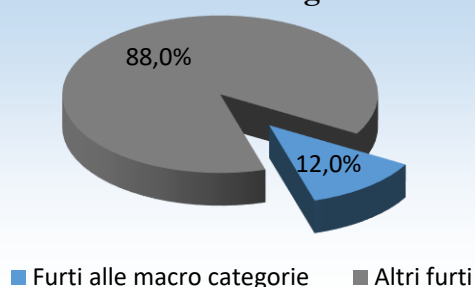
distributori di carburante, esercizi commerciali, farmacie, gioiellerie e laboratori di preziosi, locali/esercizi pubblici, tabaccherie/ricevitorie.



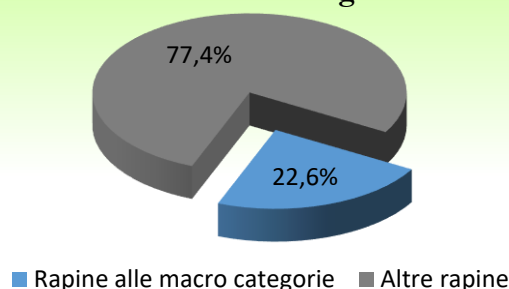
L'esame dei dati statistici relativi alle fattispecie delittuose registrate ai danni delle macro-categorie individuate evidenzia, per il periodo gennaio-giugno 2022, un totale di 53.833 furti e 2.837 rapine, con un'incidenza percentuale rispetto al totale complessivo

dei furti e delle rapine commessi sull'intero territorio nazionale che si attesta rispettivamente al 12,0% e al 22,6%, così come evidenziato dalle seguenti rappresentazioni grafiche.

Incidenza % furti commessi in Italia Gennaio-Giugno 2022



Incidenza % rapine commesse in Italia Gennaio-Giugno 2022



Regione	Furti Commessi
LOMBARDIA	12.709
LAZIO	6.279
EMILIA-ROMAGNA	6.000
PIEMONTE	4.629
CAMPANIA	4.155
VENETO	3.855
TOSCANA	3.703
SICILIA	2.740
PUGLIA	2.325
LIGURIA	1.818
TRENTINO-ALTO ADIGE	1.095
SARDEGNA	872
MARCHE	857
ABRUZZO	737
FRIULI VENEZIA GIULIA	637
UMBRIA	567
CALABRIA	542
MOLISE	130
BASILICATA	102
VALLE D AOSTA	81
Totale complessivo	53.833

Regione	Rapine Commesse
LOMBARDIA	552
CAMPANIA	359
LAZIO	328
PIEMONTE	278
EMILIA-ROMAGNA	240
VENETO	223
SICILIA	194
PUGLIA	178
TOSCANA	158
LIGURIA	75
ABRUZZO	46
TRENTINO-ALTO ADIGE	45
SARDEGNA	34
FRIULI VENEZIA GIULIA	33
CALABRIA	29
MARCHE	28
UMBRIA	17
BASILICATA	10
MOLISE	7
VALLE D AOSTA	3
Totale complessivo	2.837

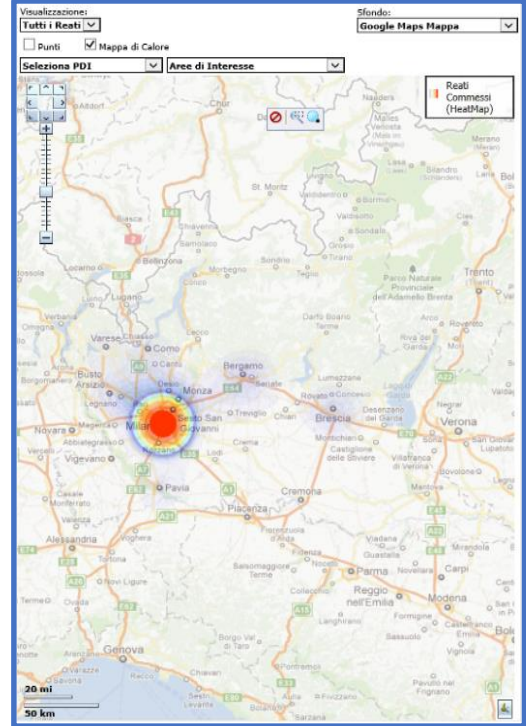
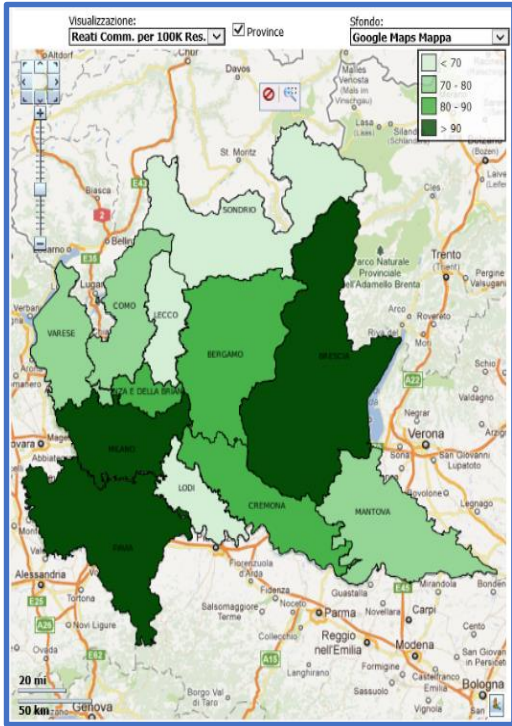
Le potenzialità del S.I.G.R. permettono, inoltre, un'analisi dei due reati predatori in aree territoriali più piccole. Nel dettaglio, sempre per le 9 macro-categorie individuate, è stato condotto, a mero titolo

esemplificativo, un approfondimento sulla Lombardia (per la quale si sono evidenziati i dati più elevati in termini assoluti). Dall'esame delle rappresentazioni cartografiche e dalle mappe di calore, appare

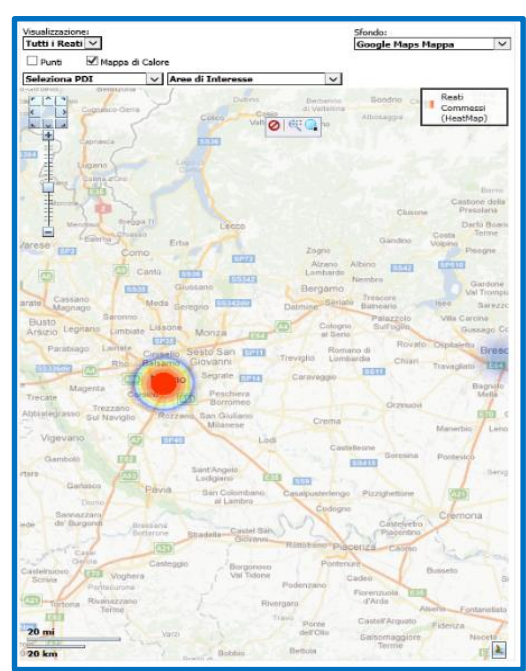
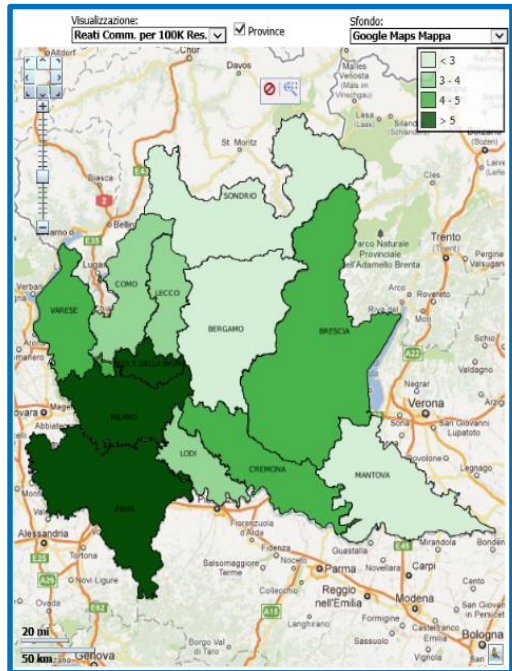
evidente che, per tale regione, la maggior concentrazione di furti e rapine, nel semestre in esame (come nell'annualità

precedente), ha riguardato la provincia di Milano e, in particolare, la città meneghina.

FURTI - Lombardia



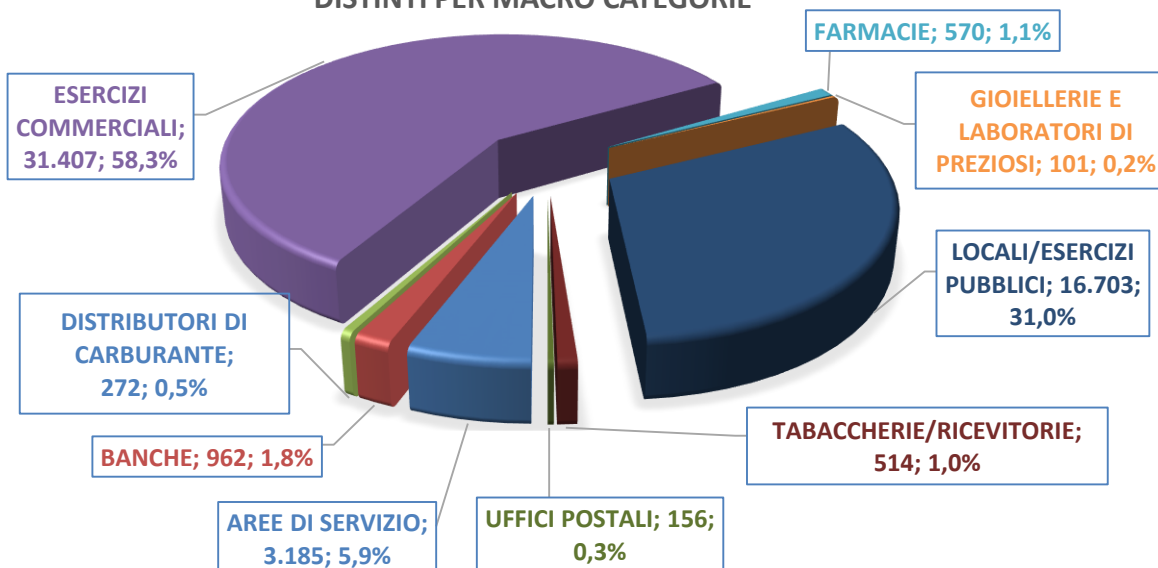
RAPINE - Lombardia



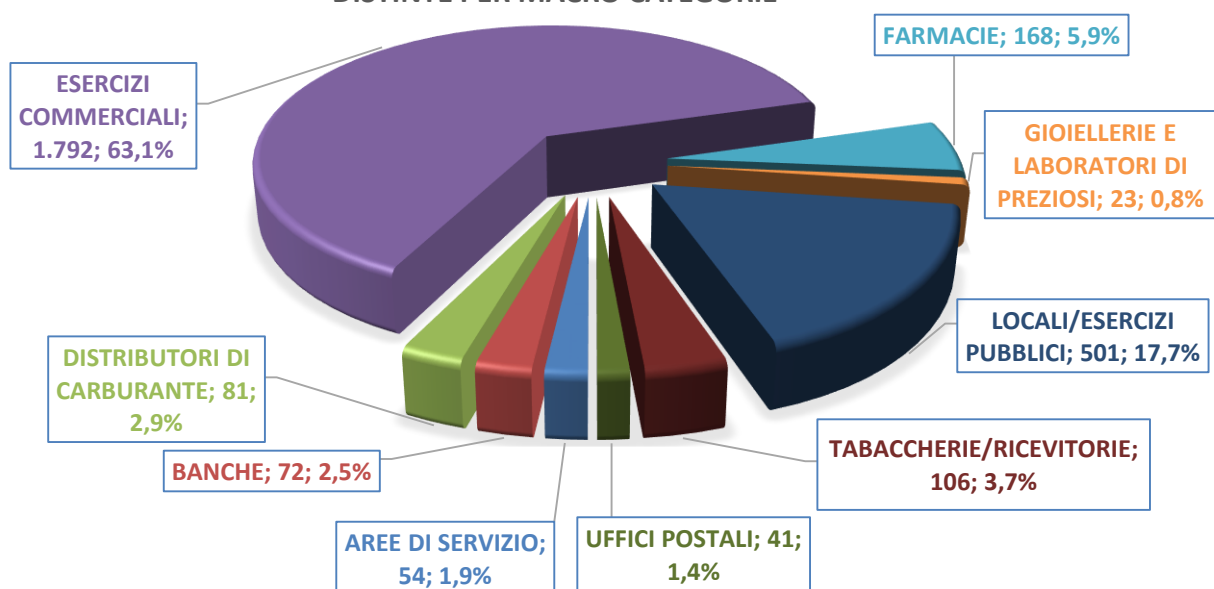
Di seguito si riportano dei grafici che evidenziano l'incidenza dei reati in argomento per ciascuna categoria analizzata¹⁷.

INCIDENZA FURTI E RAPINE - MACRO CATEGORIE

**INCIDENZA % FURTI COMMESSI IN ITALIA GENNAIO-GIUGNO 2022
DISTINTI PER MACRO CATEGORIE**



**INCIDENZA % RAPINE COMMESSE IN ITALIA GENNAIO-GIUGNO 2022
DISTINTE PER MACRO CATEGORIE**



¹⁷ I dati, estratti con l'applicativo B.I., sono operativi e, quindi, suscettibili di variazioni.

1.6 – CONCLUSIONI

Negli anni passati l'andamento dei reati è risultato correlato al modificarsi degli scenari legati alla pandemia da Covid-19. La fase attuale ha caratteristiche diverse, essendo venute meno quasi completamente le limitazioni alla circolazione delle persone per la tutela della salute pubblica. Passati quasi tre anni da quando è stata dichiarata la pandemia a livello globale, non si possono non rilevare gli effetti che tale situazione ha avuto sulla criminalità predatoria.

Nello specifico sono stati oggetto di approfondimento i dati sui furti e sulle rapine commessi nel 2021 e nel primo semestre dell'anno in corso¹⁸. Le risultanze permettono di evidenziare come il venir meno delle misure disposte per contenere la pandemia e le successive riaperture,

graduali ma sempre più ampie alla libera circolazione dei cittadini, abbiano influito sull'andamento dei reati di specie, con valori significativi.

Dal primo lockdown disposto nel mese di marzo 2020 sono derivate, infatti, significative conseguenze sull'andamento della delittuosità, che è andata incontro ad una curva generalizzata di tipo discendente.

Viceversa, di pari passo con la riduzione delle limitazioni, già a partire dal 2021 e più spiccatamente nel primo semestre dell'anno in corso, si è registrato un progressivo incremento della criminalità predatoria, sino ad avvicinarsi, pur senza raggiungerlo, al trend del 2019, ultimo anno esente dagli effetti distorsivi della pandemia sull'andamento della delittuosità.

¹⁸ I dati, estratti con l'applicativo B.I., sono consolidati per il 2021, ma non per il 2022.

CAPITOLO 2 – I REATI AI DANNI DELLE DIPENDENZE BANCARIE

2.1 – LE RAPINE IN BANCA

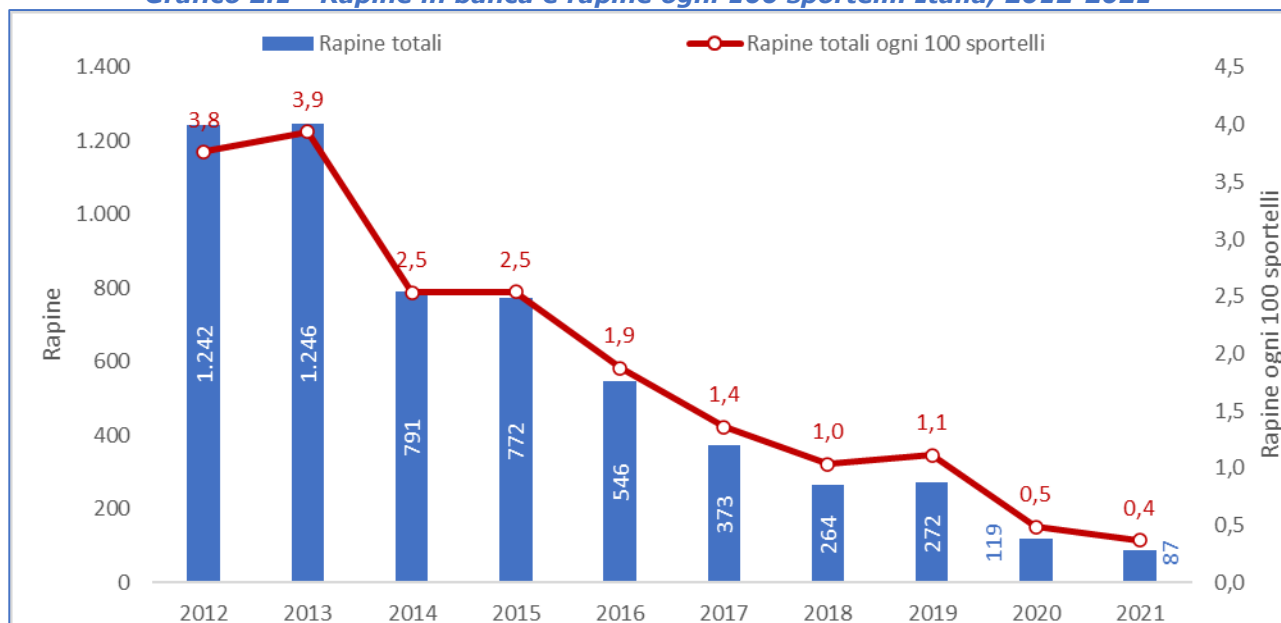
Nel 2021 si sono verificate 87 rapine in banca, pari ad un calo del 26,9% rispetto alle 119 del 2020. Nell'anno successivo a quello caratterizzato dall'inizio della pandemia Covid-19 è dunque proseguita la riduzione delle rapine in banca. In particolare, negli ultimi 10 anni, il calo dei reati è pari al 93% (1.242 rapine nel 2012).

Il forte decremento delle rapine non si sta caratterizzando solo in termini assoluti ma anche in termini relativi. Il cosiddetto indice di rischio, ossia il numero di rapine ogni 100 sportelli bancari, sta registrando valori mai raggiunti prima e nel 2021 è stato pari a 0,4

rapine ogni 100 sportelli, in calo rispetto al valore di 0,5 del 2020 e ben lontano dal valore di 3,8 registrato dieci anni fa.

Negli ultimi dieci anni risulta in costante crescita la percentuale di rapine fallite che è stata pari al 37,9% nel 2021 contro il 24,3% del 2012. Il dato dimostra come le diverse azioni di contrasto e prevenzione della criminalità adottate dalle banche si stanno rilevando efficaci non solo dal punto di vista della riduzione degli eventi, ma anche per quanto riguarda la riduzione della probabilità di portare a compimento i reati.

Grafico 2.1 - Rapine in banca e rapine ogni 100 sportelli. Italia, 2012-2021

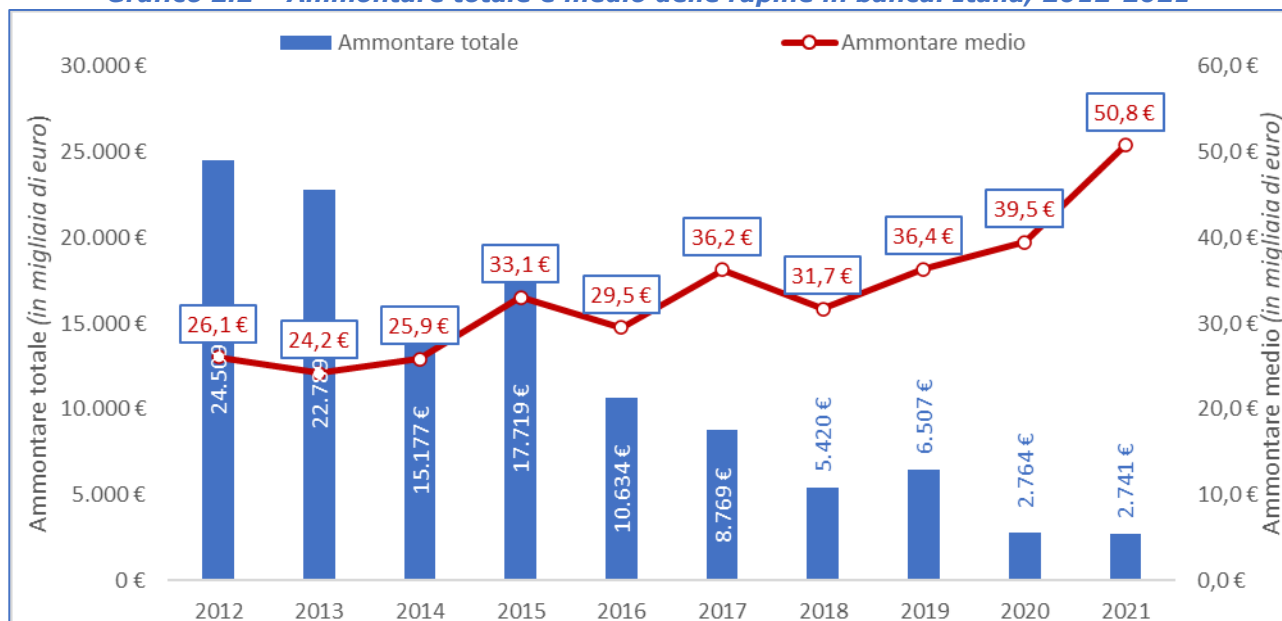


Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Nell'ultimo decennio il decremento delle rapine ha comportato una marcata riduzione dell'ammontare totale sottratto che è sceso di oltre 20 milioni di euro: si è infatti passati dai 24,5 milioni rapinati nel 2012 ai 2,7 del 2021 (valore più basso mai registrato), pari ad un calo di quasi il 90%.

D'altra parte, l'ammontare medio per evento è stato caratterizzato da una costante crescita nel corso degli anni e proprio nel 2021 ha subito un'impennata risultando pari a quasi 51 mila euro, valore ben superiore ai 39,5 mila euro registrati nel 2020 e quasi doppio rispetto ai 26 mila euro del 2012.

Grafico 2.2 – Ammontare totale e medio delle rapine in banca. Italia, 2012-2021



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

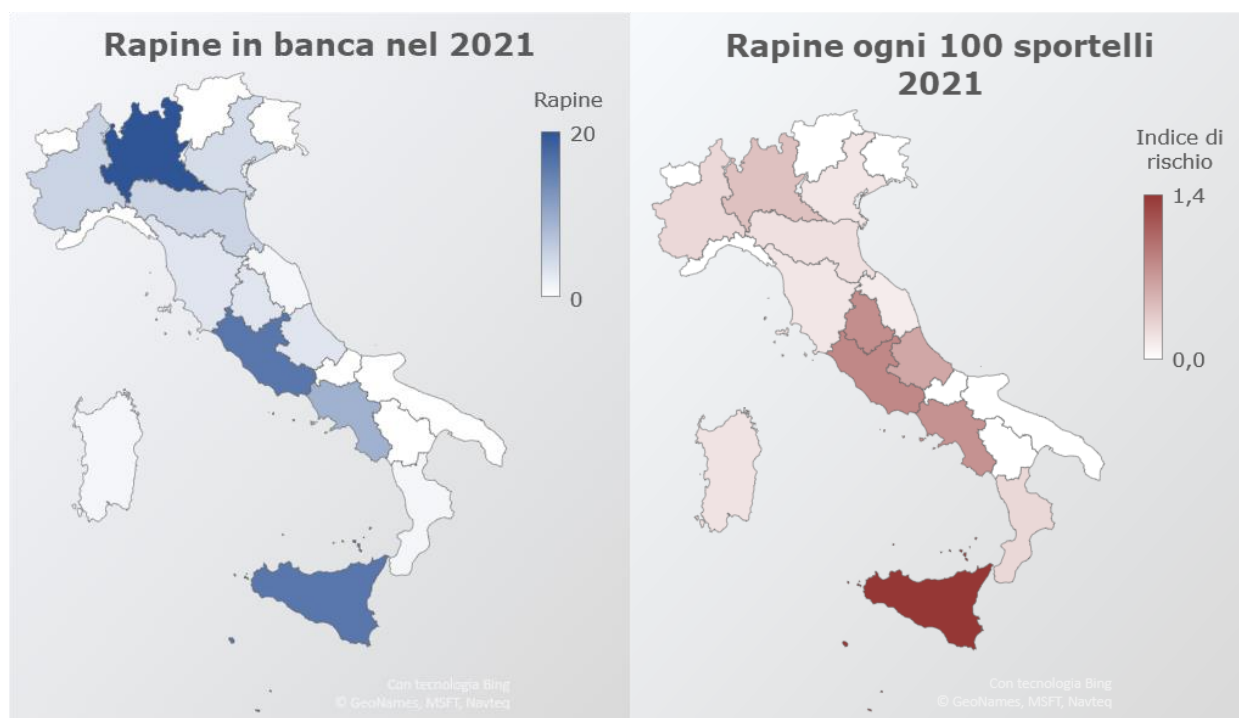
Le analisi territoriali

Il netto calo delle rapine registrato nel 2021 ha caratterizzato praticamente tutto il territorio nazionale. Il maggior numero di colpi si è verificato in Lombardia con 20 rapine, seguita da Lazio e Sicilia (16). Proprio nel Lazio vi è stato l'unico incremento dei casi (le rapine sono infatti passate da 9 nel 2020 a 16 nel 2021). In Emilia-Romagna è stata registrata una delle riduzioni maggiori (le rapine sono scese da 17 a 5 con un calo del 71%), come avvenuto anche in Toscana (-70%, da 10 a 3 rapine) e in Puglia (da 7 eventi a nessuno).

Anche con riferimento al livello di rischio è stato registrato un calo generalizzato in tutte le regioni, con l'unica eccezione del Lazio dove l'indice è passato da 0,4 rapine ogni 100 sportelli nel 2020 a 0,8 nel 2021. Il valore più elevato è stato comunque nuovamente registrato in Sicilia con un indice pari a 1,4 rapine ogni 100 sportelli (in calo dall'1,5 del 2020). Le altre regioni con un valore superiore a quello medio nazionale (0,4) sono state, oltre al Lazio, anche l'Umbria (0,8 rapine ogni 100 sportelli da 1 nel 2020), la Campania (valore stabile a 0,7) e l'Abruzzo (stabile a 0,6).

Anche dalle analisi a livello provinciale emerge chiaramente come il calo delle rapine abbia caratterizzato la maggior parte del territorio nazionale. Le rapine sono diminuite in 39 province, tra le quali si segnala, in particolare, Bologna dove i casi sono passati da undici a uno soltanto. Le rapine sono rimaste stazionarie in 50

province (in 46 non si sono verificati eventi nei due anni), mentre una recrudescenza ha caratterizzato 18 province, tra cui Roma che è risultata la più colpita nel 2021 con 16 eventi (erano stati 6 nel 2020). Seguono Milano con 10 casi (da 12 nel 2020), Catania con 8 (da 6) e Napoli con 7 (da 3).



Pos.	Regione	Rapine	Pos.	Regione	Rapine/100 sportelli
1	Lombardia	20	1	Sicilia	1,4
2	Lazio	16	2	Lazio	0,8
3	Sicilia	16	3	Umbria	0,8
4	Campania	9	4	Campania	0,7
5	Emilia Romagna	5	5	Abruzzo	0,6
6	Piemonte	5	6	Lombardia	0,4
7	Veneto	4	7	Calabria	0,3
8	Abruzzo	3	8	Piemonte	0,3
9	Toscana	3	9	Emilia Romagna	0,2
10	Umbria	3	10	Sardegna	0,2
11	Calabria	1	11	Veneto	0,2
12	Marche	1	12	Toscana	0,2
13	Sardegna	1	13	Marche	0,1
14	Basilicata	0	14	Basilicata	0,0
15	Friuli Venezia Giulia	0	15	Friuli Venezia Giulia	0,0
16	Liguria	0	16	Liguria	0,0
17	Molise	0	17	Molise	0,0
18	Puglia	0	18	Puglia	0,0
19	Trentino Alto-Adige	0	19	Trentino Alto-Adige	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

Pos.	Provincia	Rapine	Pos.	Provincia	Rapine/100 sportelli
1	Roma	16	1	Catania	3,4
2	Milano	10	2	Messina	2,0
3	Catania	8	3	Avellino	1,9
4	Napoli	7	4	Teramo	1,5
5	Brescia	5	5	Caltanissetta	1,5
6	Torino	5	6	Oristano	1,5

Con riferimento all'indice di rischio, come per gli anni precedenti, ai primi posti della classifica si trovano molte province meridionali. In particolare, le 8 rapine avvenute a Catania hanno determinato il valore dell'indice di rischio più elevato con 3,4 rapine ogni 100 sportelli (da 2,5). Seguono le province di Messina con 2 rapine ogni 100 sportelli (da 0,6), Avellino con 1,9 (nessuna rapina nel 2020), Caltanissetta, Oristano e Teramo con 1,5 (nessuna rapina nel 2020). Il livello di rischio è risultato superiore a quello medio nazionale (0,4 rapine ogni 100 sportelli) anche nelle province di Roma (1,1) e Milano (0,8).

Nel 2021 l'andamento è stato più o meno stabile con una prevalenza di casi nel quarto trimestre dell'anno nel quale si sono

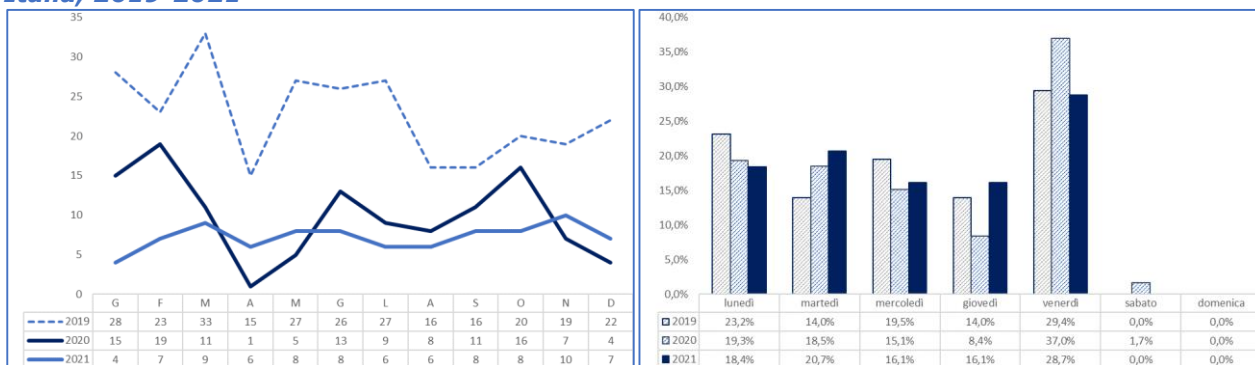
verificate 25 rapine (in particolare, nel mese di novembre se ne sono verificate 10).

I malviventi hanno agito prevalentemente in coppia (40% dei casi) o da soli (35% dei casi), travisando il proprio volto (77%) e in un lasso di tempo non superiore a tre minuti (38%).

Le rapine si sono concentrate prevalentemente nella giornata del venerdì (29% dei casi), mentre per quanto riguarda l'orario, la fascia più a rischio è stata quella tra le 13 e le 14 in cui si è verificato quasi un quinto delle rapine totali.

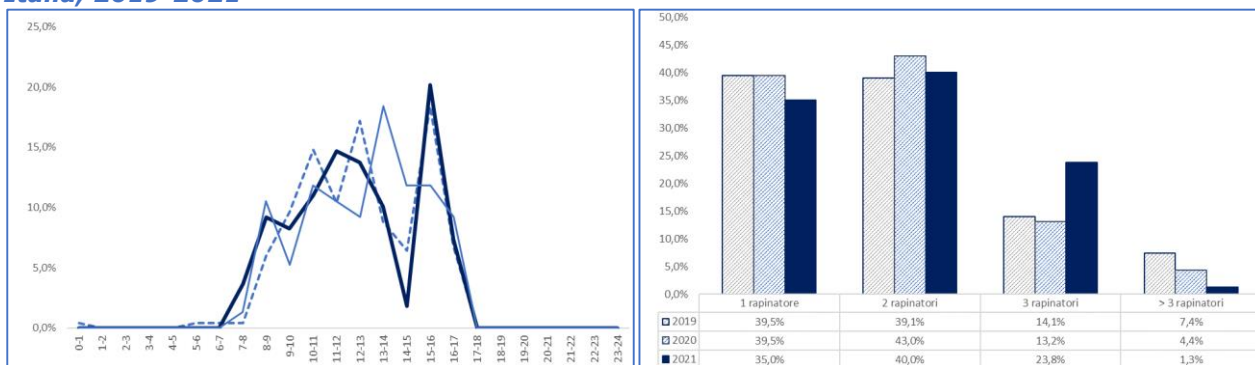
I malviventi hanno fatto uso prevalentemente di armi da taglio (46%), seguite dalle armi da fuoco (26%), dalle sole minacce verbali (22%) e dalle armi finte o improprie (6%).

Grafici 2.3 e 2.4 – Rapine in banca per mese e giorno di accadimento. Italia, 2019-2021



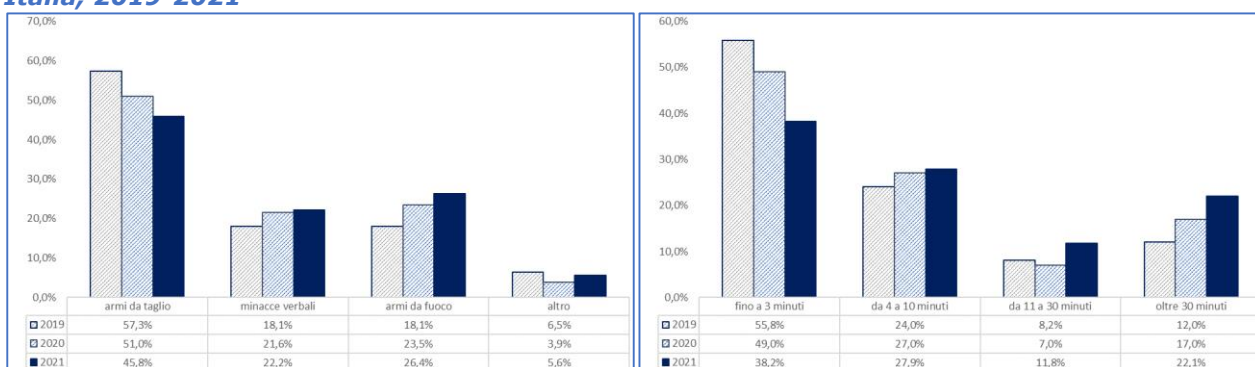
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Grafici 2.5 e 2.6 – Rapine in banca per orario di accadimento e numero di rapinatori. Italia, 2019-2021



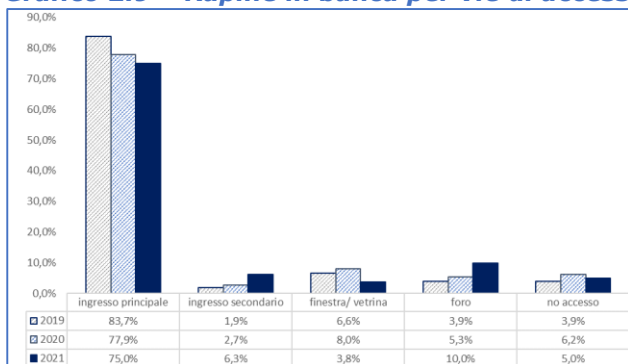
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Grafici 2.7 e 2.8 – Rapine in banca per tipologia di arma utilizzata e durata dell'evento. Italia, 2019-2021



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Grafico 2.9 – Rapine in banca per vie di accesso. Italia, 2019-2021



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

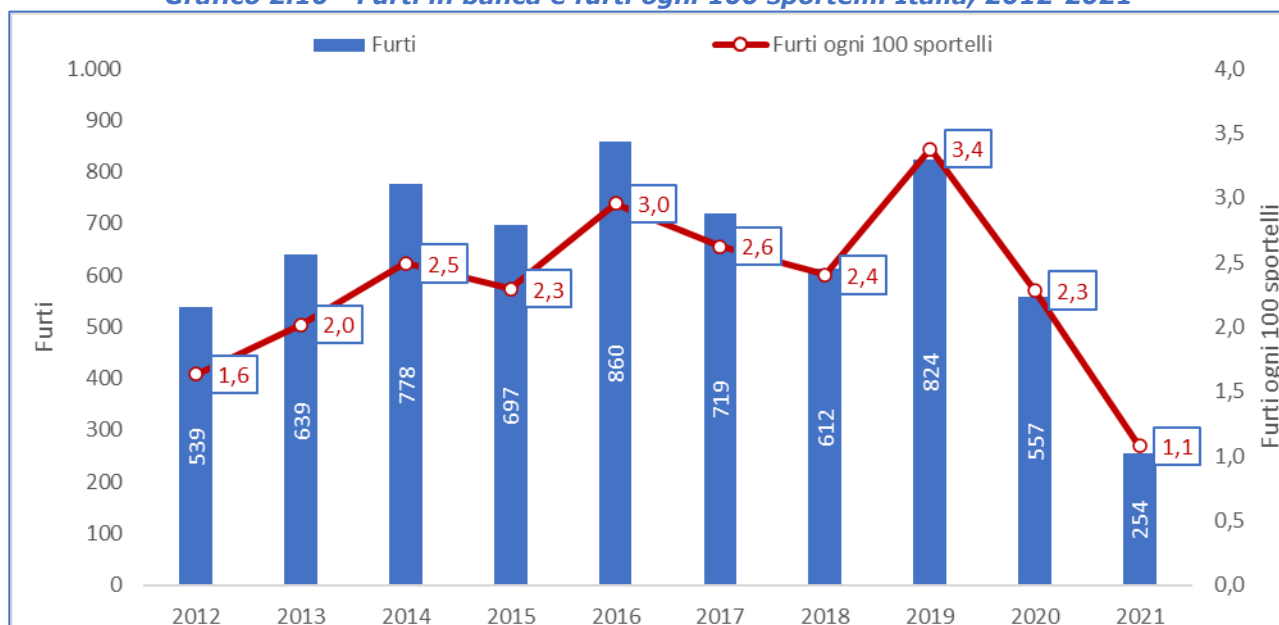
2.2 – I FURTI IN BANCA

Nel 2021 sono stati registrati 254 furti ai danni delle dipendenze bancarie, pari ad un calo del 54,4% rispetto al 2020. Per il secondo anno consecutivo si è dunque verificato un positivo decremento degli eventi criminosi dopo il picco raggiunto nel 2019 in cui erano stati registrati 824 episodi.

Un positivo calo ha caratterizzato anche l'indice di rischio, sceso a 1,1 furti ogni 100 sportelli, valore più basso degli ultimi dieci anni.

Il decremento degli episodi ha determinato anche un calo dell'ammontare totale sottratto che è risultato pari a 4,7 milioni di euro, il 42,9% in meno rispetto all'anno precedente, e pari ad oltre 13 milioni di euro in meno rispetto al picco del 2016 (18,3 milioni di euro). Si è invece registrato un leggero incremento dell'ammontare medio per evento che è stato pari a 45,7 mila euro.

Grafico 2.10 - Furti in banca e furti ogni 100 sportelli. Italia, 2012-2021



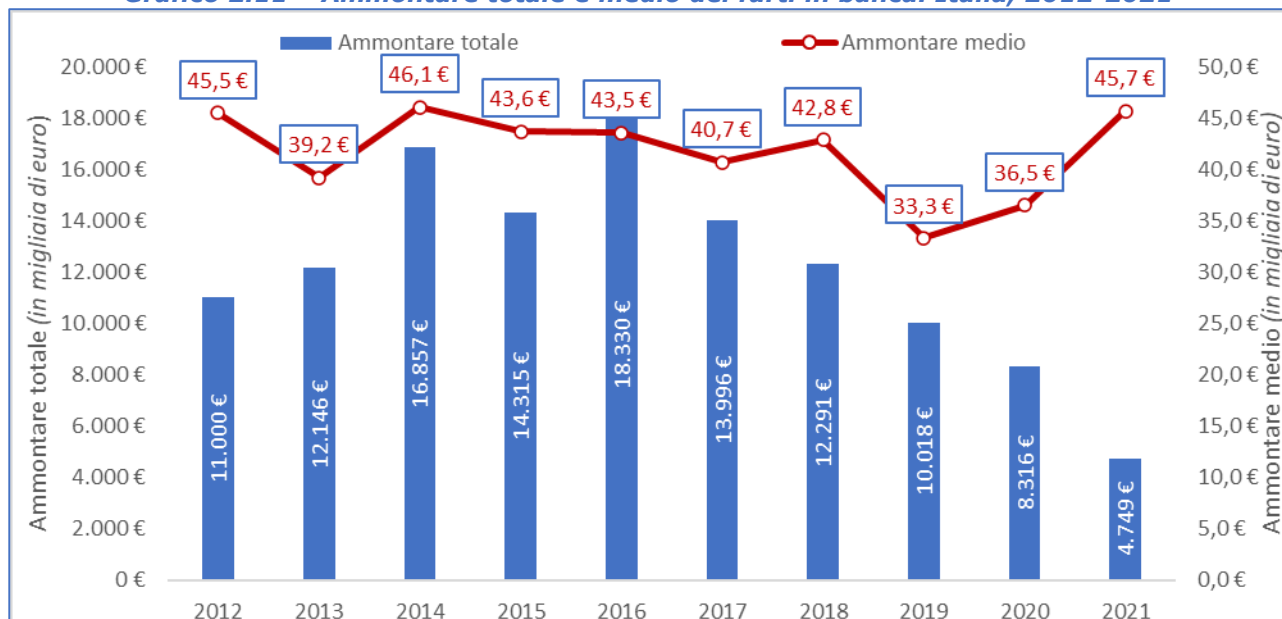
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Dall'analisi delle diverse tipologie di furto emerge che la prevalenza dei casi ha sempre riguardato gli attacchi agli ATM che sono stati pari al 66,5% del totale. Gli episodi sono stati 169, con un calo del 59,7% rispetto al 2020.

Seguono gli attacchi verso i sistemi di gestione del contante ad uso dei cassieri

(macchine roller-cash e/o cash in/cash out) con 37 episodi (contro gli 84 del 2020), gli attacchi verso le casseforti (3 casi contro 4), gli attacchi verso i caveaux e/o cassette di sicurezza (2 casi contro 3) e gli attacchi alle casse continue (1 caso contro 3). I tentativi di ingresso in filiale sono stati 42, sostanzialmente stabili rispetto ai 44 tentativi registrati l'anno precedente.

Grafico 2.11 – Ammontare totale e medio dei furti in banca. Italia, 2012-2021



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Le analisi territoriali

A livello territoriale, il maggior numero di episodi si è verificato in Emilia-Romagna (57 casi) e in Lombardia (56 casi), seguite da Veneto (32), Lazio (30) e Toscana (21), tutte comunque caratterizzate da un positivo decremento rispetto all'anno precedente.

Il calo degli episodi ha caratterizzato complessivamente 16 regioni ed è stato

particolarmente evidente in Campania (-79%, da 52 a 11 eventi), Toscana (-60%, da 52 a 21) e Lazio (-60%, da 74 a 30). In Emilia-Romagna è stato registrato un valore dell'indice di rischio pari a 2,4 furti ogni 100 sportelli, comunque in calo rispetto al valore di 3,7 registrato nel 2020.

Pos.	Regione	Furti	Pos.	Regione	Furti/100 sportelli
1	Emilia Romagna	57	1	Emilia Romagna	2,4
2	Lombardia	56	2	Umbria	1,5
3	Veneto	32	3	Lazio	1,5
4	Lazio	30	4	Puglia	1,5
5	Toscana	21	5	Veneto	1,4
6	Puglia	16	6	Abruzzo	1,2
7	Campania	11	7	Lombardia	1,2
8	Piemonte	10	8	Toscana	1,2
9	Abruzzo	6	9	Campania	0,9
10	Umbria	6	10	Friuli Venezia Giulia	0,6
11	Friuli Venezia Giulia	4	11	Piemonte	0,5
12	Sicilia	4	12	Sicilia	0,3
13	Trentino Alto-Adige	1	13	Trentino Alto-Adige	0,1
14	Basilicata	0	14	Basilicata	0,0
15	Calabria	0	15	Calabria	0,0
16	Liguria	0	16	Liguria	0,0
17	Marche	0	17	Marche	0,0
18	Molise	0	18	Molise	0,0
19	Sardegna	0	19	Sardegna	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

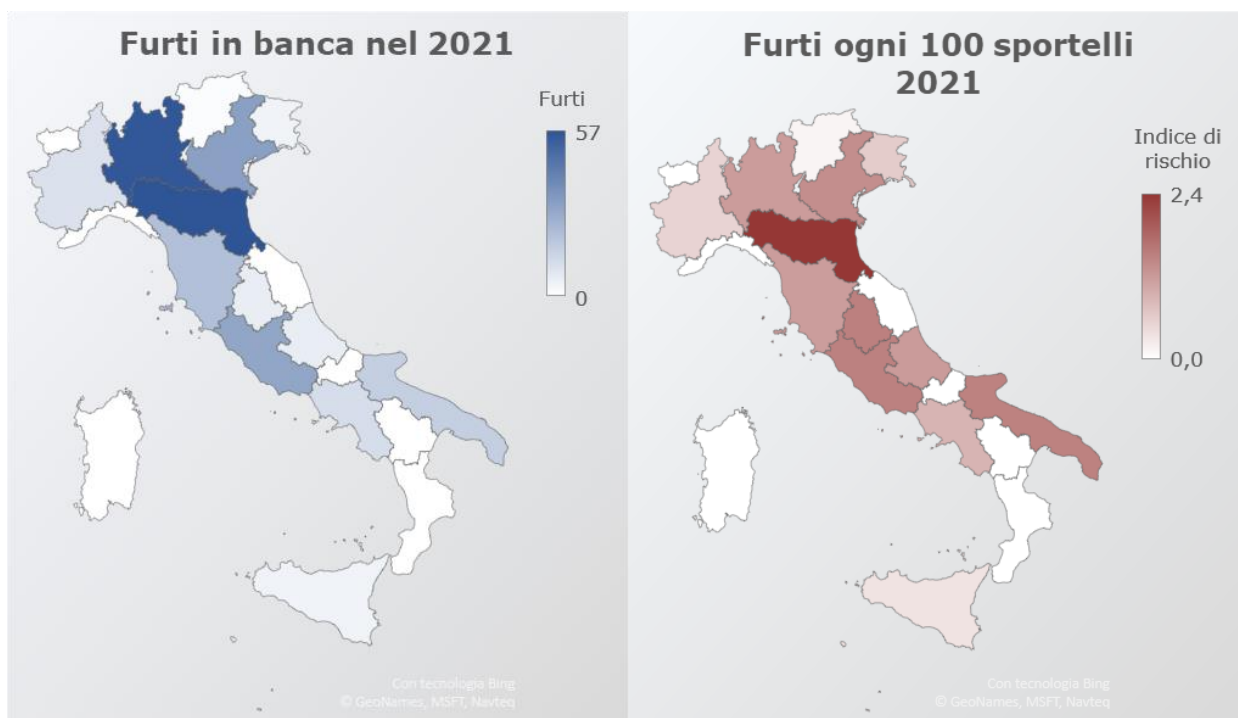
Un valore superiore a quello medio nazionale (1,1 furti ogni 100 sportelli) è stato registrato anche in Umbria, Lazio e Puglia con un valore di 1,5 furti ogni 100 sportelli (rispettivamente da 4,4, 3,6 e 2), Veneto con 1,4 (da 2,3) e Abruzzo, Lombardia e Toscana con 1,2 (rispettivamente da 2,1, 2 e 2,8).

A livello provinciale, il maggior numero di episodi si è verificato a Roma dove gli attacchi si sono comunque più che dimezzati passando da 68 a 28, pari ad un decremento del 59%. Seguono Bologna con 15 eventi, Modena, Milano e Verona con 14.

Il calo degli attacchi ha caratterizzato nel

complesso 62 province tra le quali si segnalano in particolare, oltre a Roma, anche Caserta e Piacenza (-100%, rispettivamente da 12 e 11 a nessun episodio), Torino (-75%, da 12 a 3 casi), Napoli (-73%, da 33 a 9), Verona (-46%, da 26 a 14), Milano (-44%, da 25 a 14) ed anche Bologna e Ravenna con una riduzione di oltre il 33%.

Con riferimento all'indice di rischio, il valore più elevato è stato registrato a Foggia dove è passato da 4,7 furti ogni 100 sportelli a 5,5, seguita da Modena con 4,3 (stabile come nel 2020).

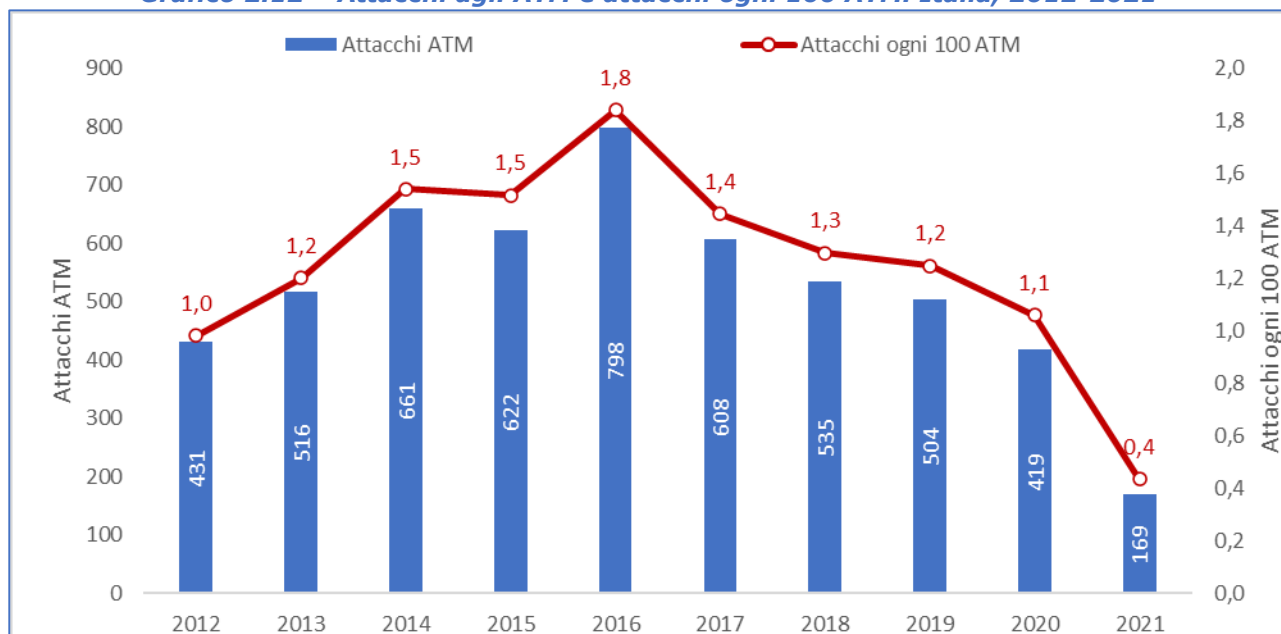


2.3 – GLI ATTACCHI AGLI ATM

L'analisi dell'andamento degli attacchi agli ATM nell'ultimo decennio evidenzia, dapprima, una crescita del fenomeno criminoso fino al picco raggiunto nel 2016 con 798 episodi, poi, un positivo calo degli eventi. Nel 2021, in particolare, gli attacchi sono stati 169, pari ad un decremento del 59,7% rispetto all'anno precedente, e pari al 78,8% rispetto al valore massimo del 2016.

Anche con riferimento all'indice di rischio si conferma lo stesso andamento: dopo una costante crescita fino al valore massimo raggiunto nel 2016 con 1,8 attacchi ogni 100 ATM, vi è stata poi una continua riduzione del livello di rischio che proprio nel 2021 ha toccato il valore minimo degli ultimi anni con un valore pari a 0,4 attacchi ogni 100 ATM.

Grafico 2.12 – Attacchi agli ATM e attacchi ogni 100 ATM. Italia, 2012-2021



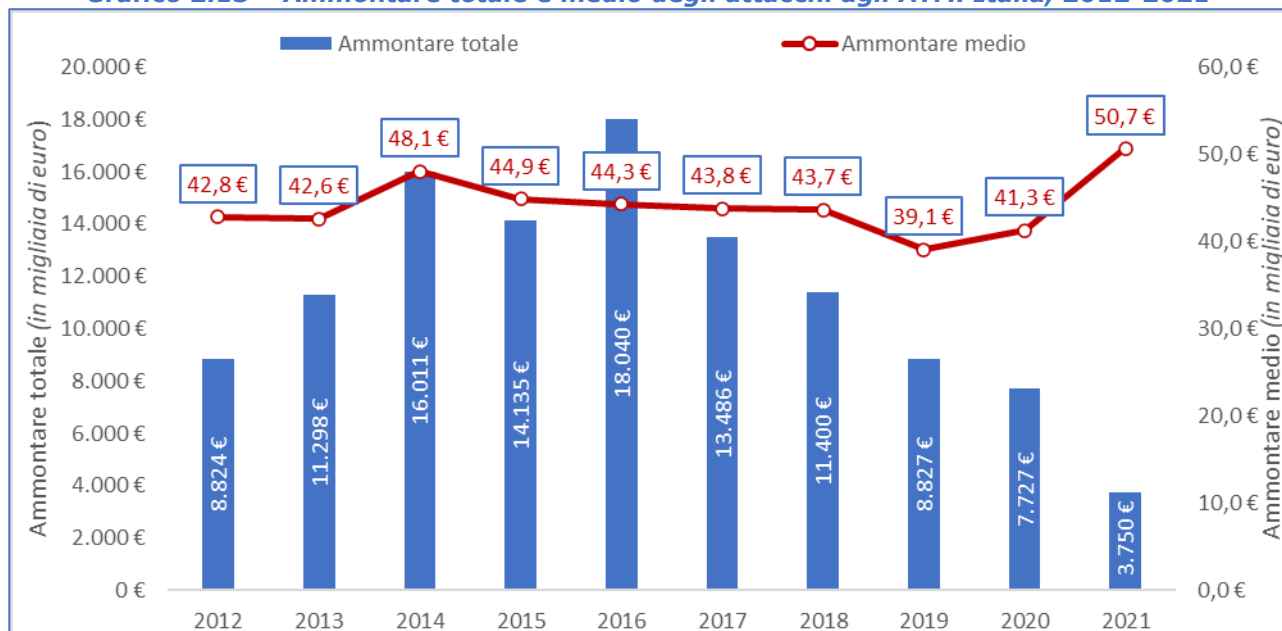
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Gli episodi falliti sono stati pari al 56,2% del totale, valore superiore alla media degli ultimi anni in cui tale percentuale era stata prossima al 50% dei casi. Nel 2021, in particolare, i principali motivi del fallimento degli attacchi sono stati la rinuncia dei banditi che hanno desistito dal loro intento, la resistenza del mezzo forte e/o l'efficacia dei sistemi di protezione adottati, l'attivazione del sistema di allarme e

l'intervento immediato delle Forze di Polizia e/o della vigilanza.

Nel 2021 gli attacchi hanno fruttato complessivamente 3,7 milioni di euro, pari ad un calo del 51,5% rispetto al 2020. Ha subito, invece, un incremento l'ammontare medio per evento, pari a 50,7 mila euro, valore più elevato degli ultimi anni.

Grafico 2.13 – Ammontare totale e medio degli attacchi agli ATM. Italia, 2012-2021



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Le analisi territoriali

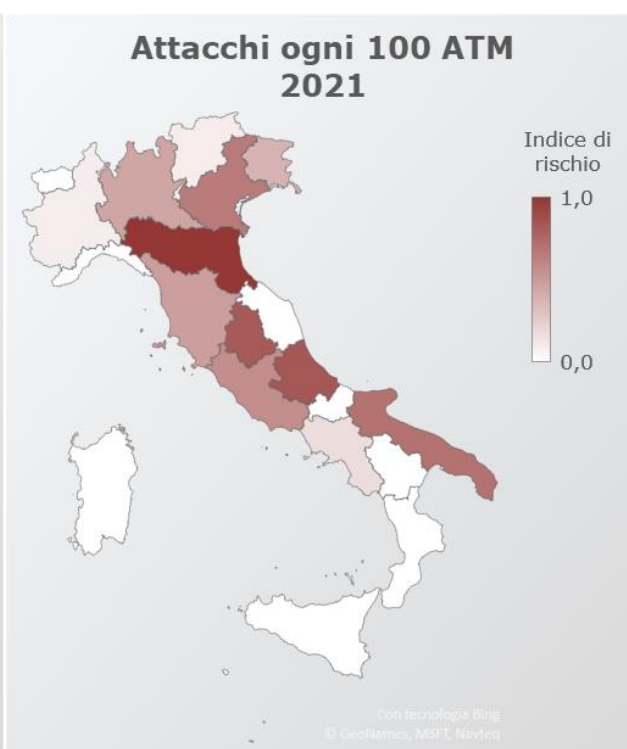
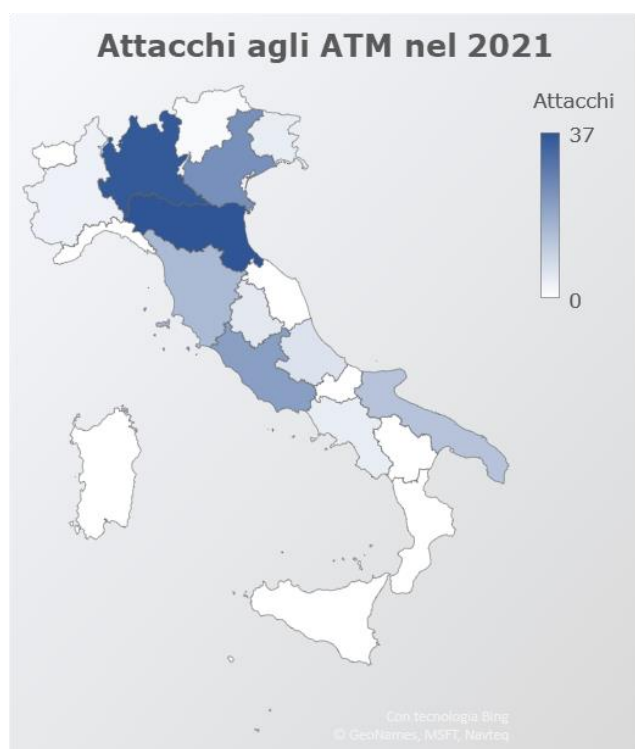
Le regioni maggiormente colpite sono state l'Emilia-Romagna e la Lombardia con 37 e 36 attacchi, seguite da Veneto con 24 episodi e Lazio con 21. Il positivo calo dei reati ha caratterizzato praticamente tutte le regioni, tra cui anche la Lombardia (-60%) e l'Emilia-Romagna (-59%) dove gli episodi si sono più che dimezzati. Con riferimento all'indice di rischio, il valore più elevato è stato registrato

in Emilia-Romagna con 1 attacco ogni 100 ATM (da 2,5 nel 2020). Un valore dell'indice superiore a quello medio nazionale (0,4 attacchi ogni 100 ATM) è stato registrato anche in Abruzzo con 0,9 attacchi ogni 100 ATM (da 1 nel 2020), Umbria con 0,8 (da 2,3), Puglia e Veneto con 0,7 (da 0,9 e 1,1), Lazio con 0,6 (da 1), Toscana e Lombardia con 0,5 (entrambe da 1,1).

Pos.	Regione	Attacchi ATM	Pos.	Regione	Attacchi/100 ATM
1	Emilia Romagna	37	1	Emilia Romagna	1,0
2	Lombardia	36	2	Abruzzo	0,9
3	Veneto	24	3	Umbria	0,8
4	Lazio	21	4	Puglia	0,7
5	Toscana	15	5	Veneto	0,7
6	Puglia	13	6	Lazio	0,6
7	Abruzzo	6	7	Toscana	0,5
8	Umbria	5	8	Lombardia	0,5
9	Campania	4	9	Friuli Venezia Giulia	0,4
10	Friuli Venezia Giulia	4	10	Campania	0,2
11	Piemonte	3	11	Trentino Alto-Adige	0,1
12	Trentino Alto-Adige	1	12	Piemonte	0,1
13	Basilicata	0	13	Basilicata	0,0
14	Calabria	0	14	Calabria	0,0
15	Liguria	0	15	Liguria	0,0
16	Marche	0	16	Marche	0,0
17	Molise	0	17	Molise	0,0
18	Sardegna	0	18	Sardegna	0,0
19	Sicilia	0	19	Sicilia	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

A livello provinciale, Roma si è confermata la più colpita con 20 attacchi, pari ad un decremento del 37,5% rispetto al 2020 in cui gli assalti erano stati 32. Seguono Bologna con 11 episodi, Verona con 10 e Milano e Foggia con 9. Il calo degli attacchi registrato a livello nazionale ha caratterizzato complessivamente 60 province tra le quali si segnalano, oltre a Roma, anche Milano (da 22 attacchi a 9), Bologna (da 22 a 11), Napoli (da 13 a 3) e Verona (da 19 a 10).

Anche con riferimento al livello di rischio è stato registrato un calo generalizzato. In ben 61 province, infatti, il valore dell'indice è risultato inferiore rispetto a quello dell'anno precedente (in 36 province è rimasto invariato a zero perché non ci sono stati episodi). Il valore più elevato è stato comunque registrato a Foggia con 3,6 attacchi ogni 100 ATM (3,2 nel 2020).



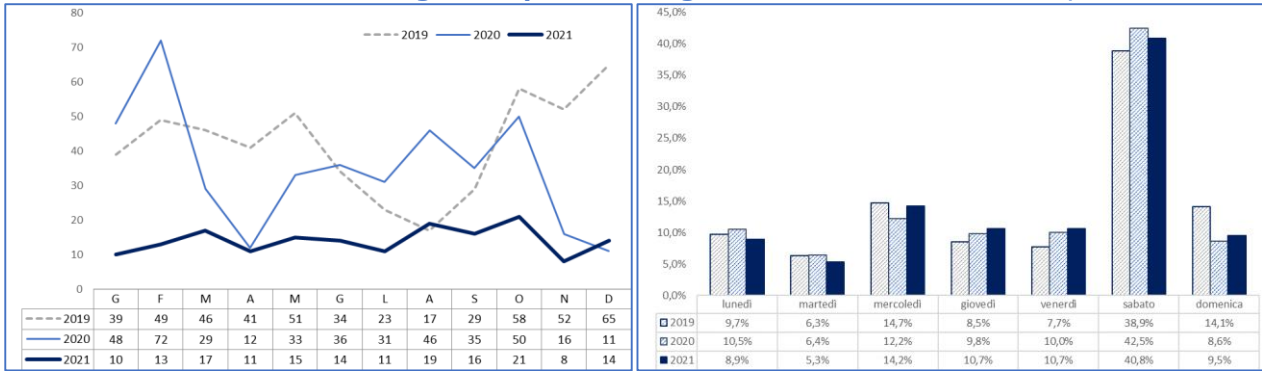
Il modus operandi

A differenza del 2020 in cui la distribuzione degli attacchi era stata fortemente influenzata dai diversi provvedimenti legati alla pandemia Covid-19, nel 2021 l'andamento dei reati nel corso dell'anno è stato costante con una leggera prevalenza di episodi nel secondo semestre (52,7% del totale).

Come di consueto, gli attacchi si sono concentrati prevalentemente di sabato (41%

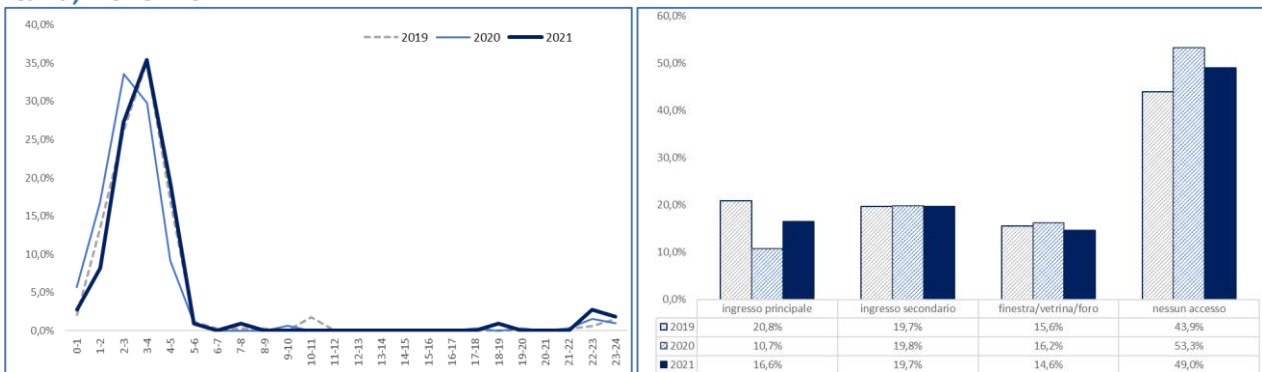
dei casi), nella fascia oraria che va dalle due alle cinque del mattino (82%) e sono stati commessi in un lasso temporale non superiore ai 10 minuti (90%). Gli attacchi sono stati condotti prevalentemente tramite l'utilizzo di gas e/o esplosivi (58% dei casi). Seguono gli attacchi compiuti tramite scasso dell'ATM (26%) e tramite asportazione dell'intera apparecchiatura (16% dei casi).

Grafici 2.14 e 2.15 – Attacchi agli ATM per mese e giorno di accadimento. Italia, 2019-2021



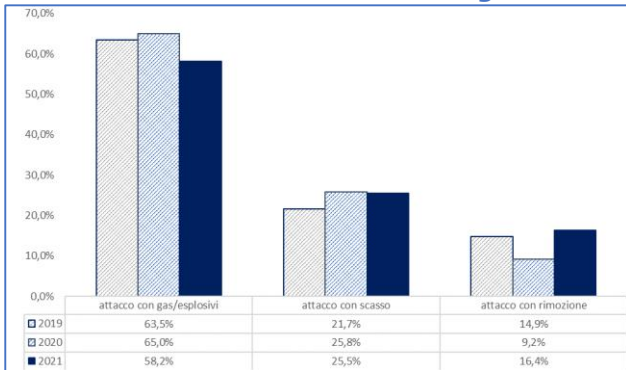
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Grafici 2.16 e 2.17 – Attacchi agli ATM per orario di accadimento e vie di accesso in filiale. Italia, 2019-2021



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Grafico 2.18 – Modalità di attacco agli ATM. Italia, 2019-2021



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

2.4 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO

La collaborazione con le Istituzioni

L'azione dell'ABI di intensificazione del rapporto con le Autorità di Sicurezza (Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Prefetture, Forze di Polizia) ha consentito anche nel 2021 di realizzare, in stretta collaborazione, iniziative che hanno favorito il contrasto alle rapine e ai furti alle dipendenze bancarie, nonché ad altre forme di criminalità, rendendo al contempo più agevole per le banche la gestione della sicurezza, attraverso il coinvolgimento delle Autorità di sicurezza nelle strategie di prevenzione.

Protocollo d'intesa con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno

A livello nazionale è operativo un Protocollo d'intesa con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno che prevede, tra l'altro, lo scambio di dati ed informazioni attinenti ai fenomeni dei reati predatori in danno delle banche, degli uffici postali ed esercizi commerciali in genere in un'ottica di miglioramento della prevenzione e repressione della criminalità. In relazione all'emergenza Covid-19 e ai conseguenti rischi di infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia legale, nel Protocollo è stato introdotto anche uno scambio di conoscenze per rafforzare la prevenzione dei rischi in parola.

In seno al Comitato Tecnico Permanente sulla criminalità predatoria per il monitoraggio dei fenomeni delittuosi, vengono elaborate attività di analisi dei fenomeni criminali, insieme al Dipartimento di PS e alle Associazioni rappresentate nell'ambito di OSSIF: Confcommercio, Federdistribuzione, Federazione Italiana Tabaccai, Federfarma, Unione Energie per la Mobilità, Assovalori ed anche Poste Italiane. In questo ambito si inserisce l'organizzazione del Convegno "Stati Generali della Sicurezza" che rappresenta un momento di valorizzazione delle sinergie realizzate tra il settore bancario e la Pubblica Sicurezza per la prevenzione e il contrasto dei reati predatori, nel quale viene presentato il "Report Intersectoriale sulla Criminalità Predatoria".

Protocollo anticrimine con le Prefetture

Nel contesto degli interventi volti a sviluppare stabili e proficue sinergie collaborative tra operatori economici e soggetti istituzionali pubblici, con l'obiettivo di rafforzare sul territorio la sicurezza partecipata, l'ABI, tramite OSSIF, ha condiviso con il Gabinetto del Ministro dell'Interno, nel gennaio del 2021, una nuova versione del Protocollo d'intesa per la prevenzione della criminalità ai danni delle banche e della clientela, da sottoscrivere con le Prefetture interessate.

L'Accordo – il cui perimetro di riferimento riguarda la prevenzione delle rapine, dei furti agli ATM, degli attacchi multivettoriali (cyber physical security), delle truffe agli anziani, delle aggressioni

non predatorie, degli atti vandalici e terroristici e delle infiltrazioni criminali nell'economia legale – è stato già siglato con oltre 60 Prefetture e sarà presto operativo sulla quasi totalità del territorio nazionale.

Il Data-Base Anticrimine

Il patrimonio più rilevante attualmente detenuto e gestito da OSSIF in tema di sicurezza è costituito dal Data-Base Anticrimine, alimentato costantemente dalle banche, nel quale vengono censiti sia gli eventi criminosi che colpiscono il settore bancario (rapine, furti, attacchi multivettoriali, atti vandalici, aggressioni al personale), sia le difese adottate nelle singole dipendenze bancarie e in ciascun ATM. Da questo importante patrimonio informativo scaturiscono molteplici iniziative che vedono coinvolte non solo le banche ma anche le principali istituzioni pubbliche impegnate sui temi della sicurezza: Ministero dell'Interno, Prefetture, Questure e Comandi provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

Analisi statistiche, Ricerche e Modelli

Studi, Rapporti di Ricerca e analisi statistiche

- Rapporto annuale e bollettini periodici sulle rapine
- Rapporto annuale e bollettini periodici sui furti
- Rapporto sulle difese anticrimine
- Rapporto sulle spese anticrimine
- Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità predatoria
- Vademecum contro le truffe

Analisi statistiche a livello europeo

- Contributo al Rapporto "Rapine ed altri crimini ai danni delle banche" tramite collaborazione con il Physical Security Working Group della Federazione Bancaria Europea
- Contributo al Rapporto "European ATM Crime Report" tramite collaborazione con l'European ATM Security Team (EAST)

Modelli e Strumenti di analisi

- Modello di analisi del rischio-rapina: lo strumento, tramite la metodologia delle reti neurali, fornisce un rating di rischio per ciascuna filiale censita nel DB OSSIF
- Modello di analisi del rischio associato agli ATM: lo strumento, tramite la metodologia delle reti neurali, fornisce un rating di rischio per ciascuna ATM censita nel DB OSSIF
- GeoCrime Analyst: lo strumento, tramite tecnologie GIS (Geographic Information Systems), consente sia di analizzare su mappe digitali la distribuzione dei fenomeni criminosi sia di effettuare valutazioni e analisi di benchmark sui principali trend e KPI tramite apposite dashboard

Prodotti e servizi

- Servizio "MyOSSIF" sulle strategie di sicurezza anticrimine
- Vetrofanie per le misure di sicurezza delle agenzie bancarie
- Vetrofanie per le misure di sicurezza degli Atm

Pubblicazioni

- Guida antirapina per gli operatori di sportello
- Quaderni di Ricerca sulle soluzioni di sicurezza

Analisi normativa e definizione standard/best practice

Per creare un contesto regolamentare e operativo che agevoli la governance della sicurezza delle banche è costante il dialogo con le Autorità e gli Enti di normazione tecnica.

Diffusione della cultura della sicurezza

Tutte le attività di OSSIF vengono veicolate attraverso il Portale www.ossif.it che offre agli utenti anche un'ampia knowledge base di articoli, rapporti, manuali operativi e ricerche realizzate nel corso degli anni. Con cadenza mensile, inoltre, viene diffusa la Newsletter di OSSIF che informa banche e aziende in merito alla attività e ai progetti in corso.

Con riferimento all'organizzazione di eventi finalizzati alla diffusione della cultura della prevenzione, OSSIF collabora con ABI Eventi e ABI Lab all'organizzazione del convegno annuale "Banche e Sicurezza", che rappresenta un importante momento di incontro e confronto fra i principali player del settore.

CAPITOLO 3 – I REATI AI DANNI DEGLI UFFICI POSTALI

3.1 – LE RAPINE NEGLI UFFICI POSTALI

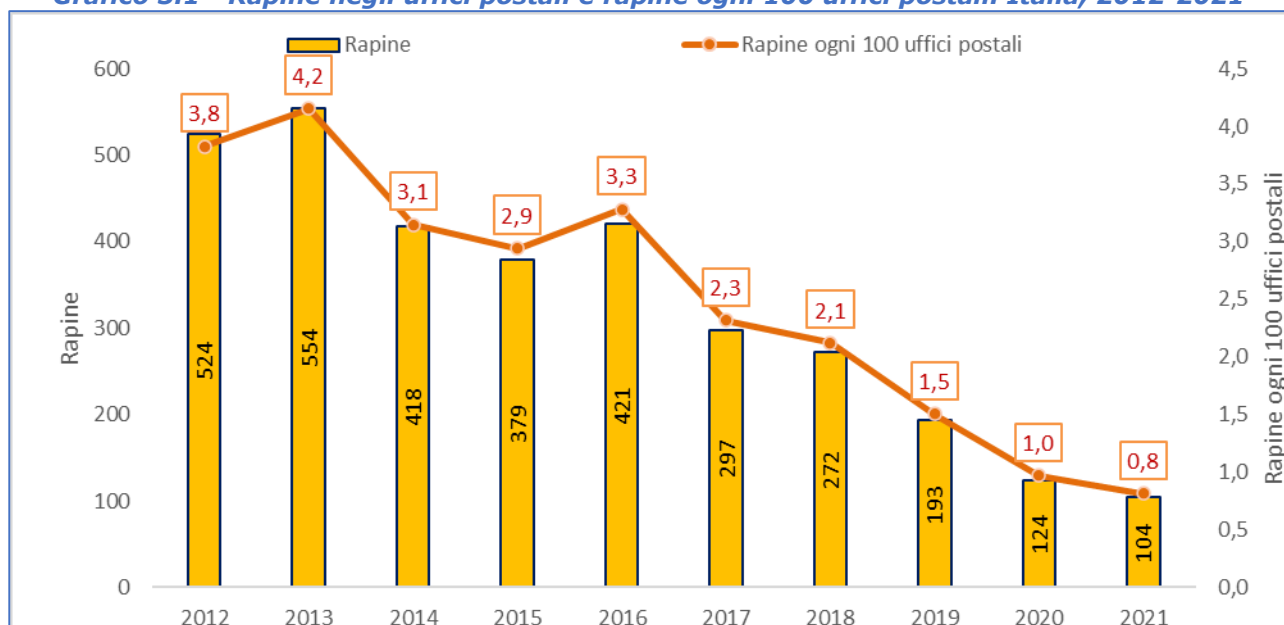
L'analisi delle rapine negli uffici postali negli ultimi anni evidenzia un netto calo del fenomeno criminoso. Nel 2021 si sono verificati 104 episodi, il valore più basso registrato negli ultimi dieci anni, pari ad un decremento del 16,1% rispetto al 2020. Confrontando il dato con quello di inizio periodo (524 casi nel 2012) il calo delle rapine supera l'80%.

La riduzione delle rapine non si è caratterizzata solo in termini assoluti ma anche in termini relativi. Nel 2021 l'indice di rischio, ossia il numero di rapine ogni 100 uffici postali, è risultato anch'esso il più basso degli ultimi dieci anni con un valore

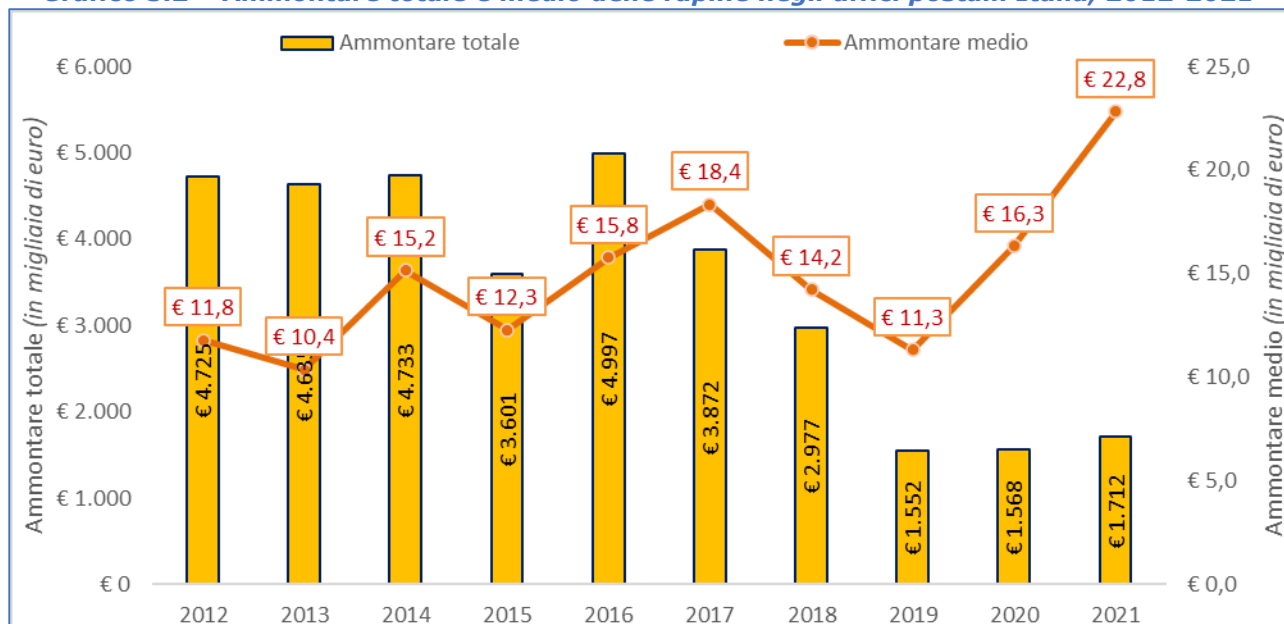
pari a 0,8 rapine ogni 100 uffici postali (da 1 nel 2020).

Il calo delle rapine ha caratterizzato solamente gli episodi riusciti (75 casi da 96 nel 2020) mentre gli episodi falliti sono rimasti pressoché stabili (da 28 a 29). Ciò ha determinato un incremento della percentuale di rapine fallite che è passata dal 22,6% del 2020 al 27,9% del 2021. Nonostante il calo delle rapine consumate l'ammontare totale sottratto è stato leggermente superiore (oltre 1,7 milioni di euro) determinando un incremento dell'ammontare medio per evento passato da 16,3 a 22,8 mila euro.

Grafico 3.1 - Rapine negli uffici postali e rapine ogni 100 uffici postali. Italia, 2012-2021



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Grafico 3.2 – Ammontare totale e medio delle rapine negli uffici postali. Italia, 2012-2021

Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

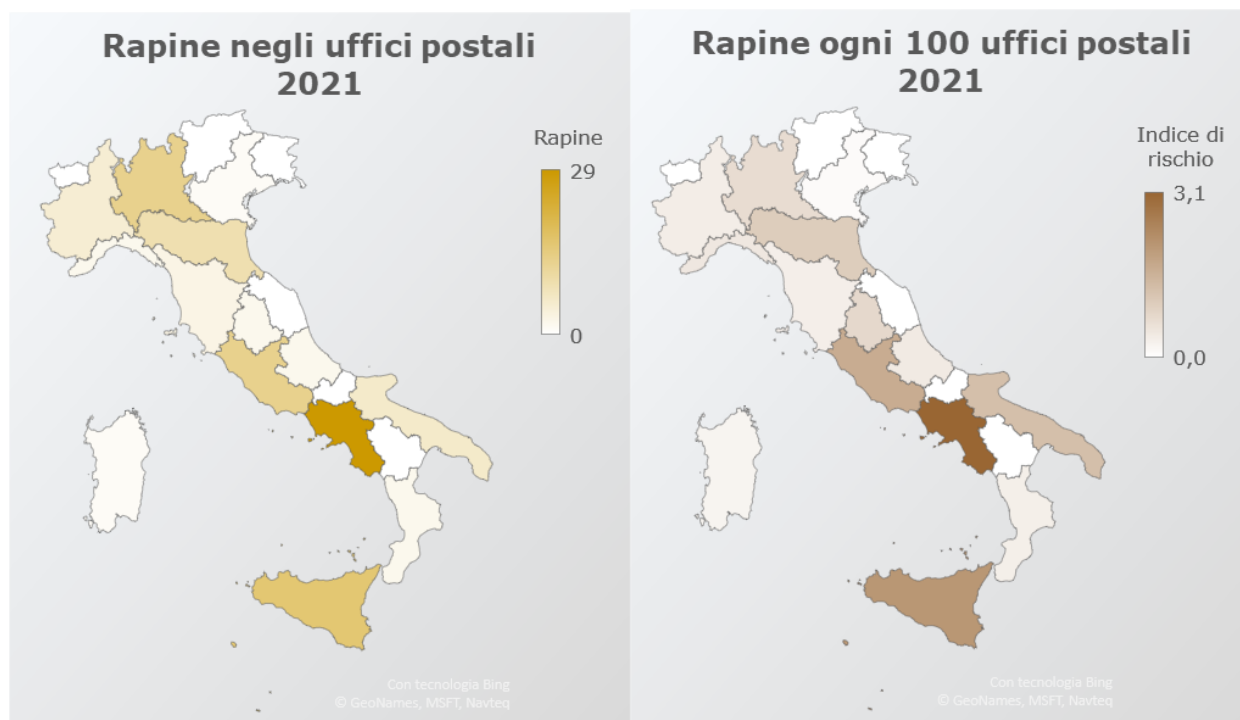
Le analisi territoriali

Nonostante il calo degli eventi registrato a livello nazionale, nel 2021 vi è stata una sensibile recrudescenza in Campania (+263%) che è risultata la regione più colpita con 29 rapine (da 8 verificatesi nel 2020). Seguono la Sicilia con 16 episodi, il Lazio e la Lombardia con 13. Il calo degli eventi registrato a livello nazionale ha caratterizzato complessivamente nove regioni, tra cui, proprio Lombardia (-58%), Sicilia (-27%) e Lazio (-19%). Oltre alla Campania, un incremento dei casi si è verificato anche in Emilia-Romagna, Liguria ed Umbria con un incremento di soli due casi in ciascuna regione.

Anche con riferimento all'indice di rischio la Campania è stata caratterizzata dal valore più elevato, pari a 3,1 rapine ogni 100 uffici

postali (da 0,8 nel 2020). Un valore dell'indice superiore a quello medio nazionale (0,8) si è verificato anche in Sicilia (2,1 rapine ogni 100 uffici postali da 2,8 nel 2020), Lazio (1,7 da 2), Puglia (1,3 da 2,8) ed Emilia-Romagna (1,0 da 0,8).

A livello provinciale il maggior numero di rapine si è verificato in provincia di Napoli con 21 casi (rispetto ai 2 del 2020). Seguono le province di Roma con 13 rapine (da 12 nel 2020), Palermo con 10 (da 7) e Caserta con 8 (da 6). Nella provincia di Napoli è stato registrato anche l'indice di rischio più elevato con un valore pari a 8,7 rapine ogni 100 uffici postali (da 0,8 nel 2020). Seguono le province di Palermo (6,7 da 4,5) e Caserta (4,7 da 3,6).



Pos.	Regione	Rapine	Pos.	Regione	Rapine/100 uff.post.
1	Campania	29	1	Campania	3,1
2	Sicilia	16	2	Sicilia	2,1
3	Lazio	13	3	Lazio	1,7
4	Lombardia	13	4	Puglia	1,3
5	Emilia Romagna	9	5	Emilia Romagna	1,0
6	Puglia	6	6	Umbria	0,8
7	Piemonte	5	7	Lombardia	0,7
8	Toscana	3	8	Liguria	0,5
9	Abruzzo	2	9	Abruzzo	0,4
10	Calabria	2	10	Piemonte	0,4
11	Liguria	2	11	Toscana	0,3
12	Umbria	2	12	Calabria	0,3
13	Sardegna	1	13	Sardegna	0,2
14	Veneto	1	14	Veneto	0,1
15	Basilicata	0	15	Basilicata	0,0
16	Friuli Venezia Giulia	0	16	Friuli Venezia Giulia	0,0
17	Marche	0	17	Marche	0,0
18	Molise	0	18	Molise	0,0
19	Trentino Alto-Adige	0	19	Trentino Alto-Adige	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

Pos.	Provincia	Rapine	Pos.	Provincia	Rapine/100 uff.post.
1	Napoli	21	1	Napoli	8,7
2	Roma	13	2	Palermo	6,7
3	Palermo	10	3	Caserta	4,7
4	Caserta	8	4	Ravenna	4,6
5	Como	5	5	Siracusa	4,3
6	Torino	5	6	Brindisi	4,0
7	Milano	4	7	Roma	3,3
8	Lecce	3	8	Caltanissetta	2,8
9	Ravenna	3	9	Como	2,7
		0	10	Lecce	2,1

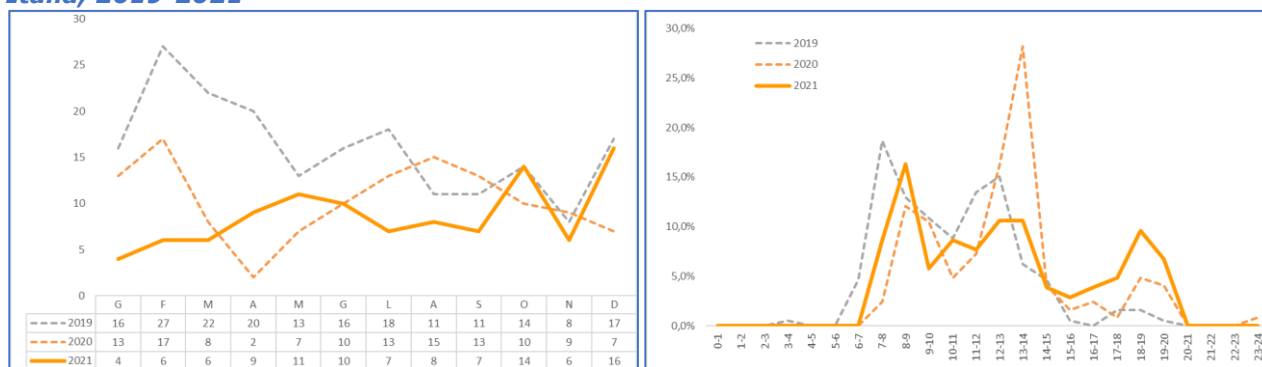
Nel corso del 2021 le rapine agli uffici postali si sono concentrate nella parte finale dell'anno. In particolare, nell'ultimo trimestre si è verificato oltre un terzo delle rapine totali.

A differenza di quanto avvenuto nel 2020, le rapine sono state commesse prevalentemente di mattina ed in particolare nella fascia oraria tra le 7 e le 9 nella quale si è verificato un quarto delle rapine complessive. Altre "picchi" sono stati

registrati tra le 12 e le 14 (21,2% dei casi) e tra le 17 e le 19 (14,4%).

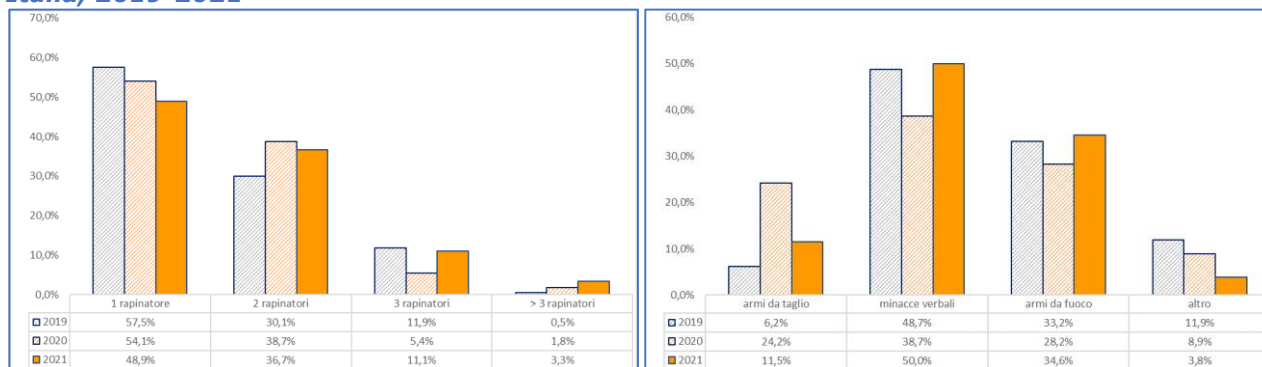
In circa la metà dei casi le rapine sono state commesse da un solo malvivente (48,9%) e senza armi proferendo solo minacce verbali (50%). Nell'ultimo anno sono diminuite le rapine condotte con l'utilizzo di armi da taglio (dal 24,2% all'11,5%) mentre è stato registrato un incremento dell'utilizzo delle armi da fuoco (dal 28,2% al 34,6%).

Grafici 3.3 e 3.4 – Rapine negli uffici postali per mese ed orario di accadimento. Italia, 2019-2021



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Grafici 3.5 e 3.6 – Rapine negli uffici postali per numero di rapinatori ed armi utilizzate. Italia, 2019-2021



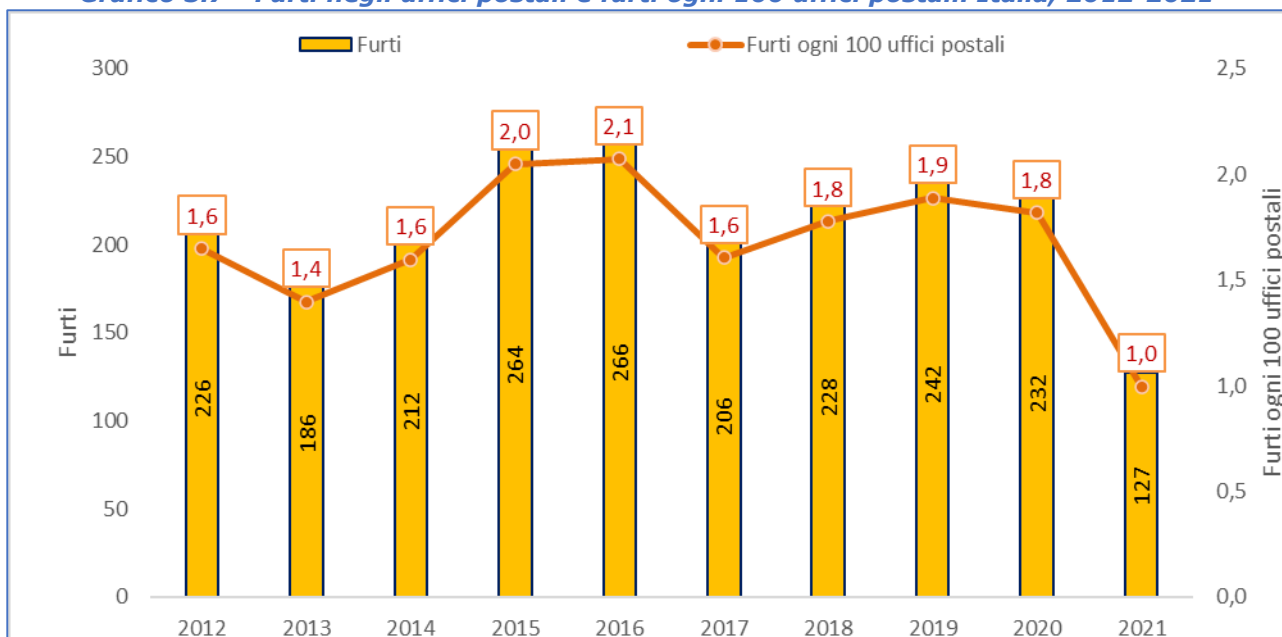
Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

3.2 – I FURTI NEGLI UFFICI POSTALI

Il 2021 è stato caratterizzato da un forte decremento dei furti ai danni degli uffici postali (attacchi ATM e furti all'interno degli uffici postali) che hanno raggiunto il valore minimo degli ultimi dieci anni con 127 casi, con un calo del 45,3% rispetto ai 232 casi

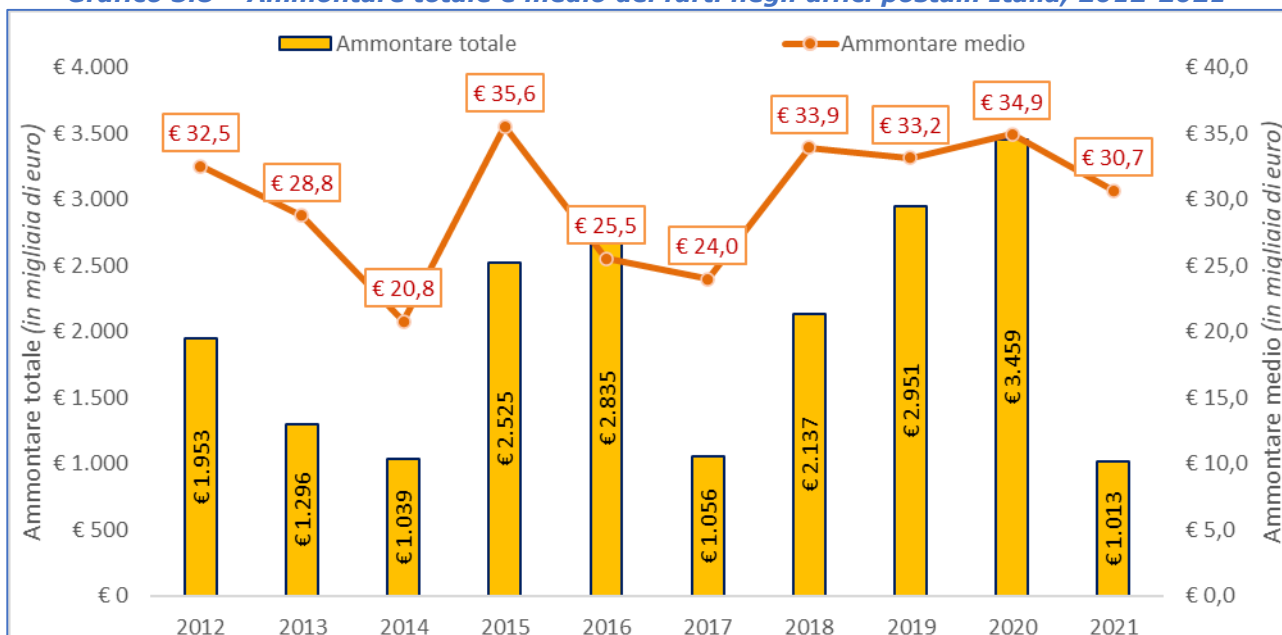
del 2020. Anche il livello di rischio si è quasi dimezzato raggiungendo il valore più basso della serie storica analizzata con appena un furto ogni 100 uffici postali (da 1,8 nel 2020).

Grafico 3.7 - Furti negli uffici postali e furti ogni 100 uffici postali. Italia, 2012-2021



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

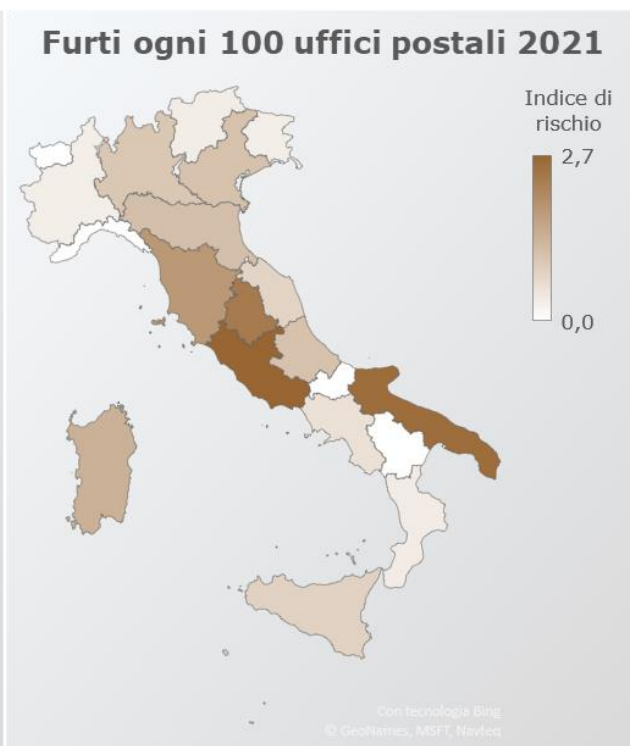
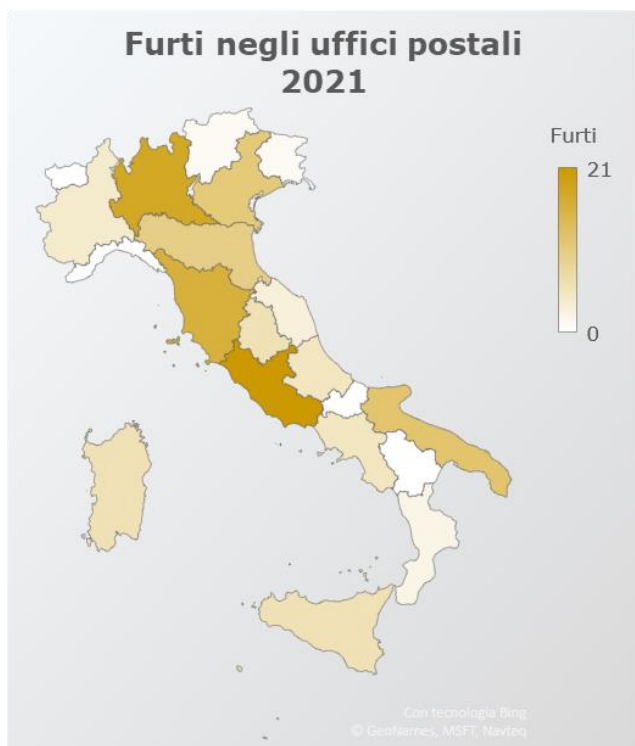
Grafico 3.8 – Ammontare totale e medio dei furti negli uffici postali. Italia, 2012-2021



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Il decremento dei furti ha caratterizzato prevalentemente gli episodi riusciti (-66,7%) rispetto a quelli falliti (-29,3%) che hanno rappresentato il 74% degli episodi complessivi. I 33 furti riusciti hanno fruttato complessivamente oltre un milione di euro, pari ad un ammontare medio per evento superiore ai 30 mila euro.

Come per gli anni precedenti, nel 2021 la maggior parte dei furti sono stati rivolti alle apparecchiature ATM verso le quali sono stati registrati 80 attacchi, pari al 63% dei furti complessivi registrati (in calo rispetto al 72,8% del 2020).



Le analisi territoriali

A livello territoriale la regione maggiormente colpita è stata il Lazio con 21 furti (+11% rispetto ai 19 casi del 2020), seguita da Lombardia (18) e Toscana (16). Il decremento dei casi ha caratterizzato 15 regioni tra cui l'Emilia-Romagna, la regione più colpita negli ultimi due anni, dove gli episodi hanno subito un calo del 74% (da 38 a 10). Il Lazio è stato caratterizzato anche dal più elevato livello di rischio con 2,7 furti ogni 100 uffici postali. Un valore superiore a quello medio nazionale (1,0) è stato registrato anche in Puglia (2,5), Umbria

(2,3), Toscana (1,8), Sardegna (1,4) ed Abruzzo, Emilia-Romagna e Veneto (1,1).

A livello provinciale, Roma è stata la più colpita con 16 episodi (+60% rispetto ai 10 casi del 2020) seguita da Foggia e Grosseto con 7, Milano e Perugia con 6. La provincia di Foggia è stata caratterizzata, invece, dall'indice di rischio più elevato con un valore pari a 8,2 furti ogni 100 uffici postali, seguita da Grosseto (7,4), Ragusa (5,9), Crotone (5,0) e Roma (4,1).

Pos.	Regione	Furti	Pos.	Regione	Furti/100 uff.post.
1	Lazio	21	1	Lazio	2,7
2	Lombardia	18	2	Puglia	2,5
3	Toscana	16	3	Umbria	2,3
4	Puglia	12	4	Toscana	1,8
5	Veneto	11	5	Sardegna	1,4
6	Emilia Romagna	10	6	Emilia Romagna	1,1
7	Sardegna	6	7	Veneto	1,1
8	Sicilia	6	8	Abruzzo	1,1
9	Umbria	6	9	Lombardia	1,0
10	Abruzzo	5	10	Sicilia	0,8
11	Campania	5	11	Marche	0,7
12	Piemonte	4	12	Campania	0,5
13	Marche	3	13	Calabria	0,3
14	Calabria	2	14	Trentino Alto-Adige	0,3
15	Friuli Venezia Giulia	1	15	Friuli Venezia Giulia	0,3
16	Trentino Alto-Adige	1	16	Piemonte	0,3
17	Basilicata	0	17	Basilicata	0,0
18	Liguria	0	18	Liguria	0,0
19	Molise	0	19	Molise	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

Pos.	Provincia	Furti	Pos.	Provincia	Furti/100 uff.post.
1	Roma	16	1	Foggia	8,2
2	Foggia	7	2	Grosseto	7,4
3	Grosseto	7	3	Ragusa	5,9
4	Milano	6	4	Crotone	5,0
5	Perugia	6	5	Roma	4,1
6	Verona	5	6	Mantova	3,9
7	Mantova	4	7	Barletta-A.T.	3,8
8	Napoli	3	8	Pescara	3,8
9	Bari, Firenze	3	9	Perugia	3,1
10	Pescara, Torino	3	10	Ravenna	3,1

3.3 – GLI ATTACCHI AGLI ATM

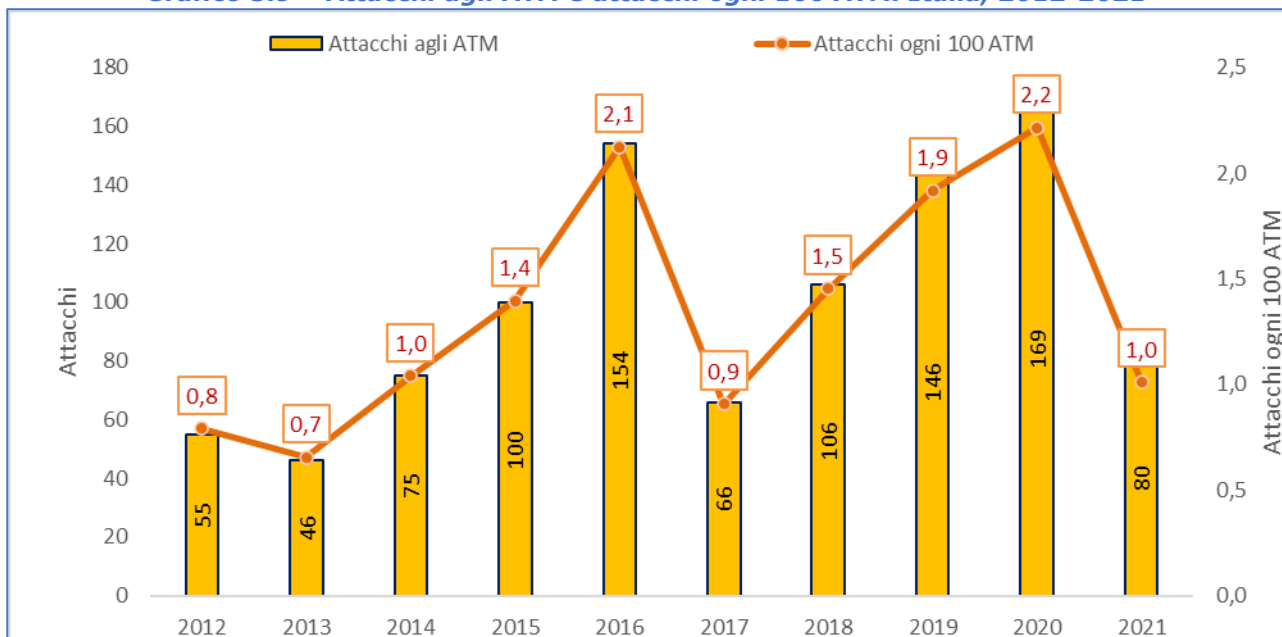
Dopo un incremento degli attacchi agli ATM che ha caratterizzato gli ultimi tre anni, nel 2021 si è verificata una positiva inversione di tendenza con un calo del 52,7% rispetto all'anno precedente: gli attacchi sono infatti passati dai 169 del 2020 agli 80 del 2021.

Un forte decremento ha caratterizzato anche l'indice di rischio che si è più che dimezzato

passando da 2,2 attacchi ogni 100 ATM a 1 attacco ogni 100 ATM.

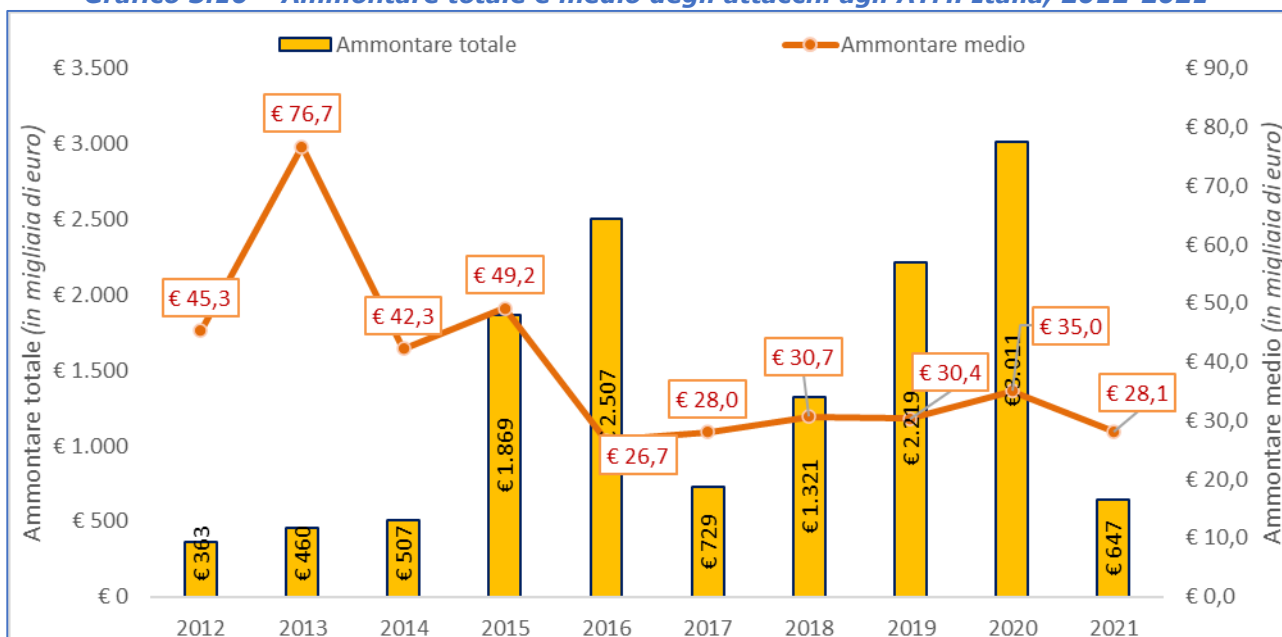
Gli episodi falliti sono stati 57, pari al 71,3% del totale, facendo registrare un incremento rispetto al 2020. Nei 23 episodi riusciti (28,778% del totale) è stato sottratto un ammontare complessivo di quasi 650 mila euro, pari ad una media superiore ai 28 mila euro ad evento.

Grafico 3.9 – Attacchi agli ATM e attacchi ogni 100 ATM. Italia, 2012-2021



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Grafico 3.10 – Ammontare totale e medio degli attacchi agli ATM. Italia, 2012-2021



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Nel 2021 la regione maggiormente colpita è stata la Lombardia con 13 attacchi, seguita da Puglia (11) e Lazio (9). Il decremento degli attacchi registrato a livello nazionale ha caratterizzato complessivamente 14 regioni tra cui l'Emilia-Romagna (-76%, da 33 a 8 episodi), il Veneto (-71%, da 24 a 7) e la

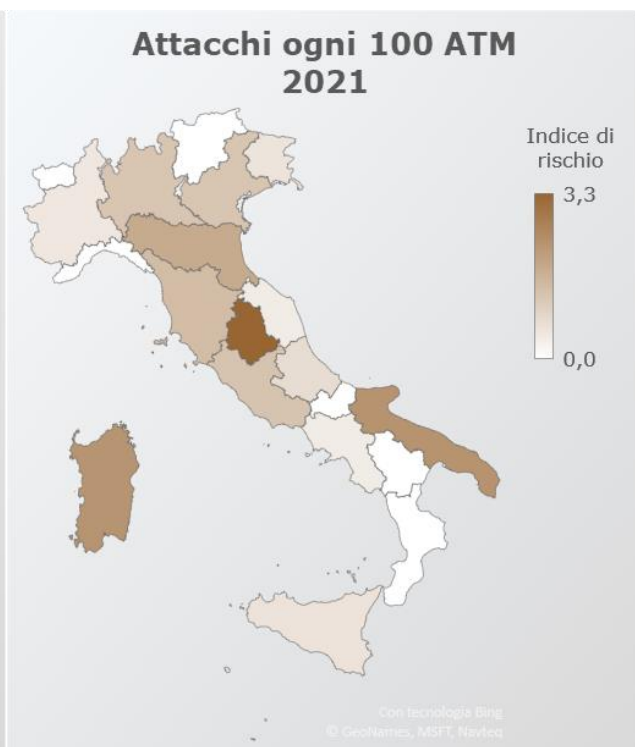
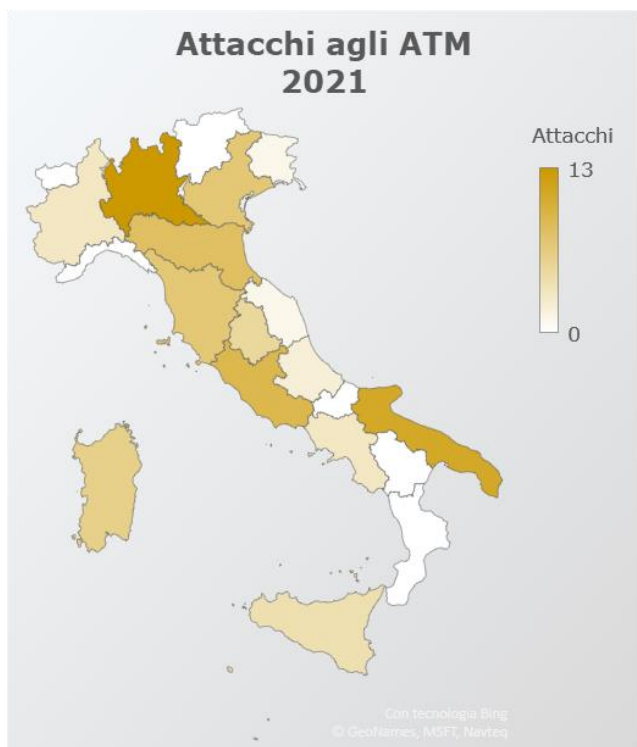
Puglia (-48%, da 21 a 11). Solamente in tre regioni (Sardegna, Umbria e Sicilia) vi è stato un leggero incremento degli episodi.

In Umbria è stato registrato il più elevato livello di rischio con un valore pari a 3,3 attacchi ogni 100 ATM (da 1,4 nel 2020). Un valore superiore a quello medio nazionale (1

attacco ogni 100 ATM) è stato registrato anche in Puglia (2,3 da 4,4 nel 2020), Sardegna (2,3 da 0,4), Emilia-Romagna (1,8 da 7,1), Toscana (1,4 da 3,1), Lazio (1,3 da 2,3), Lombardia (1,2 da 2) e Veneto (1,2 da 4,3).

A livello provinciale Roma è stata la più colpita con 8 attacchi, seguita da Foggia con 7, Perugia con 5 e Milano con 4. Foggia è stata invece la provincia con il più elevato tasso di rischio pari a 8,3 attacchi ogni 100 ATM (da 9,5 nel 2020) seguita da Mantova (6,1 da 8,7) e Ravenna (5,7 da 2,8).

Pos.	Regione	Attacchi ATM	Pos.	Regione	Attacchi/100 ATM
1	Lombardia	13	1	Umbria	3,3
2	Puglia	11	2	Puglia	2,3
3	Lazio	9	3	Sardegna	2,3
4	Emilia Romagna	8	4	Emilia Romagna	1,8
5	Toscana	7	5	Toscana	1,4
6	Veneto	7	6	Lazio	1,3
7	Sardegna	6	7	Lombardia	1,2
8	Umbria	5	8	Veneto	1,2
9	Sicilia	4	9	Abruzzo	0,7
10	Campania	3	10	Sicilia	0,6
11	Piemonte	3	11	Friuli Venezia Giulia	0,6
12	Abruzzo	2	12	Piemonte	0,5
13	Friuli Venezia Giulia	1	13	Campania	0,4
14	Marche	1	14	Marche	0,4
15	Basilicata	0	15	Basilicata	0,0
16	Calabria	0	16	Calabria	0,0
17	Liguria	0	17	Liguria	0,0
18	Molise	0	18	Molise	0,0
19	Trentino Alto-Adige	0	19	Trentino Alto-Adige	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0



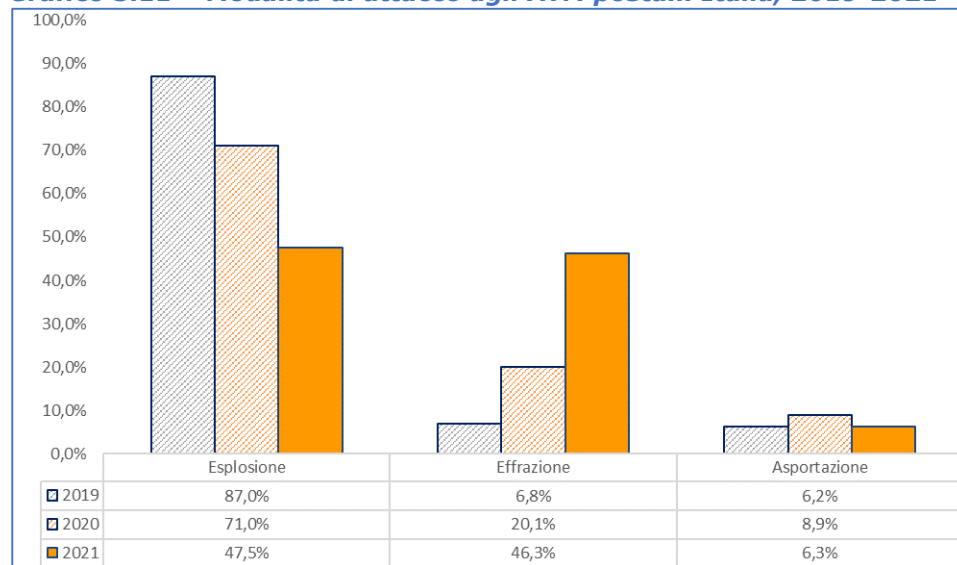
Pos.	Provincia	Attacchi ATM	Pos.	Provincia	Attacchi/100 ATM
1	Roma	8	1	Foggia	8,3
2	Foggia	7	2	Mantova	6,1
3	Perugia	5	3	Ravenna	5,7
4	Milano	4	4	Perugia	4,4
5	Mantova	3	5	Pisa	4,1
6	Verona	3	6	Ferrara	3,8
7	Firenze	3	7	Rimini	3,3
8	Torino	3	8	Ragusa	3,2
9	Bari	2	9	Barletta-A.T.	3,2
10	Bologna	2	10	Verona	2,9

Il modus operandi

Gli attacchi agli ATM sono stati effettuati prevalentemente con l'utilizzo di esplosivi (47,5% dei casi) anche se la quota percentuale di tale modalità è diminuita sensibilmente rispetto agli anni passati. Nel 2021 è, invece, aumentata la percentuale di

attacchi condotta tramite effrazione dell'ATM (46,3% contro il 20,1% del 2020 e il 6,8% del 2019). Seguono, infine, gli attacchi con asportazione del mezzo, pari al 6,3% dei casi totali.

Grafico 3.11 – Modalità di attacco agli ATM postali. Italia, 2019-2021



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

3.4 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO

Nell'esperienza di Poste Italiane, il concetto di sicurezza applicata al sistema Ufficio Postale si è evoluto notevolmente nel tempo in conseguenza del mutare delle condizioni ambientali di riferimento, dell'evoluzione tecnologica e dello sviluppo del business aziendale.

L'attività di prevenzione, negli ultimi anni in particolare, si è focalizzata sulla gestione del sistema di sicurezza nel suo complesso, mirando all'ottimizzazione delle attività già in essere. Andando più nel dettaglio, per l'anno in corso, Poste Italiane si è calata nell'ottica della prevenzione e mitigazione attraverso l'adozione di opportune contromisure che possiamo sintetizzare in queste linee di azione:

1. progressiva riduzione del contante presso gli uffici postali attraverso la gestione degli investimenti e la fornitura di nuovi sistemi di sicurezza;
2. accentramento delle attività di procurement e manutenzione dei sistemi di sicurezza per una maggiore attenzione all'efficienza degli stessi;
3. organizzazione dei servizi di vigilanza privata per il contrasto di eventi straordinari, in supporto degli ordinari presidi di sicurezza;
4. collaborazione con le Autorità, attraverso la sempre maggiore diffusione dei protocolli di collaborazione per la sicurezza con le FF.OO. (ampliamento del progetto "sicurezza partecipata");
5. integrazione e gestione remotizzata dei sistemi di sicurezza;
6. rinnovamento continuo del parco ATM, selezionando le tecnologie idonee a contrastare le tipologie di eventi criminosi prevalenti:
 - a. acquisto di ATM di nuova generazione dotati di ghigliottina, sistema di protezione fisica della cassaforte dell'ATM particolarmente efficace nel contrasto agli attacchi con esplosivo;
 - b. installazione di ghigliottine sugli ATM di vecchia generazione;
7. implementazione delle soluzioni tecnologiche relative al monitoraggio da remoto della sicurezza degli Uffici Postali, quali ad esempio:
 - a. "guardia virtuale live" che consente ad un operatore GPG di vigilare su una molteplicità di Uffici Postali da una postazione remota collegata agli impianti di videosorveglianza, trasmettendo contemporaneamente la propria immagine su monitor posti in sala pubblico;

- b. analisi intelligente delle immagini delle telecamere a protezione degli ATM, al fine di individuare tempestivamente attacchi notturni in particolare contesti territoriali;
8. implementazione di soluzioni di intelligenza artificiale che acquisiscano e correlino le diverse tipologie di segnalazioni di allarme generate dai sistemi di sicurezza attiva (antintrusione, videosorveglianza, controllo accessi), al fine di accrescere l'affidabilità complessiva delle informazioni trasmesse alle "control room", eliminando i casi di "falsi positivi";
9. piano pluriennale di sostituzione dell'obsolescenza di sistemi di sicurezza attiva (antintrusione, videosorveglianza, controllo accessi) con nuove dotazioni aggiornate allo stato dell'arte della tecnologia.

CAPITOLO 4 – I REATI AI DANNI DELLE TABACCHERIE

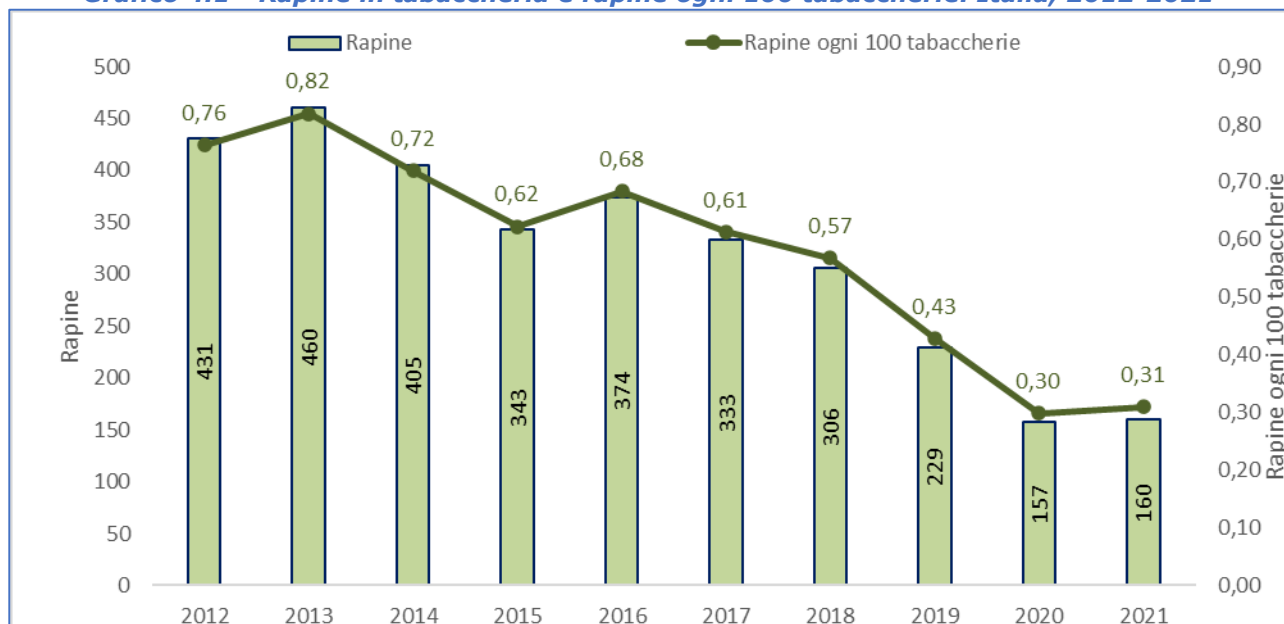
Il trend in diminuzione avviatosi negli anni scorsi, sia per le rapine che per i furti nelle tabaccherie, risulta confermato nel biennio 2020 e 2021 nel quale comunque un fattore di riduzione è probabilmente attribuibile alle prescrizioni conseguenti al Covid 19. Ricordiamo che le tabaccherie, in quanto riconosciute erogatrici di servizi essenziali, sono comunque rimaste aperte ed attive durante la pandemia, ma la minore incidenza generale dei reati commessi durante tale periodo influisce anche sul dato delle rapine e dei furti commessi ai danni delle rivendite. *(Federazione Italiana Tabaccai)*

4.1 – LE RAPINE NELLE TABACCHERIE

La serie storica delle rapine in tabaccheria avvenute negli ultimi dieci anni evidenzia un trend decrescente del fenomeno criminoso. Si è passati, infatti, da oltre 400 casi a meno di 200 negli ultimi due anni. Nel 2021, in

particolare, gli episodi sono stati 160 in linea con quanto verificatosi nel 2020 (157 rapine). Paragonando il dato con il valore massimo registrato nel 2013, 460 casi, il decremento supera il 65%.

Grafico 4.1 - Rapine in tabaccheria e rapine ogni 100 tabaccherie. Italia, 2012-2021



Fonte: elaborazioni su dati FIT

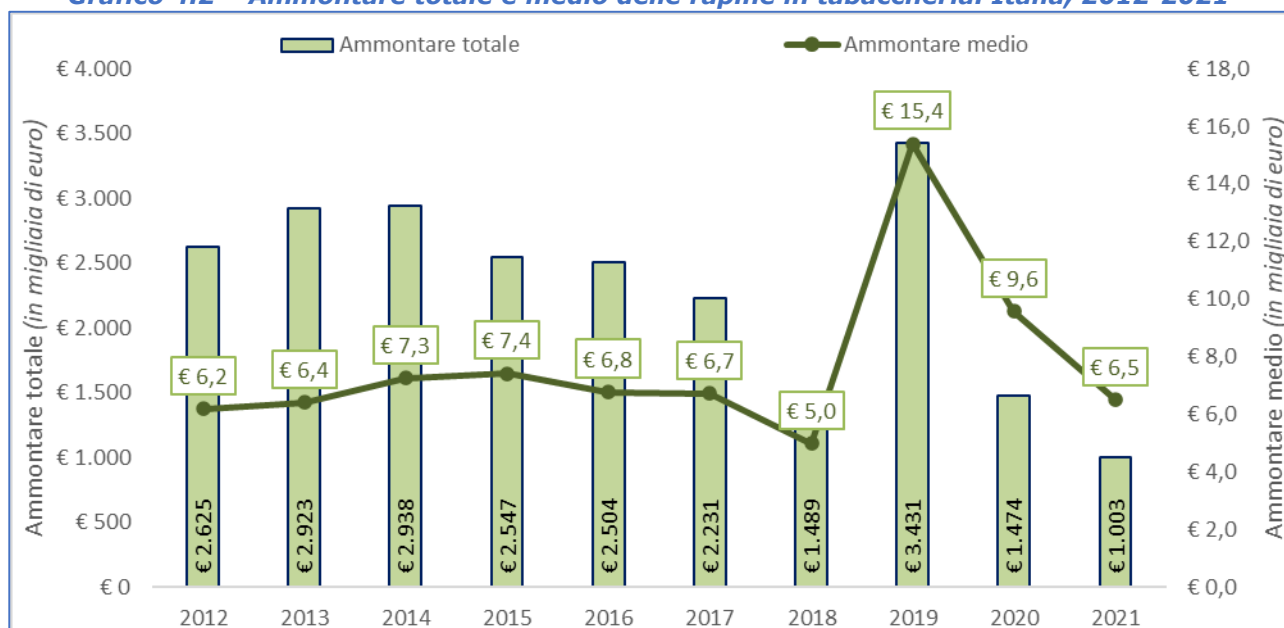
Anche il livello di rischio, ossia il numero di rapine ogni 100 tabaccherie, è costantemente diminuito negli ultimi 10 anni

passando da un valore massimo di 0,8 rapine ogni 100 tabaccherie nel 2013 al valore minimo di 0,3 registrato sia nel 2020 che nel

2021. Le rapine in tabaccheria vengono quasi sempre portate a compimento. In particolare, nel 2021, solamente in sei casi non è vi è stata sottrazione di denaro. Nei 154 casi riusciti è stato sottratto un

ammontare complessivo di un milione di euro, pari ad una media per evento di 6,5 mila euro, con un calo rispetto a quanto registrato nel 2020.

Grafico 4.2 – Ammontare totale e medio delle rapine in tabaccheria. Italia, 2012-2021



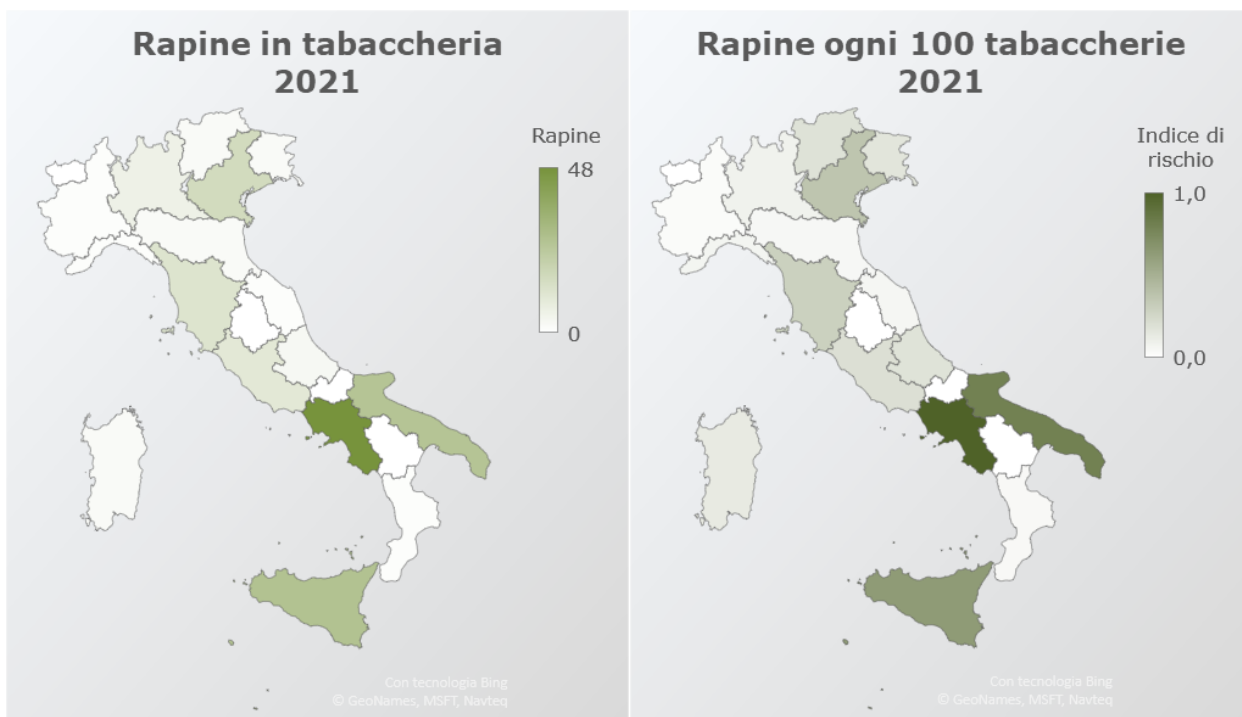
Fonte: elaborazioni su dati FIT

Le analisi territoriali

A livello territoriale le rapine sono diminuite in 11 regioni (tra cui Campania, Puglia, Lazio, Lombardia ed Emilia-Romagna) mentre una recrudescenza si è verificata in 7 regioni tra cui il Veneto (da 5 a 16 rapine) e la Sicilia (da 19 a 27). La Campania è stata nuovamente la regione più colpita con 48 rapine (-7,7% rispetto alle 52 rapine del 2020), seguita da Sicilia (27 casi), Puglia (26) e Veneto (16).

La Campania è stata caratterizzata anche dal valore più elevato dell'indice di rischio, pari a 1 rapina ogni 100 tabaccherie, valore comunque inferiore a quello registrato nel 2020 (1,1). Un valore del livello di rischio superiore a quello medio nazionale è stato

registrato anche in Puglia (0,8 rapine ogni 100 sportelli da 1), Sicilia (0,7 da 0,5) e Veneto (0,4 da 0,1). A livello provinciale è stata confermata la concentrazione dei casi a Napoli dove si sono verificate 39 rapine (43 nel 2020). Seguono le province di Foggia con 13 rapine, Catania con 10 e Lucca, Roma e Venezia con 7. L'incremento dei casi che ha caratterizzato la provincia di Foggia (da 10 a 13) ha fatto sì che la provincia pugliese balzasse al primo posto con riferimento all'indice di rischio, risultato pari a 2,4 rapine ogni 100 tabaccherie (da 1,8 nel 2020). Seguono le province di Napoli con 2,2 rapine ogni 100 tabaccherie (da 2,4) e Lucca con 1,4 (nessuna rapina nel 2020).



Pos.	Regione	Rapine	Pos.	Regione	Rapine/100 tabaccherie
1	Campania	48	1	Campania	1,0
2	Sicilia	27	2	Puglia	0,8
3	Puglia	26	3	Sicilia	0,7
4	Veneto	16	4	Veneto	0,4
5	Toscana	12	5	Toscana	0,3
6	Lazio	10	6	Lazio	0,2
7	Lombardia	6	7	Trentino Alto-Adige	0,2
8	Abruzzo	3	8	Abruzzo	0,2
9	Emilia Romagna	2	9	Friuli Venezia Giulia	0,2
10	Friuli Venezia Giulia	2	10	Sardegna	0,1
11	Sardegna	2	11	Lombardia	0,1
12	Trentino Alto-Adige	2	12	Liguria	0,1
13	Calabria	1	13	Marche	0,1
14	Liguria	1	14	Emilia Romagna	0,1
15	Marche	1	15	Calabria	0,0
16	Piemonte	1	16	Piemonte	0,0
17	Basilicata	0	17	Basilicata	0,0
18	Molise	0	18	Molise	0,0
19	Umbria	0	19	Umbria	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

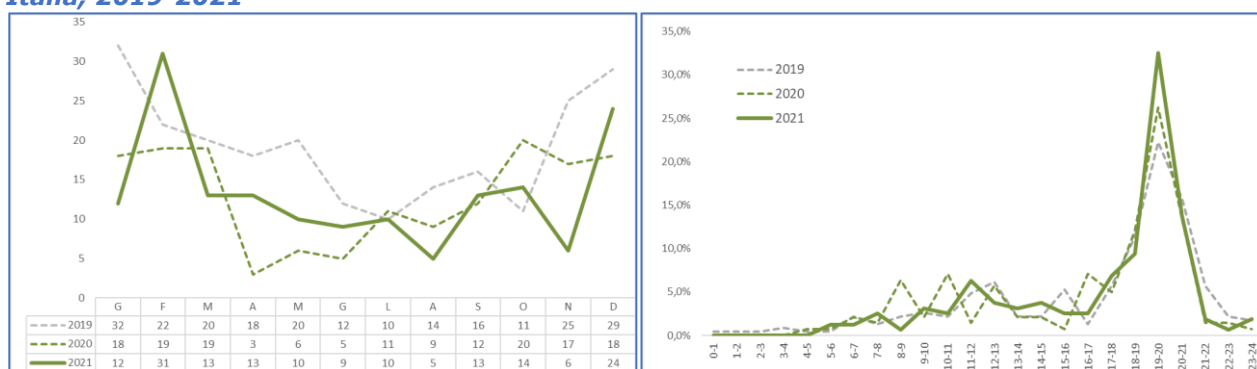
Pos.	Provincia	Rapine	Pos.	Provincia	Rapine/100 tabaccherie
1	Napoli	39	1	Foggia	2,4
2	Foggia	13	2	Napoli	2,2
3	Catania	10	3	Lucca	1,4
4	Lucca	7	4	Siracusa	1,3
5	Roma	7	5	Catania	1,2
6	Venezia	7	6	Agrigento	1,1
7	Agrigento	4	7	Prato	1,0
8	Lecce	4	8	Trapani	1,0
9	Palermo, Salerno	4	9	Venezia	0,9
10	Siracusa, Trapani	4	10	Barletta-Andria-Tran	0,8

Come di consueto le rapine in tabaccheria si sono concentrate nei mesi iniziali e finali dell'anno e nel tardo pomeriggio/sera. In particolare, tra le 17 e le 21 è avvenuto oltre il 62% dei casi.

Le rapine sono state commesse prevalentemente da uno o due rapinatori (oltre l'81% dei casi), anche se è stato registrato un incremento di rapine

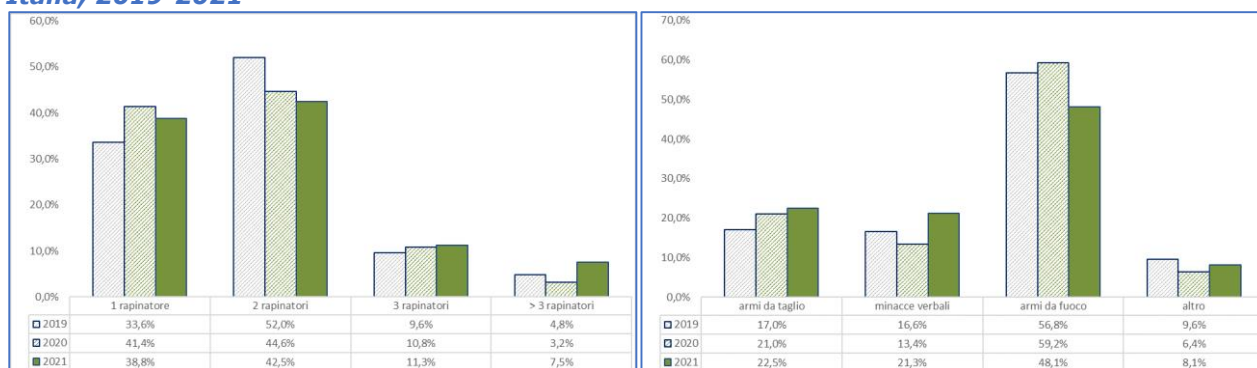
commesse da più di 3 malviventi (dal 3,2% al 7,5%). Le armi maggiormente utilizzate sono state sempre le armi da fuoco (48,1%), ma con una percentuale in calo rispetto agli anni precedenti. Nel 2021 è stato infine registrato un decremento della durata media delle rapine: quelle commesse in un arco temporale inferiore ai 3 minuti sono infatti passate dal 47,2% al 61,9%.

Grafici 4.3 e 4.4 – Rapine in tabaccheria per mese ed orario di accadimento. Italia, 2019-2021



Fonte: elaborazioni su dati FIT

Grafici 4.5 e 4.6 – Rapine in tabaccheria per numero di rapinatori ed arma utilizzata. Italia, 2019-2021



Fonte: elaborazioni su dati FIT

Grafici 4.7 e 4.8 – Rapine in tabaccheria per giorno di accadimento e durata dell'evento. Italia, 2019-2021



Fonte: elaborazioni su dati FIT

4.2 – I FURTI NELLE TABACCHERIE

È proseguito il calo dei furti nelle tabaccherie che proprio nel 2021 hanno fatto registrare il valore più basso degli ultimi anni. I casi sono stati infatti 219, pari ad un calo del 16,7% rispetto al 2020 e di oltre il 67% rispetto al picco registrato nel 2015 con 664 episodi.

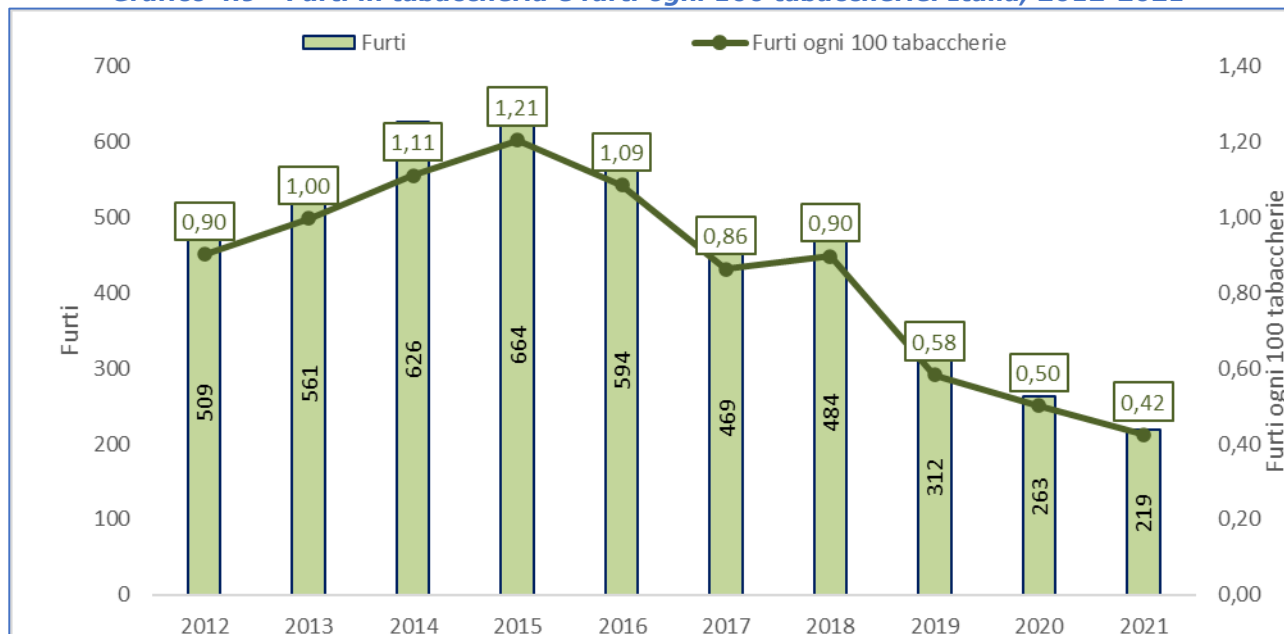
Anche il livello di rischio ha fatto registrare nel 2021 il valore minimo degli ultimi anni risultando pari a 0,42 furti ogni 100 tabaccherie.

Come di consueto, i furti sono stati quasi tutti portati a compimento (solamente 11 attacchi sono falliti) ed hanno fruttato complessivamente poco più di 2 milioni di euro, con un calo rispetto agli oltre 3 milioni

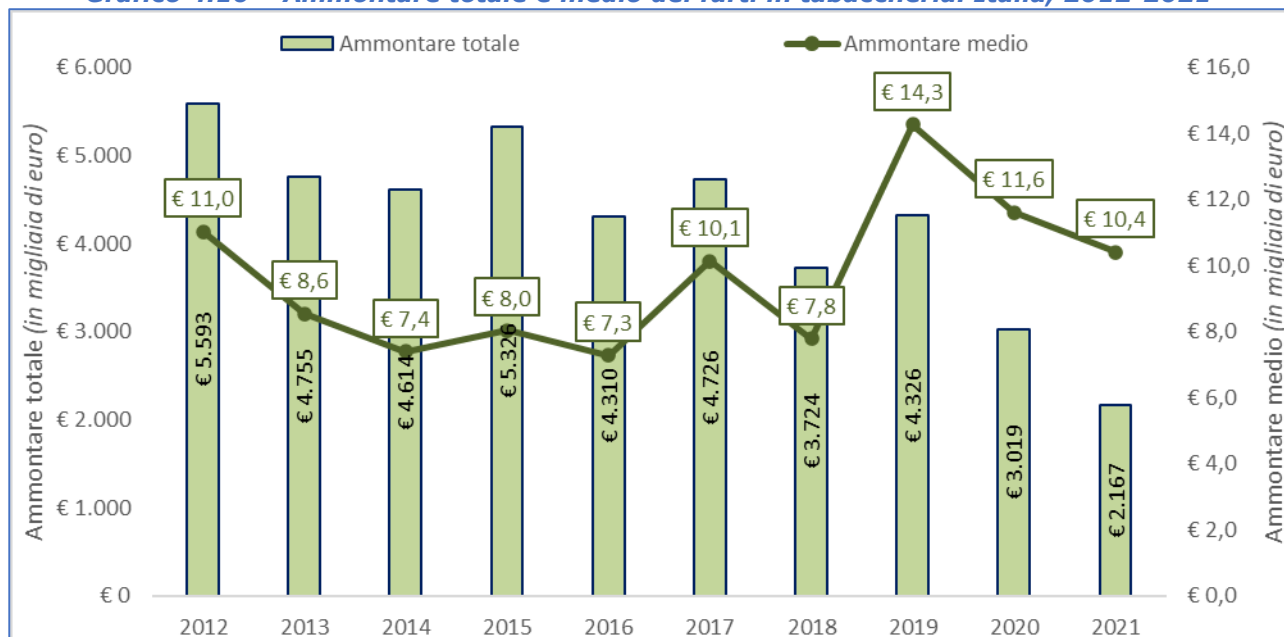
di euro sottratti nel 2020. È risultato in calo anche l'ammontare medio per evento che è sceso a 10,4 mila euro. Oltre alla perdita economica dei valori effettivamente sottratti bisogna poi anche considerare il costo derivante da eventuali danni materiali che nell'ultimo anno sono ammontati ad oltre 500 mila euro, come registrato anche nel corso del 2020.

Nelle ultime cinque rilevazioni della FIT sugli eventi criminosi subiti dalle tabaccherie sono stati indicati anche eventuali furti ai danni dei distributori automatici di tabacchi. Nel 2021 sono stati segnalati 7 eventi (erano stati 4 nel 2020, 7 nel 2019 e 2018 e 5 nel 2017), avvenuti tutti in orario notturno.

Grafico 4.9 - Furti in tabaccheria e furti ogni 100 tabaccherie. Italia, 2012-2021



Fonte: elaborazioni su dati FIT

Grafico 4.10 – Ammontare totale e medio dei furti in tabaccheria. Italia, 2012-2021

Fonte: elaborazioni su dati FIT

Le analisi territoriali

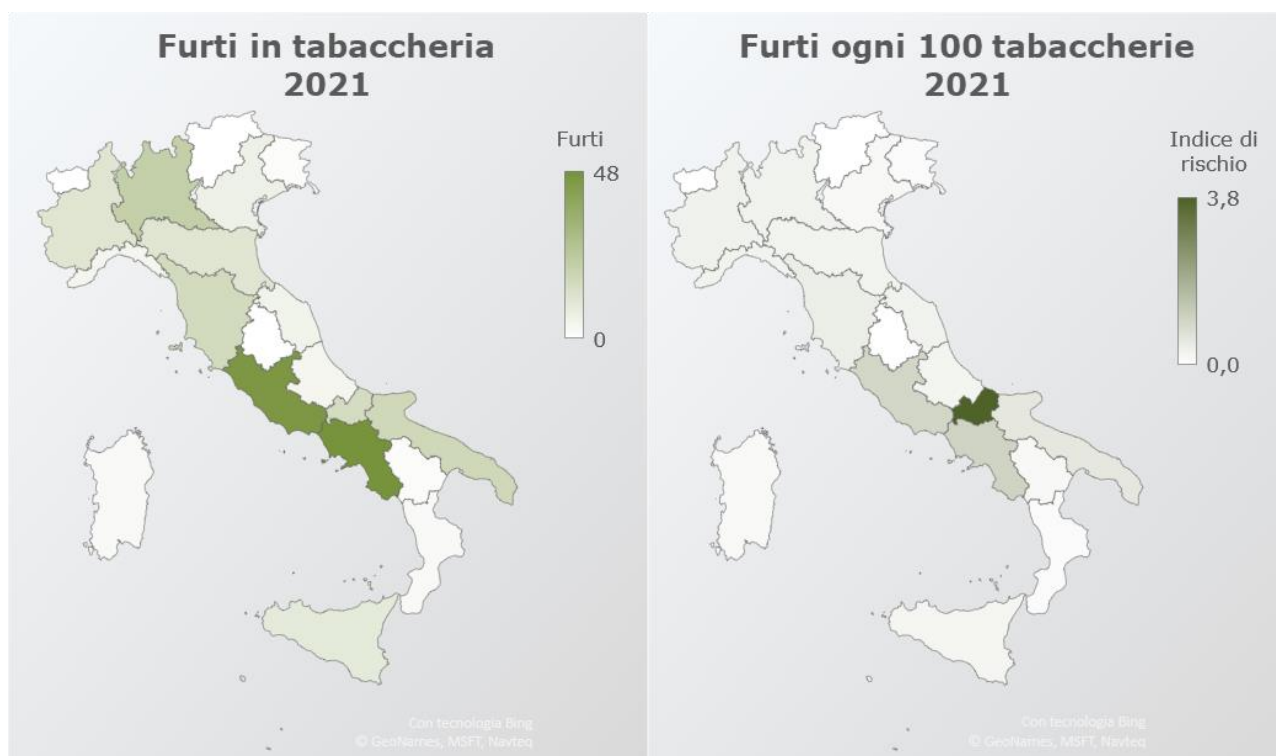
A livello territoriale la regione maggiormente colpita è stata nuovamente la Campania con 48 furti, dove comunque è stato registrato un decremento del 27,3% rispetto ai 66 casi del 2020. Seguono il Lazio con 46 episodi e la Lombardia con 21. Il calo registrato a livello nazionale ha caratterizzato nel complesso 12 regioni tra cui si segnalano, oltre la Campania, anche il Veneto (-54%, da 13 a 6 episodi) e il Piemonte (-35%, da 17 a 11).

L'incremento dei casi registrato in Molise (da 4 a 15 episodi) ha comportato un aumento dell'indice di rischio che è risultato il più elevato con un valore di 3,8 furti ogni 100 tabaccherie (da 1 nel 2020). Un valore dell'indice superiore a quello medio nazionale (0,4 furti ogni 100 tabaccherie) ha caratterizzato anche la Campania e il Lazio

(1 furto ogni 100 tabaccherie, rispettivamente da 1,4 e 0,9) e la Puglia (0,5 come nel 2020).

A livello provinciale, un incremento ha caratterizzato la provincia di Roma che è risultata la più colpita con 27 furti (+42% rispetto ai 19 episodi del 2020). Seguono le province di Caserta con 23 casi, Frosinone con 15, Foggia con 10 e Milano e Napoli con 10.

L'incremento dei casi che si è verificato nella provincia di Isernia (da 2 a 8 episodi) ha fatto sì che la provincia molisana balzasse al primo posto per livello di rischio con un valore di 7 furti ogni 100 tabaccherie (da 1,7 nel 2020). Seguono le province di Caserta (3 da 2,3), Campobasso (2,5 da 0,7), Foggia e Frosinone (2,2 rispettivamente da 1,5 e 2,9).



Pos.	Regione	Furti	Pos.	Regione	Furti/100 tabaccherie
1	Campania	48	1	Molise	3,8
2	Lazio	46	2	Campania	1,0
3	Lombardia	21	3	Lazio	1,0
4	Puglia	17	4	Puglia	0,5
5	Toscana	16	5	Toscana	0,4
6	Molise	15	6	Piemonte	0,3
7	Emilia Romagna	11	7	Lombardia	0,3
8	Piemonte	11	8	Marche	0,3
9	Sicilia	9	9	Emilia Romagna	0,3
10	Veneto	6	10	Liguria	0,3
11	Marche	5	11	Abruzzo	0,3
12	Abruzzo	4	12	Sicilia	0,2
13	Liguria	4	13	Basilicata	0,1
14	Calabria	2	14	Veneto	0,1
15	Sardegna	2	15	Sardegna	0,1
16	Basilicata	1	16	Calabria	0,1
17	Friuli Venezia Giulia	1	17	Friuli Venezia Giulia	0,1
18	Trentino Alto-Adige	0	18	Trentino Alto-Adige	0,0
19	Umbria	0	19	Umbria	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

Pos.	Provincia	Furti	Pos.	Provincia	Furti/100 tabaccherie
1	Roma	27	1	Isernia	7,0
2	Caserta	23	2	Caserta	3,0
3	Frosinone	15	3	Campobasso	2,5
4	Foggia	12	4	Foggia	2,2
5	Napoli	10	5	Frosinone	2,2
6	Milano	10	6	Benevento	1,6
7	Isernia	8	7	Prato	1,6
8	Campobasso	7	8	Massa-Carrara	1,3
9	Benevento	6	9	Livorno	1,2
10	Salerno	5	10	Roma	0,9

4.3 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO

La rete delle tabaccherie rappresenta un network distributivo unico nel contesto delle piccole imprese del nostro Paese. In Italia, infatti, si contano oltre 52.000 rivendite di generi di monopolio distribuite capillarmente in tutto il territorio nazionale.

Le tabaccherie sono considerate l'esempio di un sistema di vendita al dettaglio qualificato ed affidabile, ma sono anche esercizi del tutto peculiari rispetto al panorama commerciale italiano, soggetti ad una rigorosa disciplina di settore e ad un controllo puntuale dell'Amministrazione.

Ogni tabaccheria, infatti, è affidata in concessione dallo Stato, all'esito di procedure di evidenza pubblica e previa verifica di specifici requisiti di onorabilità e professionalità. Non a caso, spesso le tabaccherie sono identificate come la *"Rete dello Stato, al servizio delle Istituzioni e dei cittadini"*.

Oltre ai tabacchi ed ai prodotti correlati, in tabaccheria sono presenti prodotti e servizi ad alto valore aggiunto, quali il pagamento delle imposte, dei tributi, degli F24 e delle bollette per servizi ed utenze private, la riscossione del bollo auto, l'emissione dei valori bollati telematici, le ricariche telefoniche, il rilascio di certificati anagrafici e molto altro ancora.

Le tabaccherie erogano alla clientela anche i servizi "Punto Poste" di Poste Italiane quali servizi di ritiro pacchi per gli acquisti effettuati online, spedizione resi e pacchi, ecc. con orari di apertura estesi rispetto gli uffici postali.

Attraverso le tabaccherie, quindi, Istituzioni ed imprese, usufruendo di un altissimo grado di efficienza, affidabilità e professionalità, veicolano ai cittadini beni, servizi e facilitano gli adempimenti burocratici. Nessun altro esercizio effettua un così alto numero di attività di interesse pubblico, tanto da costituire un vero e proprio punto sussidiario dello Stato ed anello di congiunzione fra Stato e cittadini.

Le tabaccherie sono anche uno dei luoghi più sicuri in cui lo Stato è in grado di somministrare i giochi pubblici con vincita in denaro (Lotto, Gratta & Vinci, lotterie differite, SuperEnalotto, scommesse sportive ecc.), grazie a decenni di esperienza e professionalità, alla garanzia di uno stretto controllo sulla rete da parte dell'Amministrazione finanziaria e ad un percorso formativo che culmina con il conseguimento di un'idoneità professionale certificata.

In considerazione di questa crescita e delle consistenti giacenze di denaro incassate, nel corso degli ultimi anni le tabaccherie sono divenute anche attività a forte rischio di commissione di reati predatori, non ultimo in ragione dell'appetibilità dei beni presenti all'interno dei locali, che costituiscono dei veri e propri valori (tabacchi, ricariche telefoniche e di servizi digitali, tagliandi delle lotterie, ecc.).

Le maggiori "attenzioni" della criminalità sono alimentate anche dalla facilità con la quale gli autori dei reati riescono a portare a termine l'azione illegale per via delle caratteristiche dei locali di vendita: facilmente accessibili al pubblico, privi di misure protettive, di infissi e vetrine blindati atti a prevenire tentativi di furti e rapine.

Dal punto di vista del fenomeno della criminalità che colpisce le tabaccherie, è necessario tenere conto che i tabaccai sono piccoli imprenditori che si fanno carico di un rischio d'impresa ben superiore ai margini spettanti per le attività svolte. Infatti, all'elevato numero di operazioni effettuate grazie ai numerosi servizi svolti, la maggior parte delle quali comporta un passaggio di denaro dal cliente al tabaccaio, corrisponde un riversamento allo Stato ed ai concessionari della quasi totalità del denaro incassato dalle tabaccherie, pari a circa il 90-95%. È evidente così l'alto rischio per un rivenditore di diventare oggetto delle attenzioni della criminalità ed al contempo anche di dover sostenere in prima persona gran parte dei danni subiti dall'evento criminoso, dovendo comunque riversare quanto raccolto per conto dello Stato e di terzi.

Nel settore sussiste quindi una costante richiesta sia di sicurezza, sia di incremento dell'attività di prevenzione e di contrasto.

Di seguito si riportano le principali iniziative promosse dalla Federazione Italiana Tabaccai (FIT).

1. Collaborazione con le Forze dell'Ordine ed i Protocolli sottoscritti con il Ministero dell'Interno

La Federazione Italiana Tabaccai da tempo ha messo a disposizione delle Forze dell'Ordine i propri quadri sindacali con l'obiettivo di trasferire più informazioni possibili agli organi preposti alla sicurezza del territorio, sia per la programmazione delle consuete attività di prevenzione, sia per la migliore pianificazione delle misure di intervento e vigilanza, soprattutto negli orari serali e notturni e nelle giornate in cui, per l'attività svolta dai rivenditori, vi è una maggiore presenza di denaro contante.

Nel corso degli anni la Federazione Italiana Tabaccai ed il Ministero dell'Interno hanno anche sottoscritto dei Protocolli Quadro per la prevenzione della criminalità nelle tabaccherie, l'ultimo il 30 dicembre 2020, consolidando così la collaborazione tra tabaccai e Forze dell'Ordine e migliorando concretamente la sicurezza delle tabaccherie.

2. Collaborazione con l'Arma dei Carabinieri e Philip Morris Italia

Nel corso del 2022 la Federazione ha avviato una collaborazione con l'Arma dei Carabinieri e con Philip Morris per la realizzazione di una serie di eventi formativi in materia di sicurezza rivolti ai tabaccai e che prevedono la partecipazione dei rappresentanti locali dell'Arma. La finalità dell'iniziativa è di consentire il rafforzamento di un rapporto di diretta collaborazione tra il pubblico ed il privato per la prevenzione dei reati predatori a danno dei rivenditori.

3. Interventi degli Enti locali

Un'attività da sempre svolta dalla Federazione è stata quella di individuare delle misure di sostegno economico e fiscale che incentivino i tabaccai a realizzare delle opere di difesa passiva ed attiva, quali sistemi di videosorveglianza ed impianti antintrusione.

Nel corso degli anni, tuttavia, abbiamo assistito ad una riduzione drastica delle risorse messe a disposizione da parte di Regioni, Comuni, ma soprattutto delle Camere di Commercio, nella forma di contributi a fondo perduto finalizzati a sostenere investimenti in beni strumentali per incrementare la sicurezza dell'attività.

4. Incentivare l'uso della moneta elettronica

La Federazione Italiana Tabaccai è chiaramente favorevole all'utilizzo della moneta elettronica come strumento alternativo al contante ed a condizioni compatibili con le percentuali di guadagno che hanno i tabaccai sui beni e servizi a margine fisso o ad aggio, evitando così l'erosione dell'intero margine spettante.

Per questo motivo, negli ultimi anni, la Federazione ha dato un forte impulso a progetti che permettono l'uso di strumenti di pagamento elettronici che consentano di limitare, se non eliminare, la presenza di denaro contante nelle tabaccherie e ridurre così in modo significativo l'esposizione al rischio di rapina.

5. Altre iniziative

- Pubblicazioni

Decalogo per la sicurezza in tabaccheria. Un opuscolo distribuito a tutti i rivenditori con consigli ed informazioni per essere in grado di difendersi dai malintenzionati e così lavorare più tranquillamente in tabaccheria. Per tale iniziativa il Ministero dell'Interno ha concesso il suo prestigioso patrocinio.

- Fondazione FIT

La Fondazione FIT, costituita nell'ottobre 2007, è un importante segno di solidarietà e di vicinanza della Federazione per sostenere gli associati ed i loro familiari. La Fondazione interviene, con un indennizzo di euro 100.000, a favore dei tabaccai che subiscono fatti delittuosi che producono danni irreversibili di invalidità superiore all'80%. Alla Fondazione FIT aderiscono l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e diverse aziende che utilizzano la rete delle tabaccherie per la vendita di loro prodotti o servizi quali Imperial Tobacco, Logista Italia, Gruppo IGT, Manifatture Sigaro Toscano e Philip Morris Italia.

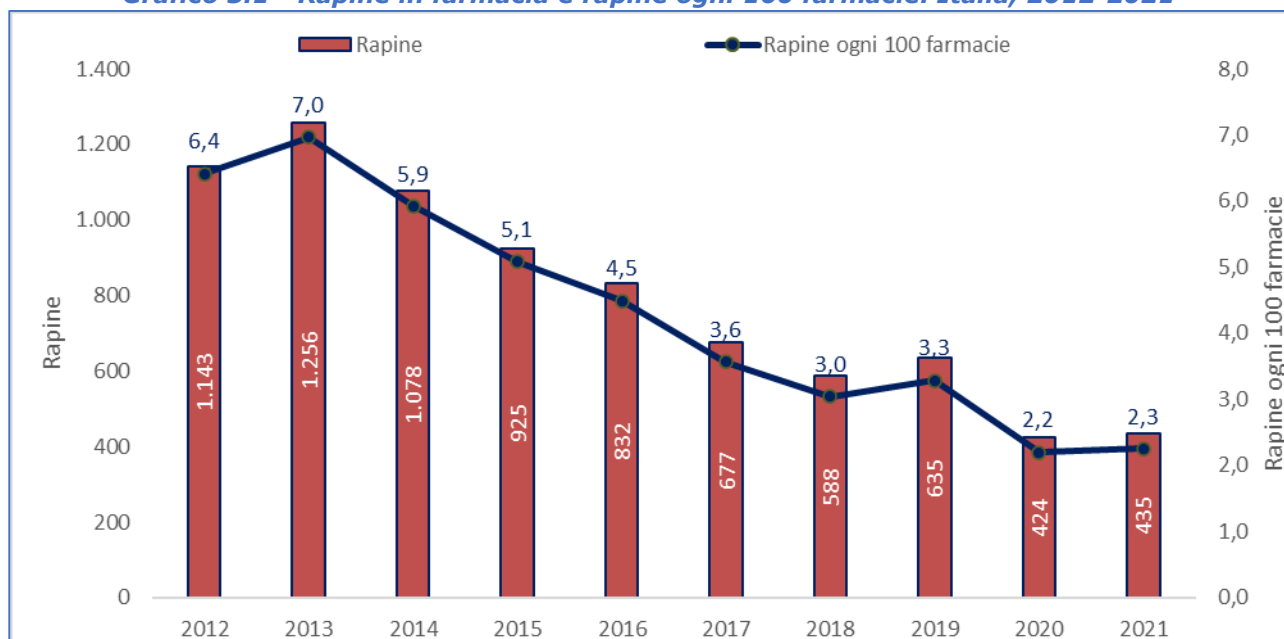
CAPITOLO 5 – I REATI AI DANNI DELLE FARMACIE

5.1 – LE RAPINE NELLE FARMACIE

Il 2021 è stato caratterizzato da una leggera recrudescenza delle rapine in farmacia che sono passate da 424 a 435, con un incremento del 2,6%. Il numero di eventi è comunque tra i più bassi degli ultimi dieci anni e paragonando il dato con quello del 2013, anno in cui è stato raggiunto un picco con oltre 1.200 rapine, si rileva una riduzione dei casi di oltre il 65%.

Un leggero incremento ha caratterizzato anche l'indice di rischio che nel 2021 è stato pari a 2,3 rapine ogni 100 farmacie (da 2,2 nel 2020), valore ben distante dal picco raggiunto nel 2013 con 7 rapine ogni 100 farmacie.

Grafico 5.1 - Rapine in farmacia e rapine ogni 100 farmacie. Italia, 2012-2021



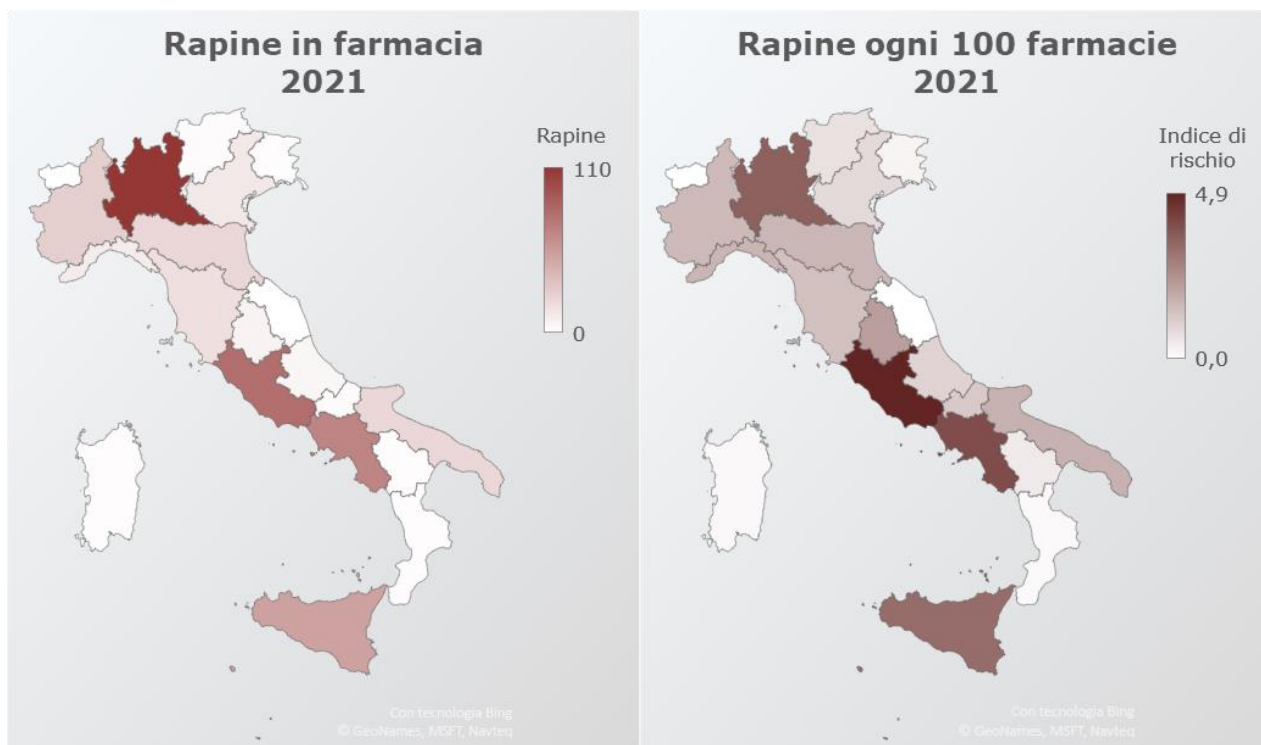
Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC del MinInterno e Federfarma

Anche nel 2021 le rapine in farmacia si sono concentrate prevalentemente in Lombardia, dove sono stati registrati 110 episodi, pari ad un incremento del 3,8% rispetto ai 106 casi del 2020. Seguono il Lazio con 79 rapine, la Campania con 67 e la Sicilia con 51. Le rapine sono aumentate complessivamente in 12 regioni tra cui la Puglia (+120%, da 10

rapine nel 2020 a 22 nel 2021) e la Campania (+26%, da 53 a 67). Un positivo calo dei reati ha invece contraddistinto 4 regioni tra le quali l'Emilia-Romagna (-52%, da 46 a 22) e il Piemonte (-26%, da 35 a 26).

Il Lazio si è confermata la regione con il più alto livello di rischio con un indice pari a 4,9 rapine ogni 100 farmacie (4,7 nel 2020). Un valore dell'indice superiore a quello medio

nazionale (2,3 rapine ogni 100 farmacie) è stato registrato anche in Campania (4 da 3,2 nel 2020), Lombardia (3,6 da 3,4) e Sicilia (3,3 da 3).



A livello provinciale Milano e Roma si sono confermate le più colpite rispettivamente con 90 e 78 rapine. In entrambe le province si è verificata una recrudescenza dei casi rispetto al 2020 (+20% a Milano e +5% a Roma). Seguono le province di Napoli con 37 rapine, Palermo con 27 e Salerno con 23 dove si è verificato un deciso incremento rispetto ai 2 casi registrati nel 2020. Un positivo calo degli eventi ha caratterizzato complessivamente 31 province, tra le quali

si segnalano, Bologna (-77%, da 17 a 4 rapine), Torino (-30%, da 27 a 19) e Napoli (-26%, da 50 a 37).

Anche con riferimento al livello di rischio Milano si è confermata al primo posto con un valore pari a 10,7 rapine ogni 100 farmacie (da 8,9 nel 2020). Seguono Palermo con 7,4 rapine ogni 100 farmacie (da 4,9), Roma con 7 (da 6,7), Salerno con 6,9 (da 0,6), Catania con 6,8 (da 7,1) e Foggia con 6,2 (da 0,5).

Pos.	Regione	Rapine	Pos.	Regione	Rapine/100 farmacie
1	Lombardia	110	1	Lazio	4,9
2	Lazio	79	2	Campania	4,0
3	Campania	67	3	Lombardia	3,6
4	Sicilia	51	4	Sicilia	3,3
5	Piemonte	26	5	Umbria	2,2
6	Emilia Romagna	22	6	Puglia	1,7
7	Puglia	22	7	Liguria	1,6
8	Toscana	17	8	Emilia Romagna	1,6
9	Veneto	12	9	Piemonte	1,6
10	Liguria	10	10	Toscana	1,4
11	Umbria	6	11	Molise	1,2
12	Abruzzo	5	12	Abruzzo	1,0
13	Molise	2	13	Veneto	0,8
14	Trentino Alto-Adige	2	14	Trentino Alto-Adige	0,7
15	Basilicata	1	15	Basilicata	0,5
16	Calabria	1	16	Friuli Venezia Giulia	0,2
17	Friuli Venezia Giulia	1	17	Sardegna	0,2
18	Sardegna	1	18	Calabria	0,1
19	Marche	0	19	Marche	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

Pos.	Provincia	Rapine	Pos.	Provincia	Rapine/100 farmacie
1	Milano	90	1	Milano	10,7
2	Roma	78	2	Palermo	7,4
3	Napoli	37	3	Roma	7,0
4	Palermo	27	4	Salerno	6,9
5	Salerno	23	5	Catania	6,8
6	Catania	22	6	Foggia	6,2
7	Torino	19	7	Pescara	4,9
8	Foggia	13	8	Napoli	4,4
9	Genova, Padova	7	9	Lucca	3,9
10	Monza e della Brianza	7	10	Monza e della Brianza	3,8

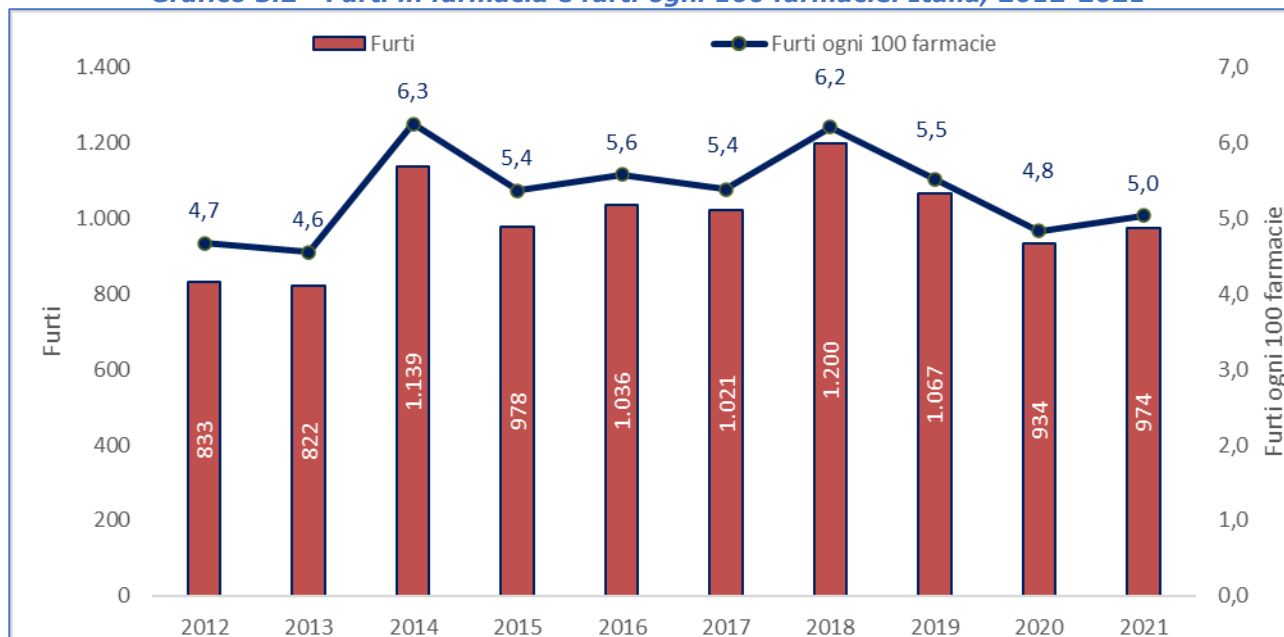
5.2 – I FURTI NELLE FARMACIE

Nel 2021 anche i furti in farmacia hanno fatto registrare una leggera recrudescenza: i casi sono stati 974, pari ad un incremento del 4,3% rispetto ai 934 episodi del 2020.

Negli ultimi anni i furti hanno rappresentato la quota prevalente dei reati ai danni delle farmacie. Dal 2014 il numero dei furti è infatti superiore al numero delle rapine e

nell'ultimo anno hanno rappresentato il 69% del totale dei reati subiti.

Il 2021 è stato caratterizzato da un incremento anche dell'indice di rischio che è risultato pari a 5 furti ogni 100 farmacie, contro un valore di 4,8 registrato nel 2020.

Grafico 5.2 - Furti in farmacia e furti ogni 100 farmacie. Italia, 2012-2021

Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC del MinInterno e Federfarma

Le analisi territoriali

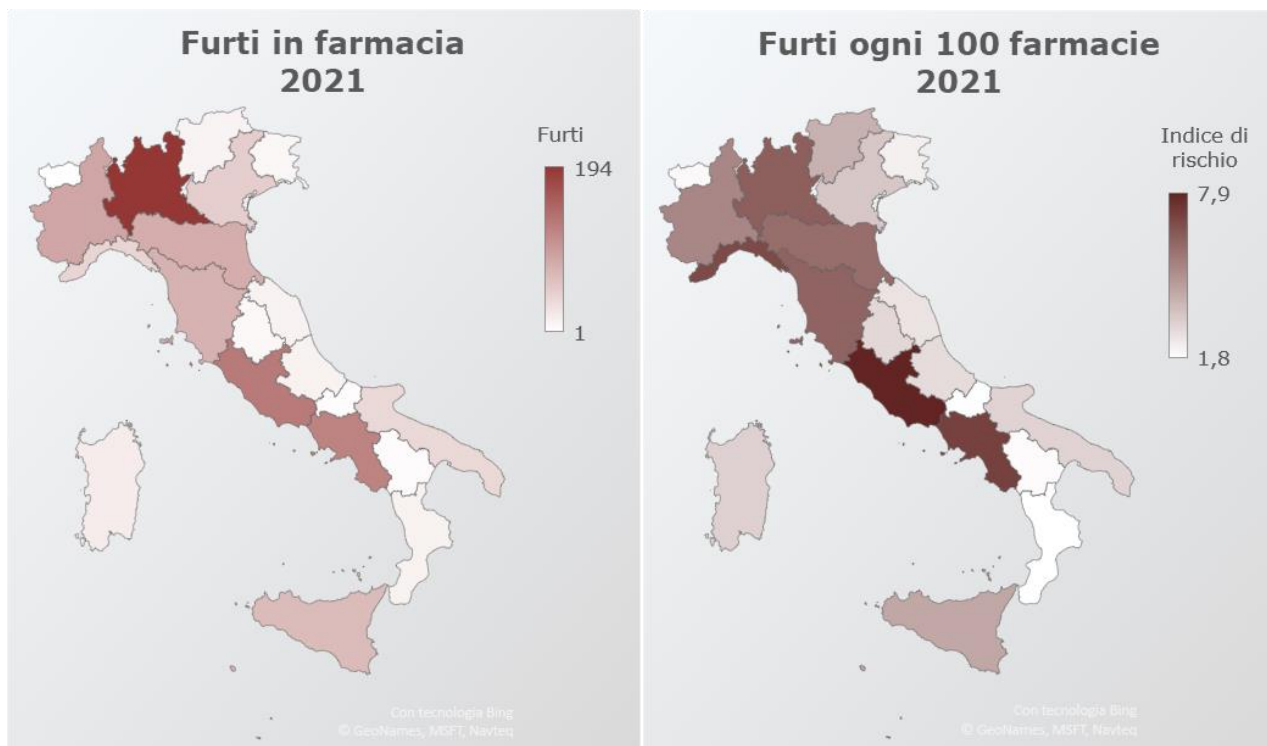
A livello territoriale la Lombardia si è confermata la regione più colpita con 194 episodi, seguita da Lazio (128) e Campania (120). Tutte queste tre regioni sono state caratterizzate da una recrudescenza, particolarmente evidente in Campania (+43%). Un incremento dei furti ha caratterizzato complessivamente sette regioni mentre un positivo calo si è verificato in undici regioni, tra cui le Marche (-62%, da 34 a 13 episodi), la Puglia (-32%, da 56 a 38) e il Piemonte (-11%, da 97 a 86).

Con riferimento al livello di rischio, il valore più elevato è stato registrato nuovamente nel Lazio con 7,9 furti ogni 100 farmacie, con un incremento rispetto al valore del 2020 (7,4). Un valore dell'indice superiore a quello medio nazionale (5 furti ogni 100 farmacie) è stato registrato anche in Campania (7,1 da 5), Liguria (6,9 da 3,9), Lombardia (6,3 da

5), Toscana (6,2 da 6,6), Emilia-Romagna (5,9 da 6) e Piemonte (5,2 da 5,8).

A livello provinciale Milano e Roma sono state le più colpite con 115 e 110 episodi. Milano è stata caratterizzata da una recrudescenza del 60% (72 casi nel 2020) mentre a Roma gli episodi sono rimasti stabili (111 nel 2020). Seguono le province di Napoli con 87 casi (+47%), Torino con 50 (-22%) e Catania con 43 (+169%).

A Milano è stato registrato il livello di rischio più elevato con un valore di 13,6 furti ogni 100 farmacie (da 8,5 nel 2020). Seguono Catania con 13,4 (da 5) e Pisa con 11,3 (da 15,3). Tra le province ad esser caratterizzate da un livello di rischio superiore a quello medio nazionale (5 furti ogni 100 farmacie) figurano anche Napoli con 10,4 furti ogni 100 farmacie, Bologna con 10,0, Roma con 9,9 e Torino con 6,9.



Pos.	Regione	Furti	Pos.	Regione	Furti/100 farmacie
1	Lombardia	194	1	Lazio	7,9
2	Lazio	128	2	Campania	7,1
3	Campania	120	3	Liguria	6,9
4	Piemonte	86	4	Lombardia	6,3
5	Emilia Romagna	80	5	Toscana	6,2
6	Toscana	75	6	Emilia Romagna	5,9
7	Sicilia	66	7	Piemonte	5,2
8	Veneto	48	8	Sicilia	4,2
9	Liguria	42	9	Trentino Alto-Adige	4,0
10	Puglia	38	10	Veneto	3,3
11	Sardegna	19	11	Sardegna	3,1
12	Abruzzo	14	12	Puglia	3,0
13	Calabria	14	13	Umbria	2,9
14	Marche	13	14	Abruzzo	2,8
15	Trentino Alto-Adige	12	15	Marche	2,6
16	Friuli Venezia Giulia	9	16	Friuli Venezia Giulia	2,2
17	Umbria	8	17	Valle d'Aosta	1,9
18	Basilicata	4	18	Basilicata	1,9
19	Molise	3	19	Molise	1,8
20	Valle d'Aosta	1	20	Calabria	1,8

Pos.	Provincia	Furti	Pos.	Provincia	Furti/100 farmacie
1	Milano	115	1	Milano	13,6
2	Roma	110	2	Catania	13,4
3	Napoli	87	3	Pisa	11,3
4	Torino	50	4	Vercelli	10,9
5	Catania	43	5	Napoli	10,4
6	Genova	31	6	Firenze	10,1
7	Bologna	30	7	Bologna	10,0
8	Firenze	29	8	Roma	9,9
9	Brescia	25	9	Genova	9,7
10	Caserta	20	10	Prato	9,7

5.3 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO

In data 18 settembre 2020, Federfarma ha siglato digitalmente il rinnovo del Protocollo di Intesa del 17 febbraio 2016 con il Ministero dell'Interno in materia di video allarme antirapina.

Il Protocollo, della durata di tre anni, punta a promuovere l'adozione di sistemi di video allarme antirapina all'interno delle farmacie, collegati in tempo reale con le sale operative di Polizia di Stato e Arma dei Carabinieri.

Il protocollo, siglato per la prima volta nel 2010 e periodicamente rinnovato, prevede:

- lo sviluppo di più ampie forme di collaborazione anche attraverso attività di informazione e, soprattutto, di formazione dei titolari delle farmacie e del personale delle farmacie comunali da parte di esperti delle Forze di polizia;
- la sottoscrizione di protocolli locali tra le Prefetture e le articolazioni territoriali di Federfarma che favoriscano l'adozione dei sistemi di video allarme antirapina presso le farmacie;
- il monitoraggio costante sui dati relativi a furti e rapine nelle farmacie, forniti periodicamente alle associazioni firmatarie a scopo statistico, per rendere più efficace la prevenzione;
- il rinnovo del disciplinare tecnico con nuove modalità di collegamento ai sistemi informativi delle Forze di Polizia.

Di particolare rilevanza nel settore farmaceutico è la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n.224 del 9 settembre 2020 della legge 14 agosto 2020, n. 113 recante disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e sociosanitarie nell'esercizio delle loro funzioni.

La legge, che è entrata in vigore il 24 settembre 2020, prevede, tra l'altro, un inasprimento di pene per chi commette reati con violenza o minaccia nei confronti degli esercenti le professioni sanitarie e personale ausiliario ed un nuovo reato di lesioni gravi o gravissime a danno dei medesimi soggetti. Il reato di percosse e lesioni personali in danno degli esercenti le professioni sanitarie e sociosanitarie sarà perseguibile d'ufficio.

Prevista, inoltre, l'istituzione di un osservatorio sulla sicurezza con compiti di monitoraggio e promozione di iniziative, al quale potranno partecipare anche le organizzazioni maggiormente rappresentative delle categorie interessate.

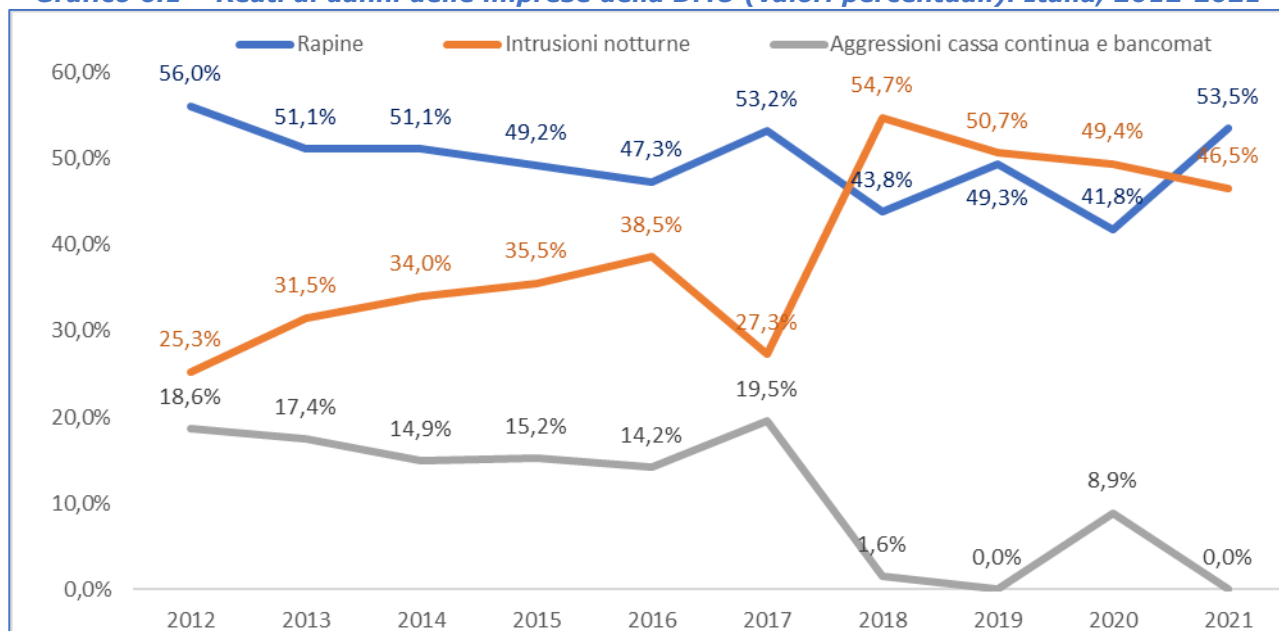
CAPITOLO 6 – I REATI AI DANNI DELLE IMPRESE DELLA DISTRIBUZIONE MODERNA ORGANIZZATA

I dati relativi ai reati subiti dalle imprese della DMO derivano da un'indagine di Federdistribuzione che, per il 2021, è stata effettuata su un campione di 7 aziende¹⁹, pari a 1.680 punti vendita, e ad un fatturato di 16.900 milioni di euro.

Nel 2021 sono stati rilevati 101 attacchi totali di cui 54 rapine (pari al 53,5% del

totale) e 47 intrusioni notturne (46,5%). Dall'analisi della serie storica degli ultimi anni emerge come i reati della rapina e delle intrusioni notturne siano stati sempre quelli prevalenti, mentre gli attacchi alle casse continue e ai bancomat sono andati via via diminuendo fino ad azzerarsi nel corso del 2021 (come già avvenuto anche nel 2019).

Grafico 6.1 – Reati ai danni delle imprese della DMO (valori percentuali). Italia, 2012-2021



Fonte: elaborazioni su dati Federdistribuzione

Con riferimento all'indice di rischio, ossia al numero di eventi criminosi ogni 100 punti vendita, fino al 2017 il valore più elevato è stato registrato per le rapine, mentre poi è stato molto simile a quello registrato per le intrusioni notturne. In particolare, nel 2021, il valore è stato superiore per le rapine con

un indice di rischio pari a 3,2 eventi ogni 100 punti operativi, contro un valore di 2,8 eventi ogni 100 punti operativi registrato per le intrusioni notturne.

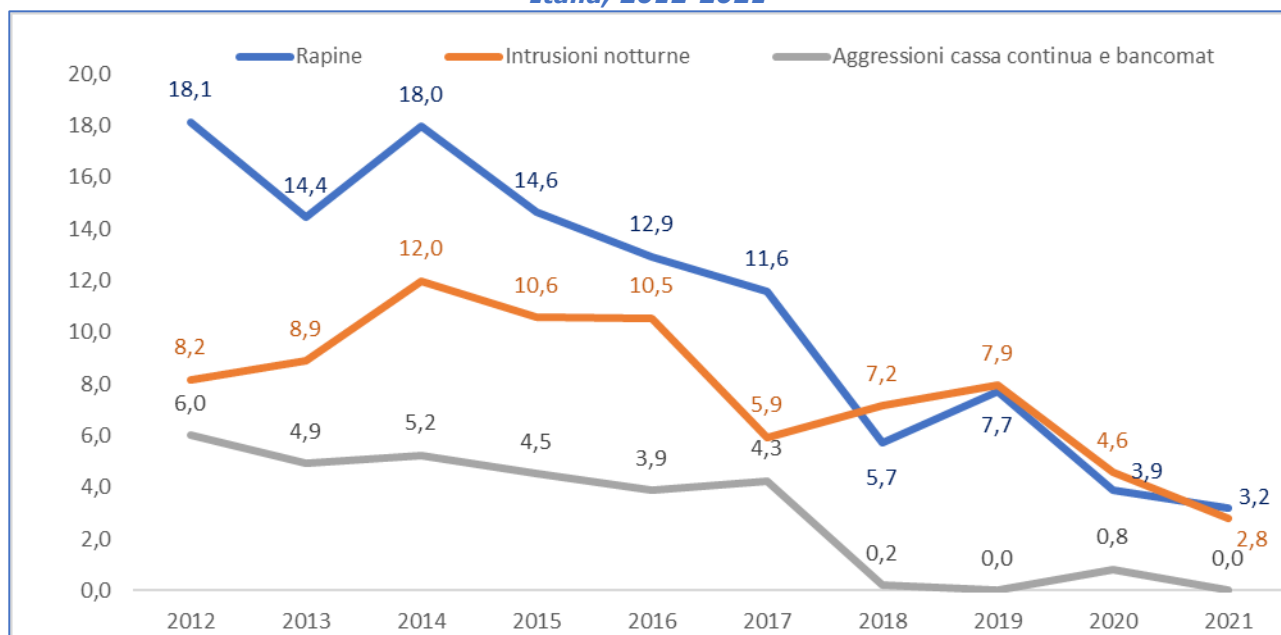
Nel 2021 la percentuale di episodi falliti è stata del 13% per le rapine e del 6,4% per

¹⁹ Il format distributivo comprende: esercizi di vicinato, superette, supermercati, superstore, ipermercati, cash&carry, specializzati non food.

le intrusioni notturne. Per quanto riguarda l'ammontare medio sottratto è stato registrato un valore superiore per le rapine (media di 2,3 mila euro contro una media di 1,1 mila euro per le intrusioni).

Nel complesso, l'80% dell'ammontare sottratto ha riguardato denaro contante e il 20% merce sottratta. Con riferimento al modus operandi, i reati sono stati commessi prevalentemente da due rapinatori e con l'utilizzo di armi da fuoco (90% dei casi).

Grafico 6.2 – Numero di eventi ogni 100 punti operativi per tipologia di reato. Italia, 2012-2021



Fonte: elaborazioni su dati Federdistribuzione

6.1 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO

La strategia delle aziende della Distribuzione Moderna Organizzata per la repressione/prevenzione degli attacchi criminosi ai punti di vendita, si concretizza in costanti investimenti in controllo e sicurezza. Tali investimenti hanno mantenuto una stabilità negli ultimi anni, nonostante una progressiva riduzione del livello di produttività e di profittabilità delle attività commerciali. Occorre considerare, infatti, che i costi in sicurezza e controllo sostenuti dalle imprese distributive si traducono solo in minima parte in un effettivo beneficio in termini di recupero merce o valore.

Il valore dei prodotti recuperati a seguito di furti tentati o consumati rappresenta, in media, solo il 5% del valore complessivo degli investimenti in sicurezza e controllo.

La problematica del controllo delle strutture e della repressione dei furti assume poi una particolare criticità in alcune specifiche aree e tipologie di esercizio della Distribuzione Moderna Organizzata. Tale criticità appare connessa anche alla dimensione del giro d'affari di ogni singolo punto vendita, ai fini del raggiungimento di "soglie critiche" di investimento tali da garantire un adeguato controllo degli spazi.

In una struttura distributiva vi possono essere diversi punti sensibili di potenziale rischio sui quali è necessario investire: casse continue, casseforti, caveau, sistemi elettronici di pagamento, sistemi antintrusione, prevenzione antiterrorismo, prevenzione manomissione prodotti, prevenzione su microcriminalità. A seconda della soglia dimensionale dell'esercizio commerciale si possono avere situazioni specifiche di rischio sui diversi fattori, con investimenti differenti.

Protocollo su videosorveglianza del Comune di Milano

Federdistribuzione ha siglato con il Comune di Milano, presso la Prefettura di Milano, un protocollo di intesa finalizzato alla mappatura dei sistemi di videosorveglianza presenti nella città di Milano.

L'obiettivo è quello di costituire un'anagrafe interattiva della dislocazione degli impianti di videosorveglianza attivi sul territorio del Comune di Milano, con incarico alle associazioni di raccogliere i dati da parte dei proprietari degli impianti (aziende associate), permettendone la consultazione da parte delle Forze dell'Ordine.

Gli impegni per Federdistribuzione derivanti dalla sottoscrizione del suddetto Protocollo sono pertanto quelli di *"diffondere presso i propri associati l'iniziativa, fungendo da collettore nella raccolta dei dati richiesti"* e *"fornire e aggiornare i dati richiesti dalle finalità del protocollo"*.

Protocollo legalità Federdistribuzione e iniziative territoriali

Federdistribuzione ha siglato un Protocollo di legalità per la prevenzione delle attività criminose negli esercizi della Distribuzione Moderna Organizzata con il Ministero dell'Interno, finalizzato a migliorare le sinergie con le istituzioni di controllo a livello centrale e locale (forze di pubblica sicurezza e autorità preposte sul territorio).

Scopi dell'intesa:

- consentire alle imprese di avere nuovi strumenti per il controllo dei fornitori;
- sviluppare rapporti sinergici con le Prefetture locali;
- concordare attività e impegni in capo al Ministero dell'Interno, a Federdistribuzione e alle Imprese associate.

Federdistribuzione partecipa, inoltre, attraverso due suoi rappresentanti nominati con apposito decreto, ai lavori della Commissione Consultiva Centrale istituita presso il Ministero dell'Interno sul tema della sicurezza sussidiaria.

CAPITOLO 7 – I REATI AI DANNI DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI

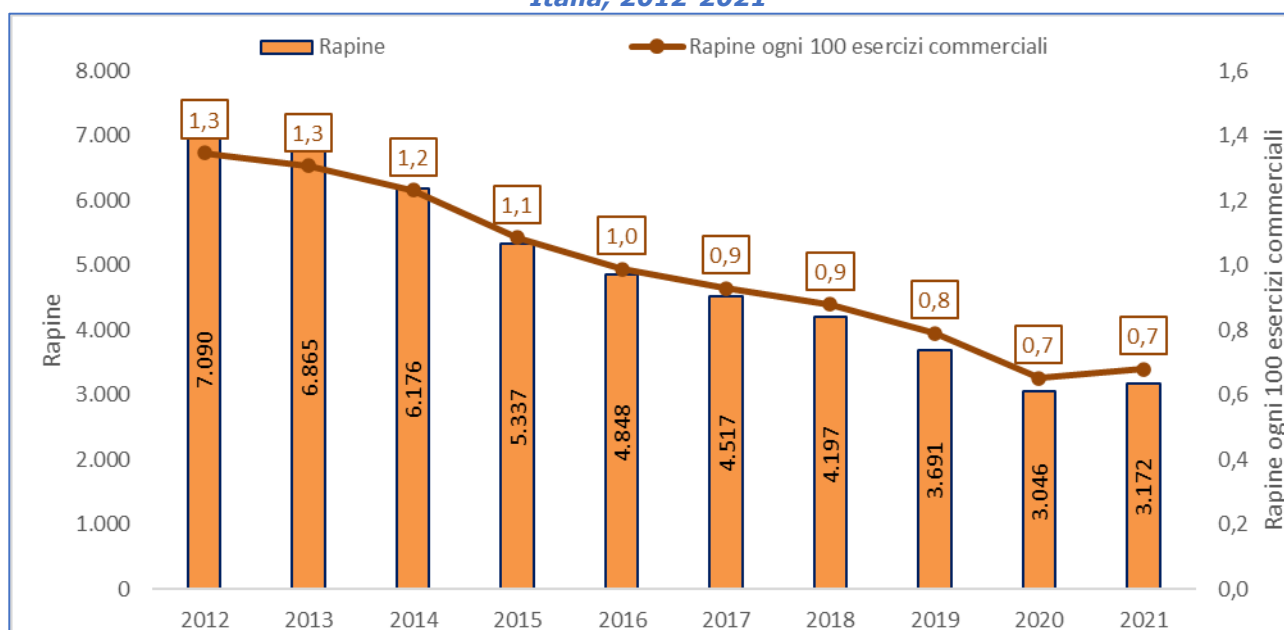
7.1 – LE RAPINE NEGLI ESERCIZI COMMERCIALI

Dopo un costante riduzione delle rapine negli esercizi commerciali registrata fino a 2020, nel 2021 vi è stata una leggera inversione di tendenza. Gli eventi commessi sono stati 3.172, pari ad un incremento del 4,1% rispetto all'anno precedente. L'entità del fenomeno criminoso rimane comunque inferiore rispetto a quella dell'inizio del periodo considerato. Confrontando il dato con quello del 2012, anno in cui è stato raggiunto un picco con oltre 7 mila eventi, si

registra un decremento dei casi superiore al 55%.

Anche il livello di rischio, ossia il numero di rapine ogni 100 esercizi commerciali, è costantemente diminuito negli ultimi 10 anni passando da un valore massimo di 1,3 rapine ogni 100 esercizi commerciali nel biennio 2012-2013 al valore minimo di 0,7 registrato sia nel 2020 che nel 2021.

Grafico 7.1 - Rapine negli esercizi commerciali e rapine ogni 100 esercizi commerciali. Italia, 2012-2021



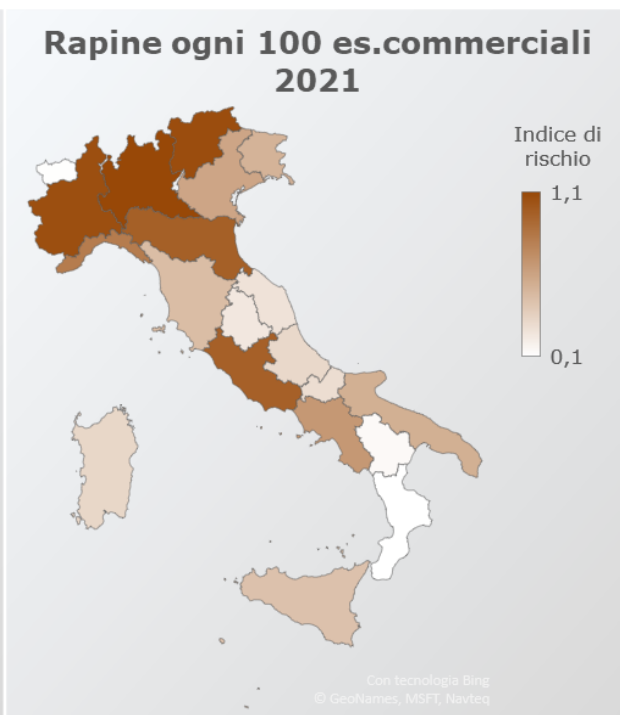
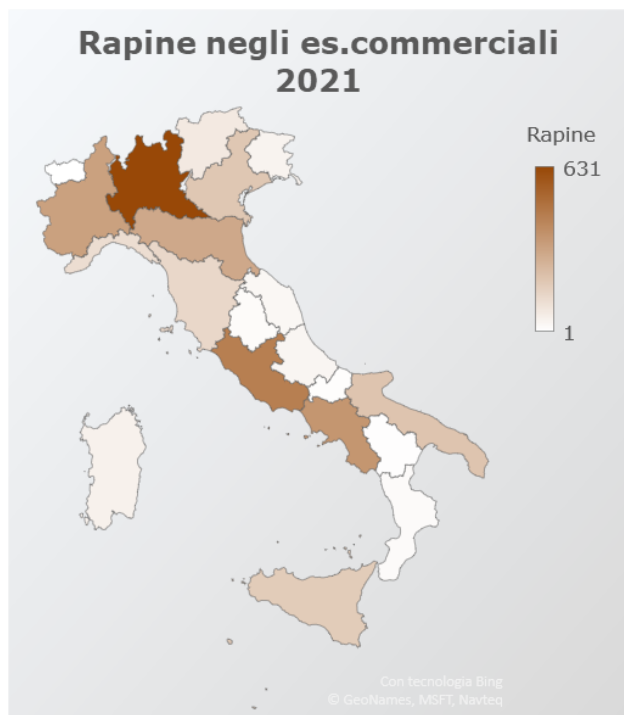
Fonte: elaborazioni OSSIF e Confcommercio su dati SAC-DCPC del MinInterno e ISTAT (Archivio ASIA)

A livello territoriale la Lombardia si è confermata la regione più colpita con 631 rapine, con un incremento dell'11,9% rispetto al 2020. Seguono il Lazio con 442 rapine (+6,3%), la Campania con 364 (+5,2%), il Piemonte con 325 (+41,9%) e

l'Emilia-Romagna con 299 (+12,4%). L'incremento dei casi ha riguardato complessivamente 13 regioni mentre un positivo calo si è verificato in 6 regioni tra cui la Sicilia (-36%, da 278 a 178 rapine). La Lombardia è stata anche la regione a

presentare il più alto livello di rischio, insieme a Piemonte e Trentino-Alto Adige, con un valore pari a 1,1 rapine ogni 100 esercizi commerciali. Un valore dell'indice superiore a quello medio nazionale (0,7 rapine ogni 100 esercizi commerciali) è stato

registrato anche in Emilia-Romagna e Lazio (1 rapina ogni 100 esercizi commerciali) e in Liguria (0,8).



Pos.	Regione	Rapine	Pos.	Regione	Rapine/100 es.comm.
1	Lombardia	631	1	Lombardia	1,1
2	Lazio	442	2	Trentino-Alto Adige	1,1
3	Campania	364	3	Piemonte	1,1
4	Piemonte	325	4	Emilia-Romagna	1,0
5	Emilia-Romagna	299	5	Lazio	1,0
6	Puglia	204	6	Liguria	0,8
7	Veneto	194	7	Campania	0,7
8	Sicilia	178	8	Veneto	0,6
9	Toscana	138	9	Puglia	0,5
10	Liguria	117	10	Friuli-Venezia Giulia	0,5
11	Trentino-Alto Adige	76	11	Toscana	0,5
12	Sardegna	48	12	Sicilia	0,4
13	Friuli-Venezia Giulia	41	13	Sardegna	0,3
14	Abruzzo	35	14	Abruzzo	0,3
15	Marche	30	15	Molise	0,3
16	Calabria	17	16	Marche	0,2
17	Umbria	16	17	Umbria	0,2
18	Molise	8	18	Basilicata	0,1
19	Basilicata	7	19	Valle d'Aosta	0,1
20	Valle d'Aosta	1	20	Calabria	0,1

Pos.	Provincia	Rapine	Pos.	Provincia	Rapine/100 es.comm.
1	Roma	406	1	Milano	2,0
2	Milano	370	2	Torino	1,7
3	Napoli	264	3	Bologna	1,7
4	Torino	263	4	Bolzano	1,6
5	Bologna	108	5	Trieste	1,3
6	Bari	99	6	Roma	1,2
7	Genova	76	7	Parma	1,2
8	Palermo	76	8	Genova	1,0
9	Brescia	70	9	Pavia	1,0
10	Salerno	58	10	Modena	1,0

Le rapine negli esercizi commerciali si sono concentrate nelle maggiori province: a Roma (406 rapine), Milano (370), Napoli (264), Torino (263) e Bologna (108) si è verificato oltre il 44% delle rapine totali. Milano si è confermata al primo posto con riferimento all'indice di rischio, risultato pari a 2 rapine

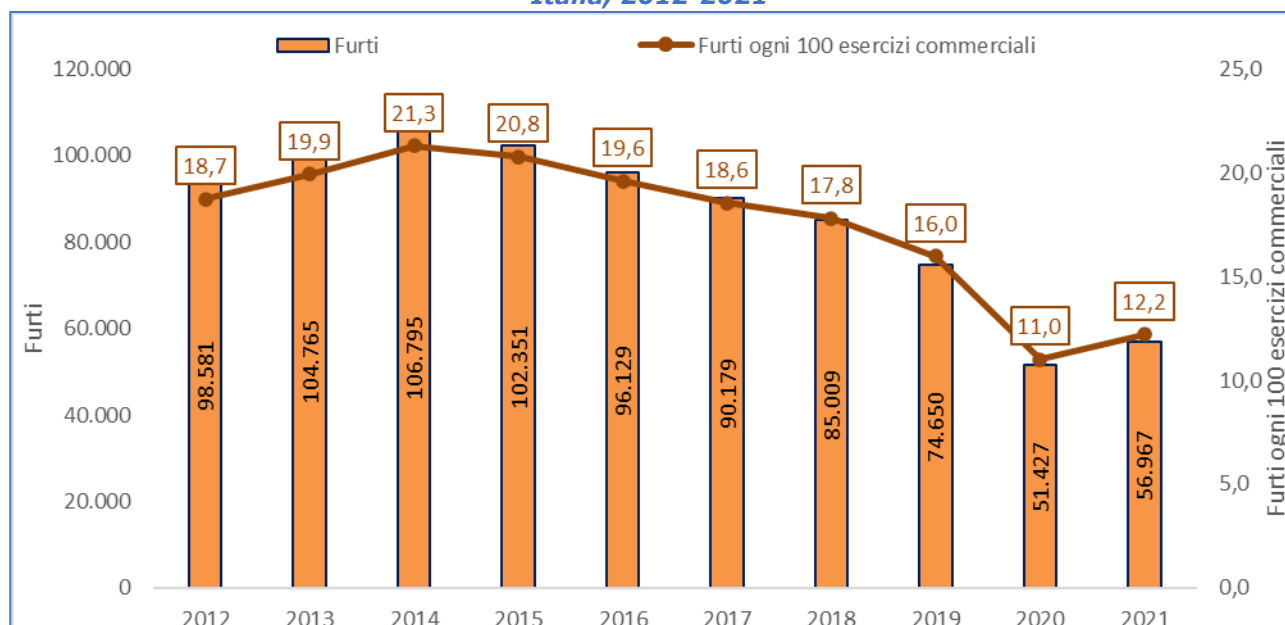
ogni 100 esercizi commerciali (da 1,7 nel 2020). Seguono le province di Torino e Bologna con 1,7 rapine ogni 100 esercizi commerciali (rispettivamente da 1,1 e 1,5), Bolzano con 1,6 (da 1) e Trieste con 1,3 (da 0,9).

7.2 – I FURTI NEGLI ESERCIZI COMMERCIALI

Anche con riferimento ai furti, dopo un positivo trend decrescente che aveva caratterizzato gli ultimi anni, nel 2021 è stata, invece, registrata una recrudescenza degli eventi criminosi. I furti commessi sono

stati 56.967, pari ad un incremento del 10,8% rispetto al 2020.

Grafico 7.2 - Furti negli esercizi commerciali e furti ogni 100 esercizi commerciali. Italia, 2012-2021

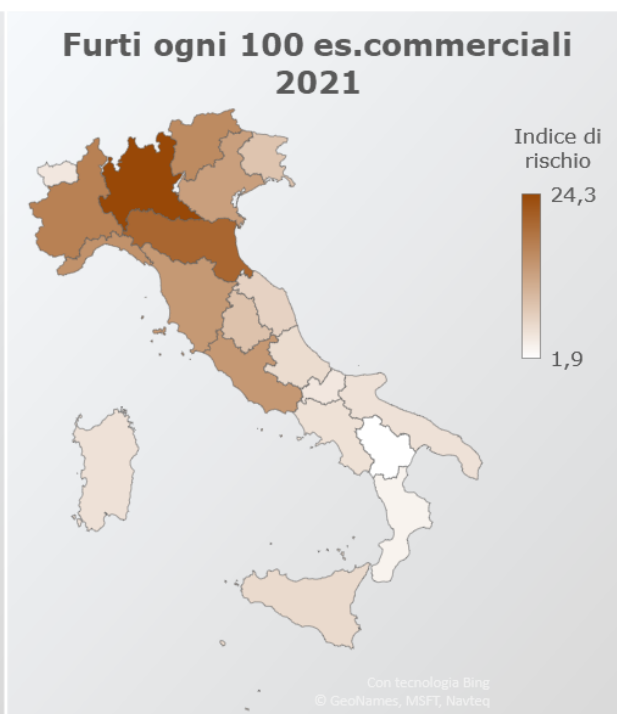
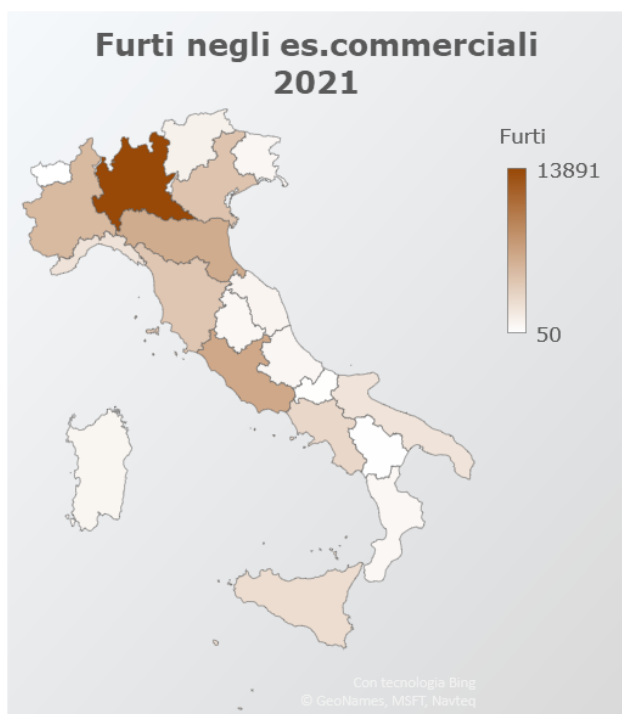


Fonte: elaborazioni OSSIF e Confcommercio su dati SAC-DCPC del MinInterno e ISTAT (Archivio ASIA)

Un incremento ha caratterizzato anche l'indice di rischio che è risultato pari a 12,2 furti ogni 100 esercizi commerciali, contro il valore di 11 furti ogni 100 esercizi commerciali registrato nel 2020. Il valore risulta comunque inferiore alla media degli ultimi anni e ben lontano dal picco raggiunto nel 2014 con 21,3 furti ogni 100 esercizi commerciali.

A livello territoriale la regione maggiormente colpita è stata nuovamente la Lombardia con

quasi 14 mila casi (oltre il 24% del totale), con un incremento del 22,5% rispetto all'anno precedente. Seguono il Lazio (+15,9%) e l'Emilia-Romagna (+10,8%) con oltre 6 mila casi, il Piemonte (+13,9%) con oltre 5 mila casi, il Veneto (+7,9%) e la Toscana (+0,4%) con oltre 4 mila. Una recrudescenza dei casi si è verificata complessivamente in 14 regioni mentre un positivo calo ha caratterizzato 6 regioni tra cui la Puglia (-8,5%).



In Lombardia è stato registrato anche il livello di rischio più elevato con un valore pari a 24,3 furti ogni 100 esercizi commerciali (da 19,8 nel 2020). Un valore dell'indice superiore a quello medio nazionale (12,2 furti ogni 100 esercizi commerciali) è stato registrato anche in

Emilia-Romagna (20,6 furti ogni 100 esercizi commerciali da 18,6), Piemonte (17,4 da 15,2), Trentino-Alto Adige (16,1 da 14,7), Liguria (15,3 da 13,2), Lazio (14,5 da 12,5), Toscana (14,4 come nel 2020) e Veneto (13,6 da 12,6).

Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria

Pos.	Regione	Furti	Pos.	Regione	Furti/100 es.comm.
1	Lombardia	13.891	1	Lombardia	24,3
2	Lazio	6.622	2	Emilia-Romagna	20,6
3	Emilia-Romagna	6.342	3	Piemonte	17,4
4	Piemonte	5.285	4	Trentino-Alto Adige	16,1
5	Veneto	4.504	5	Liguria	15,3
6	Toscana	4.354	6	Lazio	14,5
7	Campania	3.061	7	Toscana	14,4
8	Sicilia	2.649	8	Veneto	13,6
9	Liguria	2.193	9	Umbria	9,4
10	Puglia	2.121	10	Friuli-Venezia Giulia	9,1
11	Trentino-Alto Adige	1.141	11	Marche	7,3
12	Marche	883	12	Sicilia	6,4
13	Sardegna	842	13	Abruzzo	6,2
14	Friuli-Venezia Giulia	736	14	Campania	5,5
15	Abruzzo	714	15	Puglia	5,5
16	Umbria	680	16	Sardegna	5,5
17	Calabria	645	17	Valle d'Aosta	4,8
18	Molise	138	18	Molise	4,8
19	Basilicata	108	19	Calabria	3,4
20	Valle d'Aosta	50	20	Basilicata	1,9

A livello provinciale Milano è risultata la più colpita con oltre 7 mila casi, pari ad un incremento del 25,6% rispetto al 2020. Seguono Roma con oltre 5 mila casi e Torino con oltre 3 mila casi, entrambe caratterizzate da un incremento rispetto all'anno precedente.

Oltre ad aver subito il maggior numero di eventi, Milano è stata caratterizzata anche dal livello di rischio più elevato risultato pari a 39,2 furti ogni 100 esercizi commerciali. Seguono le province di Bologna (29,4 furti ogni esercizi commerciali), Parma (27,7), Bolzano, Torino e Monza e della Brianza (oltre 22 furti ogni 100 esercizi commerciali).

Pos.	Provincia	Furti	Pos.	Provincia	Furti/100 es.comm.
1	Milano	7.242	1	Milano	39,2
2	Roma	5.723	2	Bologna	29,4
3	Torino	3.454	3	Parma	27,7
4	Bologna	1.907	4	Bolzano	22,6
5	Napoli	1.747	5	Torino	22,5
6	Firenze	1.602	6	Monza E Della Brianza	22,3
7	Brescia	1.435	7	Modena	21,2
8	Genova	1.198	8	Firenze	20,7
9	Verona	1.196	9	Lodi	20,6
10	Venezia	1.130	10	Verona	20,5

7.3. – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO

L'impegno di Confcommercio per la sicurezza e la legalità si traduce in due obiettivi continui e strategici: **prevenire e contrastare i fattori legati alla criminalità** che incidono sulla competitività delle imprese e rafforzare, diffondere e approfondire la **cultura della legalità**.

COLLABORAZIONI CON LE ISTITUZIONI

Confcommercio dialoga con le Istituzioni e il Governo, rappresentando le istanze dei propri Associati anche in ambito legislativo. A tal fine, Confcommercio partecipa con propri rappresentanti ai seguenti Organismi:

- **Comitato tecnico permanente sull'attività predatoria costituito presso il Ministero dell'Interno** finalizzato, fra gli altri obiettivi, a elaborare strategie di contrasto, a valorizzare le best practices, a condividere e analizzare dati relativi ai fenomeni criminali.
- **Comitato tecnico permanente sull'attività predatoria costituito presso l'ABI**, finalizzato al monitoraggio dei fenomeni delittuosi e all'elaborazione di attività di analisi dei fenomeni criminali.
- **Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura costituito presso il Ministero dell'Interno**, l'organismo che esamina e delibera sulle domande di accesso ai benefici del Fondo di solidarietà.
- **Commissione consultiva permanente delle Forze Produttive presso il Consiglio Nazionale per la Lotta alla Contraffazione e all'Italian Sounding (CNALCIS)**, organismo volto a potenziare e rendere operative le linee strategiche che costituiscono l'attività del CNALCIS e a garantire la rappresentanza e la sinergia tra interessi pubblici e privati, in funzione delle tematiche trattate.
- **Comitato di sorveglianza del PON Legalità presso il Ministero dell'Interno** che ha l'obiettivo di **valutare**, con cadenza almeno annuale, l'**avanzamento** del Programma Operativo e i **progressi** compiuti nel raggiungimento dei suoi **obiettivi**, attraverso il confronto fra i soggetti coinvolti nella gestione e nell'attuazione e i rappresentanti del partenariato di riferimento.

La condivisa volontà di attivare azioni di prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia legale, di sensibilizzazione sui fenomeni vessatori del settore economico e insieme di valorizzazione della tutela ambientale e di salvaguardia della salute del consumatore ha portato il 22 luglio 2021 alla sottoscrizione del **Protocollo di intesa tra Confcommercio e Arma dei Carabinieri** per la reciproca collaborazione nello sviluppo della cultura della legalità e della sicurezza. L'intesa prevede studi, ricerche, convegni e iniziative di formazione, finalizzati alla **prevenzione** delle infiltrazioni **della criminalità**

organizzata nell'economia legale. Fra gli obiettivi del documento la sensibilizzazione sui fenomeni vessatori del settore economico, la valorizzazione della **tutela ambientale**, la salvaguardia della **salute del consumatore** connessa alla vendita di prodotti e dispositivi medici.

A livello nazionale è inoltre operativo il **Protocollo per la Legalità e la Sicurezza delle imprese**, stipulato fra Confcommercio e il Ministero dell'Interno, che costituisce una cornice nella quale possono trovare spazio, ed essere inserite, le diverse iniziative del sistema confederale, secondo la declinazione che più rispetta le specifiche esigenze e le peculiarità territoriali o settoriali. Inoltre, il Protocollo **consente alle imprese associate** a qualsiasi livello, e che abbiano i requisiti richiesti dalla normativa vigente, di poter godere della possibilità di un **incremento di punteggio** nell'ambito del procedimento di attribuzione del **rating di legalità da parte dell'AGCM** e quindi di beneficiare dei vantaggi riconosciuti alla imprese in possesso di tale rating.

Confcommercio dedica inoltre impegno allo sviluppo del **Protocollo Video-Allarme Antirapina**, sottoscritto con il Ministero dell'Interno e Confesercenti, che costituisce un ulteriore importante strumento per la sicurezza delle imprese. L'intesa consente infatti di mettere in collegamento gli esercizi commerciali con le centrali operative delle Questure e dell'Arma dei Carabinieri.

DIFFUSIONE DELLA CULTURA DELLA LEGALITA'

Confcommercio realizza a livello nazionale progetti e iniziative volti alla diffusione della cultura della legalità che si aggiungono alle numerose progettualità portate avanti, con specificità territoriali e settoriali, da parte del Sistema Confcommercio. Prima fra tutte la **giornata nazionale "Legalità ci piace!"**, un appuntamento annuale dell'intero Sistema confederale dedicata al contrasto a ogni forma di illegalità. L'evento è una iniziativa di mobilitazione finalizzata al **confronto con Istituzioni e Forze dell'Ordine**, alla sensibilizzazione e all'informazione. A tal riguardo sono realizzati sondaggi e approfondimenti dell'Ufficio Studi confederale sulla percezione di sicurezza da parte degli imprenditori e l'esposizione ai diversi fenomeni criminali. L'edizione 2021 è stata dedicata al tema dell'usura e ai danni riscontrati dalle imprese del commercio e dei servizi ai tempi della pandemia. Tra le **difficoltà economiche** rilevate dalla ricerca diffusa, un posto di rilievo ha riguardato la perdita di fatturato e di liquidità dovuta alla sospensione delle attività economiche e alle complicazioni burocratiche, con conseguente **crescita dell'usura** tra i fenomeni illegali individuati.

Confcommercio, inoltre, **sostiene e promuove iniziative di valore organizzate da rilevanti stakeholder a livello nazionale.**

In particolare, il 23 maggio 2021 Confcommercio ha partecipato, rinnovando il suo sostegno all'iniziativa, alle **celebrazioni del XXIX anniversario delle stragi di Capaci e via D'Amelio organizzate dalla Fondazione Falcone** a Palermo e, in contemporanea, nelle principali città d'Italia, come momento conclusivo dei percorsi di educazione alla legalità nelle scuole organizzati in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione.

Confcommercio è inoltre intervenuta alla decima edizione del "**Festival dei libri sulle mafie Trame**", iniziativa di cui Confcommercio è sostenitrice, che si è svolto i primi cinque giorni di settembre a Lamezia Terme e alla Summer School "Lavoro e Legalità" organizzata nello stesso mese dall'Università di Bologna e finalizzata ad approfondire le tematiche attinenti all'universo degli appalti pubblici e privati, nel 2021 specificatamente dedicata a rispondere al quesito "*Il sistema degli appalti nella Penisola: come mantenere i criteri di trasparenza e legalità tutelando il mercato?*".

Nello stesso anno Confcommercio ha rinnovato il proprio sostegno e partecipato alla **VIII-IX edizione del "Premio Giorgio Ambrosoli"**, dedicato alla collaborazione fra società civile e Stato per la prevenzione dei reati e il rafforzamento dello stato di diritto, organizzata in formato digitale a causa dell'emergenza sanitaria per Covid_19.

Confcommercio sostiene anche il "**Premio Libero Grassi**" organizzato dalla Cooperativa Solidaria, finalizzato alla promozione dell'impegno sociale antimafia e della lotta al racket e agli altri fenomeni criminali.

Confcommercio dedica un'apposita area del proprio sito all'informazione e alla condivisione di dati, analisi e approfondimenti su quanto portato avanti da Istituzioni e Confederazione **in tema di Legalità e Sicurezza:**
<https://www.confcommercio.it/sicurezza>.

CAPITOLO 8 – I REATI AI DANNI DEI DISTRIBUTORI DI CARBURANTE

8.1 – LE RAPINE AI DISTRIBUTORI DI CARBURANTE

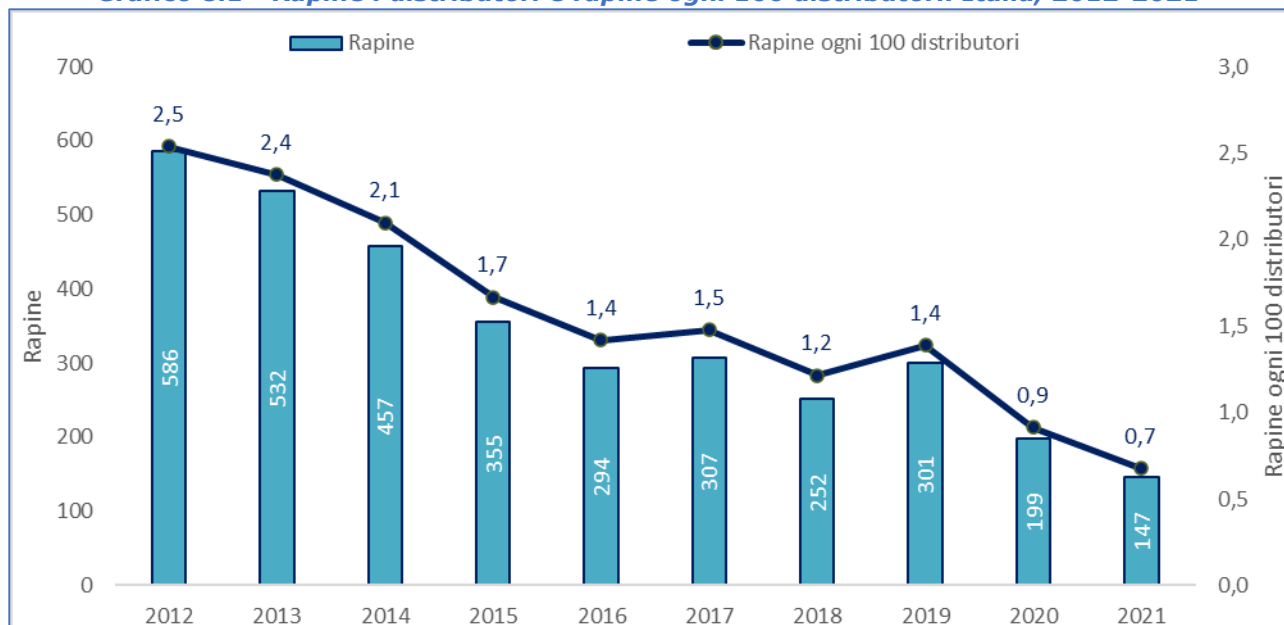
Nel 2021 sono state registrate 147 rapine ai distributori di carburante, pari ad un decremento del 26,1% rispetto al 2020 in cui si erano verificati 199 episodi. Si tratta del valore più basso registrato negli ultimi 10 anni. In particolare, paragonando il dato con quello del 2012 in cui si erano verificate 586 rapine, il calo raggiunge il 75%.

È proseguito anche il decremento dell'indice di rischio, sceso ad un valore pari a 0,7 rapine ogni 100 distributori. Anch'esso risulta il valore più basso degli ultimi anni e

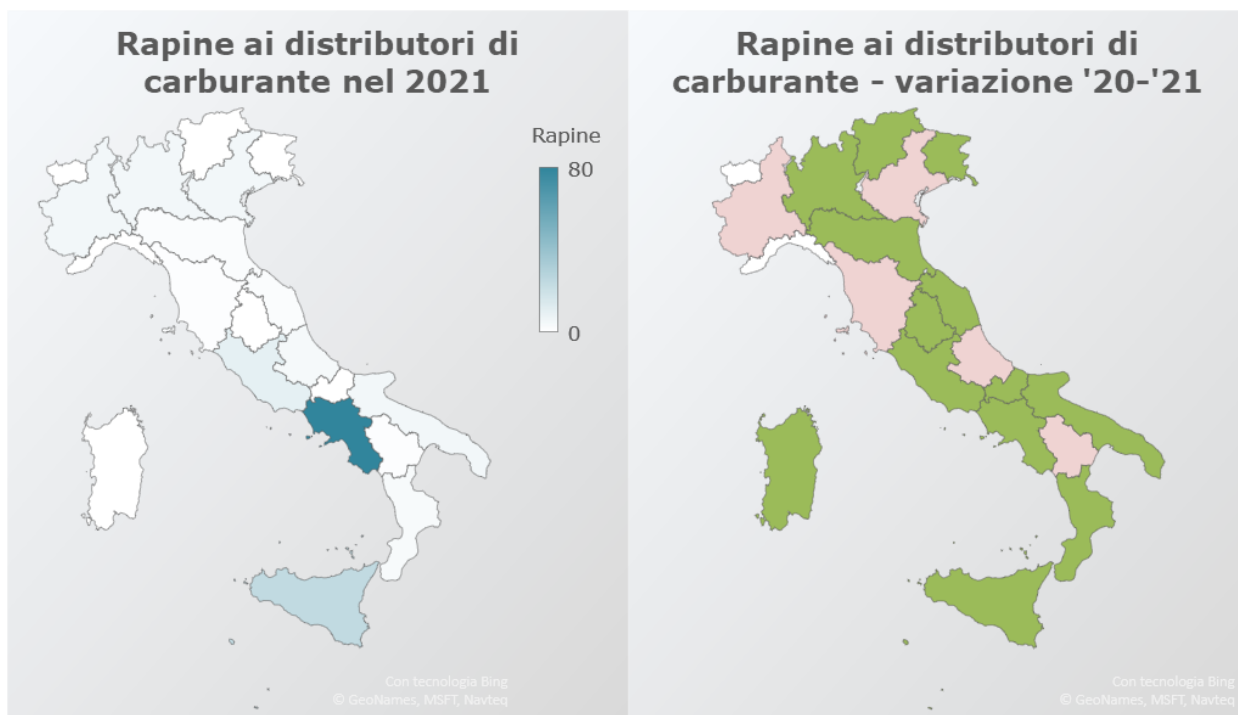
ben lontano da quello di inizio periodo in cui era stato registrato un picco con 2,5 rapine ogni 100 distributori.

A livello territoriale si è confermata la concentrazione delle rapine in Campania dove sono stati registrati 80 episodi (di cui 59 nella provincia di Napoli), pari al 54% del totale. La regione è stata comunque caratterizzata da un positivo calo degli eventi (-12%) così come avvenuto anche in altre tredici regioni, tra cui la Puglia (-75%, da 20 a 5 rapine) e la Sicilia (-39%, da 39 a 24).

Grafico 8.1 - Rapine i distributori e rapine ogni 100 distributori. Italia, 2012-2021



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC del MinInterno e Unem



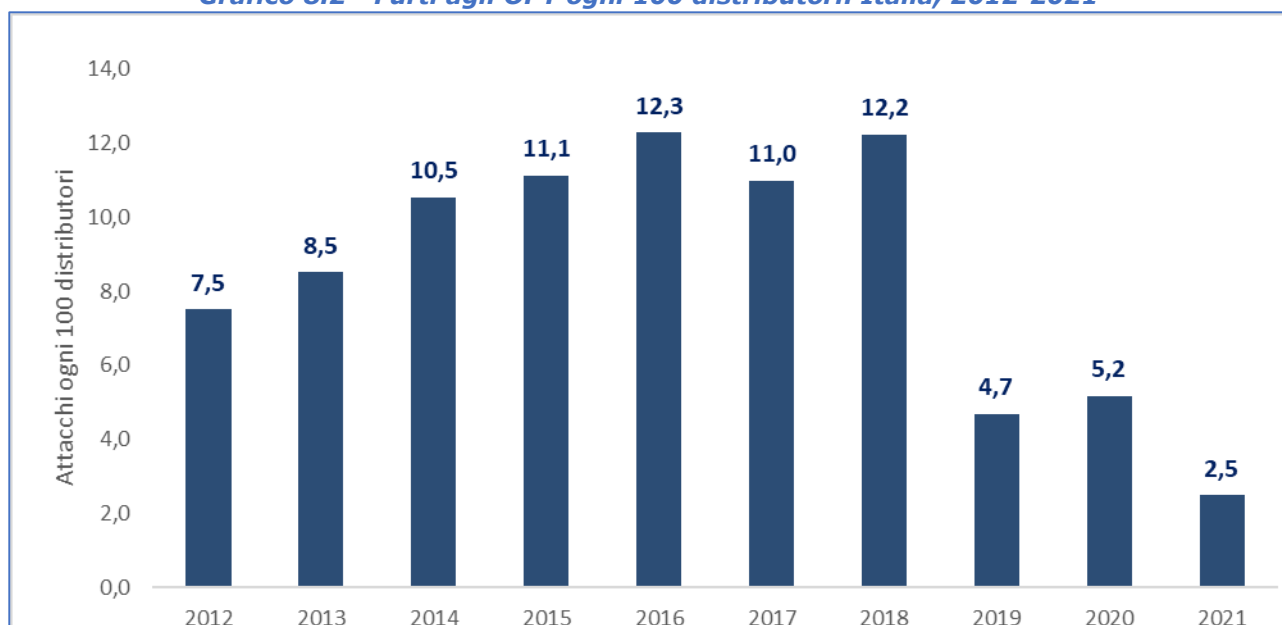
Pos.	Regione	Rapine	Pos.	Provincia	Rapine
1	Campania	80	1	Napoli	59
2	Sicilia	24	2	Salerno	14
3	Lazio	10	3	Catania	8
4	Lombardia	5	4	Roma	8
5	Piemonte	5	5	Palermo	6
6	Puglia	5	6	Caserta	5
7	Veneto	5	7	Bari	4
8	Abruzzo	4	8	Siracusa	4
9	Calabria	3	9	Torino	4
10	Emilia-Romagna	2	10	Chieti	3
11	Marche	2	11	Ragusa	3
12	Basilicata	1	12	Agrigento	2
13	Toscana	1	13	Benevento	2
14	Friuli-Venezia Giulia	0	14	Brescia	2
15	Liguria	0	15	Cosenza	2
16	Molise	0	16	Latina	2
17	Sardegna	0	17	Milano	2
18	Trentino Alto-Adige	0	18	Vicenza	2
19	Umbria	0			
20	Valle d'Aosta	0			

8.2 – I FURTI AGLI ACCETTATORI DI BANCONOTE (OPT)

La criticità per la rete dei carburanti è da sempre rappresentata dai furti di contanti dagli accettatori di banconote, i cosiddetti OPT (Outdoor Payment Terminal) per i quali è disponibile il numero di attacchi degli ultimi anni grazie ai dati di Unem (riferiti alle aziende associate) e Italiana Petroli.

Nel 2021 vi è stato un forte decremento dell'indice di rischio che è sceso da 5,2 attacchi ogni 100 distributori nel 2020 a 2,5 attacchi ogni 100 distributori, il valore più basso della serie storica analizzata.

Grafico 8.2 - Furti agli OPT ogni 100 distributori. Italia, 2012-2021

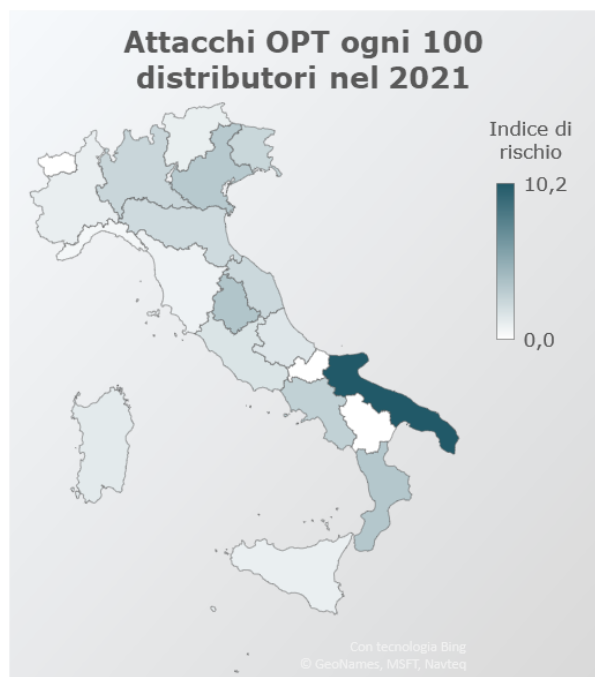


Fonte: elaborazioni su dati Unem e Italiana Petroli

A livello territoriale l'indice di rischio più elevato è stato registrato nuovamente in Puglia con un valore pari a 10,2 attacchi ogni 100 distributori (da 14,6 nel 2020). Un valore dell'indice superiore a quello medio nazionale (2,5 attacchi ogni 100 distributori) è stato registrato anche nelle seguenti regioni: Umbria (3,6 attacchi ogni 100 distributori da 0,9), Calabria (3,4 da 2,7), Veneto (3,3 da 14,4) e Campania (2,8 da 1,5).

A livello provinciale al primo posto figurano le province pugliesi di Bari e Taranto con un indice di rischio pari a 13 attacchi ogni 100 distributori. Seguono le province di Brindisi (12,7), Mantova (9,8), Caserta (9,7) e Fermo (9,5). Un livello di rischio superiore a quello medio nazionale è stato registrato complessivamente in 30 province tra cui anche Bologna (4,3) e Palermo (2,7).

Pos.	Regione	Attacchi/100 distr.	Pos.	Provincia	Attacchi/100 distr.
1	Puglia	10,2	1	Bari	13,0
2	Umbria	3,6	2	Taranto	13,0
3	Calabria	3,4	3	Brindisi	12,7
4	Veneto	3,3	4	Mantova	9,8
5	Campania	2,8	5	Caserta	9,7
6	Lombardia	2,5	6	Fermo	9,5
7	Friuli Venezia Giulia	2,5	7	Rimini	8,1
8	Marche	2,4	8	Catanzaro	7,9
9	Emilia Romagna	2,2	9	Lecce	7,1
10	Lazio	1,7	10	Padova	6,3
11	Abruzzo	1,5	11	Foggia	5,1
12	Sardegna	1,3	12	Cremona	4,9
13	Piemonte	1,0	13	Perugia	4,8
14	Trentino Alto-Adige	1,0	14	Brescia	4,7
15	Sicilia	1,0	15	Cosenza	4,7
16	Toscana	0,8	16	Treviso	4,4
17	Liguria	0,5	17	Chieti	4,3
18	Basilicata	0,0	18	Salerno	4,3
19	Molise	0,0	19	Bologna	4,3
20	Valle d'Aosta	0,0	20	Varese	4,2



8.3 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO

Nel corso degli ultimi anni sono stati compiuti numerosi reati predatori a danno degli impianti di distribuzione carburanti. I furti hanno riguardato soprattutto gli accettatori di banconote nei punti vendita, mentre le rapine al gestore sono state in numero più limitato. Sebbene con diversa caratterizzazione geografica gli attacchi avvengono con modalità molto "aggressive", determinando rischi elevati per i gestori, la sicurezza e l'ambiente, oltre a causare danni ingenti alle strutture del punto vendita, che spesso superano l'importo del contante rubato, con possibile l'interruzione del servizio alla clientela e tempi lunghi di ripristino (da qualche giorno a una settimana). Per questo motivo il settore ha promosso diverse iniziative, prime tra tutti la collaborazione e lo scambio informativo con la Direzione Centrale della Polizia Criminale - Servizio Analisi Criminale del Dipartimento Pubblica Sicurezza del Ministero Interno, che hanno portato a sinergie sistemiche con le Forze di polizia presenti sul territorio nelle aree a maggior rischio conseguendo una forte riduzione del fenomeno a partire dal 2019.

La rete carburanti italiana

La rete carburanti in Italia è costituita da 21.700 impianti. Nella prevalenza dei casi i titolari di autorizzazione non gestiscono direttamente i propri impianti affidandoli, di norma, ad altri soggetti (c.d. "Gestore") con un contratto di cessione gratuita dell'uso delle attrezzature finalizzate alla distribuzione dei carburanti (c.d. "comodato petrolifero") associato ad un contratto di fornitura dei prodotti per l'approvvigionamento dell'impianto. Il Gestore non è quindi un dipendente della azienda petrolifera ma un libero imprenditore.

Le rapine

In passato, la rapina si caratterizzava per le modalità eclatanti con cui era compiuta, in genere da bande organizzate e armate. Oggi a compiere la rapina sono soprattutto delinquenti occasionali, rapinatori non professionisti armati di armi da taglio, non dissuasi dai vari sistemi di sicurezza, che agiscono in gruppi non numerosi e accontentandosi di un modesto bottino.

La gran parte delle rapine ai danni dei punti vendita è di tipo "mordi e fuggi" in cui il rapinatore si avvicina al gestore, o presso il punto vendita o più raramente durante il trasporto del contante in banca, facendosi consegnare il denaro sotto la minaccia di un'arma.

Alcune caratteristiche della rapina ai danni dei punti vendita restano invariate negli anni, in particolare:

- la durata delle rapine è di pochi minuti (da uno a tre);

- le rapine si concentrano nella fascia oraria compresa tra le 17 e le 19 e comunque vicino all'orario di chiusura del punto vendita che rappresenta l'orario con maggior accumulo di denaro;
- le armi utilizzate sono prevalentemente armi da taglio, anche se sono stati segnalati diversi casi di rapine con armi da fuoco.

Attacchi agli accettatori di banconote

Gli attacchi per i furti di contante agli accettatori di banconote (cd. OPT – outdoor payment terminals) sono da ricondurre all'alta appetibilità degli OPT, dovuta alla loro operatività self-service h 24, alla localizzazione periferica o in aree isolate con ampie fasce orarie non presidiate (in particolare nei giorni festivi), all'alta redditività per singolo attacco, con disponibilità immediata di contante anonimo. Le tecniche di furto sono le più svariate ma in diversi casi il reato predatorio è stato perpetrato con modalità tipiche della criminalità organizzata ad alta efficacia operativa (l'asportazione dell'OPT avviene nel giro di pochi minuti). Il singolo furto è di entità intorno ai 10.000 euro e spesso determina danni ingenti alle strutture (> 50.000 euro). Vi è stata un'evoluzione del modus operandi: gli attacchi con abbattimento o sradicamento del terminale, fino a pochi anni fa di gran lunga prevalenti hanno avuto un sostanziale arresto per la messa in pratica di misure di mitigazione con ingabbiamento o irrigidimento della colonna dell'accettore di banconote. A partire dal 2016 sono stati affiancati dagli attacchi tramite taglio/smontaggio del lettore di banconote e successiva aspirazione/cattura delle banconote contenute all'interno del terminale. Dalla seconda metà del 2020 si è registrata una recrudescenza degli attacchi tramite azione d'urto con mezzo meccanico con una concentrazione del fenomeno in alcune regioni del Nord (Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana). In tutti i casi il mezzo utilizzato per l'abbattimento è stato la ruspa, reperita o rubata in cantieri in prossimità del punto vendita. Il fenomeno ha riguardato la tipologia di punto vendita non presidiati con vendite H24 in modalità self-service, senza la presenza del gestore, extraurbani, ubicati in prevalenza su strade statali. A fronte di un bottino per i malviventi anche modesto i furti sono stati caratterizzati da una devastazione dell'impianto con danni molto elevati.

Monitoraggio

Dal monitoraggio degli atti illeciti che hanno colpito la rete carburanti, è emerso negli anni un progressivo calo delle rapine. Diversamente, gli attacchi agli accettatori di banconote hanno avuto un andamento in costante crescita fino al 2016, con diminuzione nel 2017, per poi risalire leggermente nel 2018. Nel 2019 si è registrato un crollo degli attacchi, cui è seguita una lieve recrudescenza a causa degli attacchi con ruspa, nel 2020, anno nel quale l'indice di rischio è comunque risultato più che dimezzato rispetto al picco del 2018.

Azioni di prevenzione e contrasto

La concreta riduzione degli attacchi, descritta nei capitoli 8.1 e 8.2, è il risultato di una serie di azioni, prima tra tutte la forte collaborazione di unem con il Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno che, con lo scambio informativo attivato con unem sulla base degli elementi contenuti nel Progetto Punti vendita sicuri (vedi dopo), ha fornito informazioni dettagliate al territorio sul fenomeno degli attacchi ai PV attraverso tre circolari dedicate agli attacchi alla rete carburanti²⁰ e ha consentito di rafforzare la collaborazione tra aziende petrolifere e Prefetture nelle aree geografiche più colpite per contrastare il fenomeno, anche attraverso partecipazione diretta di unem ai Comitati per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica.

Sono inoltre state avviate iniziative di formazione congiunta pubblico/privato volta a promuovere la "sicurezza partecipata" mettendo a disposizione il patrimonio informativo disponibile in termini di monitoraggio eventi e di modalità, purtroppo interrotte a causa dell'emergenza sanitaria in corso.

A questo si aggiungono ulteriori azioni di prevenzione, adottate dalle aziende associate, titolari di autorizzazione di distribuzione carburanti orientate in maniera mirata sulla base del rischio di attacco locale (ad es. rinforzo strutture impianti, macchiatori di banconote, fumogeni, potenziamento sistema allarmi in impianti automatizzati, ecc);

Non ultima la minore disponibilità di contanti sull'impianto per le azioni coordinate di sensibilizzazione del gestore alla corretta gestione del contante e per l'aumento delle percentuali di pagamento cashless, anche in attuazione del "Progetto zero contanti";

Per il contrasto di tali fenomeni sono state adottate dalle aziende titolari di impianti diverse misure sostanzialmente riconducibili a due tipologie di intervento:

di tipo tecnologico (con blindaggio degli accettatori, inserimento di sistemi di allarme aggiuntivi, ecc.), volte ad aumentare la resistenza degli accettatori e la pronta attivazione dei sistemi di allarme aggiuntivi;

di tipo comportamentale (procedure di ottimizzazione del contante presente sia in cassa che nell'OPT) per aumentare la cultura della security tra gli operatori p.v. e promuovere procedure per la riduzione del contante presente sia in cassa che nel terminale di piazzale.

Da esperienze in campo è stato rilevato che, ove presenti attrezzature di videosorveglianza, le stesse non hanno avuto alcun effetto deterrente. Le telecamere TVCC sono invece state molto

²⁰ [2](#) Circolari 3 luglio 2019, 17 dicembre 2020 e 2 marzo 2021 dedicate ai reati predatori ai danni degli impianti di carburanti

utili nel comprendere la dinamica degli eventi, consentendo di ricostruire per i terminali modalità di attacco sempre più invasive ed efficaci, messe in pratica da bande organizzate anche consistenti (10-12 elementi con 3-4 mezzi a disposizione) e in qualche caso la registrazione ha concorso all'identificazione dei criminali.

Sono priorità del settore:

- promuovere campagne di formazione/informazione sulla ottimale gestione del contante
- avviare azioni per aumentare la cultura della Security/Tutela tra gli operatori del punto vendita, in particolare per quanto riguarda le rapine
- sensibilizzare i fornitori di apparecchiature per la rete ad una progettazione e realizzazione più consona alle sfide lanciate dalla criminalità evoluta
- rafforzare le sinergie sistematiche con le Forze dell'Ordine presenti sul territorio al fine di concorrere a respingere gli attacchi criminali
- rendere il pagamento elettronico appetibile sia per l'oil e il non oil, rimuovendo gli ostacoli ancora presenti nella filiera del pagamento per completare l'attuazione del progetto Unione Petrolifera "Zero Contanti"
- avviare iniziative di informazione/formazione congiunta pubblico/privato volta a promuovere la "sicurezza partecipata", mettendo a disposizione il patrimonio di conoscenze disponibile in termini di monitoraggio eventi e di modalità.

LINEE GUIDA "STANDARD TECNICI DI SECURITY"

Dal 2014 è stato effettuato un confronto con i fornitori di attrezzature di erogazione carburanti per individuare soluzioni tecnologiche adottabili come misure di contrasto ai crescenti attacchi alla rete carburanti. Sono state predisposte delle Linee Guida dette "standard tecnici di security" sia per terminali self-service che per erogatori che elencano le tipologie di attacco alle attrezzature, conosciute o potenziali ed indicano le contromisure di contrasto ritenute più efficaci. Scopo del lavoro è quello di fornire agli operatori uno strumento per la scelta informata delle soluzioni tecniche ad oggi disponibili, o in via di adattamento.

PROGETTO ZERO CONTANTI

Nel settembre 2017 unem ha lanciato il "PROGETTO ZERO CONTANTI. Promozione della moneta elettronica sulla rete carburanti" finalizzato a ridurre l'uso del contante nei punti vendita carburanti, proponendo misure di incentivazione, sia per il consumatore che per il gestore, per l'impiego della moneta elettronica.

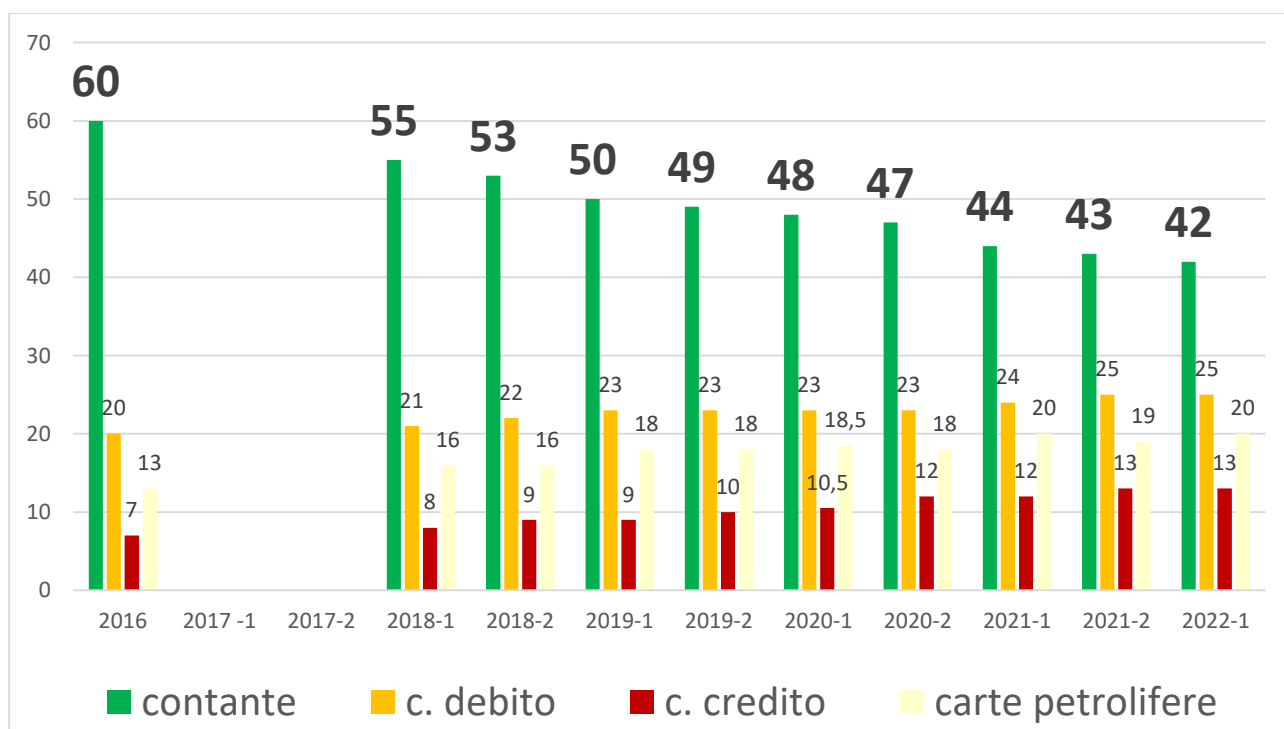
Il progetto parte dalla quantizzazione degli acquisti sulla rete carburanti effettuati in contanti pari al 6% dell'intero contante circolante sul territorio nazionale. Gli elevati incassi in contanti favoriscono i fenomeni di illegalità collegati all'uso del contante, come rapine e furti, con rischi potenziali sia per il personale che lavora sul punto vendita che per i clienti. Inoltre, rendono

«appetibile» la rete per le attività di riciclaggio di «denaro sporco» favorendo la penetrazione nella gestione degli impianti della criminalità organizzata. D'altra parte, la forte incidenza della componente fiscale (66-68%) e l'esigua marginalità lorda dell'esercente/gestore rendono molto gravoso il costo della commissione bancaria rispetto ad altri esercizi commerciali e ciò può costituire un ostacolo alla diffusione del pagamento elettronico. Aumentare la quota dei pagamenti elettronici sulla rete comporterebbe vantaggi per lo Stato, per i consumatori e per gli esercenti. A partire dal 2018 è stata registrata, con monitoraggio semestrale, una riduzione dei pagamenti in contanti sulla rete pari all'1% a semestre.

Riduzioni maggiori (-2° o -3%) si sono avute con iniziative specifiche da parte dello Stato quali l'introduzione di :

- credito d'imposta sulle commissioni per l'esercente (2018-1)
- fatturazione elettronica (2018-2)
- Cashback di stato (2021-1)

RETE CARBURANTI – UTILIZZO STRUMENTI DI PAGAMENTO



Fonte: elaborazione unem su dati Associate

CAMPAGNA INFORMATIVA SUI VANTAGGI DEL PAGAMENTO ELETTRONICO

Attivata con ABI da maggio 2018 e rivolta sia al consumatore che al gestore/ esercente,

- Rendere meno gravoso il costo della commissione per l'esercente affinché si faccia promotore dell'utilizzo della moneta elettronica con il consumatore
- Ottimizzare i costi delle transazioni da parte del sistema bancario, riducendo le commissioni in maniera premiale all'aumentare dei volumi utilizzati
- Prevedere il concorso dello Stato per sostenere i costi della commissione bancaria introducendo, ad esempio, un credito d'imposta a favore del gestore per le vendite effettuate con moneta elettronica per la componente del prezzo finale pari all'accisa. *-attuata con la legge di bilancio 2018 a partire dal 1° luglio 2018 per la parte OIL e con il decreto fiscale 202021 per la parte Non OIL*
- Intervenire sul consumatore prevedendo, ad esempio, la deducibilità delle spese per carburanti da parte degli operatori professionali solo nel caso di acquisti effettuati con sistemi di pagamento tracciabili (carte petrolifere o carte di debito/credito) – *attuata con la legge di bilancio 2018*

4 OTTIMI MOTIVI PER PREFERIRE LE CARTE AL CONTANTE NELL'ACQUISTO DI CARBURANTI

MENO CONTANTI PIU' COMODITA' PIU' SICUREZZA

1 COMODITÀ
L'operazione richiede pochi secondi e non devi preoccuparti di contare il resto. Ovunque tu sia, hai sempre con te la somma necessaria senza costi aggiuntivi. Acquisti oggi e puoi scegliere, a seconda della carta, quando la spesa ti sarà addebitata.

2 SICUREZZA
In caso di furto o smarrimento della carta, ovunque tu sia, basta una telefonata per bloccarla e impedire l'uso indebito. Con il servizio opzionale SMS Alert puoi ricevere un sms ogni volta che la carta viene utilizzata.

3 CONTROLLO DELLE SPESE
Tieni traccia di tutti i pagamenti senza dover conservare gli scontrini. Puoi farlo in tanti modi: allo sportello automatico, on line, telefonicamente.

4 LEGALITÀ
USANDO LE CARTE RIDUCI I FENOMENI DI ILLEGALITÀ

ABI Associazione Bancaria Italiana | unione petrolifera

CONTANTI VS CARTE PERCHE' PREFERIRE I PAGAMENTI CON CARTA A QUELLI IN CONTANTE

QUALCHE DATO SUL **contante**

GLI ACQUISTI SULLA RETE CARBURANTI in contante sono il:

- 60% dei volumi totali
- 6% di tutti i contanti spesi in Italia

OLTRE **250 MILIONI ALL'ANNO** E' LA SPESA A CARICO DEI GESTORI LEGATA ALL'UTILIZZO DEL CONTANTE

TRASPORTO | GESTIONE | SICUREZZA

CON LE **carte di pagamento** INVECE...

SICUREZZA
SEI PIU' AL SICURO DA FURTI E RAPINE

INCASSI SOTTO CONTROLLO
L'incasso è certo e non rischi di ricevere banconote false. La rendicontazione è agevole e gestisci eventuali contestazioni con semplicità.

COMODITÀ
VELOCIZZI I PAGAMENTI E NON PERDI TEMPO CON I RESTI

DAL 1° LUGLIO
LA LEGGE DI BILANCIO 2018 PREVEDE UN CREDITO D'IMPOSTA PARI AL 50% DELLE COMMISSIONI SULLE VENDITE DI CARBURANTE EFFETTUATE CON CARTE DI PAGAMENTO

ABI Associazione Bancaria Italiana | unione petrolifera

FAB Confesercenti | FECCA Cisl | FIGE/Asica Confindustria

²¹ DL. n. 124/2019, articolo 22

- Attivare iniziative di promozione dell'uso delle carte con concorsi, lotterie, etc. per il cliente finale- *parzialmente attuata con Decreto-legge 14 agosto 2020 n. 104*

PROGETTO PUNTI VENDITA SICURI

A causa della recrudescenza registrata nel 2018, unem ha promosso nel 2019 il "PROGETTO PUNTI VENDITA SICURI", dedicato in maniera mirata a ridurre il numero di attacchi sulla rete carburanti. Con il Progetto unem ha presentato all'esterno il fenomeno degli attacchi ai punti vendita con le sue implicazioni legate alla criminalità organizzata e al suo spostamento sul territorio per il finanziamento di altre attività illegali, a completamento delle azioni che unem sta portando avanti sul contrasto all'illegalità.

Il progetto inserisce in una cornice più generale l'insieme delle iniziative di prevenzione, di tipo strutturale e comportamentale, effettuate sulla sicurezza da unem e intende sviluppare a livello associativo, alcune iniziative già promosse a livello di singole aziende, con eventuale coinvolgimento di Enti o altre Associazioni interessate, promuovendo il costante confronto con altri settori coinvolti in fenomeni analoghi. unem ha inoltre avanzato importanti proposte rivolte ai diversi stakeholders, con la collaborazione dei quali ritiene importante intervenire in modo incisivo.

VADEMECUM ANTIRAPINA

Nell'ottica delle iniziative di informazione/formazione per promuovere la sicurezza partecipata ABI/Ossif, Ministero dell'Interno - Direzione Centrale della Polizia Criminale e Unem, con la collaborazione delle Associazioni dei gestori, FAIB Confesercenti, Fegica, Cisl e Figisc Confcomercio hanno predisposto nel 2020 il "Vademecum antirapina", una guida di immediata consultazione, con alcuni consigli e suggerimenti molto utili per il gestore su come comportarsi e cosa fare in caso di rapina o per minimizzarne gli effetti. Infatti, il comportamento umano è fondamentale per la sicurezza e per integrare le misure di difesa attiva e passiva già predisposte.



Un progetto che si inserisce e prosegue la collaborazione avviata con i progetti "Zero contanti per la rete carburanti" e "Punti vendita sicuri" per la prevenzione delle attività criminali del settore della commercializzazione di carburanti.

MONITORAGGIO DEGLI ATTACCHI E CONFRONTO CON IL SERVIZIO ANALISI CRIMINALE

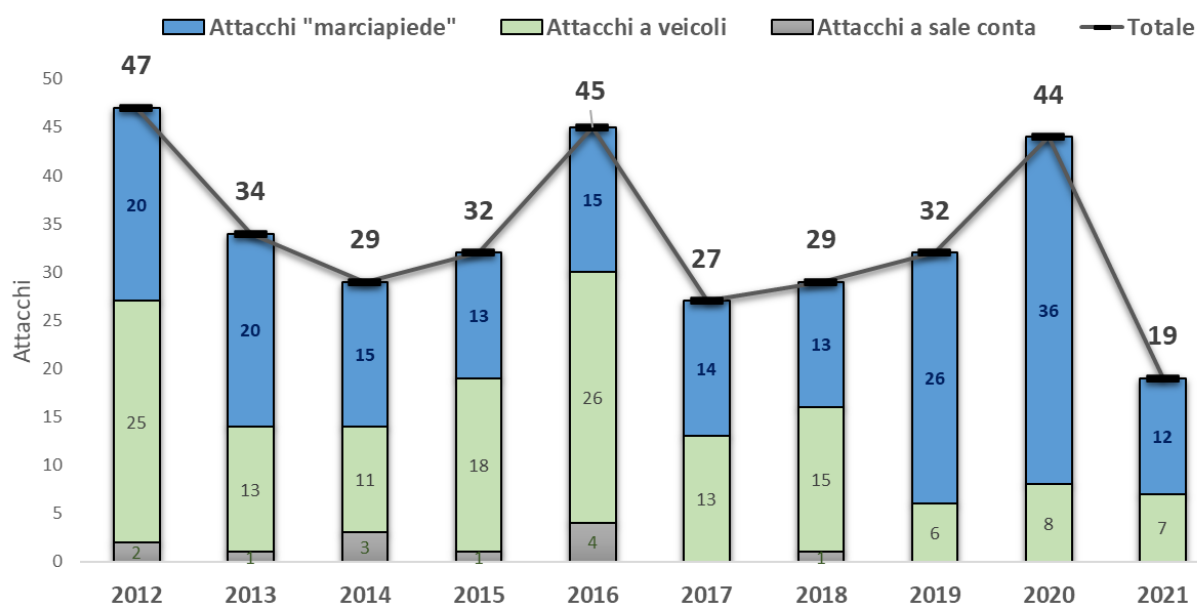
Con la recrudescenza degli attacchi con ruspa è stata attivata dal 2020 una segnalazione in tempo reale degli attacchi e della loro distribuzione geografica in modo da seguire l'andamento del fenomeno in sinergia con le forze di polizia sul territorio mettendo a disposizione tutti gli elementi conoscitivi a disposizione. Dal 2021 è poi iniziata una rilevazione congiunta con il Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale dedicata ai furti sui punti vendita nell'ambito dell'attività di monitoraggio e di analisi dei fenomeni criminali emergenti. I risultati consolidati del primo anno di rilevazione congiunta sono stati molto soddisfacenti consentendo di migliorare ulteriormente la raccolta di informazioni conoscitive su tali fenomeni criminali. Il confronto è continuato anche nel 2022 con periodicità trimestrale.

CAPITOLO 9 – I REATI AI DANNI DEGLI OPERATORI DEL TRASPORTO VALORI

In virtù della quotidiana gestione di ingenti flussi di contante, gli operatori del trasporto valori rappresentano un bersaglio particolarmente esposto alle attenzioni di bande specializzate, dotate di capacità organizzative, tecniche non comuni e capaci di cimentarsi in imprese criminali che coniugano ad un altissimo rischio, un altrettanto elevata remunerazione. La pericolosità degli attacchi perpetrati da bande organizzate e dotate di vere e proprie

capacità militari è testimoniata dal tipo di armi utilizzate. Non solo pistole, fucili e armi da fuoco in genere, ma anche kalashnikov ed esplosivi rientrano nell'arsenale dei malviventi protagonisti di tali attacchi.

Nel corso del 2021 sono stati segnalati complessivamente 19 attacchi ai danni delle aziende di trasporto valori contro i 44 casi registrati nel 2020.



"Assalti ai furgoni"

Sono stati registrati 7 attacchi contro i furgoni blindati, uno in meno rispetto al 2020. Nei 3 episodi riusciti i malviventi hanno rapinato complessivamente 183 mila euro, pari ad una media di 61 mila euro ad evento.

"Rischio marciapiede"

Gli attacchi avvenuti nei momenti di carico/scarico del denaro dai furgoni portavalori, in quella fase che viene definita il "rischio marciapiede" sono stati invece 12, con un forte calo rispetto ai 36 casi registrati nel 2020. Tutti gli episodi sono stati portati a compimento fruttando complessivamente 922 mila euro, pari ad una media di quasi 77 mila euro ad evento.

Come nel 2020, anche nel 2021 non sono stati registrati attacchi verso le sale conta aziendali.

Grafico 9.1 – Attacchi ai portavalori per tipologia. Italia, 2021



9.1 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO

Trasporto valori, prevenzione e contrasto dell'attività criminale predatoria²²

Analisi del contesto e delle criticità

Per sviluppare, in ambito associativo, un progetto integrato di prevenzione e contrasto nel settore del trasporto valori, è stato necessario, preliminarmente, tenere conto del contesto ambientale, radicalmente cambiato rispetto al passato, contraddistinto negli ultimi anni non solo da un relativo aumento statistico dei sinistri ma anche e soprattutto da una maggiore temibilità dei criminali, sia in termini di pericolosità che di affinamento delle tecniche di attacco. Le maggiori criticità rilevate, analizzando le nuove modalità degli assalti ai furgoni adibiti al trasporto valori degli ultimi anni (utilizzo di mezzi d'opera per distruggere e immobilizzare i veicoli, blocco di tratti autostradali con Tir, chiodi a tre punte per impedire e rallentare l'intervento delle FF.OO., ecc.), sono state da una parte, l'impreparazione a fronteggiare eventi, con effetti spesso devastanti, ai danni dei mezzi e delle strutture adibite a caveau (fenomeno relativamente nuovo in ambito nazionale), dall'altra, una insufficiente attenzione al "fattore umano", che è da sempre riconosciuto dagli esperti di security come l'anello più debole nella "catena della sicurezza", in qualsiasi organizzazione che tratta beni o informazioni attraenti per i malviventi. A fronte di queste mutate situazioni e nuovi scenari, per certi versi anche diversi tra loro a seconda delle aree geografiche interessate, per individuare le appropriate azioni correttive, è stato necessario analizzare l'intero ciclo del contante, a partire dai punti di prelievo/consegna presso i clienti, fino al trattamento presso i centri di contazione e al deposito presso i caveaux degli Istituti di vigilanza. Va ricordato che le modifiche introdotte dal DM 269/10 e dal successivo DM 56/2014, nonché le ulteriori circolari del Ministero dell'Interno, hanno sicuramente agevolato un percorso virtuoso già in atto in ambito associativo, teso ad aumentare notevolmente il livello di sicurezza dei mezzi e delle strutture adibiti al trasporto, trattamento e custodia valori, con conseguente maggiore tutela per gli operatori in servizio.

Ciò detto, approfondendo i dati 2020 sugli attacchi ai trasporti valori emerge un risultato che merita una riflessione. Il numero di rapine "Rischio Marciapiede", salito a 36 nel 2020 (da 26 nel 2019), con una percentuale di successo del 75%, contro gli 8 nel 2020 (da 6 nel 2019) di "Assalto ai Furgoni", con una percentuale di successo pari allo 0%, rileva uno spostamento - che i dati del 2021 confermano, pur se inferiori nel complesso - dell'interesse delle organizzazioni criminali verso una fase del trasporto con più probabilità di successo, a fronte di un bottino di gran lunga inferiore. Infatti, se gli allestimenti e le tecnologie dei furgoni hanno reso complicato e oneroso

²² Con il contributo di Coopservice

l'attacco al trasporto, nel "rischio marciapiede", l'uomo a terra, seppur equipaggiato con strumenti di sicurezza passiva, risulta essere ancora un elemento vulnerabile.

Misure di prevenzione e contrasto

Per evidenti motivi di sicurezza e riservatezza, non è possibile descrivere in dettaglio le misure di prevenzione e contrasto adottate dai nostri associati alla luce dei radicali mutamenti di scenario descritti in premessa, oltre a quelle previste dalla normativa vigente, ma si può certamente affermare che oggi l'attacco a un furgone adibito al trasporto valori può risultare, in alcuni casi, scarsamente remunerativo per i malviventi in quanto, a fronte di un notevole investimento iniziale per portare a termine con successo l'azione criminale (complici, logistica, mezzi, ecc.), non necessariamente può corrispondere un bottino sufficiente addirittura a pagare l'investimento stesso. Infatti, oggi tutti i mezzi adibiti al trasporto valori sono dotati di:

- difese fisiche e balistiche in grado di resistere all'apertura e/o allo sfondamento su tutti i punti di possibile attacco e con maggiore tempo di penetrazione;
- sensori di allarme più sofisticati, sempre attivi, in grado di trasmettere differenti variazioni di stato dell'impianto, opportunamente programmabili da centrale operativa e non modificabili dagli operatori a bordo del mezzo;
- sistemi gps satellitari sempre più efficienti, con canali di trasmissione multipli e pertanto difficilmente oscurabili;
- sensori in grado di rilevare automaticamente anomalie ambientali in caso di attacco quali, ad esempio, urti improvvisi, rumori forti, spari;
- sistemi in grado di inglobare il contante in una resina che solidifica in pochi secondi a bordo del furgone in caso di allarme rendendolo, pertanto, non asportabile;
- valigette per il trasbordo delle somme di denaro dal punto di prelievo al furgone e viceversa, in grado di macchiare indelebilmente il contante in caso di allontanamento dal mezzo adibito al trasporto valori;
- procedure di sicurezza gestite da automatismi, relative soprattutto all'assegnazione dei percorsi dei mezzi e alla composizione degli equipaggi, in grado di rendere piuttosto difficile la raccolta di informazioni da parte dei malviventi e scoraggiare eventuali tentativi di estorsione ai danni dei responsabili del servizio e degli operatori, visto che non sono più loro a decidere i parametri sopradescritti;
- controlli periodici e rigorosi sul rispetto delle procedure, queste ultime sempre in continua revisione, a fronte di mutate condizioni del contesto ambientale.

Per quanto riguarda, inoltre, i centri di trattamento e deposito valori, va segnalato che, oltre alle previsioni di legge, gli associati hanno provveduto a:

- potenziare notevolmente le difese fisiche e balistiche, anche esternamente agli edifici;

- implementare le difese elettroniche relative al controllo degli accessi, la sensoristica di allarme e TVCC e non ultimi i sistemi di comunicazione e trasmissione remota degli allarmi e immagini, anche in questo caso su diverse linee di trasmissione, con un monitoraggio continuo (h. 24) effettuato da diverse centrali operative remote, compresi collegamenti diretti con le FF.OO.;
- integrare tali sistemi con nuove soluzioni (nebbiogeni, serrature con sistemi multipli di back up, ecc.) in grado di rendere temporaneamente inaccessibili i locali in caso di attacco;
- implementare procedure di accesso alle aree valori, prive di privilegi e pertanto uguali per tutti gli autorizzati ad entrare, compresi i responsabili, con controlli da centrale operativa locale e remota.

Tutte le suddette misure, sia a bordo dei furgoni che all'interno dei locali adibiti al trattamento e custodia del contante, non consentono oggi ai singoli operatori e responsabili di intervenire autonomamente sui sistemi apertura e sulle disattivazioni degli impianti di sicurezza, perché il tutto è monitorato da centrali operative remote e locali, con sistemi automatici e a consenso multiplo.

Proposte del settore

Assovalori ritiene che, nonostante i notevoli passi in avanti appena descritti, anche per merito delle modifiche introdotte alla normativa di riferimento, vi siano ulteriori spazi di miglioramento, riferiti soprattutto, ma non esclusivamente, alla sicurezza dei centri di trattamento denaro e custodia valori, tenuto conto della necessità di fronteggiare una criminalità sempre più agguerrita e sempre più dotata di letali strumenti di attacco. A tal riguardo sono stati avviati confronti finalizzati a:

- realizzare una mappatura, da parte dell'Autorità di P.S. provinciale, di ogni sede di Istituto presente nel territorio di competenza nella quale vengano movimentati, lavorati e stoccati contanti;
- inserire tali sedi tra gli obiettivi sensibili da parte del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza;
- predisporre procedure di intervento condivise/formalizzate tra Istituto di Vigilanza e FF.OO. in caso di attacco alla sede dell'Istituto;
- la redazione, da parte di ciascun Istituto di vigilanza individuato e inserito nella mappatura, di una check list condivisa con le Autorità di P.S. contenente:
 - le principali caratteristiche dell'insediamento;
 - le misure idonee di sicurezza o equivalenza di quelle alternative adottate;

- ❑ l'analisi del contesto ambientale, finalizzata alla individuazione del livello di rischio dell'insediamento stesso;
- effettuare almeno una esercitazione annuale congiunta tra Istituto e FF.OO. per simulare le procedure di intervento in caso di attacco all'Istituto stesso;
- adibire presso i clienti aree sicure di accesso furgoni per le operazioni di carico/scarico.

Focus: il trasporto valori con mezzi natanti, attività di prevenzione e contrasto²³

La sicurezza nel contesto del trasporto valori e ricircolo del contante ha da sempre rappresentato una priorità in costante monitoraggio che ha prodotto negli anni spunti di riflessione ed occasioni di innalzamento dei livelli di difesa in ogni ambito lavorativo.

A partire dall'aggiornamento del personale operativo fino all'investimento in mezzi, accessori e sistemi innovativi, si ritiene infatti che l'evoluzione del settore non possa che puntare ad una sempre più efficace gestione delle procedure e ad una fortificazione degli strumenti utilizzati. Particolari criticità e obiettivi sensibili sono da sempre identificati nelle unità che, per natura di servizio, sono esposte ad interazioni con il territorio, tra queste, anche i mezzi natanti, coinvolti nelle attività di trasporto valori seppur con frequenza e diffusione minore rispetto ai veicoli terrestri. L'esperienza maturata nell'ambito lagunare e della città di Venezia ha permesso di potenziare e fortificare le dotazioni dei suddetti mezzi, implementando dispositivi perfezionati dal punto di vista della blindatura e dell'apertura, non più effettuabile dall'equipaggio ma eseguita da remoto dalla centrale operativa tramite collegamento satellitare. Necessariamente si deve però tenere conto dell'esposizione nella fase di interscambio valori tra i mezzi terrestri e natanti; a differenza di quanto avviene normalmente nell'interazione tra caveaux e mezzo blindato, l'operazione ha luogo al di fuori di impianti di proprietà della società ed è pertanto soggetta ad una potenziale pericolosità. Per tale specifico ambito, si ritiene possano sussistere ulteriori margini di miglioramento, prevedendo, ad esempio, l'installazione di sistemi di videocontrollo collegati con le FF.OO. e le Centrali Operative per il costante monitoraggio delle operazioni di trasbordo valori in andata e in ritorno, oppure, l'identificazione di un'area di maggior sicurezza all'interno di strutture dell'Autorità di Pubblica Sicurezza e/o Autorità Portuale, che garantiscano un alto livello di protezione del personale e dei valori. A tal proposito, significhiamo di aver già attivato, in condivisione con gli Organi Questurili locali, tale procedimento.

Ulteriori misure per la tutela delle informazioni riservate e la continuità operativa

Così come risulta dal "Rapporto 2020 sulla situazione e sulle tendenze del terrorismo nell'Unione europea (TE-SAT)", la pandemia in corso ha ulteriormente accentuato una serie di fattori di

²³ Con il contributo del Gruppo Civis

rischio legati alla crisi economica e alle disparità sociali, che sono tradizionalmente terreno fertile per la criminalità organizzata, specializzata in reati predatori e in alcuni casi connessa anche a fenomeni di tipo terroristico. Sempre dal recente "Rapporto (TE-SAT)", risulta infatti che i legami sociali tra individui criminali e militanti jihadisti, sono spesso rafforzati dai soggiorni presso i penitenziari. Ciò riguarda in particolare gli Stati membri dell'UE, in cui estremisti e terroristi sono incarcerati con i criminali "comuni" nelle vicinanze. Queste relazioni create durante la detenzione, spesso, continuano anche dopo il rilascio e possono facilitare l'accesso dei terroristi verso beni e servizi illeciti, come la falsificazione di documenti, la detenzione di armi e il riciclaggio di denaro.

Proprio per le motivazioni sopra citate, riproponendo ancora come attuali, nel presente documento, tutte le misure di prevenzione e contrasto e le proposte del settore già riportate nei precedenti report, e per garantire altresì la continuità operativa dei servizi di trasporto valori e trattamento denaro a seguito delle criticità emerse con l'emergenza Covid, le nostre aziende associate hanno introdotto "ulteriori misure" di carattere tecnico ed organizzativo indirizzate prima di tutto a:

- potenziare la sicurezza delle reti di comunicazione, con continui aggiornamenti dei sistemi di protezione e intrusion detection;
- aumentare la ridondanza dei sistemi (reti di comunicazione, HW, SW);
- garantire la continuità operativa delle risorse umane, creando gruppi di lavoro omogenei in grado di intervenire tempestivamente in caso di improvvisa indisponibilità di personale o attacchi di tipo criminale;
- gestire in modo sicuro le informazioni riservate legate al "ciclo del contante", con periodici interventi formativi e di sensibilizzazione del personale, policy di sicurezza sempre più mirate e continuamente aggiornate rispetto allo scenario di riferimento, particolare attenzione alla piena ottemperanza delle norme antiriciclaggio.